

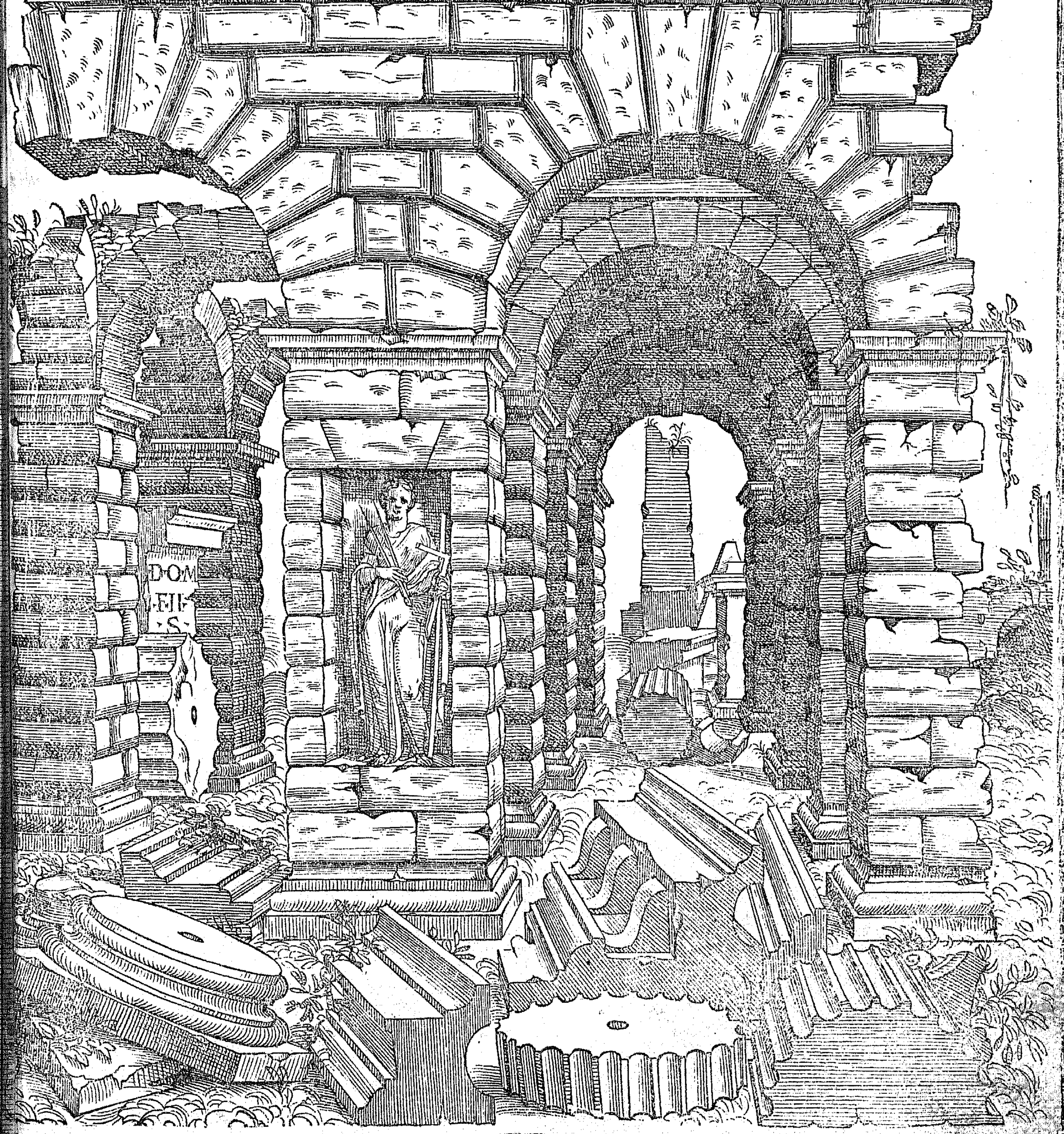


# IL TERZO LIBRO

DI SABASTIANO SERLIO BOLO  
GNESE, NELQUAL SI FIGURANO, E DESCRIVONO LE  
ANTIQUITA DI ROMA, E LE ALTRE CHE SONO  
IN ITALIA, E FUORI D'ITALIA

*Con noue additioni, come ne la Tavola appare.  
1562 2<sup>a</sup> edition*

ROMA QVANTA FVIT I P S A R VINA DOCET



IN VINEGIA CON PRIVILEGII.

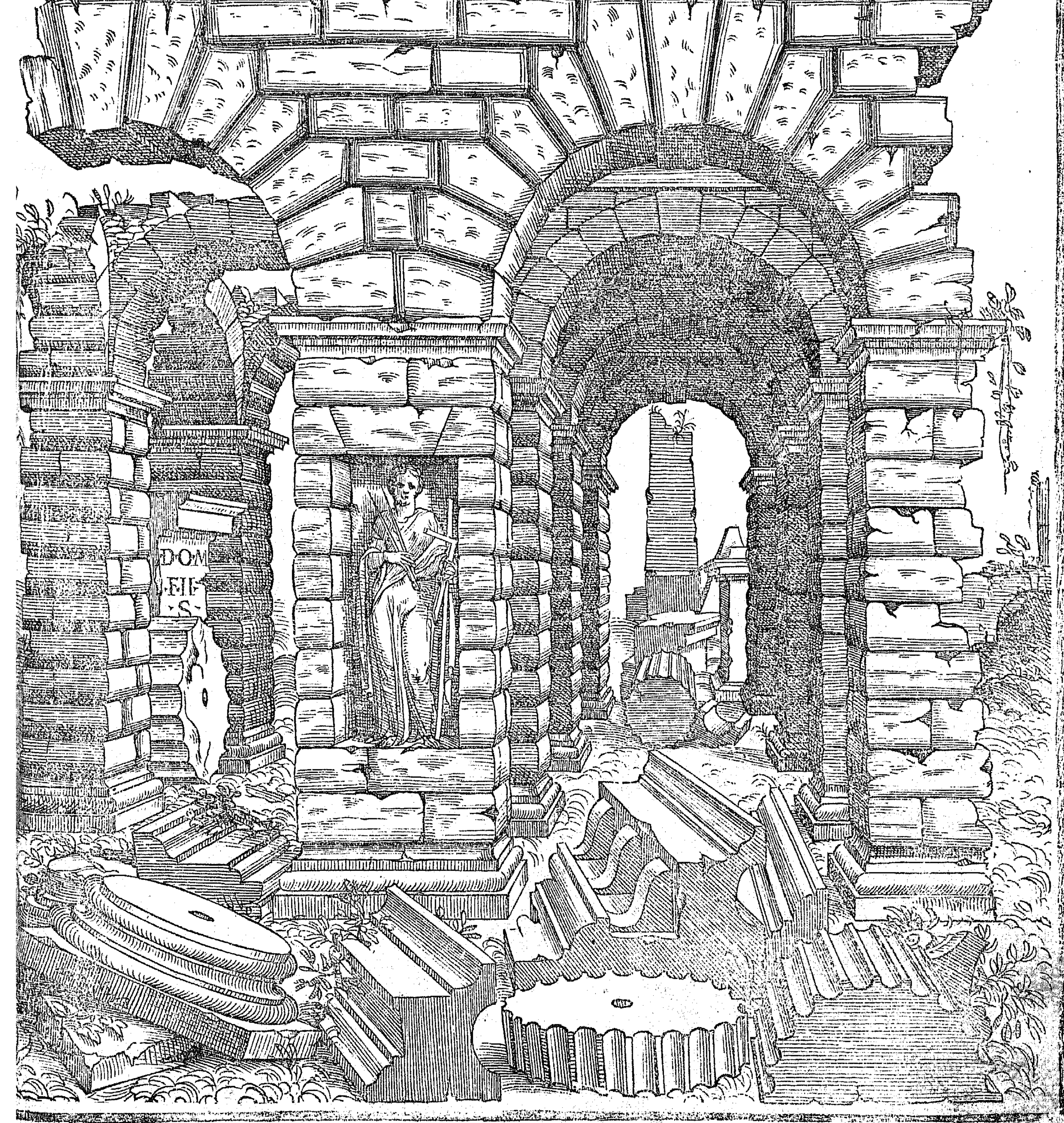
*1562*

2 400 50  
B  
MADE IN SPAIN



IL TERZO LIBRO  
DI SABASTIANO SERLIO BOLO  
GNESE, NELQUAL SI FIGVRANO, E DESCRIVONO LE  
ANTIQVITA DI ROMA, E LE ALTRE CHE SONO  
IN ITALIA, E FVORI DITALIA  
Con noue additioni, come ue la Tavola opparte.  
1562 2<sup>a</sup> edicion

ROMA QVANTA FVIT I P SA RVINA DOCET



IN VINEGIA CON PRIVILEGII.  
1562



AL CHRISTIANISSIMO RE FRANCESCO  
SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

Considerando io piu volte fra me stesso la grandezza de gli antichi Romani, e il loro alto giudicio ne lo edificare: il quale anchor si uede ne le ruine di tante, e si diuerse fabriche, cosi ne l'antica Roma, come in piu parti de l'Italia, e anchor fuori, deliberai, oltra le altre mie fatiche di Architettura, di mettere in un uolume, se non tutte, almeno la maggior parte di esse antichità: accioche qualunque persona, che di Architettura si diletta; potesse in ogni luogo, ch'ei si trouasse, togliendo questo mio libro in mano, ueder tutte quelle marauigliose ruine de i loro edifizij: le quali se non restassero anchor sopra la terra; forse non si darebbe tanta credenza a le scritture; le quali raccontano tante marauiglie de i gran fatti loro. E perche in questa età la bella, e util' arte de l'Architettura ritorna a quella altezza, che ella era, a quel felice secolo de i Romani e de i Greci trouatori de le buone arti: e essendo uostra Maestà non solo dotata di tante altre scienze e per theorica, e per pratica; ma tanto intendente, e amatore de l'Architettura, quanto ne fan fede tante bellissime, e splendide fabriche da quella ordinate in piu parti del suo gran regno; hauendoci posto ogni uera diligentia, ho uoluto collocare questo mio uolume sotto i larghissimi rami de la intelligentia di V. Maestà, sperando che quella con l'ombra sua l'habbia di picciolo a far grande: ne mi sia da quella imputato a profanatione, che io minimo habbia hauuto ardire di porger l'opere mie ad un tanto Re: percioche quella mi diede tal animo l'anno passato, quando per Monsignor di Rhodex mandandole l'altro mio libro; ella si degnò di accettarmi a li suoi seruigi: e cosi mossa da la sua innata liberalità ordinò di sua bocca, che mi fussero mandati trecento scudi d'oro, accioche io potessi condurre la presente fatica al debito fine. Onde io con maggior animo che prima diedi impeditioe a l'opera cominciata: e hora la porgo a V. Maestà cosi imperfetta, imperfetta la chiamo, mancandoci quelle tante, e si belle antichità, che sono nel bel regno di Francia: che per quanto mi riferisce Monsignor di Mompolieri orator di V. Maestà qui in Vinetia, elle sono tante e tali, che uorrebbero un uolume per se sole; si come si uede ne l'antichissima città di Nimes, donde hebbe origine Antonino Pio: la quale per le antichità che ui sono, dimostra quanto fusse cara a Romani: ne la qual fecero il bellissimo Amphitheatro di opera Dorica, e di cosi buona materia, e si bene inteso; che fin'al di d'oggi è anchora integro. Io non racconterò de le molte statue di marmo, e de gli infiniti epitaffij latini e greci di belle lettere: ma non tacerò de i due torrioni antichi di otto faccie collegati con le mura de la città: ne i quali anchor si uede il modo de le difese, che usarono gli antichi, ne tacerò de l'abbondante, e profundissima fonte, anzi un lago, che è a piè del monte, sopra la quale si uede anchora il bello e bene inteso tempio Corinthio dedicato a la dea Vesta, ui è anchora sopra il monte il gran sepolcro, che se gli dice torre Magna. Ma doue laso io il bel palazzo Corinthio: che anchora si habita, tanto è conseruato? Fuori di Nimes circa quattro leghe ben si dimostra l'animo generoso de i Romani, li quali per condurre un'acqua da un monte a l'altro per augumento de la sopradetta fonte; fecero il superbissimo acquedotto: la cui altezza trapassa quella di tutti gli altri edifici di quei luoghi, per esser fra due monti di grande altezza, doue passa un torrente molto rapido. Questo acquedotto per aggiungere a la sommità de i monti ha tre ordini di archi l'un sopra l'altro, e di opera rustica. Li primi del fondo, che sono cinque, sono di tanta altezza; che un sol pilastro rappresenta un'alta torre, e questo primo ordine è di opera rustica grossamente abbozzato. Sopra di questi cinque archi, perche i monti si uanno allargando, ue ne sono undici altri di grande altezza, e di opera rustica, ma piu delicata: e sopra di questi undici ue ne sono trenta sei; e ogni arco de gli undici ne ha due sopra esso, ma per allargarsi li monti uengono gli archi superiori ad essere di tanto numero, sopra li quali è l'acquedotto a luello de i monti: per il quale si conduceuano le acque fin dentro di Nimes. Oltra di ciò a san Remigio è un bellissimo sepolcro di tre ordini l'un sopra l'altro. il primo ordine: oltre un basamento ch'egli ha sotto; è di opera Ionica Composita, e ha le colonne piane su gli angoli, e ne i spatij ui sono bellissime sculture: in uno de i lati ui è una battaglia di cauali, ne l'altro lato è una battaglia di pedoni, nel terzo lato è una cacciagione, nel lato quarto ui sono vittorie e trionfi. Sopra di questo primo ui è un altro ordine Corinthio con le colonne su gli angoli, e fenestrato, molto ornato di lauori: e sopra di questo ui è un tempio spherico con la sua tribuna, o uer cupola festonata da dieci colonne Corinthie cancellate, e molto gracili, nel mezzo di questo tempio vi sono due statue di marmo, le quali trapassano la grandezza di un huomo; e è un maschio e una femina, e ui man-



cano le sue teste, e altri membri abbattuti dal tempo, e da la malignita de gli huomini. A l'incontro di questo è uno arco triumphale molto ricco di diuersi ornamenti. Che dirò io de le antiquità di Arles, e massime manente del uecchissimo Amphitheatro? del molto antico palazzo in Frigius? e de l'Amphitheatro fuori de la città, cosa grande a mirarlo? A san Chamante presso Auignone è un bellissimo ponte, da l'uno e l'altro capo del quale ui è un portone, che rappresenta un arco triumphale, Si nilmente del tempio Corinthio di Vienna dedicato a la Madalena, e di molte altre cose, che sono nel regno di uostra Maestà, io non tratterò al presente: perche io mi riserbo a farlo, quando a quella piacerà, che io personalmente uenga a ueder tutte quelle marauiglie, e misurarle: e postole in disegno, come gli altri edifizij; che io le pubblici al Mondo insieme con l'altre mie fatiche, il che senza lo aiuto e fauore di uostra Maestà io non posso condurre al fine. In questo mezzo quella si degnerà accettar questo picciol uolume, il quale spero che sotto il real tetto suo si farà grande, e a lei humilissimamente inchinandomi faccio riuerenza, desideroso e pronto di uenire a i seruiui di quella; mentre le piacerà.

TAVOLA DE LE COSE AGGIUNTE IN  
QUESTA SECONDA EDITIQNE.

- Nel trattato de la Porta del Pantheon, a faccie xi. ne la prima riga.  
 Nel trattato de i Tabernacoli del detto Pantheon, a faccie xvi. a righe xxvij.  
 Nel trattato de un Tempio che è fuori di Roma, a faccie xxx. a righe v.  
 Nel trattato de un Tempio, a faccie xxxij. a righe xvij.  
 Nel trattato de un tempio che è a Tuoli, a faccie xxxv. a righe quattro.  
 Nel trattato de un tempio di Bramante, a faccie xxxvi. a righe xij.  
 Nel trattato de la Cappola di San Pietro, a faccie xxxix. a righe ix.  
 Nel trattato d'un altro tempio di Bramante, a faccie xlij. a righe v.  
 Nel trattato de Gliobischi, a faccie lxij. a righe viij.  
 Nel trattato medesimo a righe xij. e ne l'ultima riga.  
 Nel trattato de la pianta del Coliseo, a faccie lxxij. nel margine a righe xi.  
 Nel trattato de detta pianta, a faccie lxxv. nel margine a righe x.  
 Ne la figura del profilo del Coliseo, a faccie lxxv. ne la seconda riga.  
 Nel trattato de una Porta antica che è a Hisselle, a faccie lxxx. a righe vi.  
 Nel trattato de la parte di fuori de l'Arena, a faccie lxxxij. a righe xx.  
 Nel trattato del diritto de l'Amphitheatro di Pola, a faccie lxxxij. a righe xxx.  
 Nel trattato medesimo ne l'ultima riga.  
 Nel trattato de le Terme di Tito, a faccie xcij. ne la seconda riga.  
 Nel trattato de la dichiarazione del Brazzo, a faccie xcij. ne la seconda riga.  
 Nel trattato de uno edificio che è in Gierusalemme, a faccie xcvi. a righe viij.  
 Nel trattato de le Terme Dioclitiane, a faccie xcvi. a righe xxxv.  
 Nel trattato de un Arco triumphale, a faccie cvi. a righe xxvij.  
 Nel trattato de l'Arco triumphale di Lucio Setimio, a faccie cxij. a righe ix.  
 Nel trattato de l'Arco di Beneuento, a faccie cxvi. a righe vij.  
 Nel trattato de l'Arco di Costantino, a faccie cxvij. a righe viij.  
 Nel trattato de l'Arco di Ancona, a faccie cxij. a righe xvi.  
 Nel trattato de i Corniciamenti del detto Arco, a faccie cxxij. a righe xvij.  
 Nel trattato medesimo ne l'ultima riga.  
 Nel trattato de i membri de l'Arco triumphale di Verona, a faccie cxxij. a righe ix.  
 Nel trattato de la loggia di Bramante, a faccie cxlij. a righe x.



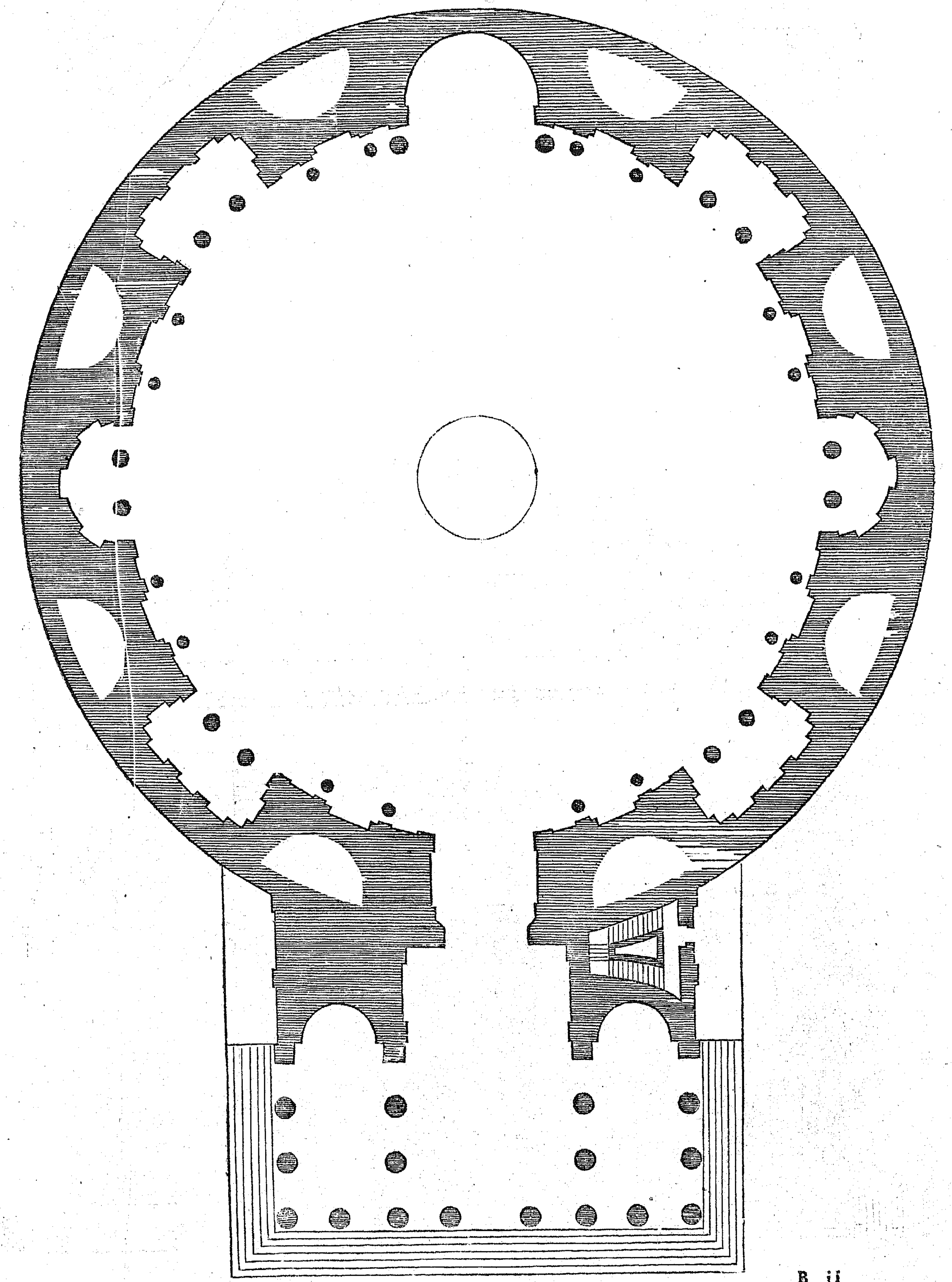
RA gli antichi edifici che si ueggono in Roma, istimo che'l Pantheon per un corpo solo sia ueramente il piu bello, il piu integro, & il meglio inteso, & è tanto piu marauiglioso de gli altri, quanto che hauendo egli molti membri: così ben tutti corrispondano al corpo, che qualunque persona uedendo tal corrispondentia ne rimai satisfatto, e questo auiene, che quel prudente Architetto, che ne fu inuentore, fece ellectione della piu perfetta forma, cioè della rotondità, onde uolgarmente se gli dice la rotonda: percioche nella parte interiore tanto è l'altitudine sua, quanto la sua larghezza, e forse il prefato Architetto considerando che tutte le cose che procedono ordinatamente, hanno un principale, e sol capo, dal quale dipendono gli altri inferiori, uolse che questo edificio hauesse un lume solo, ma nella parte superiore, accioche per tutti i luoghi si potesse ugualmente dilatare, come in effetto si uede che fa, perche oltre le altre cose che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, le quali per essere nella grossezza del muro deueriano essere tenebrose, hanno nondimeno il suo lume conueniente per uigore d'alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto dall'apertura di sopra, si che non ci è cosa per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. E non solamente le cose dell'edificio materiali, e stabili hanno una gratia mirabile, ma le persone che si ueggono quiui dentro, ancora che habbiano mediocre aspetto e presentia, se gli accresce un non sò che di grandezza, e di uenustà, & il tutto nasce dal lume celeste, che da cola alcuna non è impedito, e ciò non è fatto senza gran giudicio, perche essendo questo tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci intraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nicchi, e finestrelle, bisognaua che tutte hauessero la loro accomodata luce. E però quelli che si dilettano di tenere diuersi statue, & altre cose di rilieuo. Deueriano hauere una stanza simile, che riceuesse il lume di sopra. Percioche non accaderia mai andar mendicando il lume alle cose, ma in qualunque luogo fussero poste dimostrariano la sua perfectione. Sarebbe ancora molto al proposito per le pitture, pur che fussero state dipinte a tal lume. Ilche suol fare la maggior parte de i giudiciosi Pittori, che mentre uogliono dare gran forza, e rilieuo alle figure, pigliano il lume da alto, ma le pitture fatte in cotal maniera uogliono essere guardate da huomini intendenti, che altramente doue fussero digne di lode, sariano biasimate, perche le ombre oscure offendono quelli che non intendon l'arte, benchè le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si uolgia, hanno nondimeno tanta dolcezza, e son così ben colorite, che satisfano a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon secondo il giudicio mio la meglio intesa Architettura di tutte l'altre che io ho uedute, e che si ueggono, mi è parso metterlo nel principio, e per capo di tutti gli altri edifici, e massimamente essendo tempio sacro, e dedicato al culto diuino per Bonifacio Pontefice. Il fondatore di questo tempio per quanto mette Plinio in piu d'un luogo, fu Marco Agrippa, adempiendo però la uolontà di Augusto Cesare, che interrotto dalla morte non lo puote fare, e fu questo tempio edificato circa all'anno di Christo quattordicesimo, che uiene a essere gianni del mondo cinque milia e dugento e tre in circa, nel detto tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame, il detto scriue che Diogene Scultore Atheniese fece le Cariatide nelle colonne molto approbate, e che le statue poste sopra il frontespicio erano molto lodate, benchè per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo tempio fu percorso dalli fulmini, e si abbruciò circa l'anno duodecimo di Tratano Imperatore, che uiene ad essere l'anno di Christo cento e tredici, e del mondo cinque milia e trecento, e undici, e Lucio Setimio Seuero, e Marco Aurelio Antonino lo ristorarono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto, nell'architraue del frontespicio, liquali ornamenti si puo credere che fussero fatti tutti di nuouo, percioche le Cariatide nelle colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo, ma ueramente l'Architetto che li ordinò fu molto giudicioso, e riservato, giudicioso perche seppe accompagnare li membri molto bene, e fargli corrispondere a tutto il corpo, e non uolse confondere le opere con molti intagli, ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne tratterò diffusamente: fu riservato che uolse offeruare l'ordine Corinthio in tutta l'opèra, ne ci uolse mescolare altro ordine, e sono così bene offeruate le misure in tutti li membri, quanto in altro edificio io habbia ueduto e misurato, e ueramente questo tempio si puo dire che sia un' esempio di Architettura. Ma lassando da banda queste narrationi, le quali poco importano all'Architetto; uerrò alle particolari misure di tutte le cose. E per procedere ordinatamente in queste antiquità, La prima cosa sarà la Lenografia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortografia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciografia, cioè la fronte, e li lati di qualunque cosa. La seguente figura si è la pianta del Pantheon; la quale è misurata col palmo Romano antico. E prima parlando del portico; le colonne son grosse palmi sei e minuti uentinue, li spatii fra l'una e l'altra colonna son palmi otto e minuti noue: la larghezza del uestibulo doue è la porta è palmi xl. la fronte de i pilastri del portico è come le colonne. La latitudine de i nicchi fra li pilastri è palmi dieci, & i membri alle bande son palmi due. La larghezza della porta è palmi xxvi. e mezzo, la latitudine di tutto il tempio, cioè il netto fra muro a muro è palmi cxciii. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. La latitudine di essa apertura è palmi trentasei e mezzo, le sei capelle che sono nella grossezza del muro, ogn'una d'esse è in latitudine palmi uentisei, e minuti trenta, & entrano nel muro per la metà della sua larghezza saluando la grossezza delle colonne quadre angulari; ma la capella principale è palmi trenta in latitudine, & è mezzo circolo saluando le dette colonne angulari, la grossezza delle colonne di



tutte le capelle, è palmi v. manco tre minuti: e così le colonne quadre angolari delle dette capelle; le colonne delli tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due; la grossezza del muro che circonda il tempio è palmi xxxi. benchè in essa grossezza ci sono assai uacui, che oltra le capelle che uacuano assai ci è ancora fra l'una e l'altra capella alcuni uacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de i terremoti: ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci mettere tanta materia, perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi: la scala che si ue de dal lato sinistro era medesimamente dal lato destro per salire sopra il vestibulo, & anco si andaua de li intorno al tempio sopra le capelle per una uia secreta, che ancora ci è al presente: per laquale si uà fuori alli gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per molte scale che ui sono intorno, il fondamento di questo edificio si tiene che fusti tutto una massa sòda, e che occupaua grau spatio di fuori: per quauo s'è compreso per alcuni circonuicini, che uolendo fabricare hanno trouato tal fondamento.

Palmi Romano antico; & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minui, e con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.

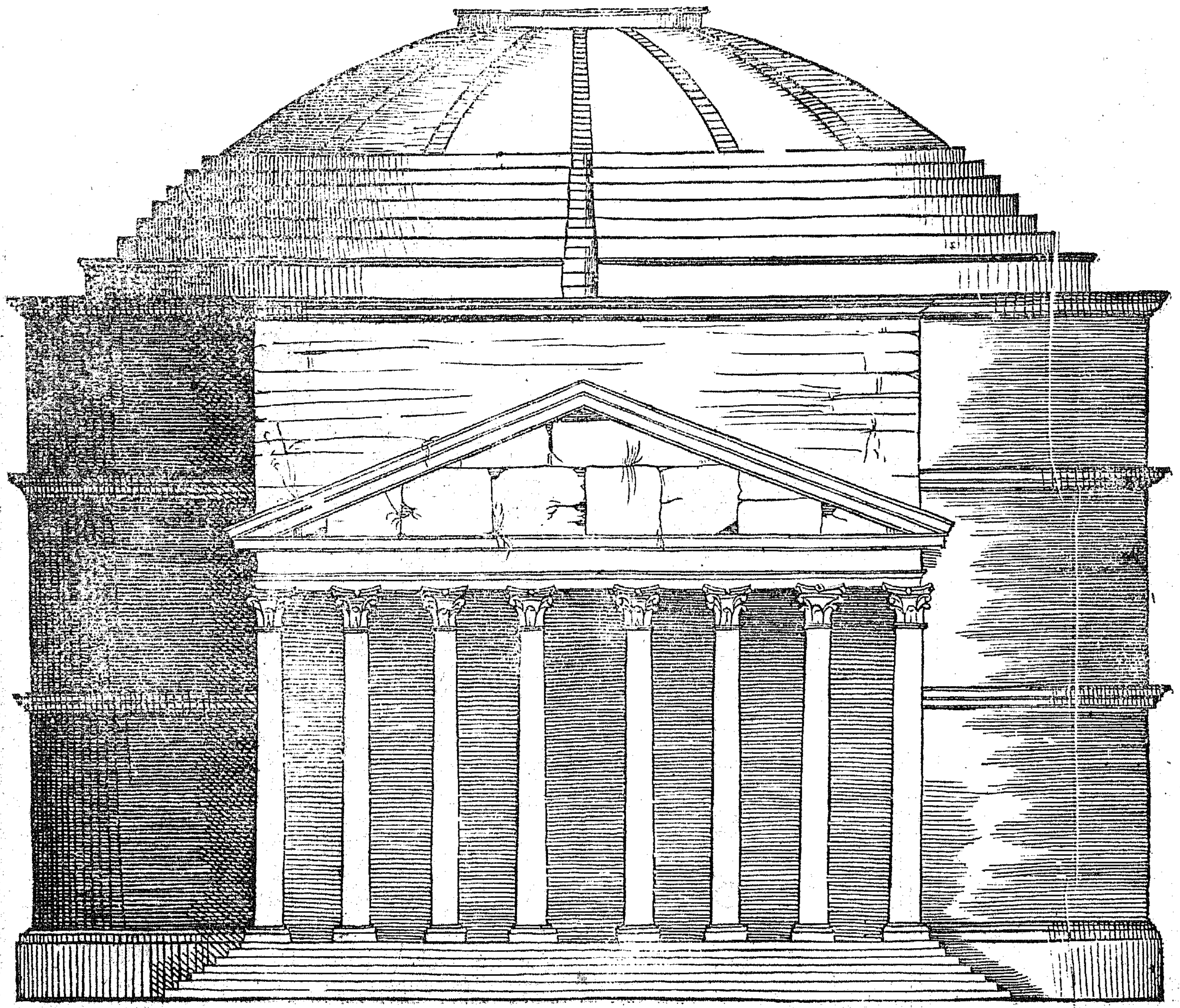
*El palma romano es largo 22 centimetros -  
La Carrera que es diez palmos cubre 220*





LA FORMA DEL PANTHEON DELLA PARTE DI FUORI.

La sotto dimostrata figura rappresenta tutta la forma del Pantheon nella parte di fuori, guardandola nella faccia: e benché al presente si discenda a basso alcuni gradi; era nondimeno quando fu fatto eleuato dal piano sette gradi, & è ben ragione se questo edificio tanto antico è così integro: perciocché il suo fondamento non fu fatto con risparmio, anzi si tiene, che quanto era la sua circonferentia, altrettanto di spazio di terreno ne fusse occupato, per quanto s'è ueduto da alcuni circonuicini, che fabricando hanno trouato di questo fondamento di bonissima materia. Ma uegniamo alle misure particolari sopra terra. Io dissi qui adietro, che la grossezza delle colonne del portico era palmi sei, e minuti xxix. ma l'altezza sua è palmi liiii. e minuti xxix. senza le basi, e i capitelli. Le basi sono alte palmi tre e minuti xix. Li capitelli sono in altezza palmi vii. e minuti xxxvii. l'altezza dell'architrave è palmi v. il fregio è alto palmi v. e minuti xiii. la cornice è alta palmi iiii. e minuti ix. il spazio di questo frontespicio si tiene che fusse ornato di figure d'argento: quantunque io non l'ho trouato in scrittura, ma considerando alla grandezza di quelli Imperatori mi dò. a credere che così fusse: perciocché se i Goti, & i Vandali, & altre nationi che spogliorno più uolte Roma hauessero uoluto delli bronzi; poteano seruirsi de' gli architraui, & altri ornamenti del portico, doue ne è gran quantità: ma sia come si uoglia ci sono li uestigi, che ci erano figure di metallo. Dall'ultima cornice in su sopra la cuppola, si ascende per allai luoghi con i gradi commodi fin alla sommità, come si puo comprendere nel disegno qui sotto.

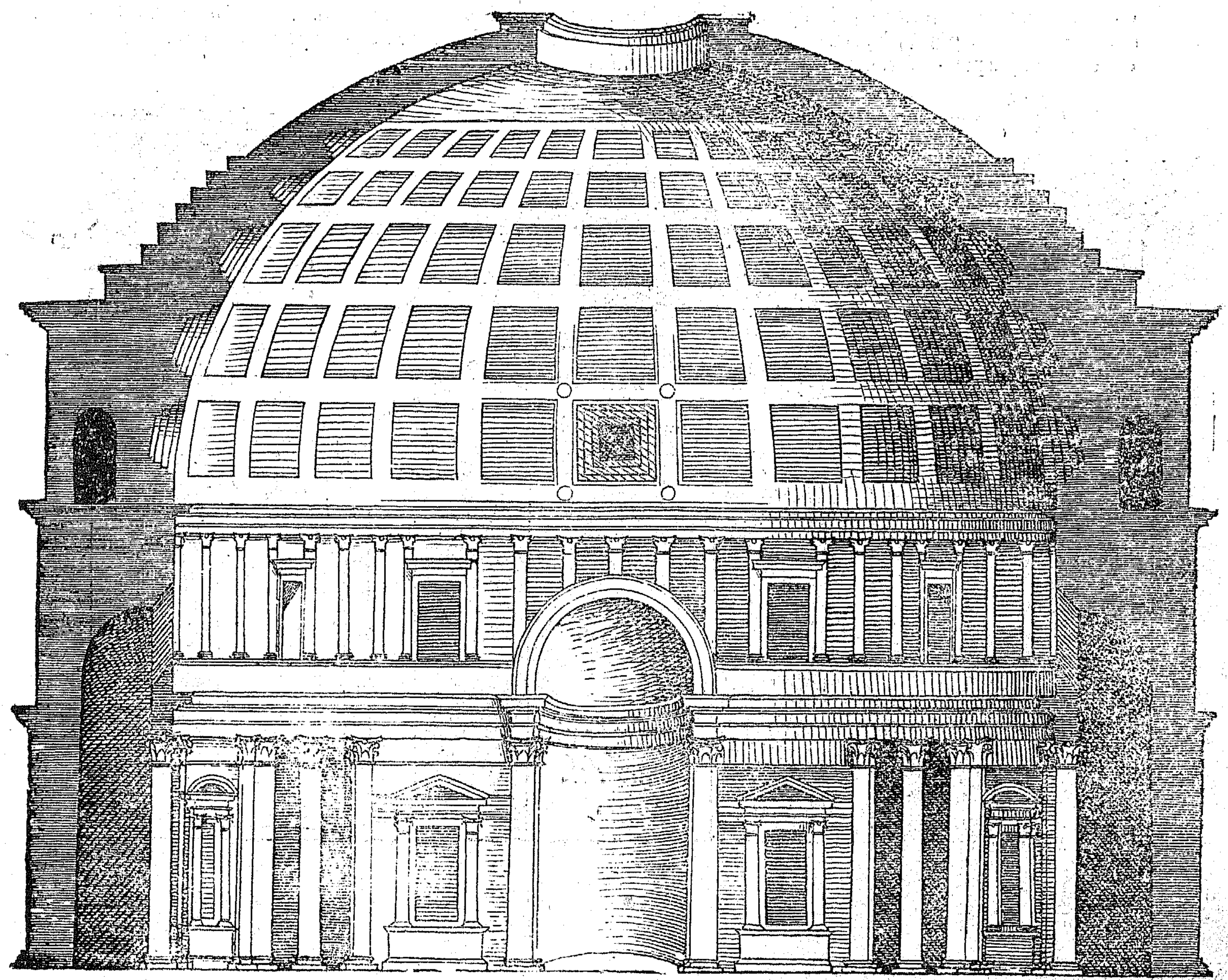


LA PARTE DENTRO DEL TEMPIO.

Questa seguente figura dimostra la parte interiore del Pantheon, laqual forma è tolta dalla rotondità perfetta: perciocché tanto è la sua latitudine da muro a muro, quanto è dal paumento fin sotto l'apertura, che, come ho detto più adietro, e per diametro palmi cxliiii. & è tanto dal paumento alla sommità dell'ultima cornice, quanto da quella alla sommità dalla uolta doue è l'apertura. Le riquadrature che sono in essa uolta, o uogliamo dire Cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezzo, & è opinione che fussero ornati di lame di argento lauorato, per alcune uestigie, che ancora si ueggono: perche se di bronzo fussero stati tali ornamenti; per le ragioni dette, più adietro sariano stati spogliati gli altri bronzi, che ancor sono nel portico.

Non si marauigli alcuni se in queste cose che accennano alla prospettiva, non ui si uede scortio alcuno, ne grossezza, ne piano: perciocché ho uoluto leuarle dalla pianta dimostrando solamente le altezze in misura, accioche per lo scortiare le misure non si perdano per causa de' i scorzi: ma ben poi nel libro di prospettiva dimostrerò le cose ne i suoi ueri scorzi in diuersi modi, in superficie, & in corpi in uarie forme, e gran copia di uarii casamenti pertinenti a tal arte, ma nel dimostrare queste antichità per seruare le misure non usarò tal arte. Dalla cornice in giù non dirò hora le misure delle cose, perche più auanti a parte per parte dimostrerò le figure, e ne darò le misure minutamente.

Le capelle di mezzo ancora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno è opinione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa uiene a rompere le cinque colonne, cosa che non usarono li buoni antichi; ma che al tempo de' Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuene a i templi di Christiani di hauer un altar principale, e maggior de' gli altri.

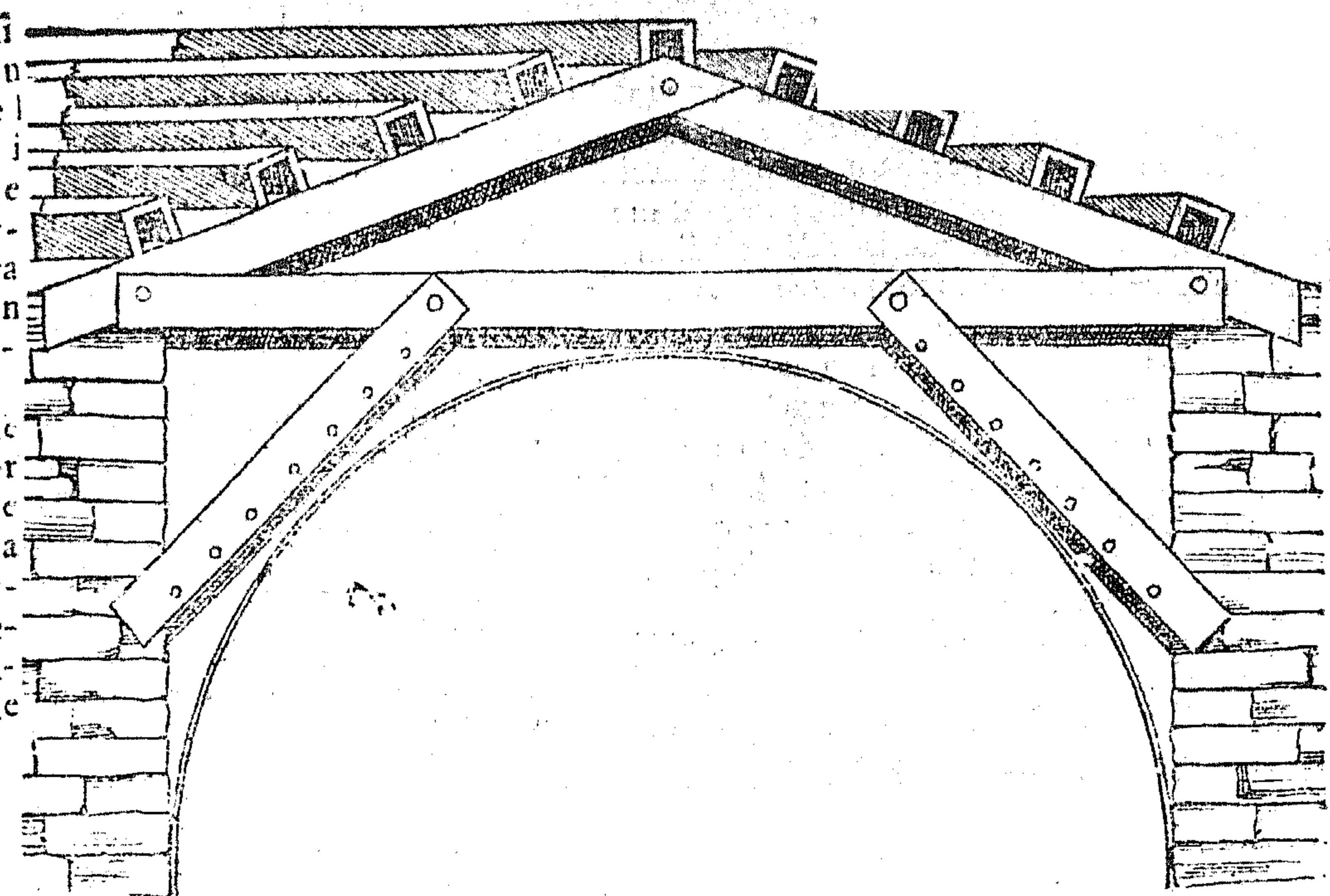


B 111

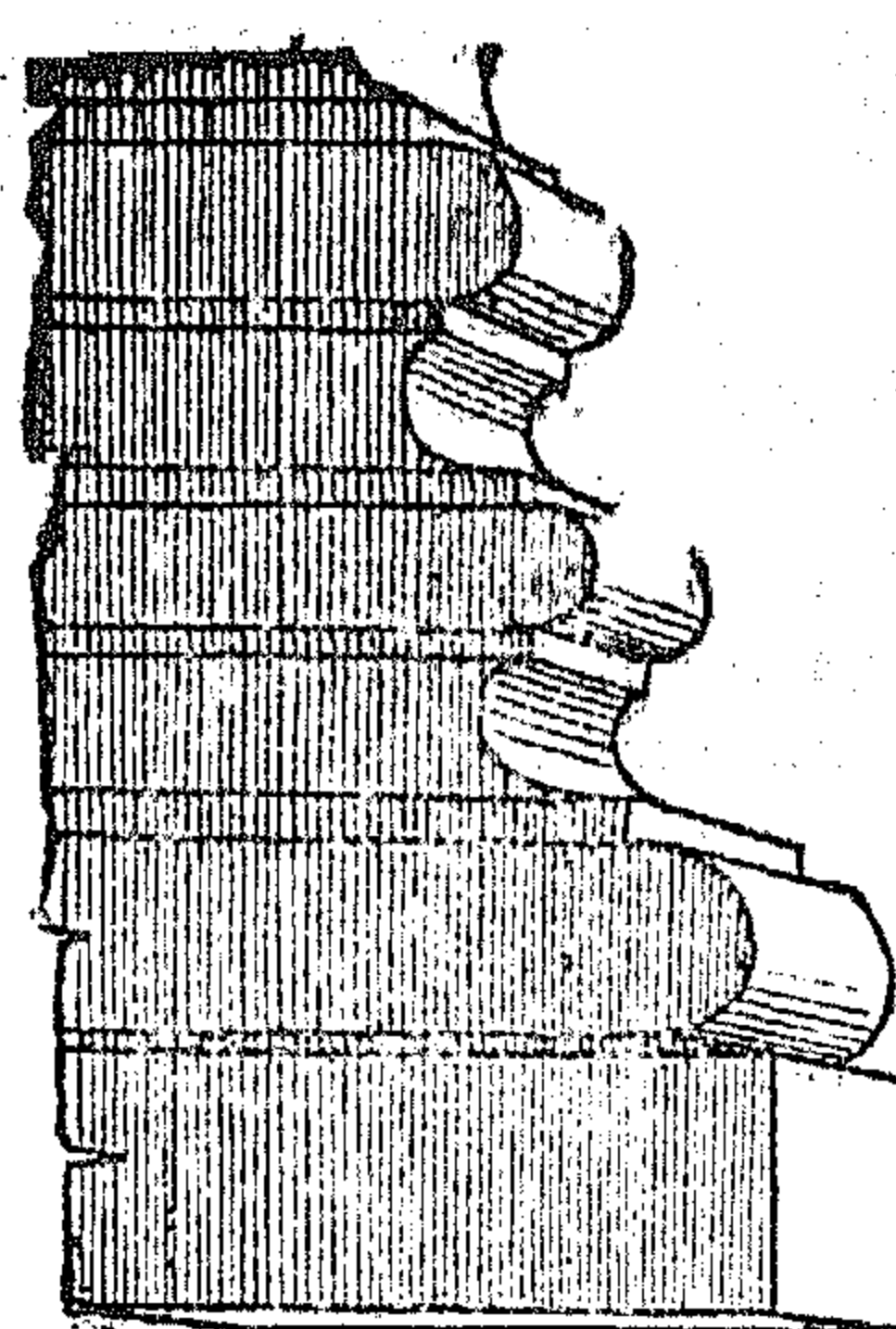
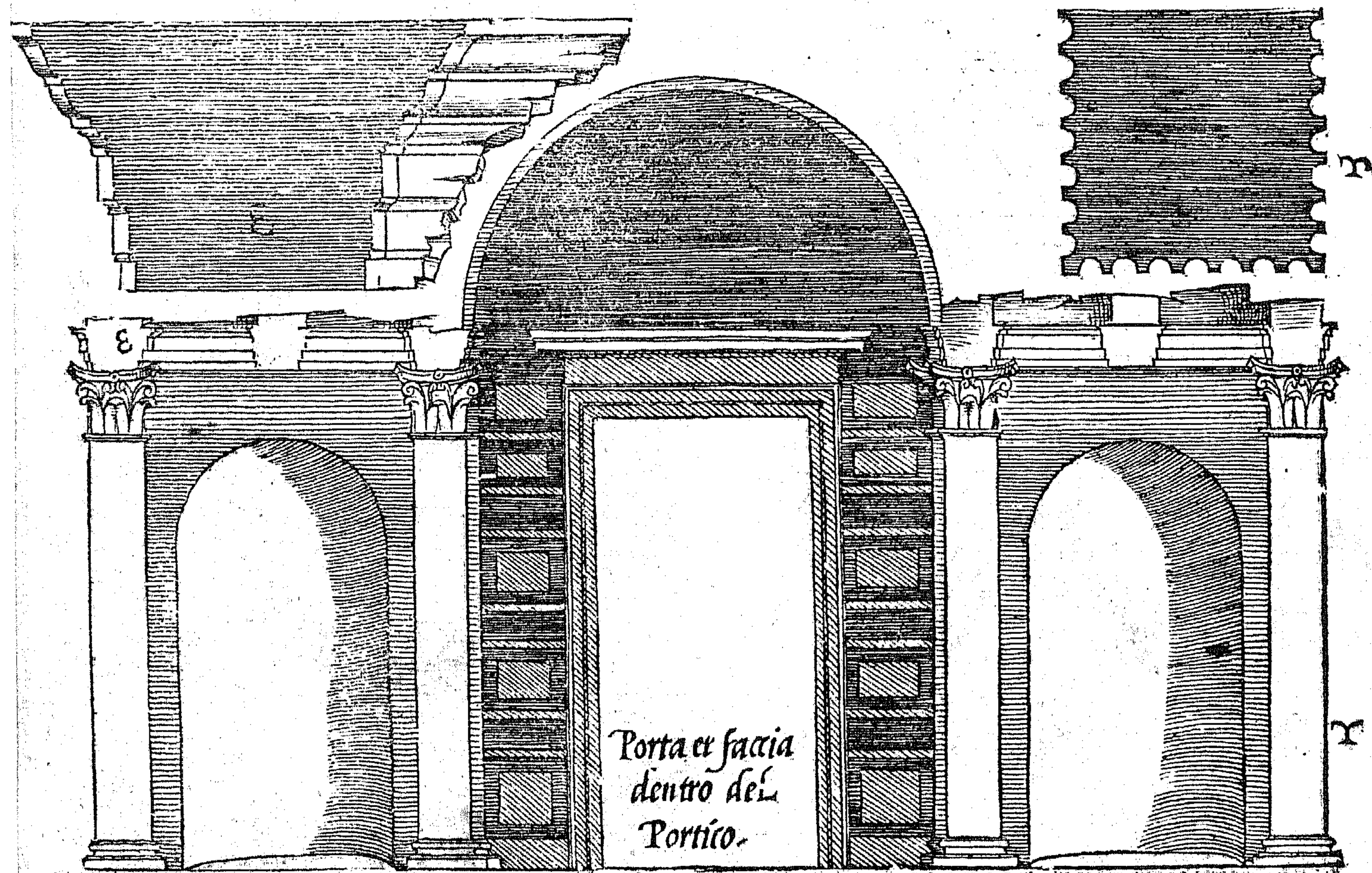




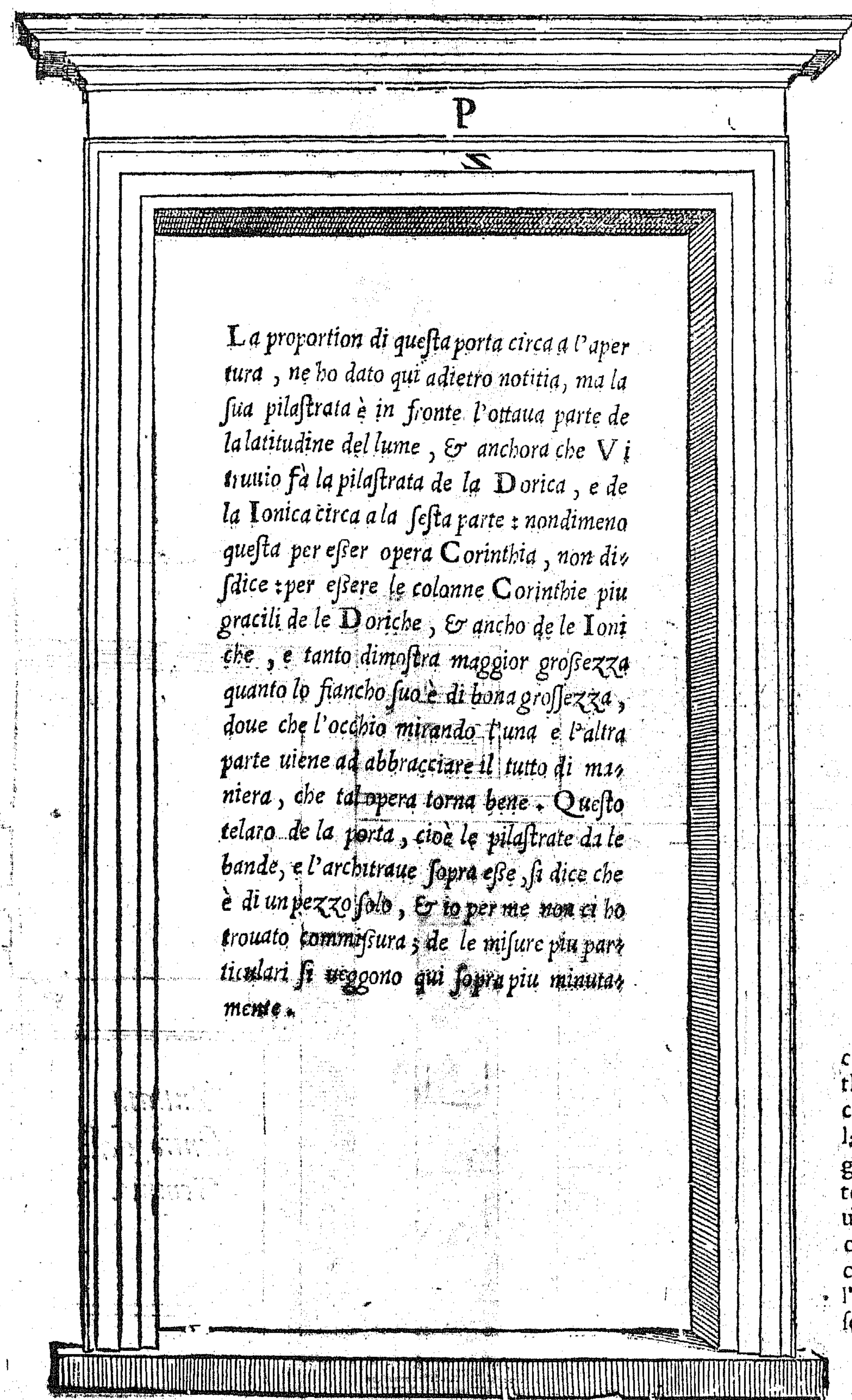
Questo ornamento si troua in essere al presente sopra il portico del Pantheon, & è tutto di tavole di bronzo come dimostra la figura, il circolo non ci è, ma ci era una meza botte di bronzo molto ornata, & anco si tiene per l'openione di molti, che vi fuisse ornamenti di argento per le ragioni dette piu adietro, ma di che materia egli si fuisse non si sa, certa cosa è, che douea essere opera bellissima, considerando a quello che al presente si uede.



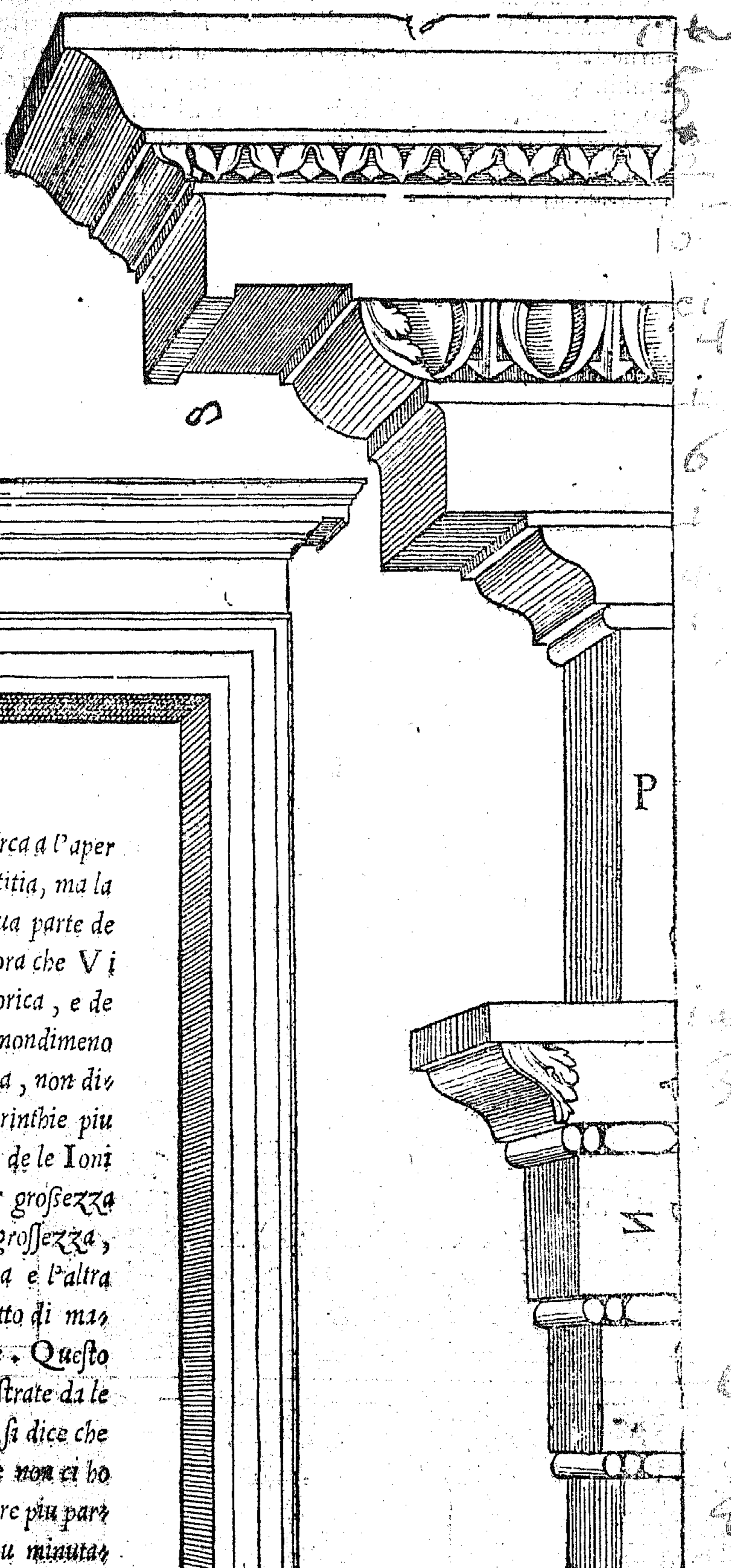
La figura qui sotto dimostra la faccia dentro del portico, il quale è molto ornato di marmi, così ne i fianchi del vestibulo, come nella faccia, & anco di fuori, ma la parte di fuori è molto consumata da gli anni, e per essere al di scoperto: li quattro pilastri sono canellati nel modo che qui sotto si uede, e con quel numero di canellature, e perche le colonne rotonde diminuiscono nella parte di sopra: doue il fondo dell'architraue è della grossezza della colonna: e uolendolo accompagnare con li pilastri quadri che non diminuiscono: esso fondo dell'architraue non haeria trouato il suo dritto: anzi faria restato da ogni lato tanto di morto dell'architraue, quanto è il diminuire della colonna tonda: l'Architetto prudente, fece tanto di risalto nell'architraue quanto è la diminution della colonna, si come nella figura qui sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto alle misure della porta, l'apertura sua è in latitudine palmi xx. e minuti due, & è l'altezza palmi xl. e minuti iiii. delle misure piu particolari nella seguente carta piu diffusamente ne tratterò.



Questa base è una di quelle che sono alle colonne piane, dette Ante, che sono nell'ordin secondo per ornamento, le quali basi furono fatte con buon giudicio, che per esser lontane dall'occhio hanno solamente un'altragalo in luogo di due, perciò che due haerian fatta l'opera troppo minuta, e confusa.



La proportion di questa porta circa a l'apertura, ne ho dato qui adietro notizia, ma la sua pilastrata è in fronte l'ottava parte della latitudine del lume, & anchora che Vitruuio fa la pilastrata de la Dorica, e de la Ionica circa a la sesta parte: nondimeno questa per esser opera Corinthia, non si dice: per essere le colonne Corinthie piu gracili de le Doriche, & anco de le Ioniche, e tanto dimostra maggior grossezza quanto lo fianco suo è di bona grossezza, doue che l'occhio mirando l'una e l'altra parte viene ad abbracciare il tutto di maniera, che tal opera torna bene. Questo telaro de la porta, cioè le pilastrate da le bande, e l'architraue sopra esse, si dice che è di un pezzo solo, & io per me non ci ho trouato commessura; de le misure piu particolari si ueggono qui sopra piu minutamente.

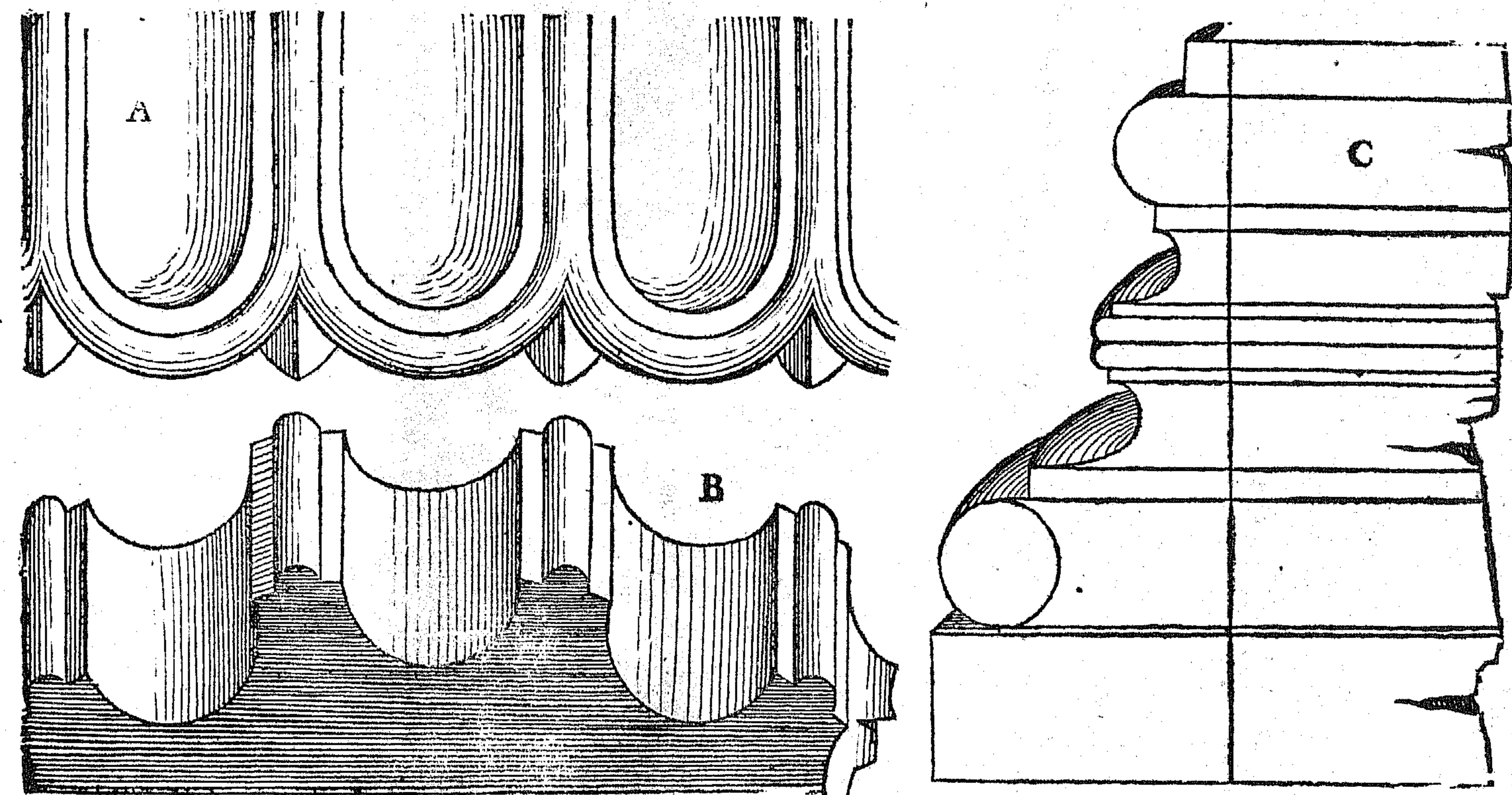
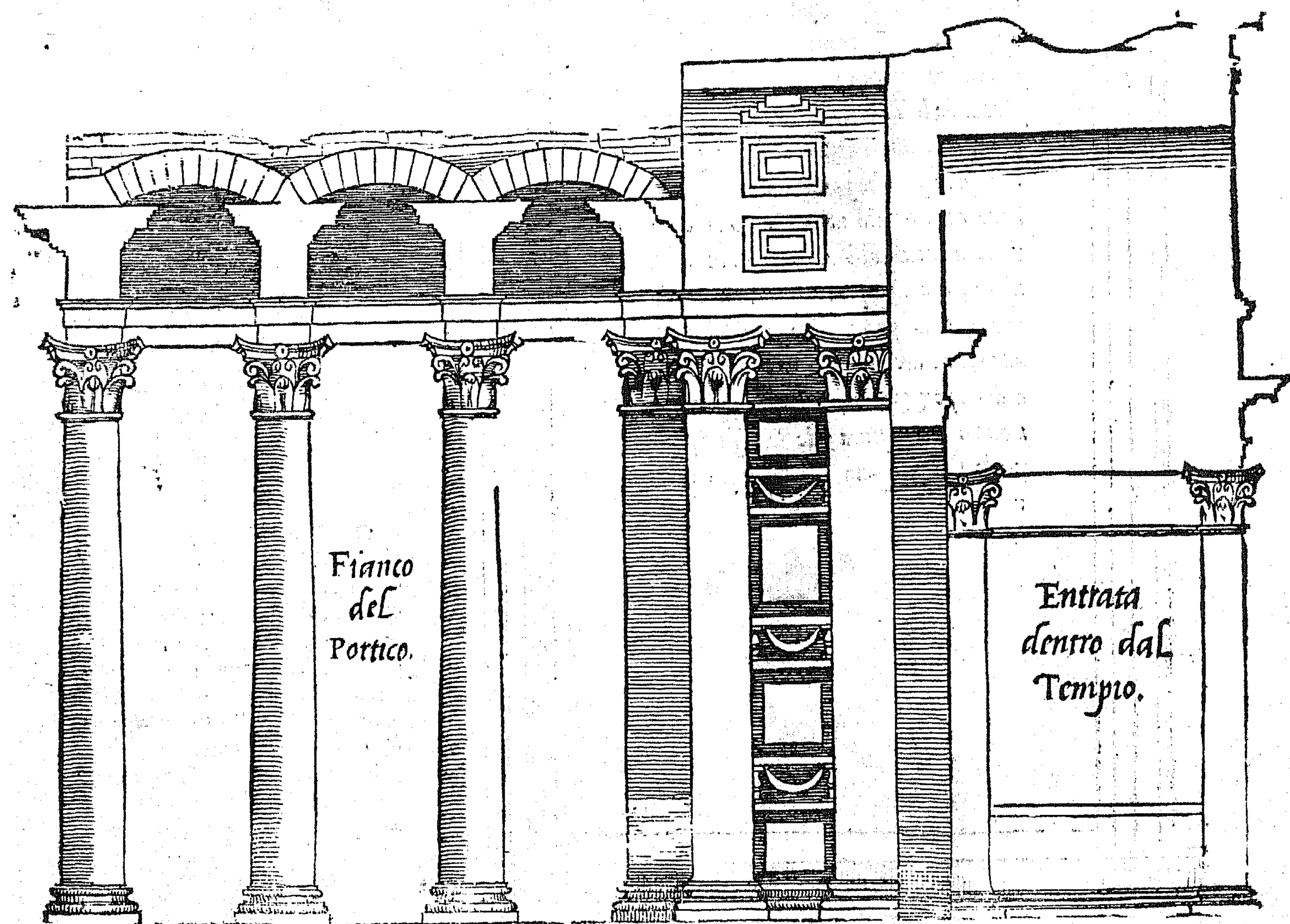


Questa cornice, fregio, & architraue, è sopra la porta del Pantheon, circa alle sue misure l'architraue è per l'ottava parte della latitudine di essa porta, il fregio perche è senza intaglio è la terza parte minore dell'architraue, la cornice è alta quanto l'architraue, circa a i membri particolari egli sono proportionati all'opera grande doue col compasso si potrà trouare tutte le parti.



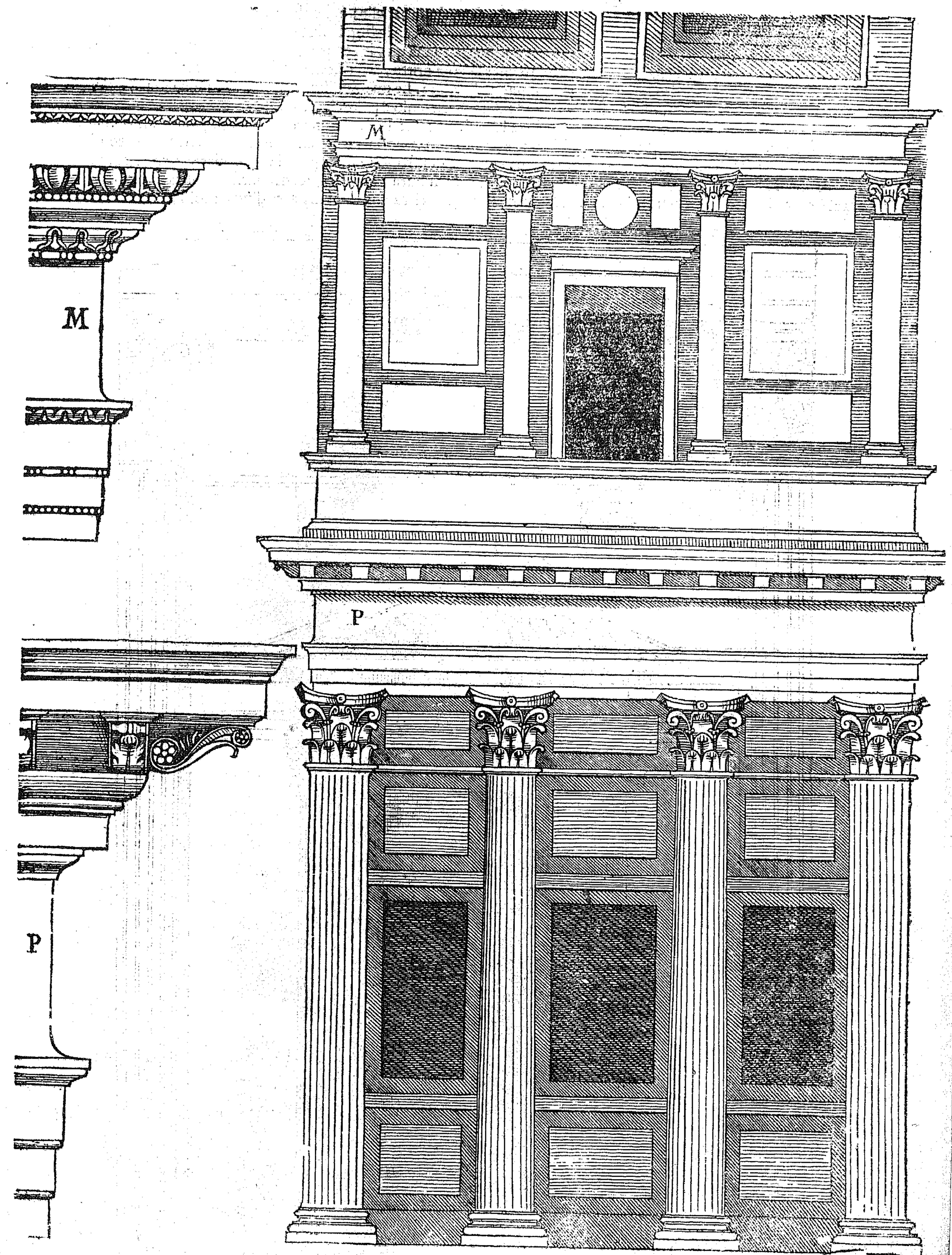
Per dimostrare tutte le parti di questo bellissimo e ben inteso edificio è necessario di farlo uedere in piu lati, e però hauendo io qui adietro dimostrato la faccia dauanti in maestà, con tutte quelle cose che in faccia si possono uedere, hora dimostrerò il portico, & il uestibulo, e l'entrata del tempio per fianco, come stà a punto: circa alle misure, la grossezza, e l'altezza delle colonne, e de i pilastri di fuori, & altri suoi ornamenti, ho detto piu adietro, e perciò non replicarò piu tal misure, ma basti solamente il uedere la disposition delle cose, lequali son però così picciole tirate in misura: proportionata alle grandi, le colonne piu picciole nell'entrata del tempio sono colonne piane a ufo di pilastri, la misura delle quali darò piu auanti, perche seruono ancora alle capelle: quanto è questo spatio di questi tre intercolunni era la meza botte di bronzo, della quale ho parlato piu adietro.

Circa alle striature delle colonne, che molto ce ne sono nel Pantheon, non mi affaticherò in descriuere tutte le sue misure: ma di quelle delle colonne della capella grande al dirimpetto della porta per essere molto belle, & artificiose io ne ho uoluto dare qualche notizia: per ilche la figura qui sotto segnata A, & B, rappresenta l'opera d'essa colonna, cioè in pianta, & in diritto. La figura A, dinota il diritto della colonna. La figura B, rappresenta la pianta d'essa colonna. Quanto alla forma si è dimostrato a bastanza; ma quanto alle misure bisogna trattare. Li canali sono xxiii. & un canale è minuti ix. e mezzo. Il rondino con i due quadretti è minuti quattro, e mezzo. Il rondino è minuti tre, l'auanzo è un minuto e mezzo, ilqual minuto è mezzo essendo diuiso in parte eguali uiene a essere ogni quadretto a canto il rondino tre quarti di minuti. Questa canellatura è molto grata a i riguardanti, & una simile opera è alla basilica del foro tranitorio per ornamento di una porta. La base segnata C, è delle dette colonne della capella maggiore del Pantheon, l'altezza della quale è palmi due, e minuti xi. e mezzo, & è così diuisa: il plintho di sotto è minuti xix. in altezza. Il toro inferiore è minuti xvii. il quadretto sopra esso è minuti tre e mezzo. La scocia prima, cioè il cauetto è minuti otto, e un terzo. Il quadretto di sotto gli astragali è mezzo minuto, e così è quel sopra gli astragali: gli due astragali sono sei minuti e mezzo, e ciascuno d'essi uiene a essere tre minuti, & un quarto. La scocia di sopra gli astragali è minuti sei. Il rondino sotto il toro superiore è minuto uno. Il toro superiore è sette minuti, e due terzi. Il quadretto sopra il toro, che è membro della colonna è minuti tre. La proiettura di questa base è minuti xxiii. proportionata nel modo qui sotto dimostrato.



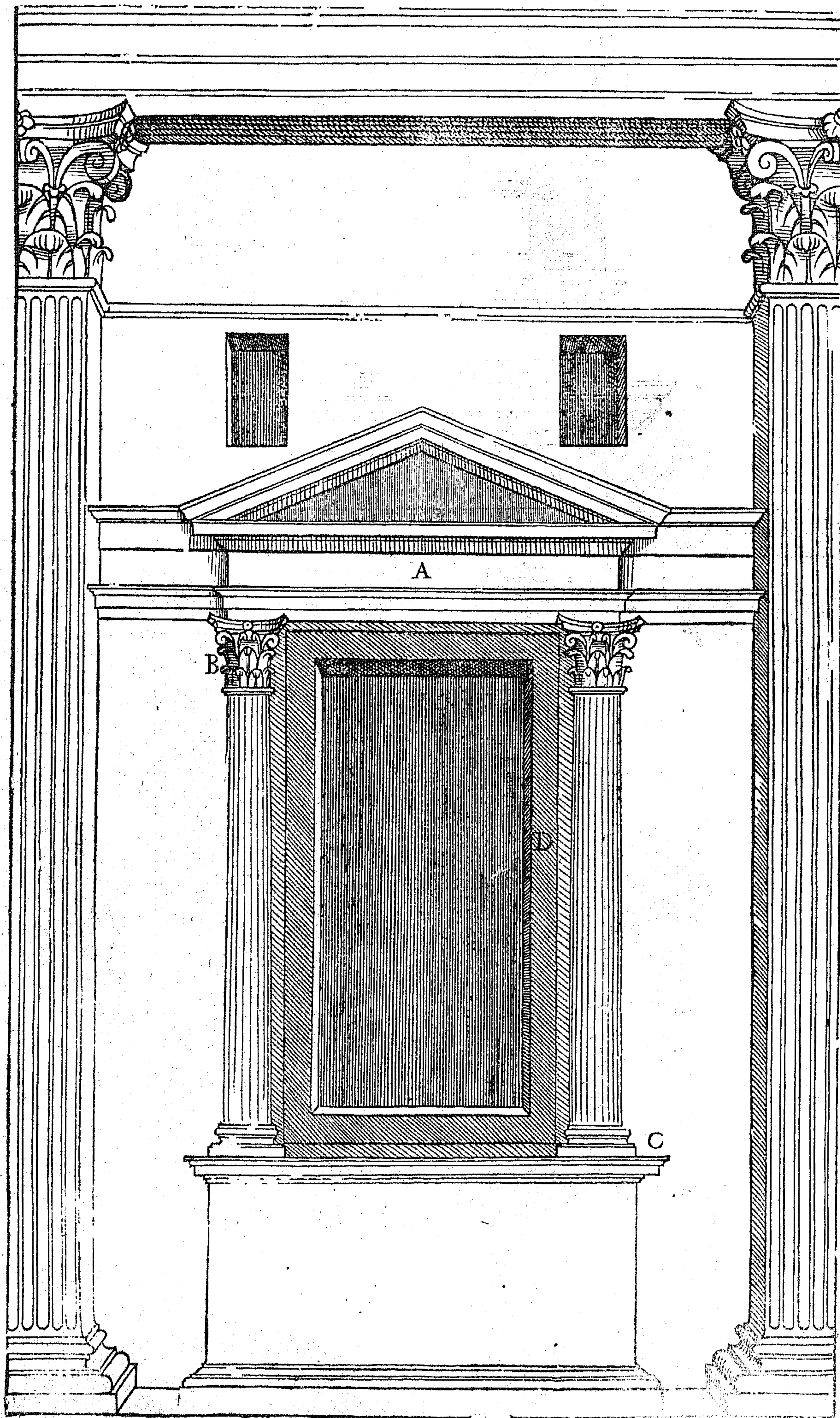


La seguente figura rappresenta una parte di dentro del Pantheon, cioè dal pavimento fin alla sommità della cornice, che toglie sù la tribuna o cappola, che dire la uogliamo, & anco in detta figura si uede sopra la cornice il nascimento de i quadri della tribuna, e così detta figura dinota nella parte da basso la latitudine di una delle sei capelle, dellequali ce ne sono due di mezzo circolo, e quattro di forma quadrata oblonga, ma tutte sei nella sua faccia sono conformi, e ciascuna di queste capelle hanno due colonne rotonde, e gliangoli d'esse capelle hanno le sue colonne quadre. Come si puo uedere nella pianta passata, & anco nel disegno qui a canto, bench'ei nõ sia in prospettiva, e che non si uegga il girare della capella s'ella è tonda o quadra: e non s'è fatto in scortio per stare sul termine delle misure; ma questa è in effetto quadrata: perche ui si uede la forma delle finestrelle, che sono nella parte interiore d'esse capelle. La grossezza delle colonne è palmi v, ma nco tre minuti. L'altezza delle basi e palmi due, e minuti xxi. l'altezza della colonna senza il capitello e palmi xl. l'altezza del capitello e palmi v. e minuti xxx. e così tutta la colonna cõ la base e'l capitello e da palmi xlviii. l'altezza dell'architraue, fregio, e cornice è palmi xiii. e mezzo, tutta questa altezza è diuisa in parti x. tre parti sono per l'architraue, tre parti si dāno al fregio, e le quattro parti si darāno alla cornice, del rimanete de i mēbri nõ dico altramete, per essere questa dalla propria proportionalmente trasportata, laquale è qui auati segnata B, & ueramente in questa cornice si cõprēde il buon giudicio dell'Architetto, ilquale mettendoui gli modiglioni nõ ci uolse mettere i denticoli intagliati, per nõ cadere in quel comune errore, nelquale sono caduti tanti antichi, & ancora hoggidi molti moderni. L'errore ch'io dico è questo, che tutte le cornici, lequali hāno i modiglioni, & i denticoli intagliati, sono uitiose e reprobate da Vitruuio nel quarto libro al secondo cap. e benchè in questa cornice ci sia la forma del denticolo; nondimeno per non essere intagliati, non si posson dannare in questo calo. Sopra questa cornice è un parapetto, l'altezza del quale è palmi vii. e minuti sei, & è di basso rilieuo, percioche le colonne sono anco loro di basso rilieuo: l'altezza delle quali con l'architraue, fregio, e cornice è palmi xxx. e minuti xxxvi. laqual altezza è diuisa in cinque parti; una d'esse è per l'architraue, fregio, e cornice, laquale sarà qui auanti segnata M, proportionata alla propria. In questa cornice, e nell'architraue sono così bene compartiti i membri parte intagliati, e parte schietti; che la sua forma non si confonde, anzi per esserui quei membri sodi interposti fra gl'intagliati; si comprende in essa una gratia mirabile. La finestra sopra la capella è per dar luce a essa capella, laqual luce benchè non sia principale; nondimeno per essere perpendicolare, tolta dall'apertura di sopra, uiene a dargli conueniente lume. Le colonne (come ho detto) sono di basso rilieuo, e così fra esse colonne, & anco sopra le finestre ci sono diuerse pietre fine incastrate; & il fregio della prima cornice è di porfido bonissimo.





Questa figura dimostra uno di quei tabernacoli che sono fra le capelle; e le colonne dalle bande rappresentano le colonne quadre delle capelle, e qui si uede il bel giudicio che hebbe l'Architetto, il quale uolendo far ricingere l'architraue, il fregio, e la cornice, e non essendo la colonna quadra tanto fuori del muro che ci potesse capire tutta la proiectione d'essa cornice, fece solamente la gola dritta, & il restante de i membri conuerser in una fascia; onde tal'opera è molto gratiosa, & accompagna l'ordine. Le due fenestrelle non danno luce, ma si fa giudicio che fossero luoghi da Idoli. L'altezza del piede del tabernacolo è palmi ix. e minuti xii. la grossezza delle colonne e palmi due. E la sua altezza e palmi xvi. senza le basi, & i capitelli. Le basi sono di altezza palmo uno, l'altezza de' capitelli e palmi due, e mezzo. l'architraue e palmo uno, e così il fregio che corre intorno, & e tutto di porfido. l'altezza della cornice e un palmo, e mezzo. l'altezza del frontespicio e palmi v. l'architraue che ricinge il tabernacolo e palmo uno, e tre quarti. Dell'altre misure piu minutamente qui a canto sarà dimostrato, e di que sti tabernacoli ne sono tre a frontespicio, e tre a remenato, cioe circa alla quarta parte d'un circolo,



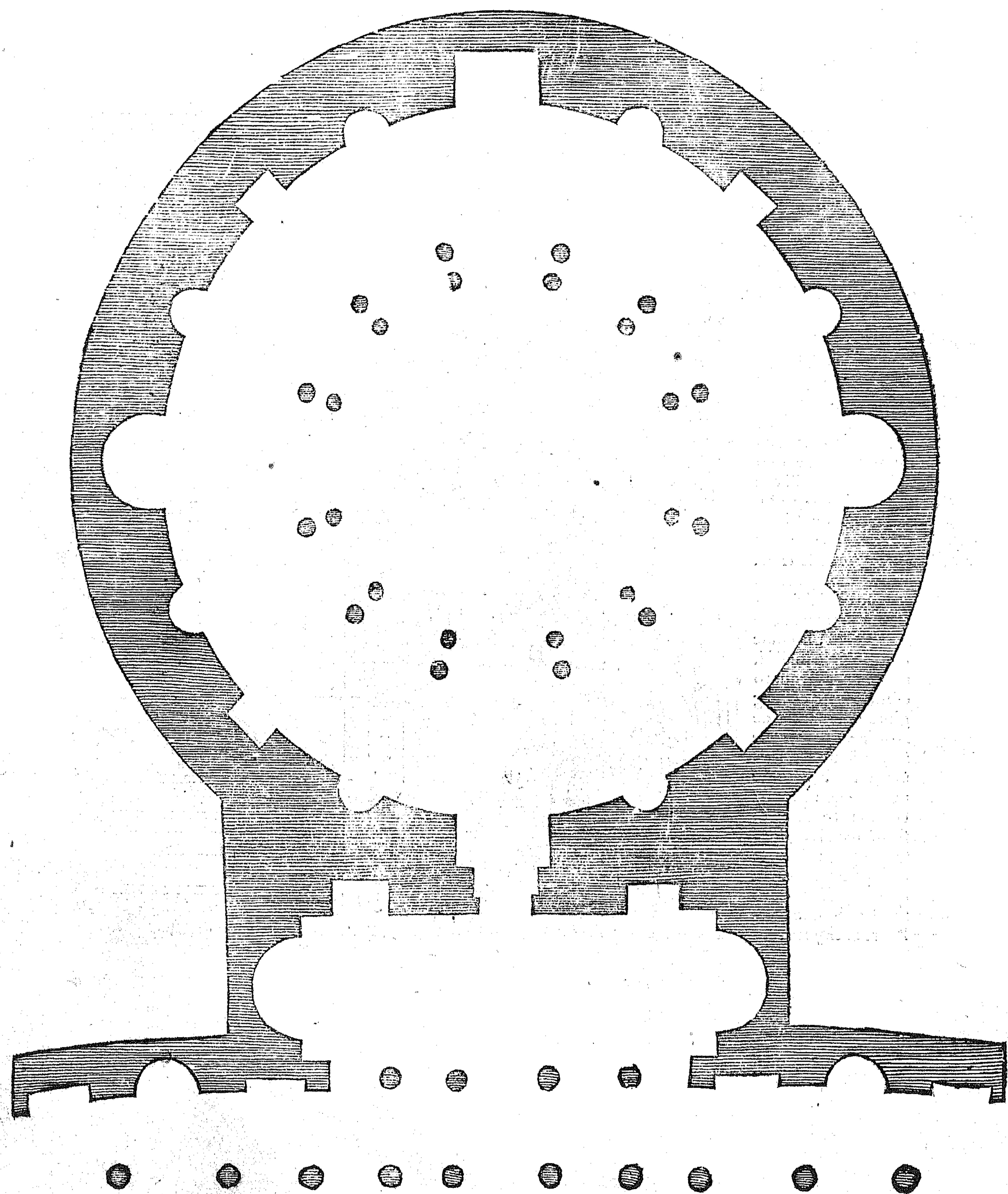
Le quattro figure qui sotto sono membri del tabernacolo qui a canto, come di notano le lettere A, B, C, D, che si rispondono, circa alle misure delle altezze e detto qui a dietro. Ma basti sol a l'Architetto, che tutte le cose a membro per membro sono trasportate dalle grandi con diligenza, e ridotte a questa forma proporzionata, e benché forse a i studiosi di Vitruuio parerà troppo alta questa cornice alla proporzione de l'architraue, e del fregio, & io per me non la faria così alta, nondimeno a uederla in quel luogo che ha gran distanza, & non è molto alta; ella rappresenta buona proporzione. Il capitello s'allontana molto da i scritti di Vitruuio, perché egli e di maggiore altezza senza l'abaco, che non lo descrive Vitruuio con tutto l'abaco, e nondimeno per la comune opinione sono i piu bei capitelli che siano in Roma, e non solamente questi de i tabernacoli; ma ancora quei delle capelle sono di tal forma, & anco quei del portico, di maniera che io giudico, si come da principio io dissi, non hauer trouato edificio fatto cò maggiore offeruanzia de l'ordine, quãto e questo, e s'io uolessi scriuer tante belle offeruantie che ui sono; così dentro come di fuori, io pareria forse troppo prolisso, & però di questo marauiglioso edificio farò fine seguitando dell'altre antichità.



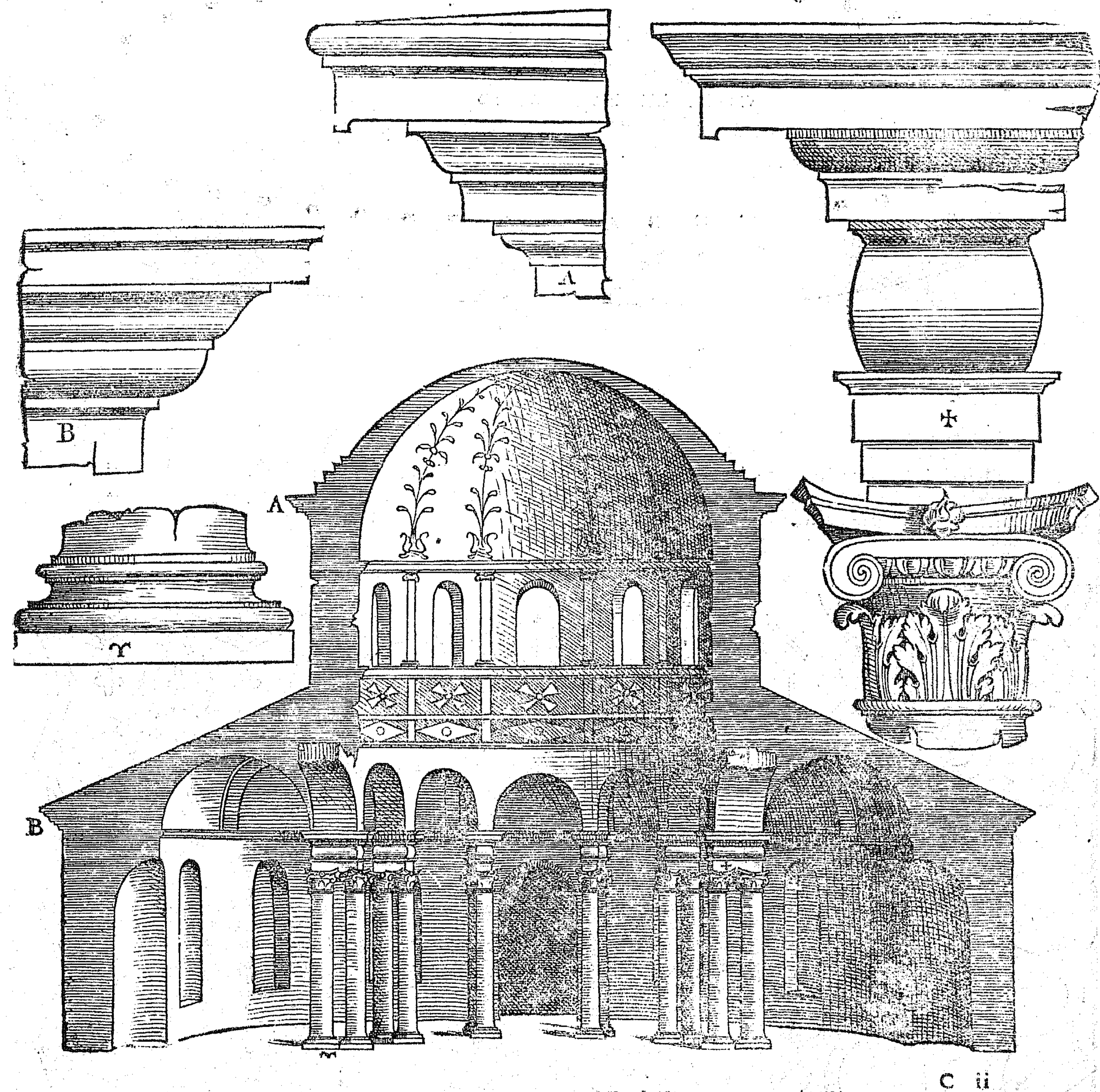


Questo tempio di Bacco è molto antico, & è assai integro, e ricco di lauori, e di belle, e diuerse pietre, e di mu-  
 faichi, si nel pavimento come ne i parieti, & ancora nel cielo di mezo, e nella botte che gira intorno, & è di ope-  
 ra composta. Tutto lo diametro dentro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezo ricinto dalle colon-  
 ne è palmi cinquanta, ne i spatii da colonna a colonna io ci trouo gran differentia da l'uno a l'altro: percioche  
 lo spatio di mezo a l'entrare del uestibulo è palmi noue, e minuti trenta, e l'altro all'incontro è palmi noue, e mi-  
 nuti noue, quelli all'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto, e minuti trent'uno, gli altri quattro restanti  
 sono alcuni palmi sette, e minuti otto, & alcuni palmi sette, e minuti dodici. La latitudine del uestibulo, e così  
 quella della capella all'incontro risponde all'intercolunnio, & il medesimo fanno i due nicchi maggiori, gli altri  
 nicchi minori sono palmi sette, e minuti cinque. Le misure del portico si possono pigliare da quelle del tempio, il-  
 qual portico è uoltato a botte, dauanti del quale ci era un corrale in forma ouale, ilquale era lungo palmi cin-  
 quecento e ottantaotto, & era in larghezza palmi cento e quaranta, e per quanto si ueggon le uestigie, era molto  
 ornato di colonne, come si puo comprendere nella seguente figura.

PIANTA DEL TEMPIO DI BACCO.

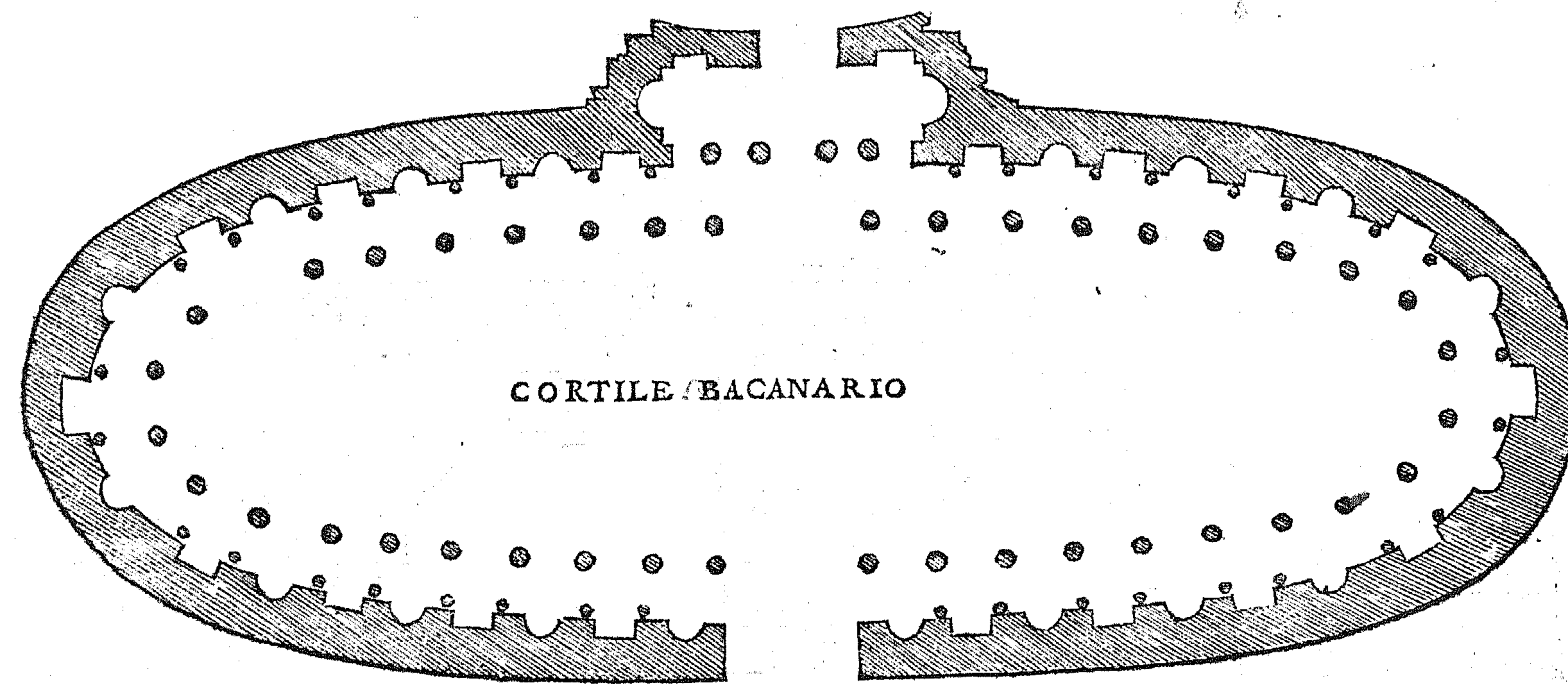


Ho dimoſtrato qui adietro la pianta con le ſue miſure, e qui ſotto ſi uedrà lo diritto nella parte di dentro, per  
 che di fuori non è ornato. L'altezza ſua dal pavimento fin ſotto il cielo è palmi ottantaſei. La groſſezza  
 delle colonne è palmi due, e minuti quattordici, & la ſua altezza è palmi uentidue, e minuti undici. L'altezza del-  
 le baſi è palmi uno, e minuti ſette. L'altezza de i capitelli è palmi due & un quarto, l'altezza de l'architraue è pal-  
 mo uno & un quarto, e così il fregio. L'altezza della cornice è palmi due e mezo. I membri piu particolari ſi poſ-  
 ſon ueedere qui ſotto, perche ſono proportionari a i grandi, e queſto tempio è fuori di Roma dedicato a Santa  
 Agathe.

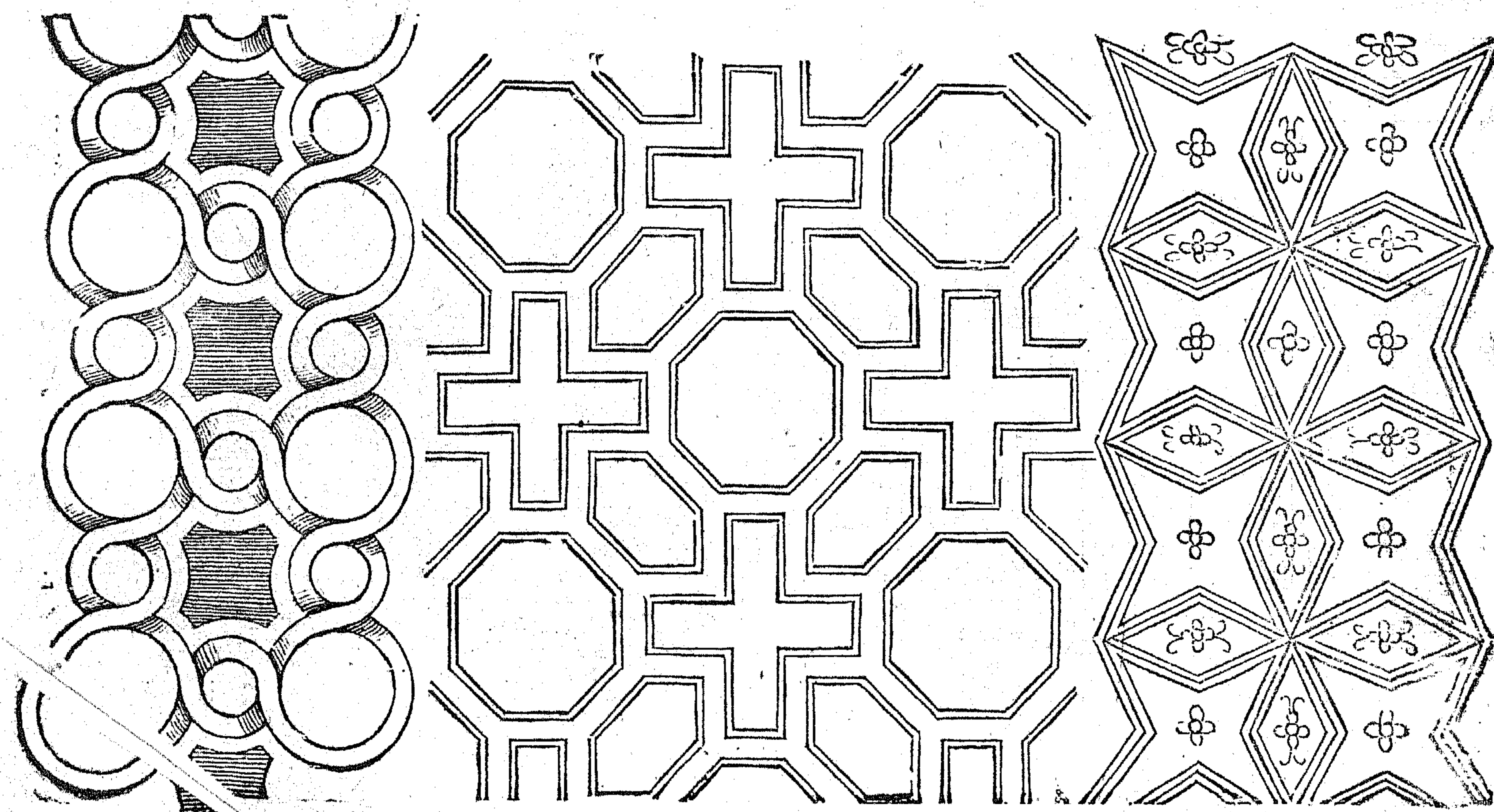




La pianta qui sotto era un cortile dauanti al tempio di Bacco con un portico intorno, per quanto si compré de per alcuni uettigi molto rouinati, & all'incontro di tutti li intercolunni era un nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale douea essere una statua. Era questo cortile in forma ouale molto ablonga, e la sua longitudine era palmi cinquecento, e ottantaotto, & era in latitudine palmi cento e quarana.

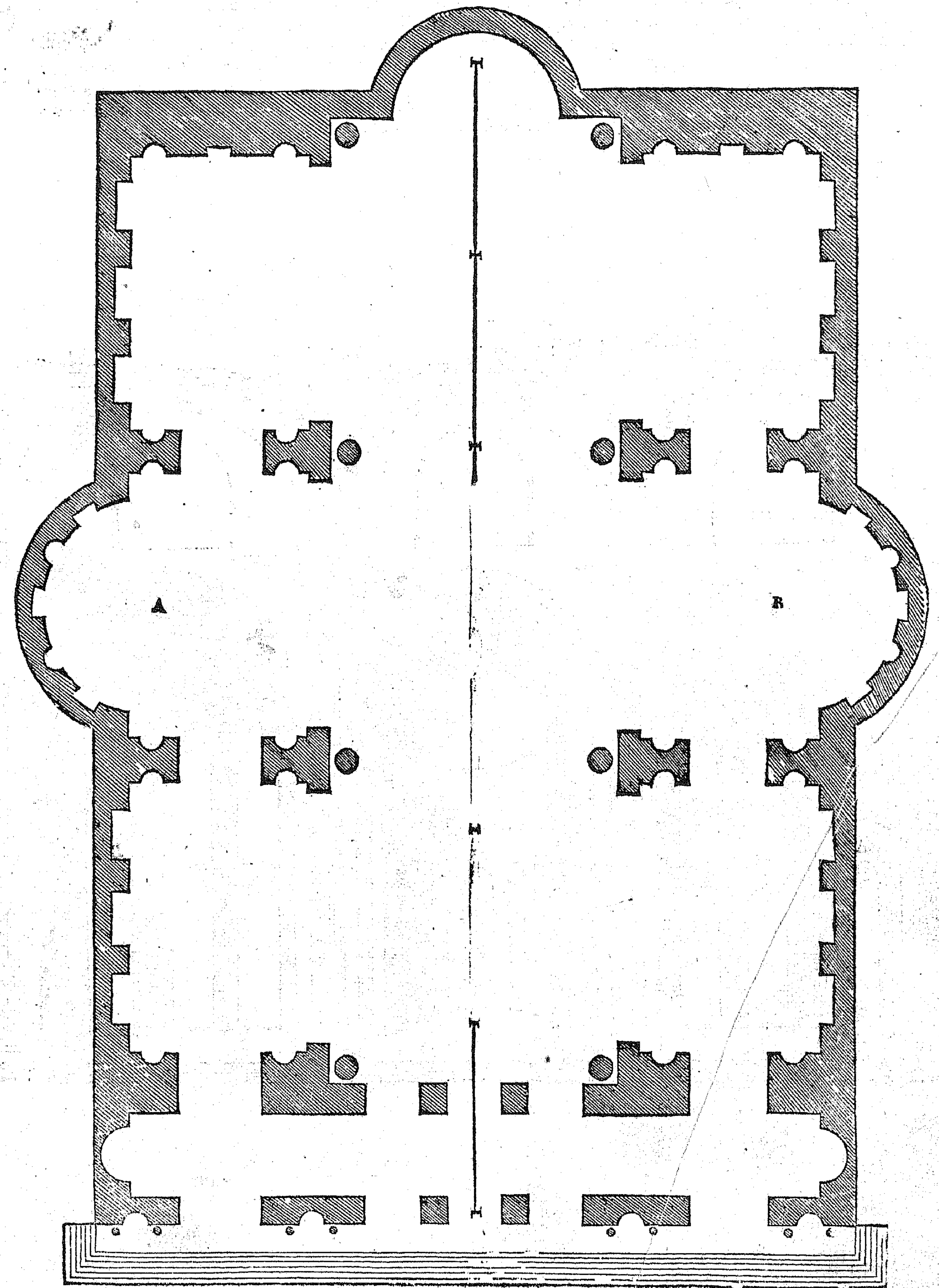


Il tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, e di compartimenti uarii, ma io non tutti ma parte ne ho uoluto dimostrare, e le tre inuentioni qui sotto disegnate sono nel detto tempio parte di belle pietre, e parte di muraico.



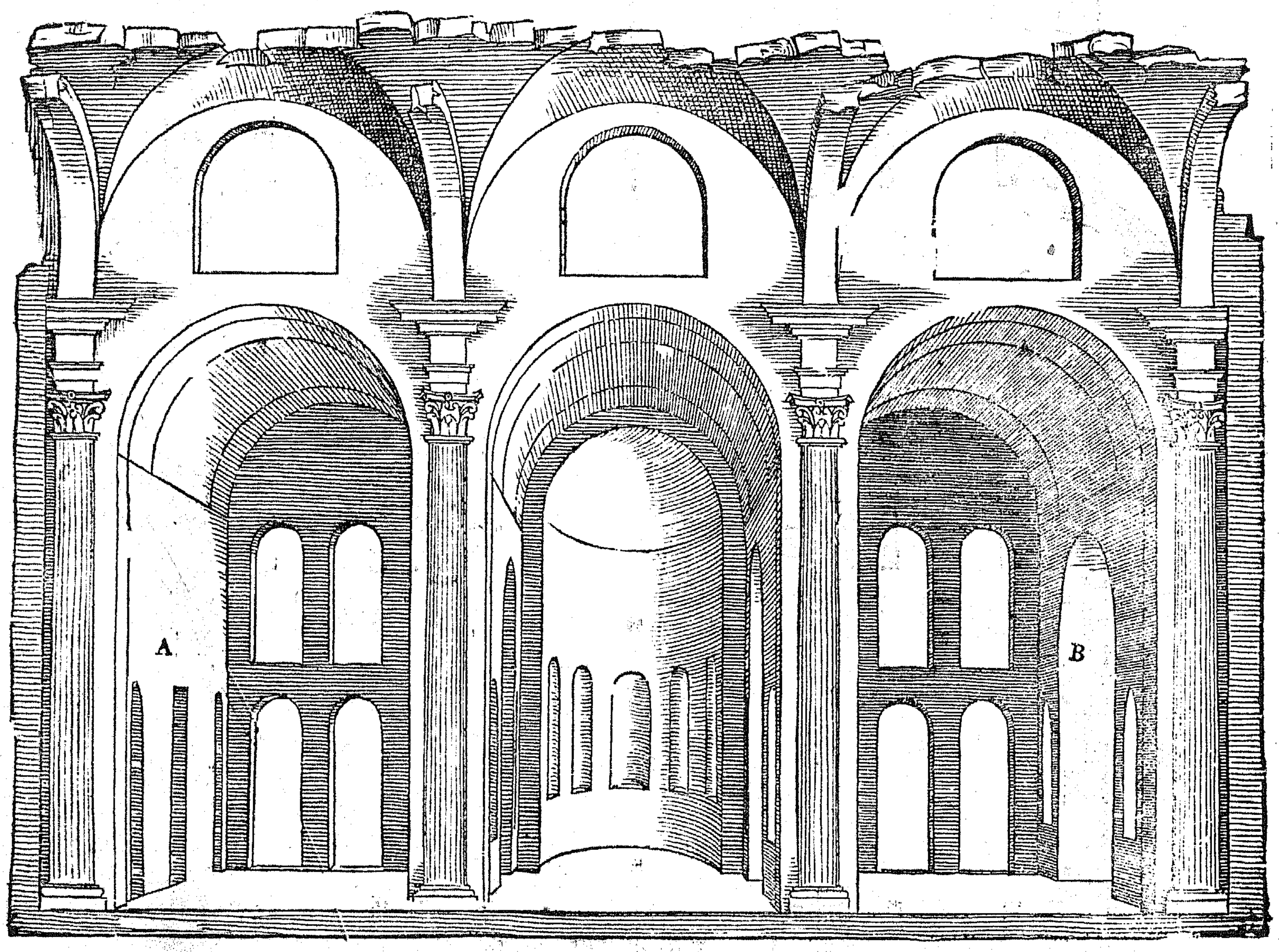
Questo tempio della pace fece fare Vespasiano Imperatore appresso il foro Romano, ilqual tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di sculture, e di opere di stucco, & oltre gli ornamenti di esso tempio Vespasiano dopo la morte di Nerone ui fece porre tutte le statue, cosi di bronzo, come di marmo, le quali esso Nerone hauca raccolte in diuersi luoghi che erano non picciolo numero. Quiui ancora Vespasiano fece porre un suo ritratto con i suoi figliuoli fatto d'un marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Bafsa, o cosa molto prezzata in quei tempi: nel qual tempio nella capella principale era una statua molto grande di marmo fatta di piu pezzi, delle quali reliquie ne sono al presente assai pezzi in Campidoglio, e fra gli altri ui è un piede, che l'unghia del dito grosso è tanto grande ch'io ui sono seduto sopra commodamente, e di quiui si puote comprendere la grandezza di tal statua laqual si uede esser fatta di mano di buon Scultore.

PIANTA DI TEMPLVM PACIS.

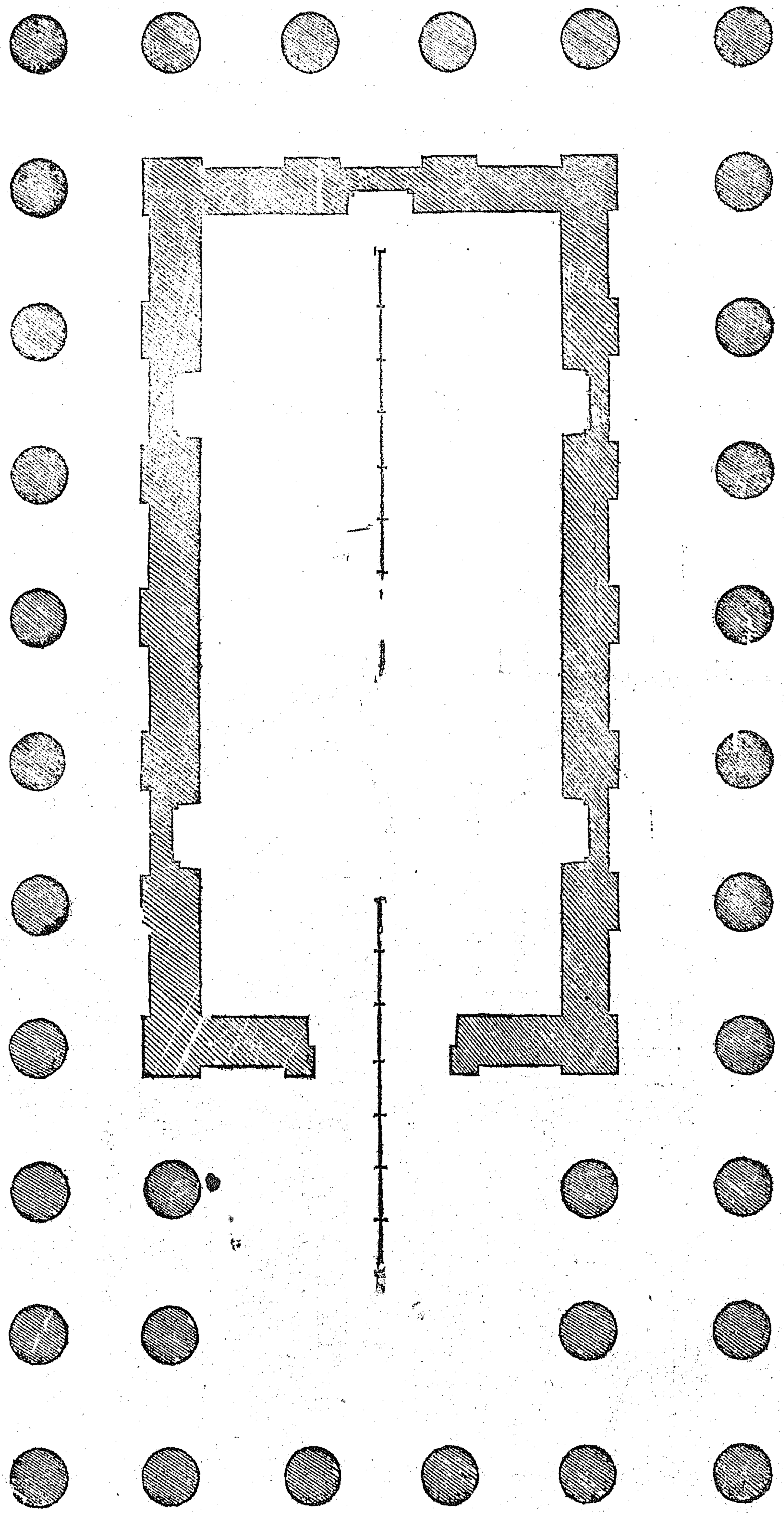




Il detto tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici addimandate oncie, e quella linea che è nel mezzo della pianta d'esso tempio, è mezzo braccio: e prima la lunghezza del portico è circa braccia cento e uentidue, e la sua larghezza è braccia quindici, la latitudine de i nicchi ne i capi d'esso portico è braccia dieci. La grossezza de i pilastri dell'entrata è braccia cinque, e fra l'un pilastro e l'altro è braccia dieci. Le aperture dalle bande, si del portico, come del tempio è braccia sedici. La lunghezza di tutto il tempio è circa braccia cento e settanta. La sua larghezza è braccia cento e uenticinque. Il capo di mezzo è braccia cinquantatre. La fronte de i pilastri, doue sono appoggiate le colonne tonde, è braccia noue e mezzo. La grossezza d'esse colonne è braccia quattro, e oncie quattro e meza, e sono cancellate, e le cancellature sono uenticinque. Il cauo d'una cancellatura è oncie cinque, e la sua costa è oncie una e meza. La larghezza della capella principale è braccia trentadue in circa, & è di mezzo circolo quelle dalle bande, A, & B, sono larghe da braccia trentasette, & entrano nel muro braccia tredici, che è manco di mezzo circolo. La grossezza del muro intorno al tempio è da braccia dodici, benchè in molti luoghi è piu sottile per causa de i sotto archi, e così le circonferentie delle capelle sono grosse da sei braccia, fra l'un pilastro e l'altro è da braccia quarantacinque. Di molti nicchi e finestre, & altre cose particolari per le dette misure si potranno comprendere, perche il disegno è proportionato, e questo è quanto alla pianta. Circa al diritto per esser coperto molto il piano dalle ruine, non potei misurare dal piede alla cima, ma per quanto ho compreso da parte della pianta, & anco dalle ruine che si ueggono, ho fatto questo diritto, non son ben risoluto se le colonne hanno sotto il piedestalo o no, per non si uedere il piede delle colonne, & ancora che Plinio lodi molto questo edificio ci sono alcune cose male accompagnate, e massimamente la cornice sopra le colonne, laquale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.

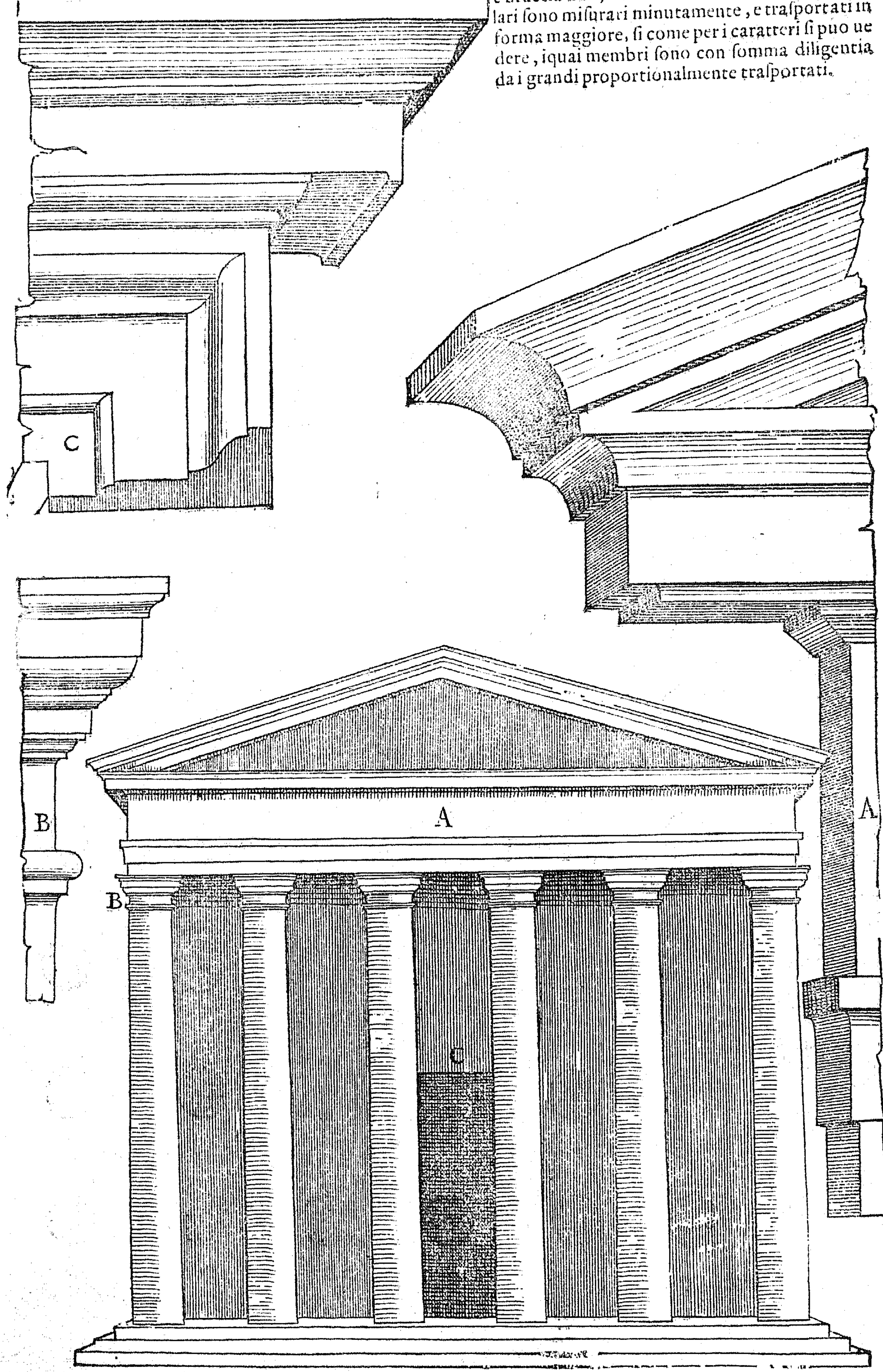


Questo edificio si addimanda templum pietatis, & è appresso il carcere Tulliano, & è tutto di tuertino, ma era coperto di stucco, & è molto ruinato, ne ui si ueggo no uestigi di finestre, nondimeno io le ho poste nella pianta in quei luoghi doue fariano piu conuenienti, lo edificio è misurato con un braccio partito in minuti sedici. La linea per mezzo questo tempio è la terza parte d'un braccio, e prima le colonne son grosse braccio uno e minuti diciotto. L'intercolumnio è braccia tre, e minuti quattordici. La latitudine della porta è braccia quattro, e minuti quattordici e mezzo. La grossezza del muro è braccio uno, e minuti uenti. La lunghezza del tempio è braccia diciotto, e minuti uenti. La larghezza è braccia otto, e minuti trenta. Il portico intorno al tempio era lacunariato, cioè fatto a quadroni, ma la parte dauanti spaziosa non si cōprende in che modo fusse coperta per essere ruinata. Le colonne di questo tempio non hanno le basi, ne anco il suo quadretto, & erano di tuertino coperte di stucco, & il tempio hauea il fronspicio dauanti, e di dietro.

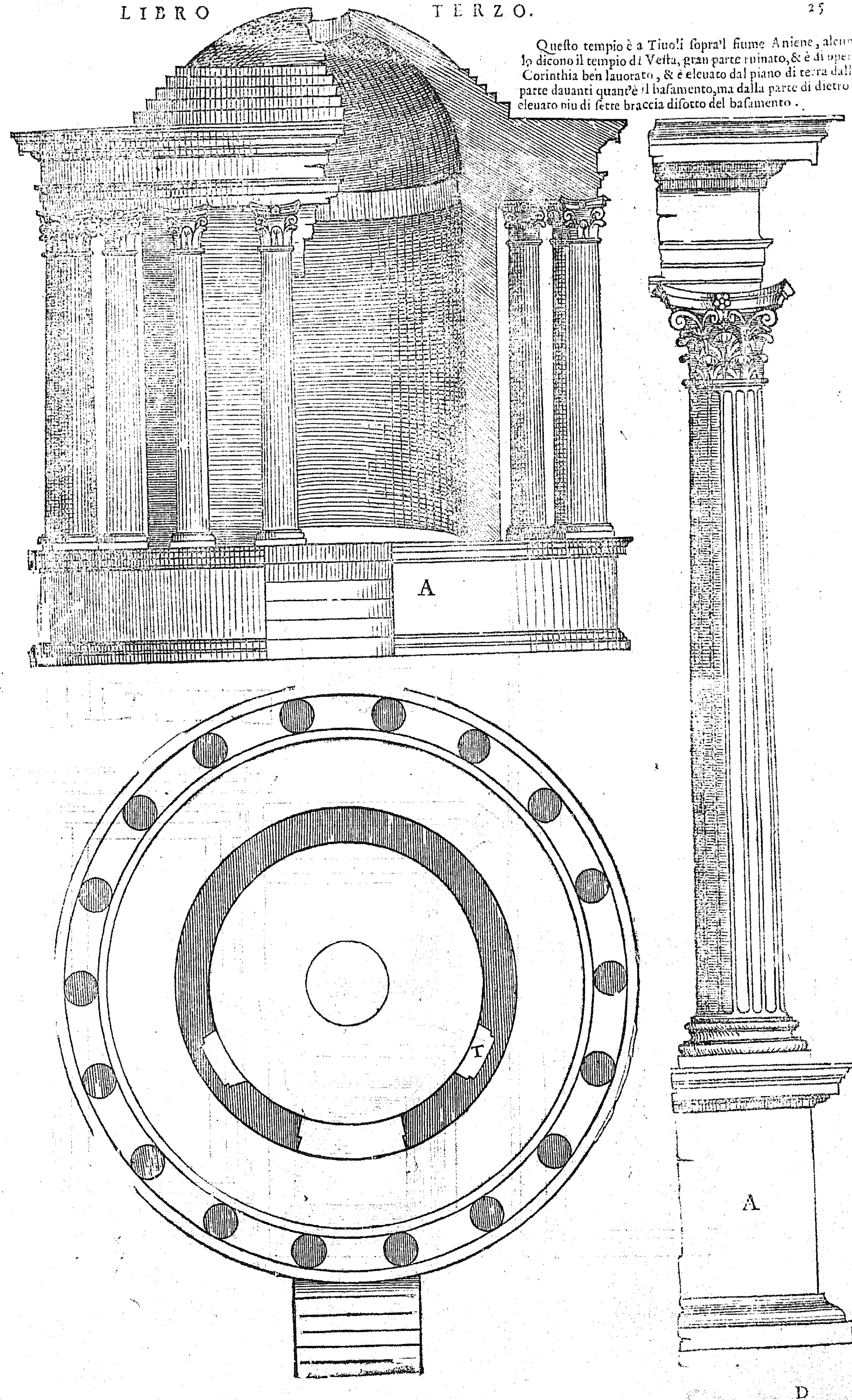




L'altezza della colonna col capitello è braccia x. manco tre minuti, la sua grossezza da basso è braccio uno, e minuti xviii. e nella parte di sopra è braccio uno, e minuti xv. l'altezza del capitello è minuti xvii. col tondino, & il collarino, l'altezza de l'architraue, è minuti xxxvi. l'altezza del fregio è braccio uno, e minuti lvi. l'altezza della cornice è braccio uno, e minuti otto. Il netto del frontespicio, cioè dal piano del cimatio fin sotto la cornice è braccia due, e minuti due. I membri particolari sono misurati minutamente, e trasportati in forma maggiore, si come per i caratteri si può vedere, iquali membri sono con somma diligenza da i grandi proportionalmente trasportati.

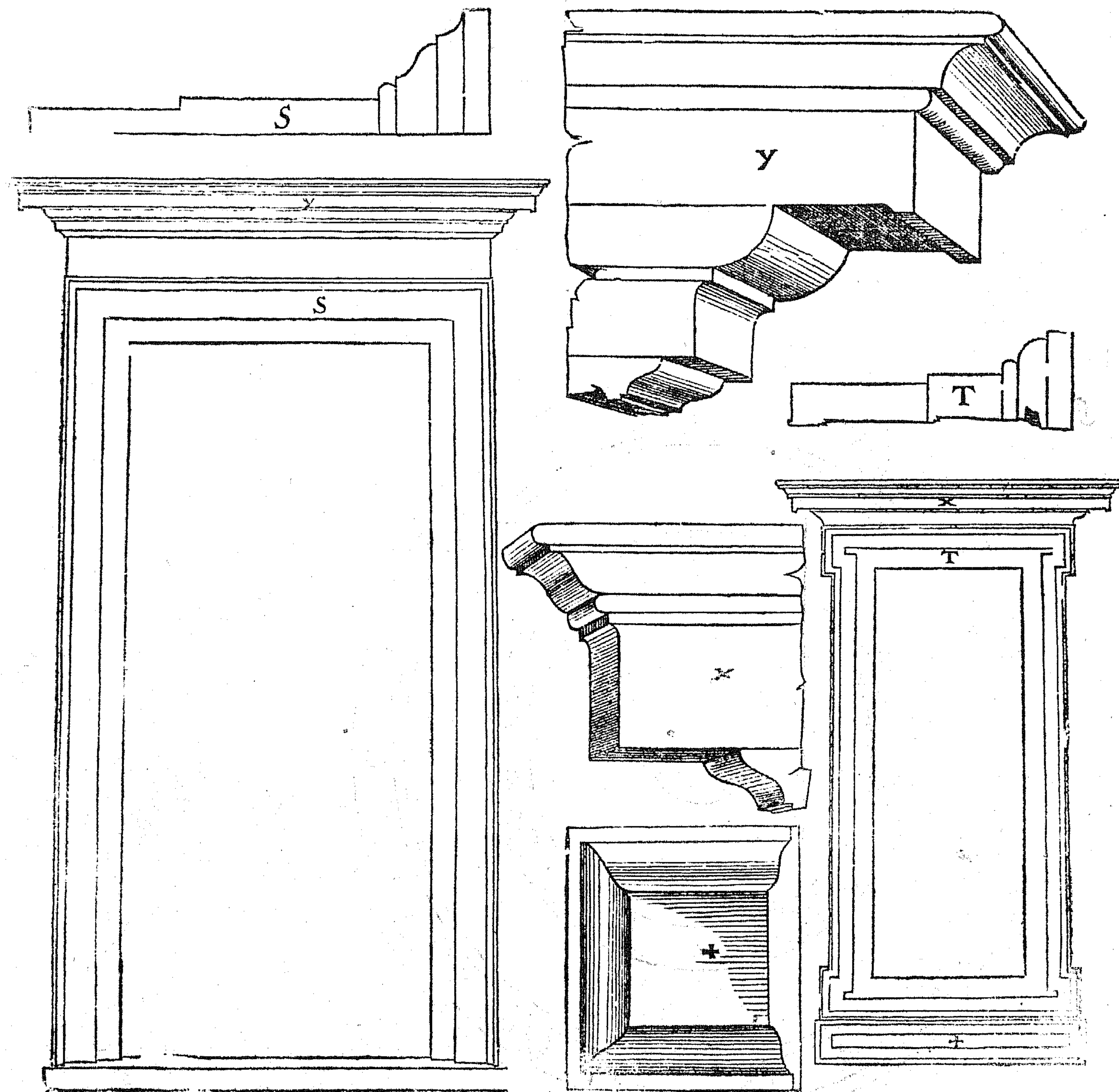


Questo tempio è a Tivoli sopra'l fiume Aniene, alcuni lo dicono il tempio di Vesta, gran parte ruinato, & è di opera Corinthia ben lauorato, & è eleuato dal piano di terra dalla parte dauanti quan'è il basamento, ma dalla parte di dietro è eleuato niu di sette braccia di sotto del basamento.



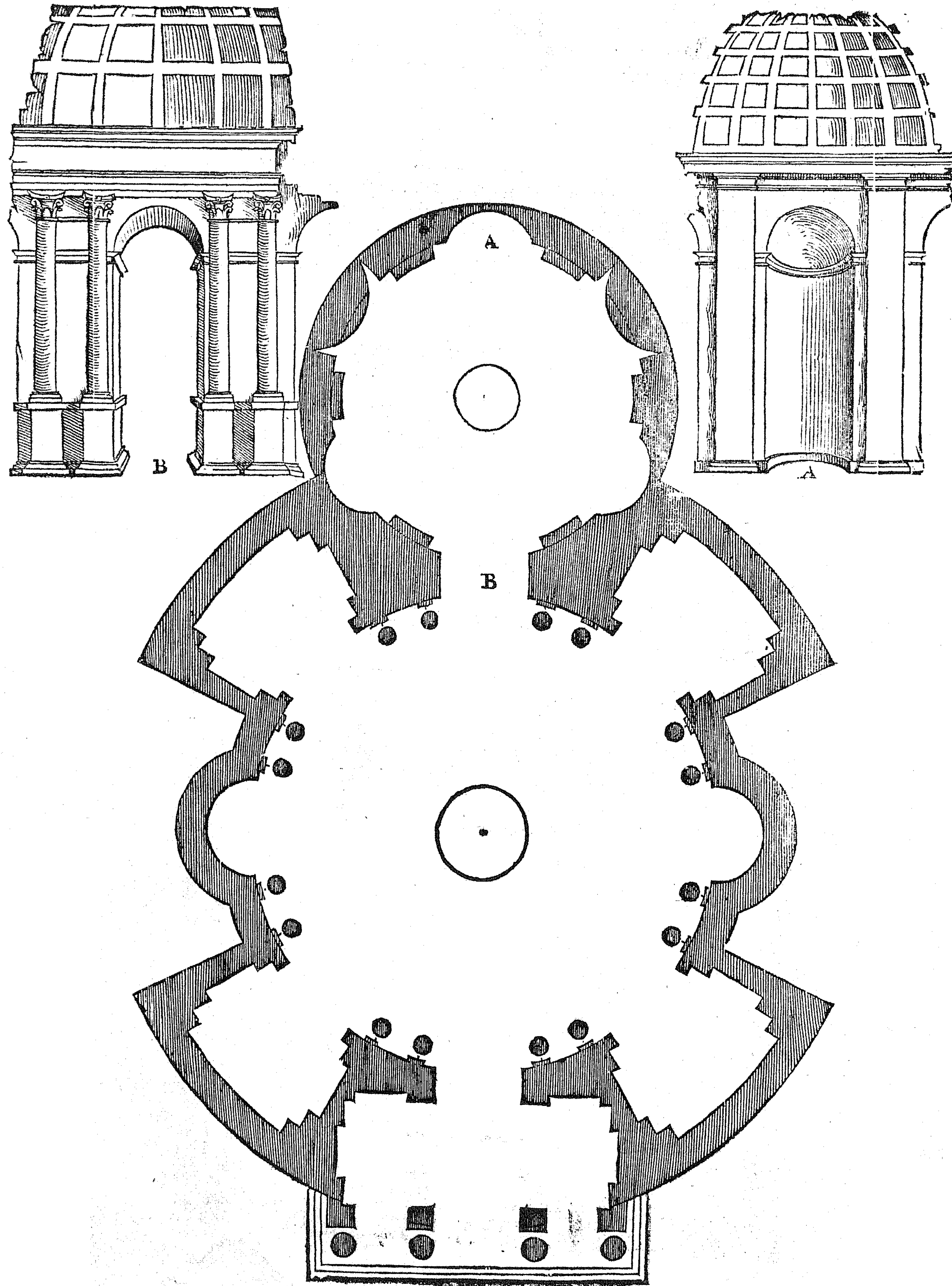


Il tempio qui adietro è misurato col braccio passato di sessanta minuti, e prima le colonne sono grosse braccio uno, e minuti dici sette, e l'intercolunio è braccia due e minuti trenta quattro, fra le colonne & il muro è braccia due e mezzo. La grossezza del muro è braccia uno, e minuti tredici, il netto del tempio dentro è braccia dodici e mezzo. Il piedestalo segnato A, con la colonna, e con li suoi ornamenti serue per tutto l'ordine del tempio, l'altezza della base del piedestalo è alta minuti xlv. Il netto del piedestalo è braccia due, e minuti xviii. La cornice del piedestalo è minuti xxxvii, e mezzo, l'altezza della base è minuti xxxviii, e mezzo. Il fusto della colonna è in altezza braccia x, l'altezza del capitello è braccio uno, e minuti xxiii. l'architrave, il fregio, e la cornice è d'altezza circa a due braccia e mezzo, la porta qui sotto segnata S, & Y, è alta braccia ix, e la latitudine da basso è braccia iiii, e minuti iiii. La latitudine del lume nella parte di sopra è braccia tre, e minuti liiii, che viene a essere diminuita, come la mette Vitruuio, la sua pilastrata è minuti lii, e mezzo, ma l'architrave di sopra è minuti cinquant'uno, l'altezza del fregio è minuti xxx, l'altezza della cornice è minuti xlii. La finestra segnata T, & X, è larga braccio uno, e minuti xvi, e mezzo, e la sua altezza è braccia v, e minuti tre, & è diminuita come la porta. La sua pilastrata è minuti trent'uno e mezzo, e l'altezza della cornice è altrettanto, i membri piu particolari sono disegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati dalle sue lettere; le quali chiamano ogn'una d'esse la sua compagna. Questa finestra è lauorata dentro, e di fuori, la parte di dentro è inzancata, ma la parte di fuori è diritta.

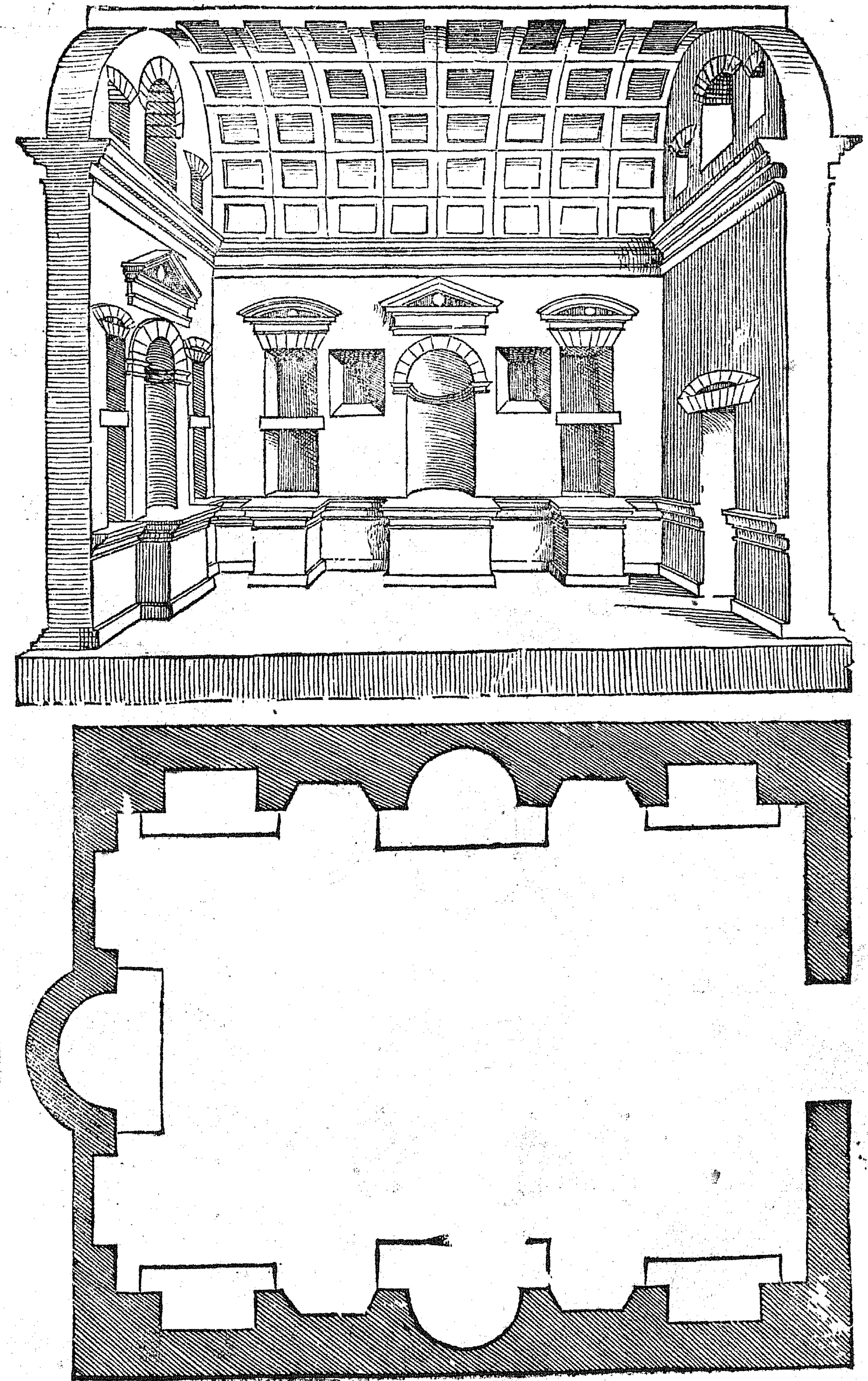


Questo tempio è fuori di Roma molto ruinato, & è di pietra cotta la maggior parte, ne si uede però alcuno di questi ornamenti che sono qui in piede: ma per quanto si può comprendere per la pianta, e considerare la proportionata altezza; potrà stare nel modo disegnato A, & B, e solamente della pianta ci sono le misure, dalle quali misure si può comprendere l'opera in piede. La pianta qui sotto è misurata col palmo Romano antico, il quale a faccie sei, e prima la porta del tempio è larga palmi uentidue, e il diametro di esso tempio è palmi nouantasei e mezzo. Li due nicchi dalle bande sono larghi come la porta, e similmente la porta del tempio piu picciolo e della medesima larghezza, e similmente le quattro capelle nella entrata sono della medesima larghezza: ma esse si allargano poi nella parte interiore, e i muri dalle bande concorrono al centro d'esso tempio. E queste quattro capelle per quanto si comprende riceueano il lume per fianco, e però la circonferenza di questo tempio si ritira nella parte interiore dalle due bande A, & B, la qual forma non mi dispiace. Il diametro del tempio piu picciolo è palmi sessantatre. Le capellette, così le concaue, come le curue sono in latitudine palmi quindici, delle due capelle le curue io non mi posso imaginare come esse finissero poi nella parte superiore, perche non ci è tanto del diritto che si possa uedere il suo fine, ma ben questo appare alquanto sopra terra, e benche (come ho detto di sopra) non ci si ueggano i nestigi come l'edificio staua sopra terra, ho uoluto nondimeno secondo il parer mio leuare su il diritto, e così la parte a man destra segnata B, rappresenta una parte del tempio grande, e la parte segnata A, dinota una parte del tempio piu picciolo.



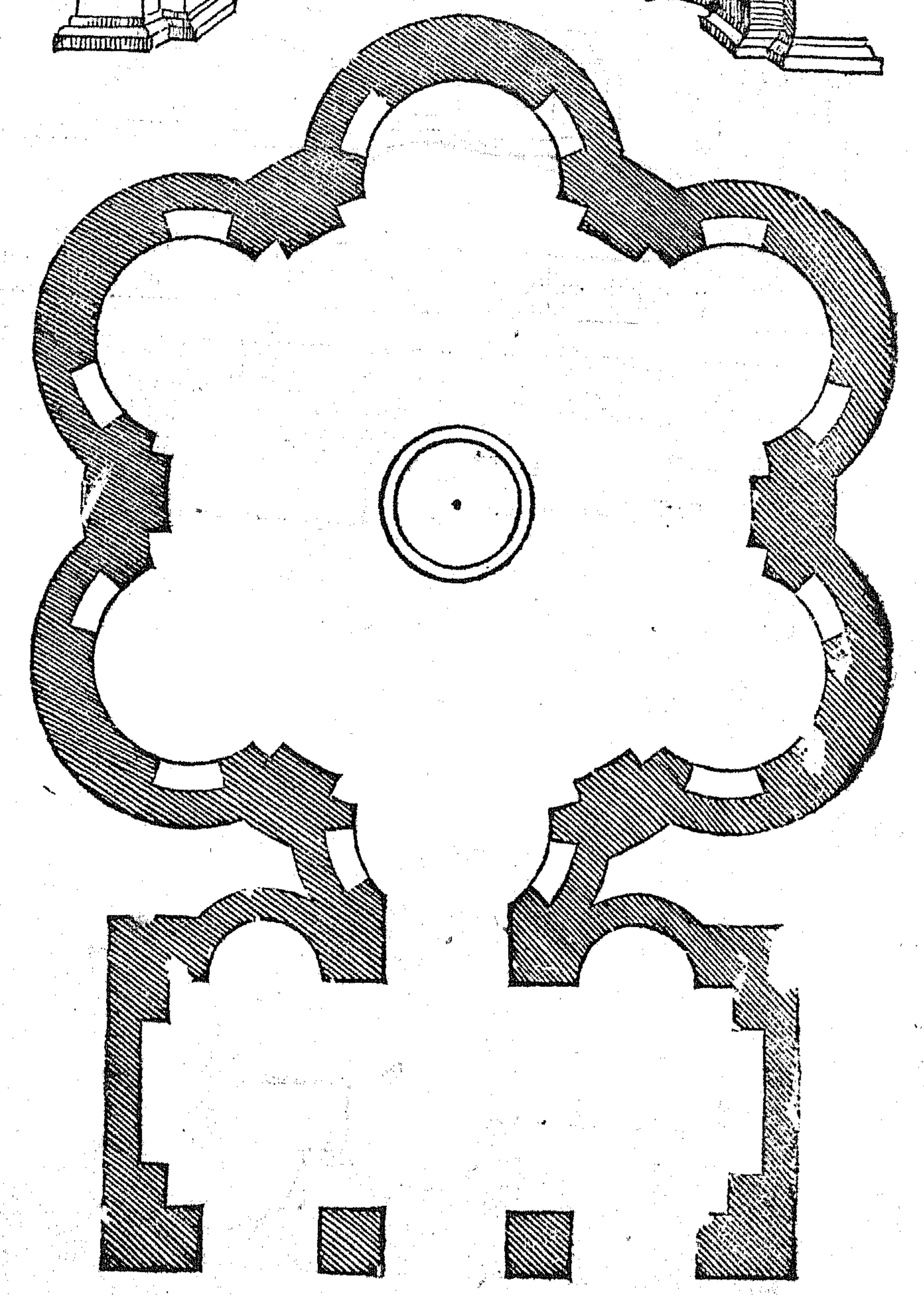
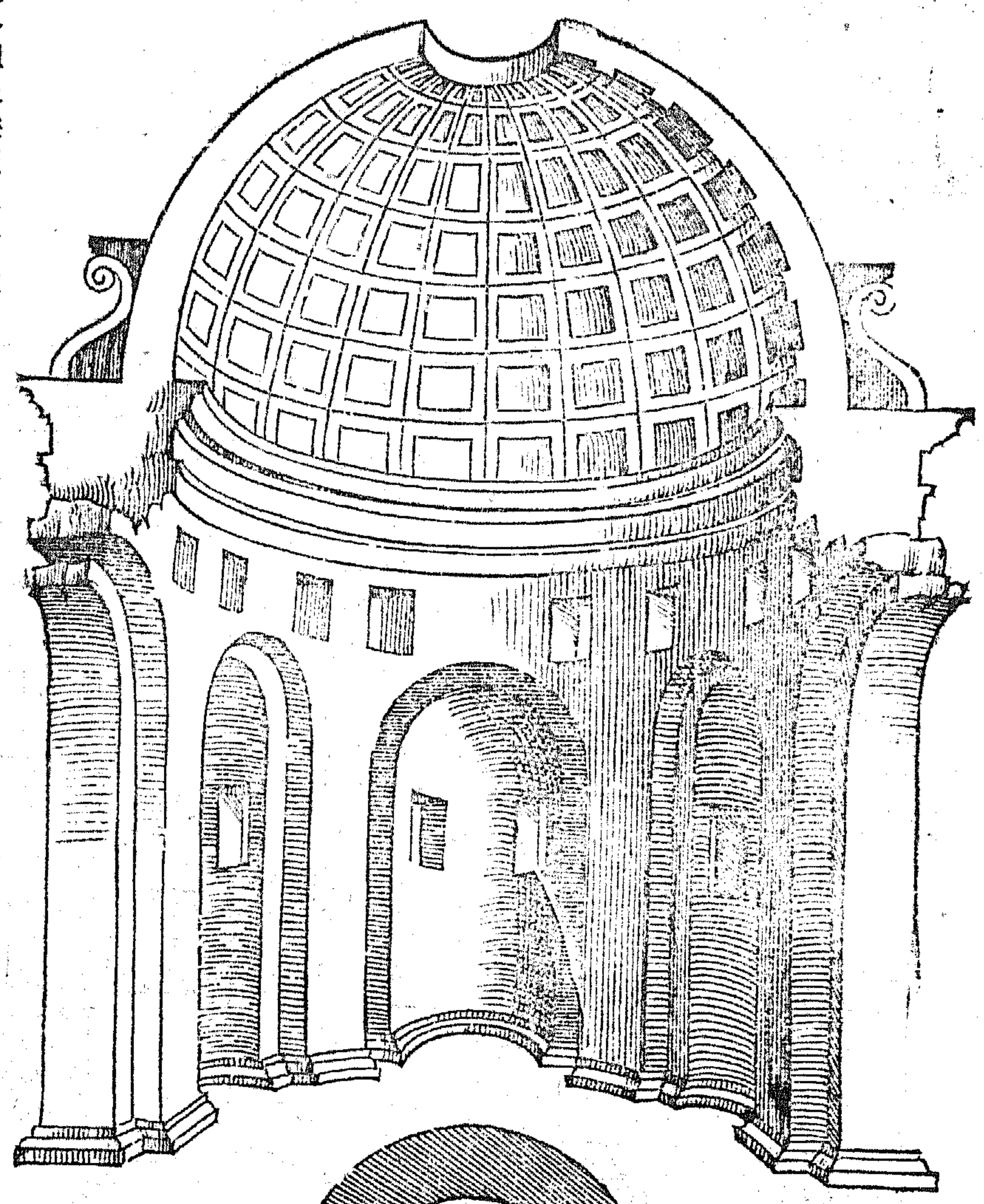


Il tempio qui sotto dimostrato e fuori di Roma molto ruinato, & e la maggior parte di pietra cotta, e non e molto grande, ne si comprende che hauesse luce se non dalla porta, e dalle finestre alte per testa sopra le cornici, tutti gli altri fori erano luoghi da statue, o da Idoli, o cose simili. La misura di questo tempio si perdette per il uiaggio, e però io non la pongo altramente, ma l'Architetto si potrà uedere della inuentione, ma ben tengo in memoria che'l tempio dentro era un quadro e mezzo, cosi nella pianta, come nell' altezza.

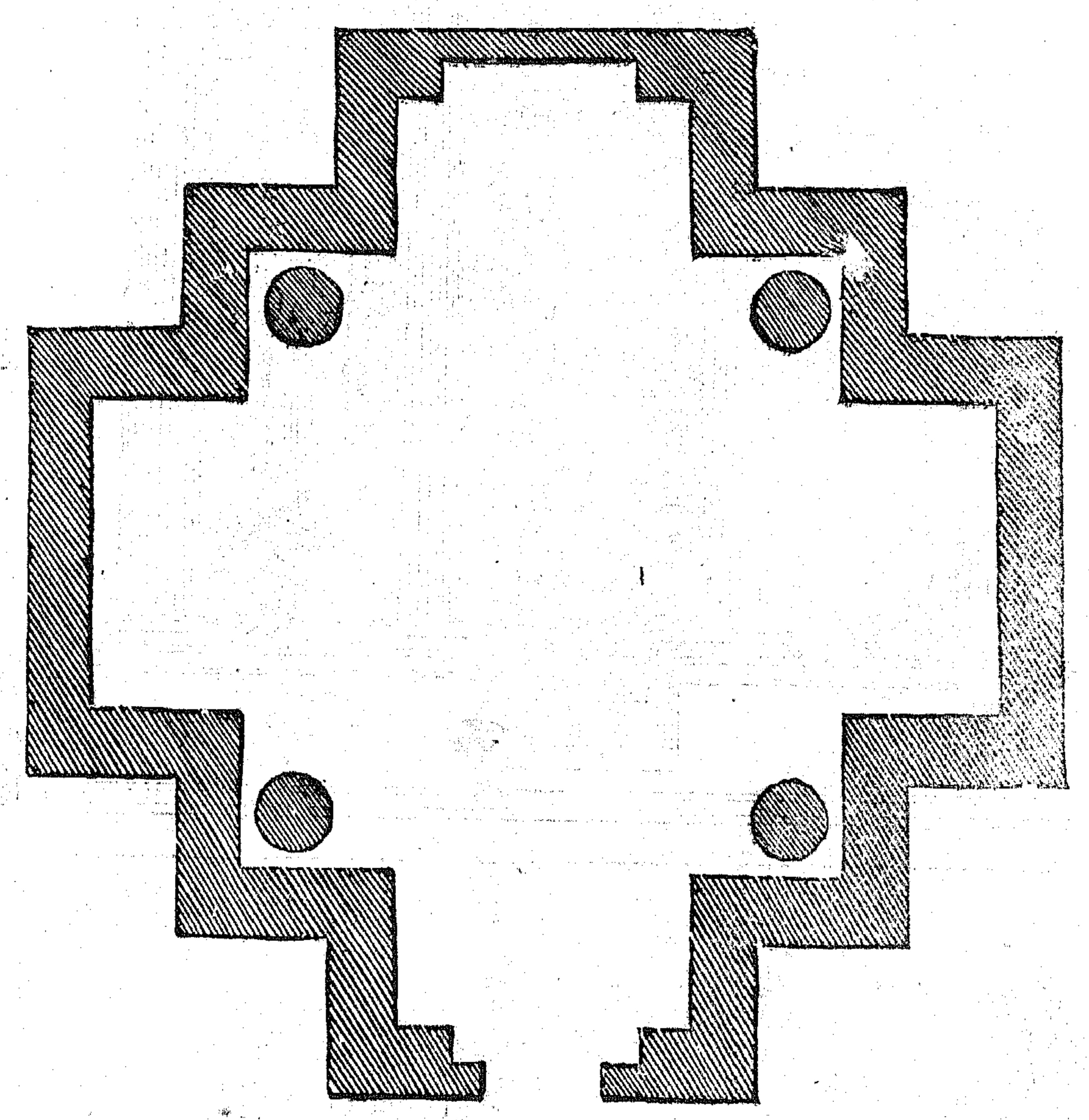
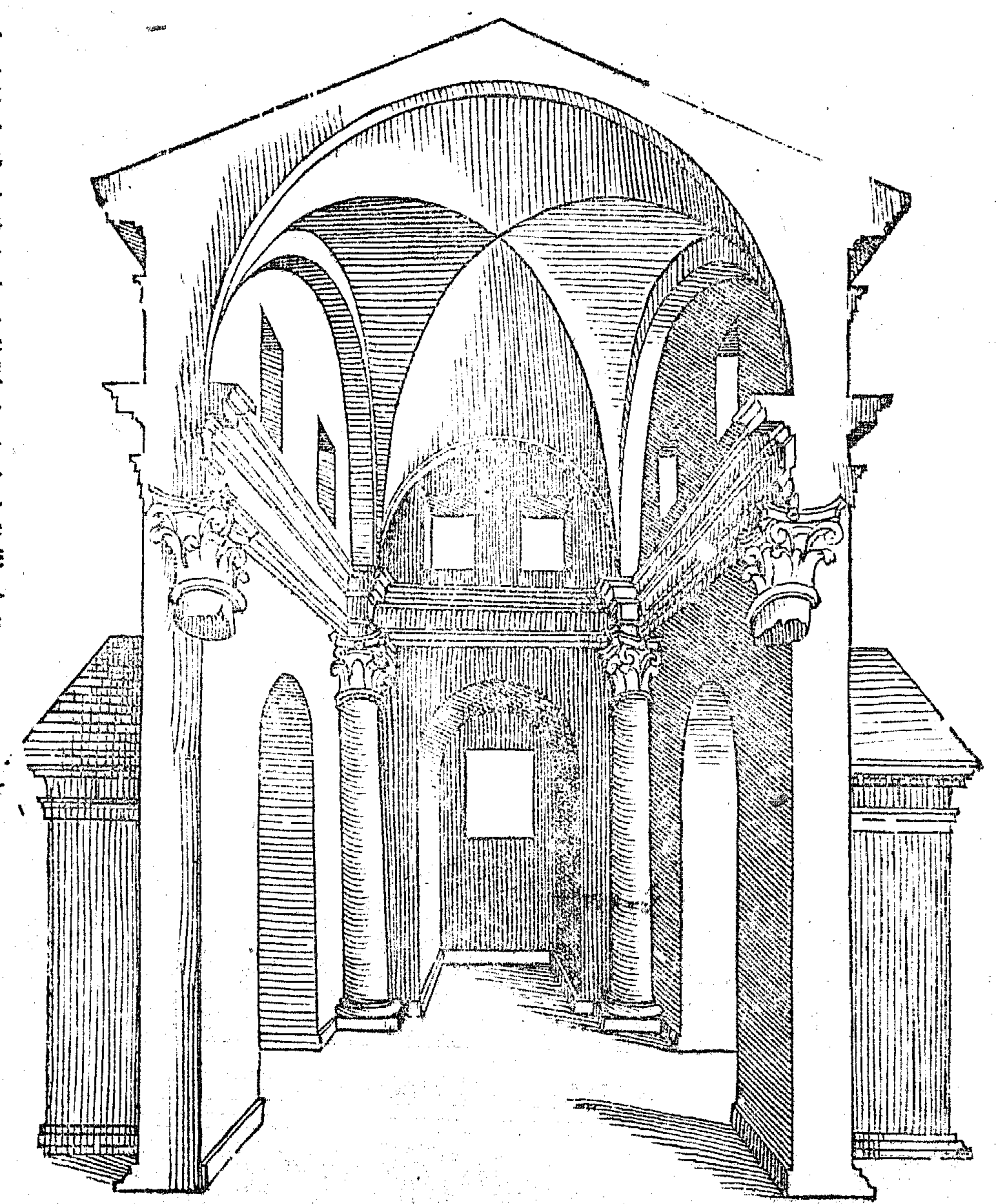




Questo tempietto è affai picciolo, & è di pietra cotta, misurato col palmo Romano antico, la lōgitudine del portico è da palmi quaranta, e la sua latitudine è palmi dieci. La porta è larga palmi dieci. I nicchi sono tutti d'una larghezza, laquale è da palmi quattordici, il spatio fra i nicchi è palmi sei, circa le altezze io giudicai, che dal paumēto sotto l'architrave ci fusse da palmi quaranta, e che l'architrave, il fregio, e la cornice fusse da palmi nove, di maniera che dando un palmo diritto alla cuppola uerria a essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza; la misura del palmo è a faccie sei.

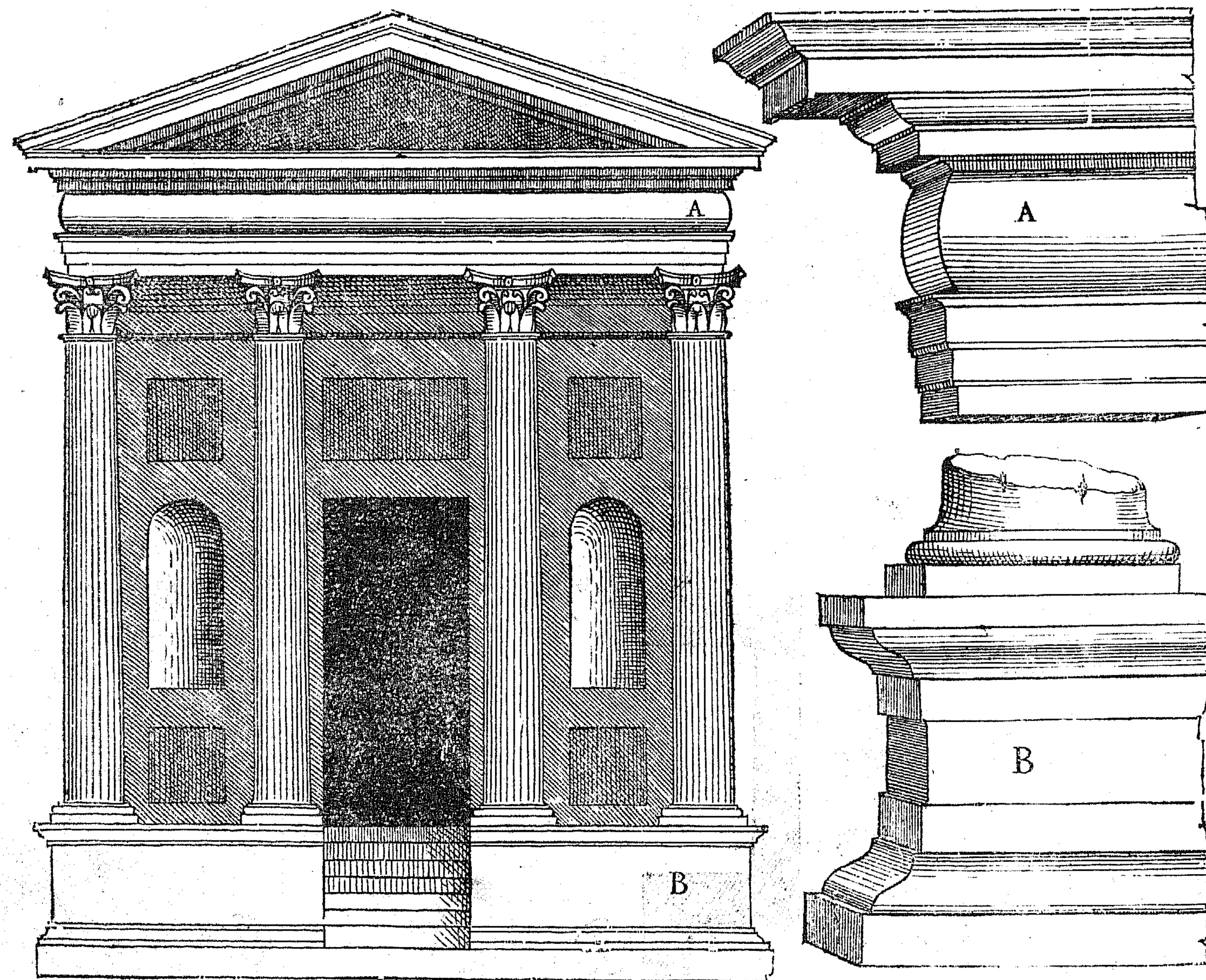


Il presente tempietto è fuori di Roma, parte di pietra cotta, e parte di marmo, ilquale è ruinato assai, e si giudica che fusse un sepolcro, & è di forma quadrata perfetta per ogni uerso, da muro a muro è circa palmi trenta. La grossezza del muro è palmi due e mezzo. La latitudine delle capelle è palmi dieci. La porta è larga palmi cinque. L'altezza delle colonne con le basi, e i capitelli è palmi uentidue e mezzo, la grossezza d'esse è poco piu di due palmi. L'architrave, il fregio, e la cornice è alta da palmi quattro, dalla cornice alla sommità della uolta è da palmi undici. L'altezza de gli archi delle capelle è palmi uenti.

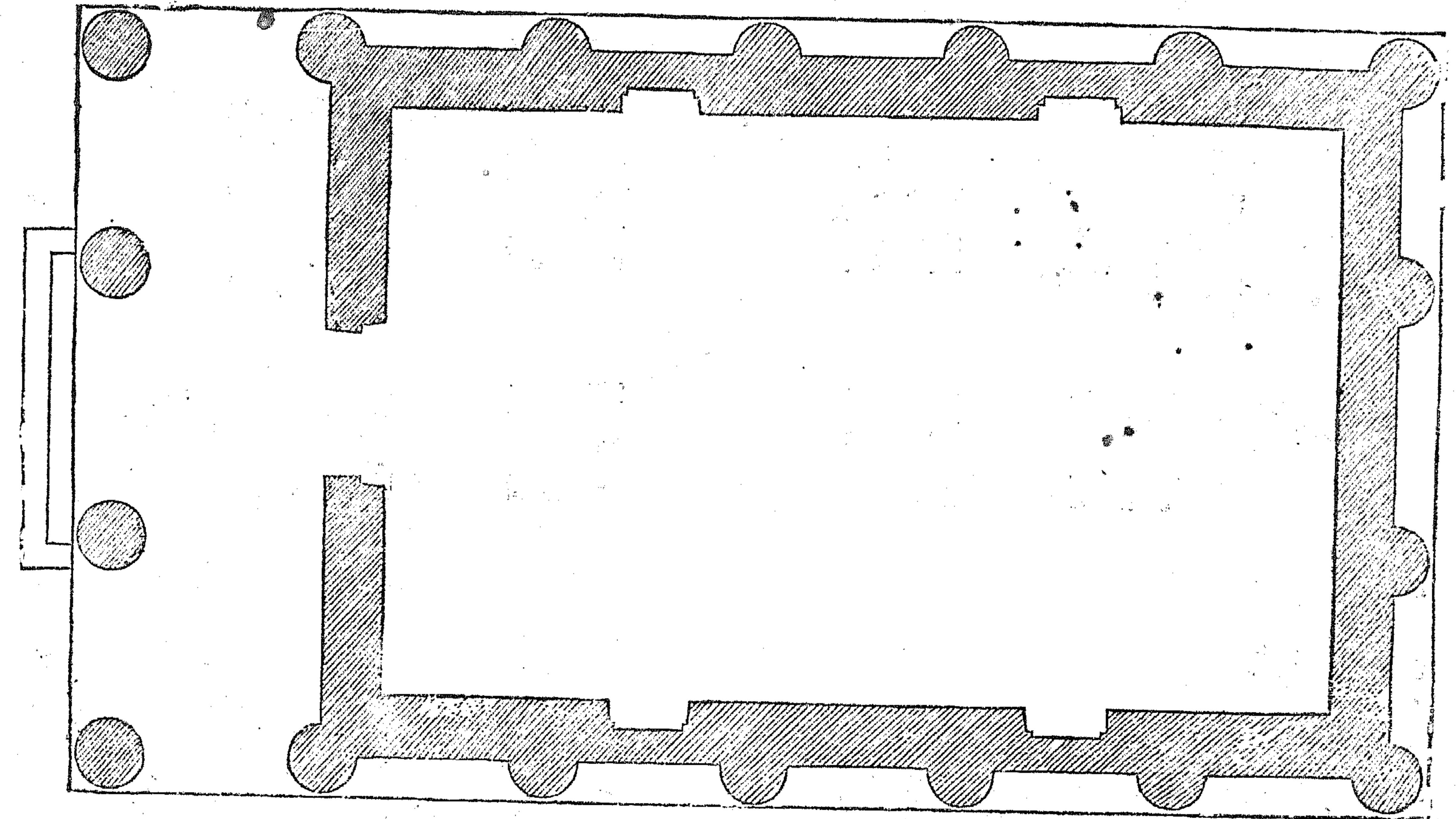




Il tempio qui sotto dimostrato e a Tiuoli appresso il fiume, molto ruinato, hauea il frontespicio dauanti e di dietro, e le colonne dalle bande sono manco della metà fuori del muro. La latitudine del tempio da muro a muro e braccia xi. & e misurato col braccio, col quale e misurato templum pietatis. La terza parte del quale e a faccie xv. la lunghezza del tempio e da braccia diciotto. La grossezza del muro e braccio uno, e minuti undici, la grossezza delle colonne del portico e un braccio, e un terzo. La sua altezza con le basi, & i capitelli e circa braccia xii. l'altezza dell'architrave, del fregio, e della cornice e da braccia tre, il frontespicio e dal piano della cornice alla sommità d'esso braccia tre, l'altezza del basamento leuato dal piano e braccia tre e mezzo, nella faccia dauanti non ci e uestigio di porta, ne di nicchi per esser ruinato; ma io l'ho così disegnato per ornamento, che ancor così potria stare, & anco ne i parieti, ne dalle bande di dietro si ueggono alcune finestre; io nondimeno le ho uolute porre nella pianta in quei luoghi, doue elle per mio parere stariano bene, la misura de i membri si del basamento, come della cornice di sopra, io non le narrerò in particolare, ma elle sono proportionate alle proprie, che ancora se ne uede alcun pezzo,



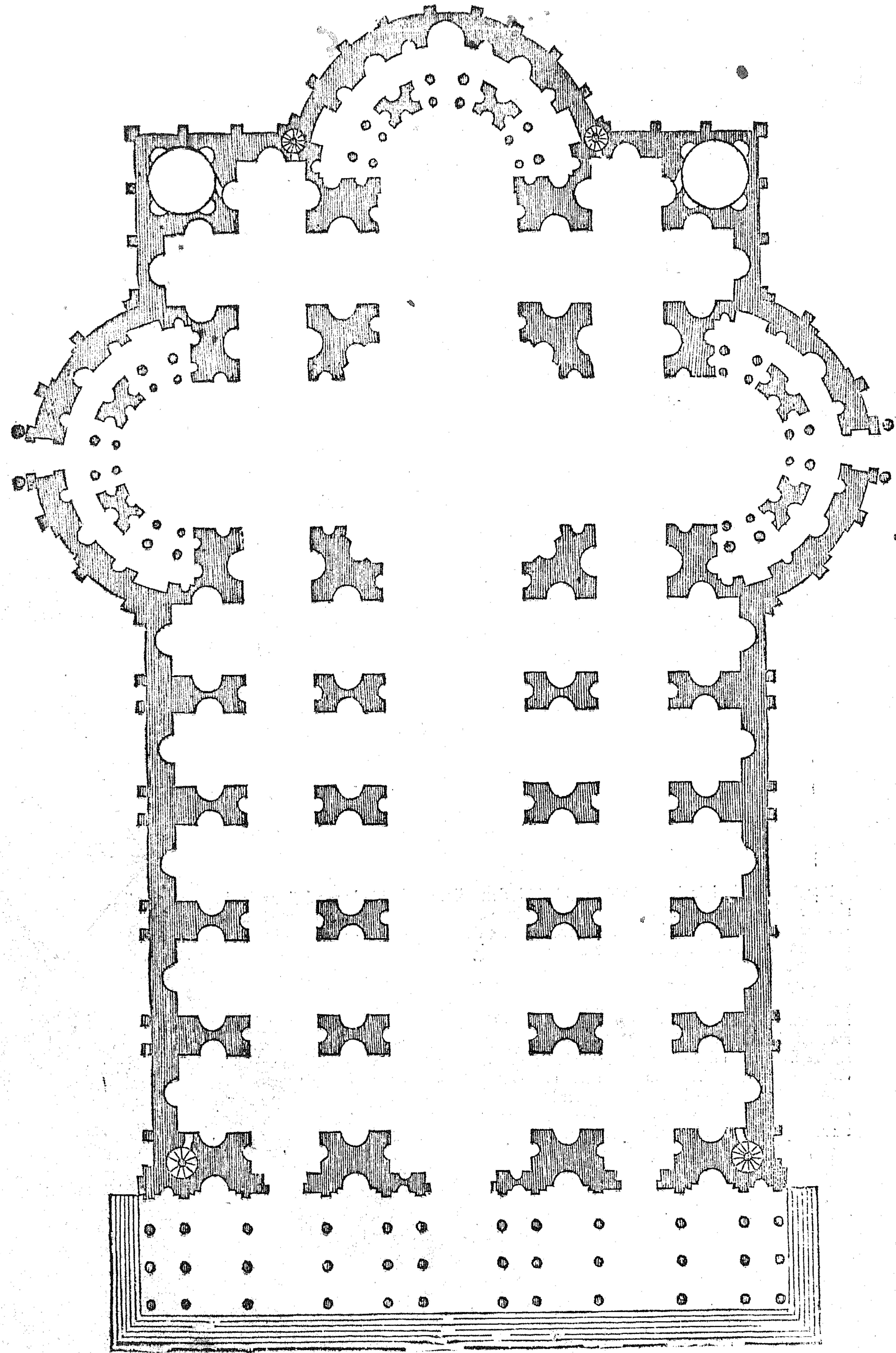
PIANTA DEL TEMPIO DESCRITTO DAVANTI.



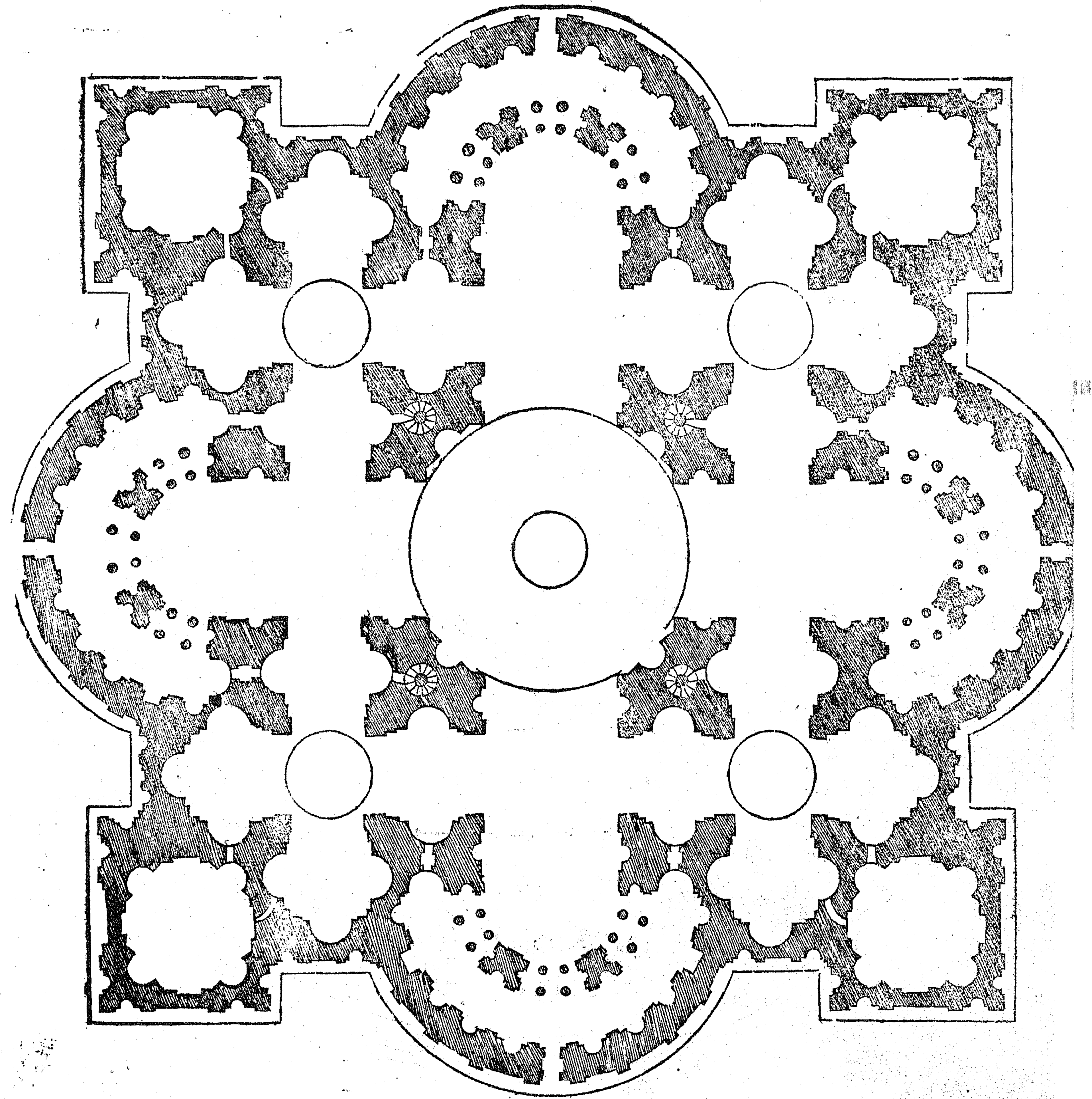
Benche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente delle antichità, non uoglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte a tempi nostri, e massimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellissimi ingegni nell'Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio secondo Pontefice massimo un Bramante da Casteldurante, nel Ducato di Urbino, huomo di tanto ingegno nell'Architettura, che con lo aiuto & autorità che gli dette il sopradetto Pontefice; si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gli antichi fino a quel tempo era stata sepolta, il qual Bramante al suo tempo dette principio alla stupenda fabrica del tempio di san Pietro di Roma, ma interrotto dalla morte lassò non solamente la fabrica imperfetta, ma ancora il modello rimase imperfetto in alcune parti, perche diuersi ingegni si affaticarono intorno a tal cosa, e fra gli altri Raffaello da Urbino pittore, & anco intelligente nell'Architettura, seguitando però i uestigi di Bramante, fece questo disegno; il quale al giudicio mio è una bellissima compositione, e del quale lo ingenioso Architetto si potrà seruire in diuerse cose, ne ui porrò tutte le misure di esso tempio: perche essendo ben proportionato; da una parte delle misure si potrà trarre il tutto. Il detto tempio è misurato a palmi Romano antico, che è a faccie sei, e l'ambulatione di mezzo è larga palmi nouantadue, e quelle dalle bande sono per la metà di que **¶**. Da queste due misure adunque si potrà comprendere il tutto.

E



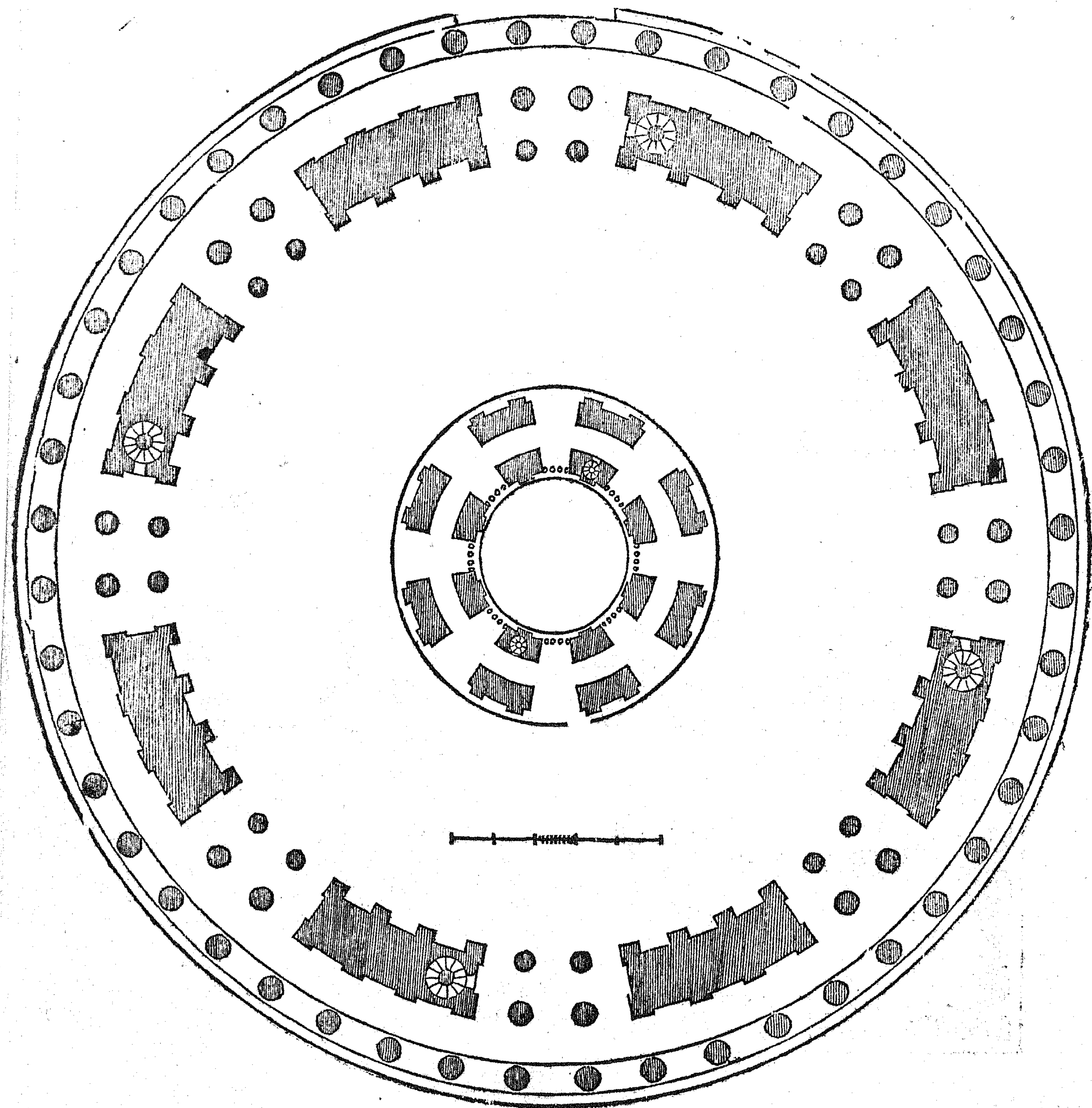


Nel tempo di Giulio si trouaua in Roma Baldeſſar Petrucci Senefe, non ſolamente pittore grande, ma molto intelligente nell'Architettura, ilquale, ſeguitando però i veſtigi di Bramante, fece un modello nel modo qui ſotto dimoſtrato, uolendo che'l tempio haueſſe quattro porte, e che l'altar maggiore fuſſe nel mezo, & a i quattro angoli ci andauano quattro ſacriſtie; ſopra lequali ſi poteuano fare i campanili per ornamento, e maſſimamente nella faccia dinanzi, che guarda uerſo la città. Il preſente tempio è miſurato a palmo antico Romano: e prima nel mezo dall'un pilastro all'altro è palmi cento e quattro. Il diametro della cuppola di mezo è palmi cento e ottantaotto. Il diametro delle cuppole picciole è palmi lxxv. il netto delle ſacriſtie è palmi cento, i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, iquali ſolgon tuſo la cuppola, & i quattro archi ſono già fatti: l'altezza de i quali è palmi ccxx. e ſopra queſti archi ci andaua una tribuna molto ornata di colonne con la ſua cuppola ſopra, e queſta ordinò Bramante prima ch'ei moriſſe, la pianta della quale è qui nella ſeguento carta.

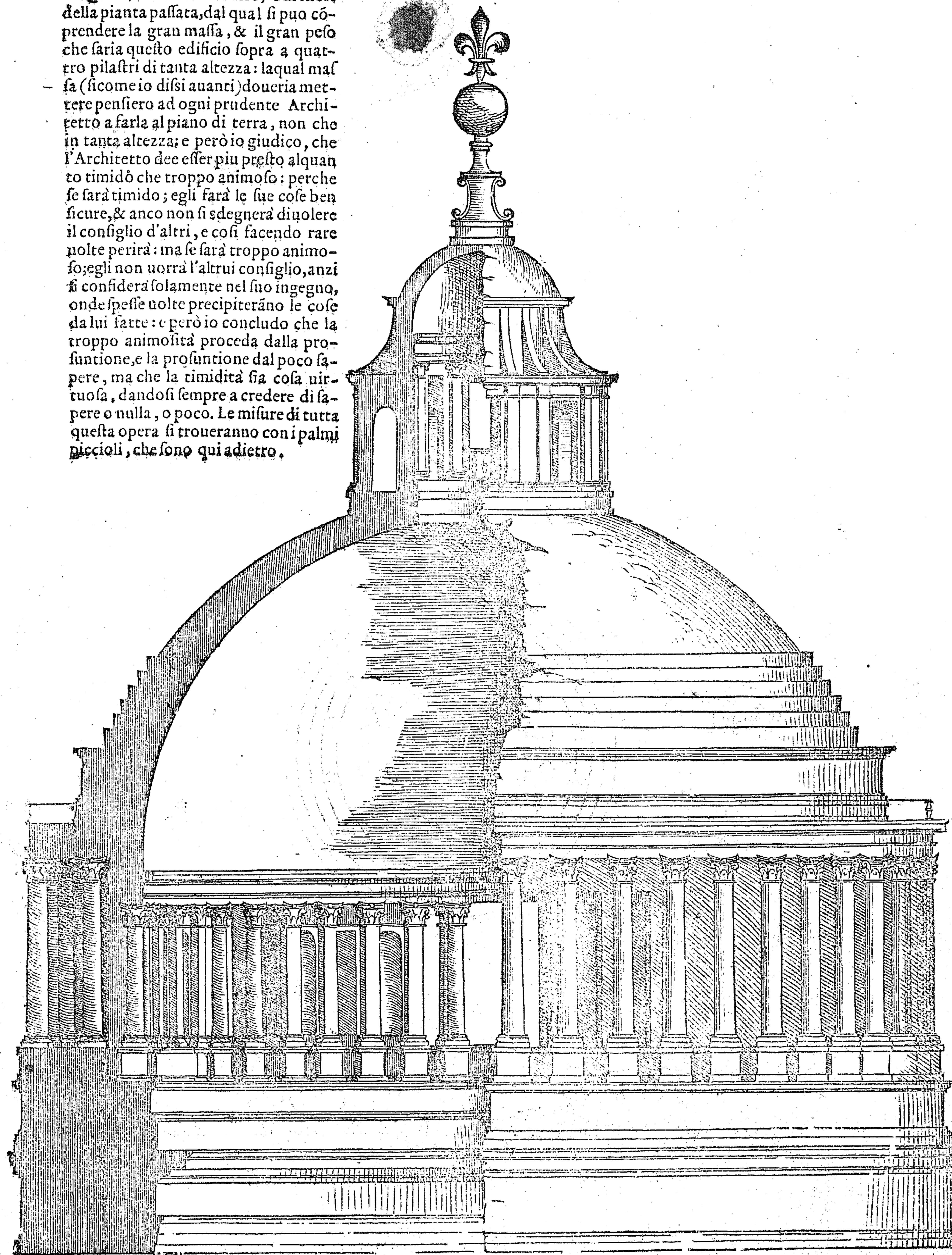




La figura qui sotto dimostrata è la pianta della tribuna, che andaua sopra i quattro archi, si come ho detto nella passata carta: per laquale si puo comprendere che in tal caso Bramante fuile piu animoso che consideratiuo: percioche una tanta massa, e di tanto peso uorria bonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza, & a confirmatione del mio detto, i pilastri già fatti con i suoi archi, senza altro peso sopra, già si risentono, sono crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce all'Architetto; io l'ho uoluta mettere qui dissegnata, e per non esser prolisso in narrare tutte le misure; io ne dirò alcune delle principali, ma il rimanente si potrà trouare con i palmi piccioli; che sono qui sotto dentro della pianta, laqual misura è partita in parte cinque, & ogni parte sono palmi dieci, come si dimostra nella parte di mezzo che sono in tutto palmi cinquanta. La grossezza delle prime colonne di fuori è palmi cinque. La grossezza delle seconde piu interiori è palmi quattro. La grossezza delle terze colonne piu interiori è palmi tre e tre quarti, il netto della tribuna dentro è palmi cento e ottantaotto. Il diametro della lanterna di mezzo è palmi trentasei. Il rimanente delle cose si potrà comprendere, e misurare co i palmi piccioli.

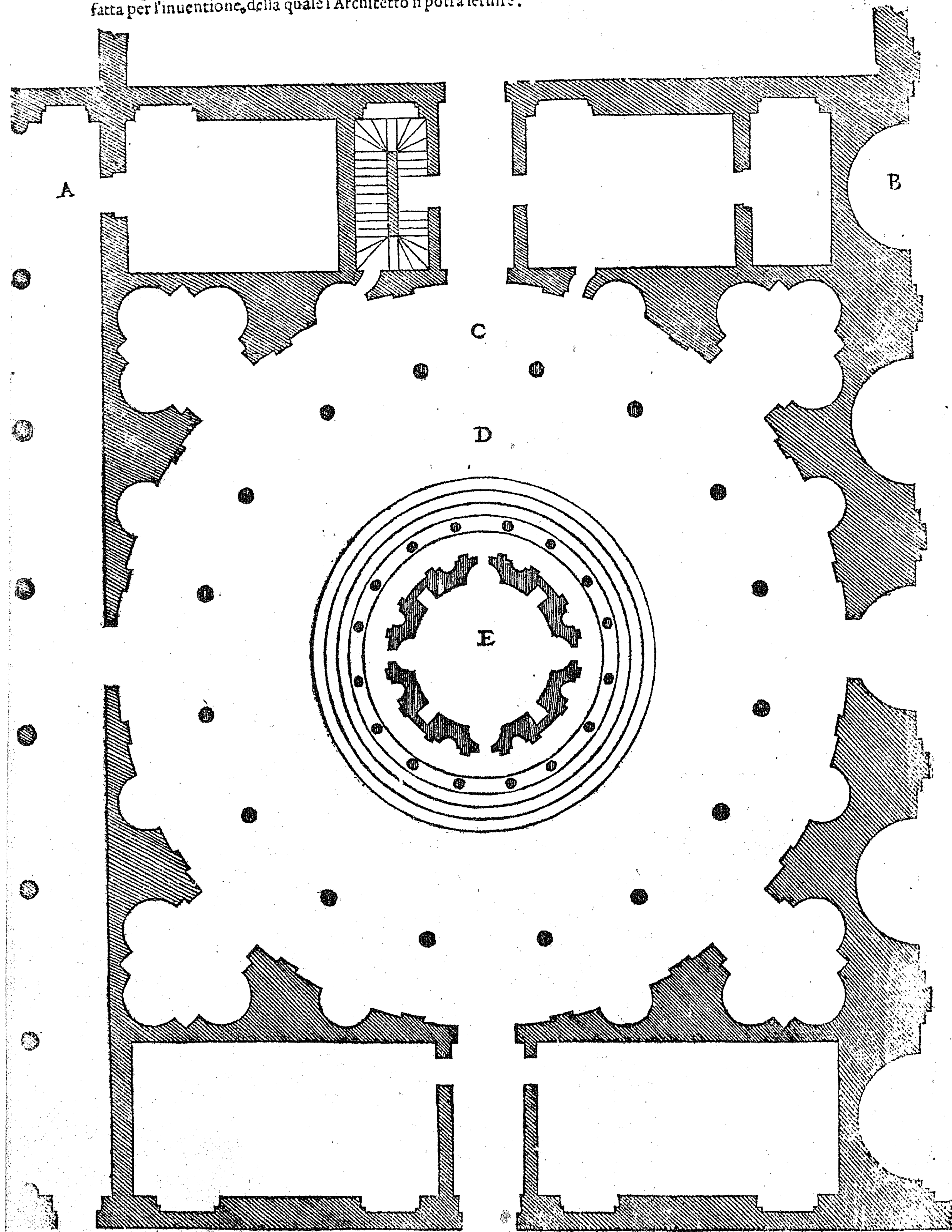


Questo è il diritto dentro, e di fuori della pianta passata, dal qual si puo comprendere la gran massa, & il gran peso che faria questo edificio sopra a quattro pilastri di tanta altezza: laqual massa (siccome io dissi auanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto a farla al piano di terra, non che in tanta altezza; e però io giudico, che l'Architetto dee esser piu presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido; egli farà le sue cose ben sicure, & anco non si sdegherà di uolere il consiglio d'altri, e così facendo rare volte perirà: ma se sarà troppo animoso; egli non uorrà l'altrui consiglio, anzi si considerà solamente nel suo ingegno, onde spesse volte precipiterà le cose da lui fatte: e però io concludo che la troppo animosità proceda dalla profuntione, e la profuntione dal poco sapere, ma che la timidità sia cosa uirtuosa, dandosi sempre a credere di sapere o nulla, o poco. Le misure di tutta questa opera si troueranno con i palmi piccioli, che sono qui adietro.

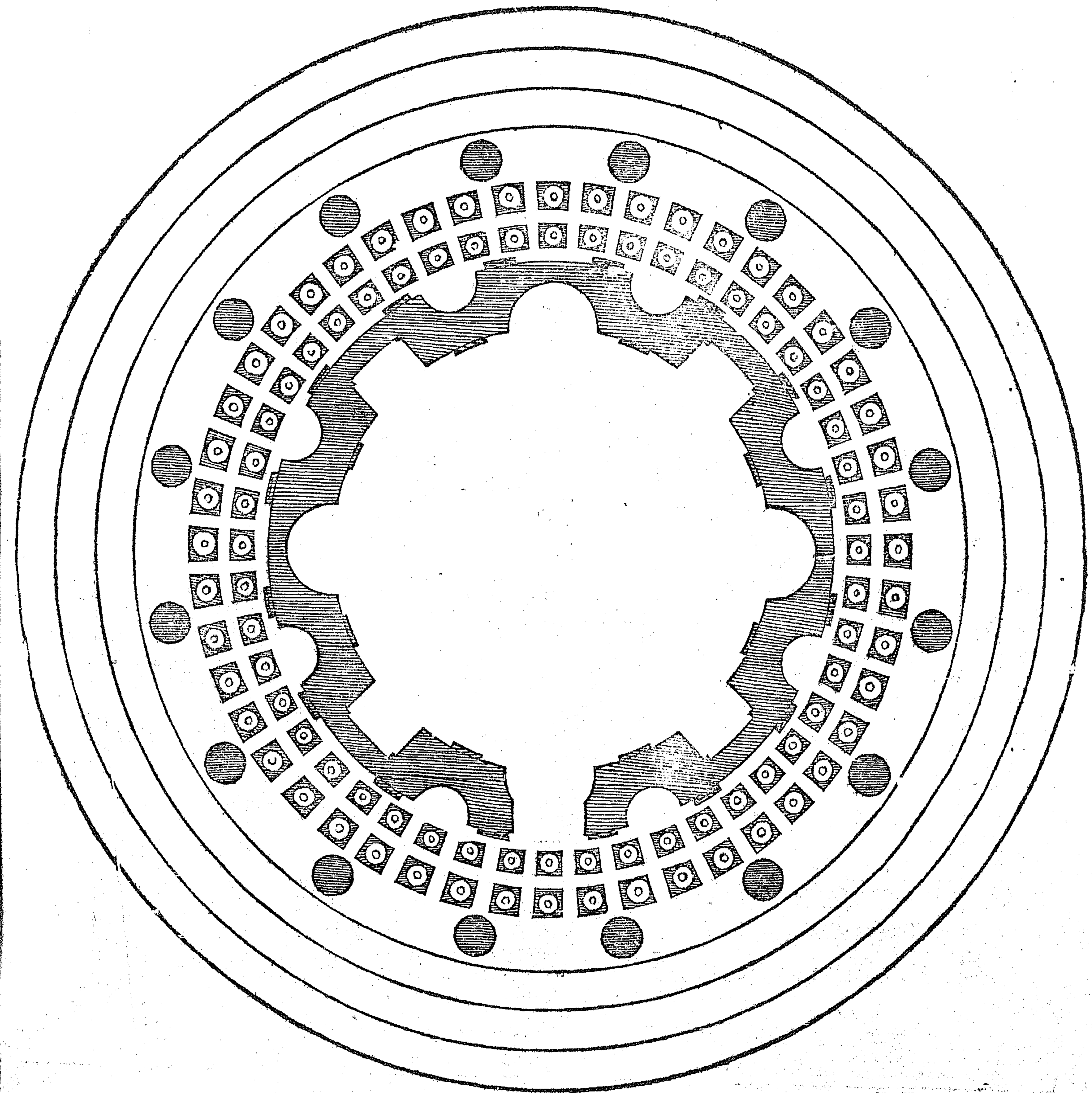




La pianta qui sotto dissegnata fu inuentione di Bramante: ben ch'ella non si fece in opera, la quale andaua accordata con l'opera uecchia. La parte segnata B, è la chiesta di San Pietro in montorio fuori di Roma. La parte segnata A, è uno ciostro uecchio. Questa parte di mezo adunque così ordinò Bramante accommodandosi cō l'opera uecchia. La parte segnata C, dinota una loggia con quattro capellette ne gli angoli. La parte D, è cortile. La parte E, è uno tempietto, il quale fece fare il prefato Bramante. Le misure del quale in piu diffusa forma nelle seguenti carte si dimostreranno. Delle misure di questa pianta non dico cosa alcuna, ma solamente io l'ho fatta per l'inuentione, della quale l'Architetto si potrà seruire.

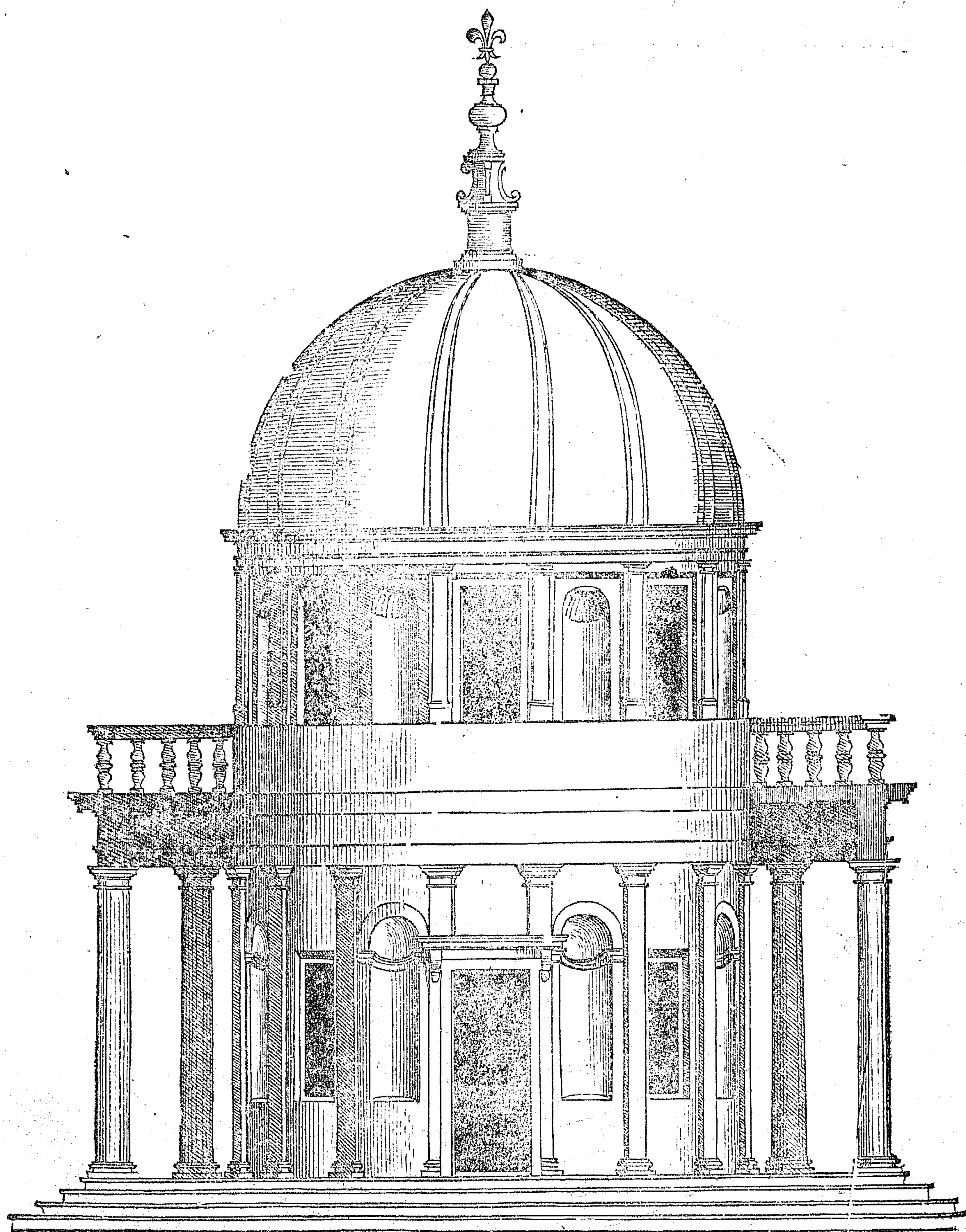


Nella passata carta ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramante piu diffusamente, il quale non è molto grande, ma fu solamente fatto per commemorazione di san Pietro apostolo, perche nel proprio luogo si dice che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico; il qual piede è sedici di giti, & ogni drito è quattro minuti: la qual misura si trouerà nel palmo, col quale è misurato il Pantheon & a faccie sei, il diametro di questo tempio è piedi uenticinque, e minuti uentidue. La latitudine del portico intorno al tempio è piedi sette. La grossezza delle colonne è piede uno, e minuti uenticinque. La latitudine della porta è piedi tre, e mezzo. Quei quadrati con quei tondi dentro che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. La grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanete delle misure si potrà cōprèdere per le prime,

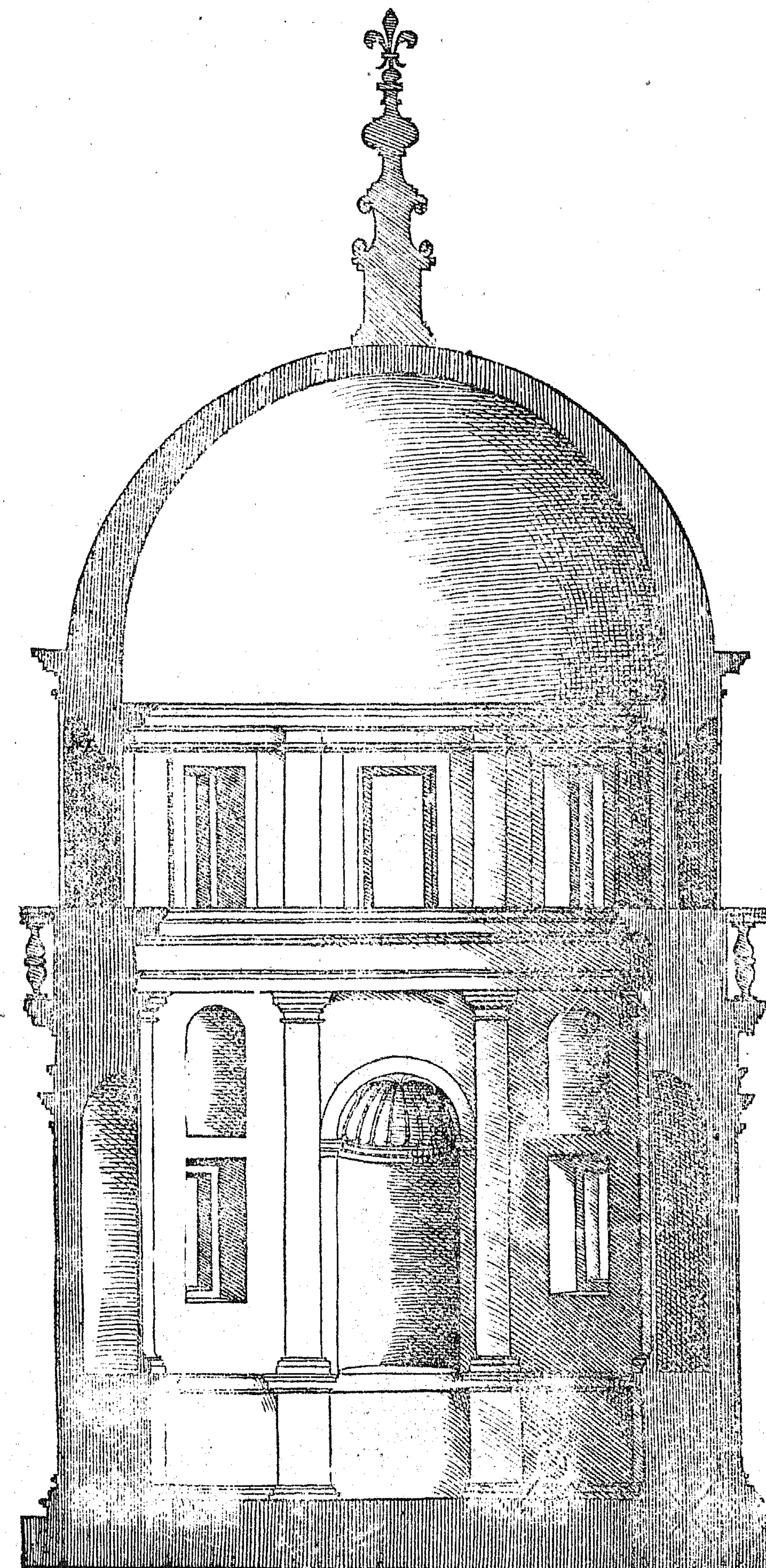




Questo è il diritto tempio qui a canto dimostrato in pianta; ilquale rappresenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica, si come per il disegno si puo comprendere. Circa alle particolar misure io non mi stendero: percioche dalla pianta si potrà comprendere il diritto, per essere questo; quantunque egli sia picciolo, proportionatamente disegnato, e trasportato con le proprie misure da grande a picciolo.

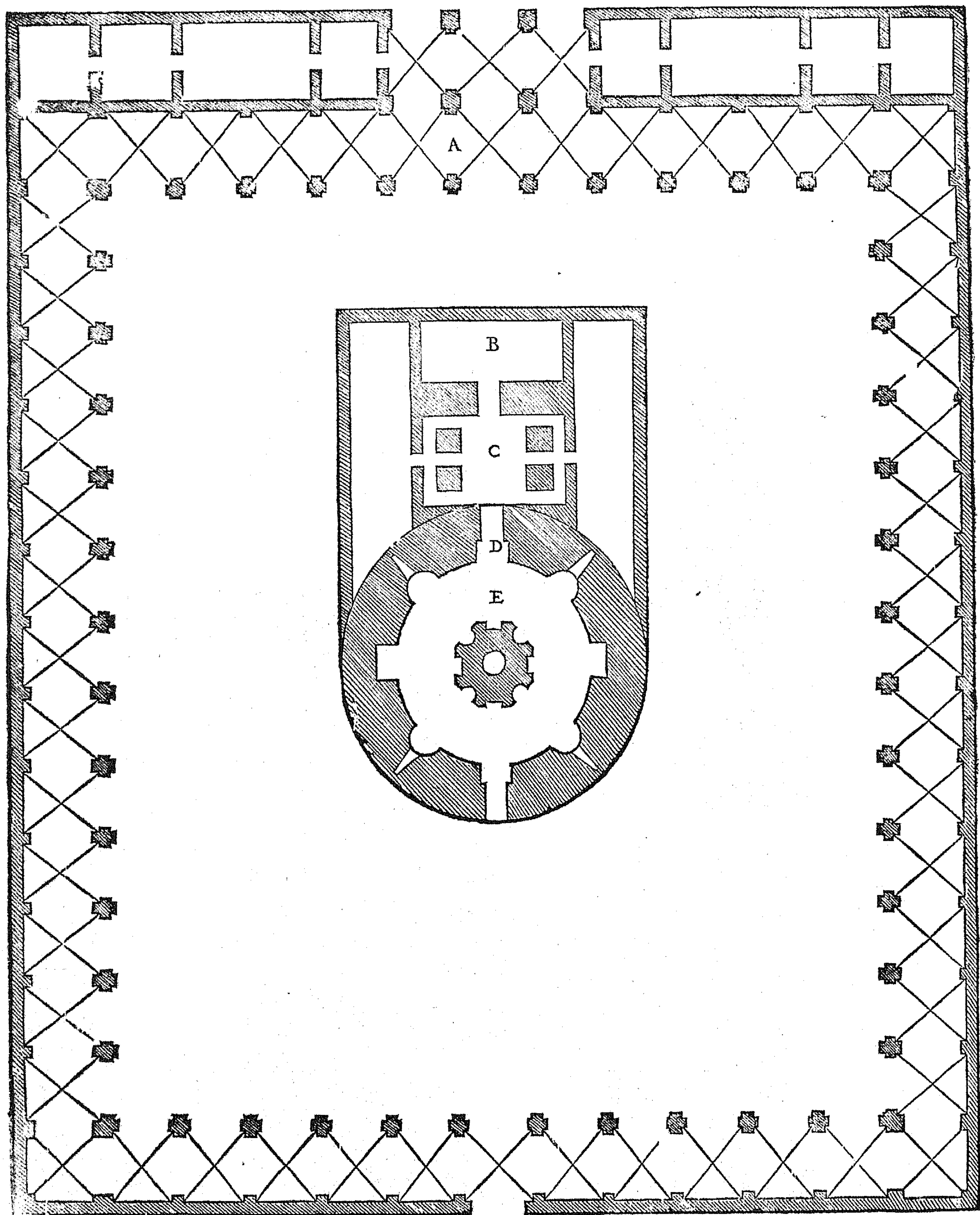


Ho dimostrato nella passata carta la parte di fuori del tempio di san Pietro in montorio, ilqual fece Bramante. Hora qui sotto dimostrero la parte di dentro, laquale (come ho detto io qui adietro) è fatto con tal proportion, che l'Architetto potrà trouare tutte le misure col mezo della pianta, e benche questo tempio paia di troppo altezza, e che l'ecceda l'altezza di due latitudini; nondimeno in opera per le aperture delle finestre, e de i nicchi che ui sono, onde la uista si uiene a dilatare; tale altezza non offende, anzi per le duplicate cornici, lequali girano intorno, che rubbano assai dell'altezza, il tempio si dimostra assai piu basso a i riguardanti, ch'egli non è in effetto.





Questo edificio è fuori di Roma appresso san Sabastiano, & è tutto atterrato fin al piano del terreno, e massimamente le loggie interna, ma l'edificio di mezzo, per essere opera sovrissima, è tutto integro, & è opera di pietra cotta, ne uisi uede ornamento alcuno, & è tenebroso per non hauere altra luce, che dalla porta, e da i quattro nicchi alcuni piccioli finestrini. La pianta di questo è misurata a palmi antichi Romani, e le longhezze, e larghezze sono misurate a canne, & ogni canna è palmi dieci. E prima la loggia segnata A, è lunga canne xlix. e palmi tre, le altre per la maggior longhezza sono lunghe canne lvi. e palmi tre, la larghezza delle loggie è palmi xxxii. la grossezza de i pilastri angulari con tutti i suoi membri è palmi xii. dallequal misure si potrà comprendere il rimanente. Circa l'edificio di mezzo, la parte segnata B, è discoperta, & è in longhezza canne sette, e palmi sei, & in larghezza canne tre, e palmi quattro. La parte C, è scoperta, e usena a essere di quadrato perfetto, & è canne quattro. I quattro pilastri sono di grossezza palmi x. la grossezza del muro intorno all'edificio rotondo è palmi xxiiii. la parte segnata D, è uoltata a botte, e la parte di mezzo è un fodo che sostiene la detta botte, nel mezzo del quale è un'apertura. Il fodo di mezzo è ornato di nicchi che accompagnano gli altri che sono nel muro. Circa alle altezze per esser molto ripieno, & anco perche ci era bestiame dentro, io non le misurai, & anco per non ci esser bellezza di architettura, non tenni conto del dritto.



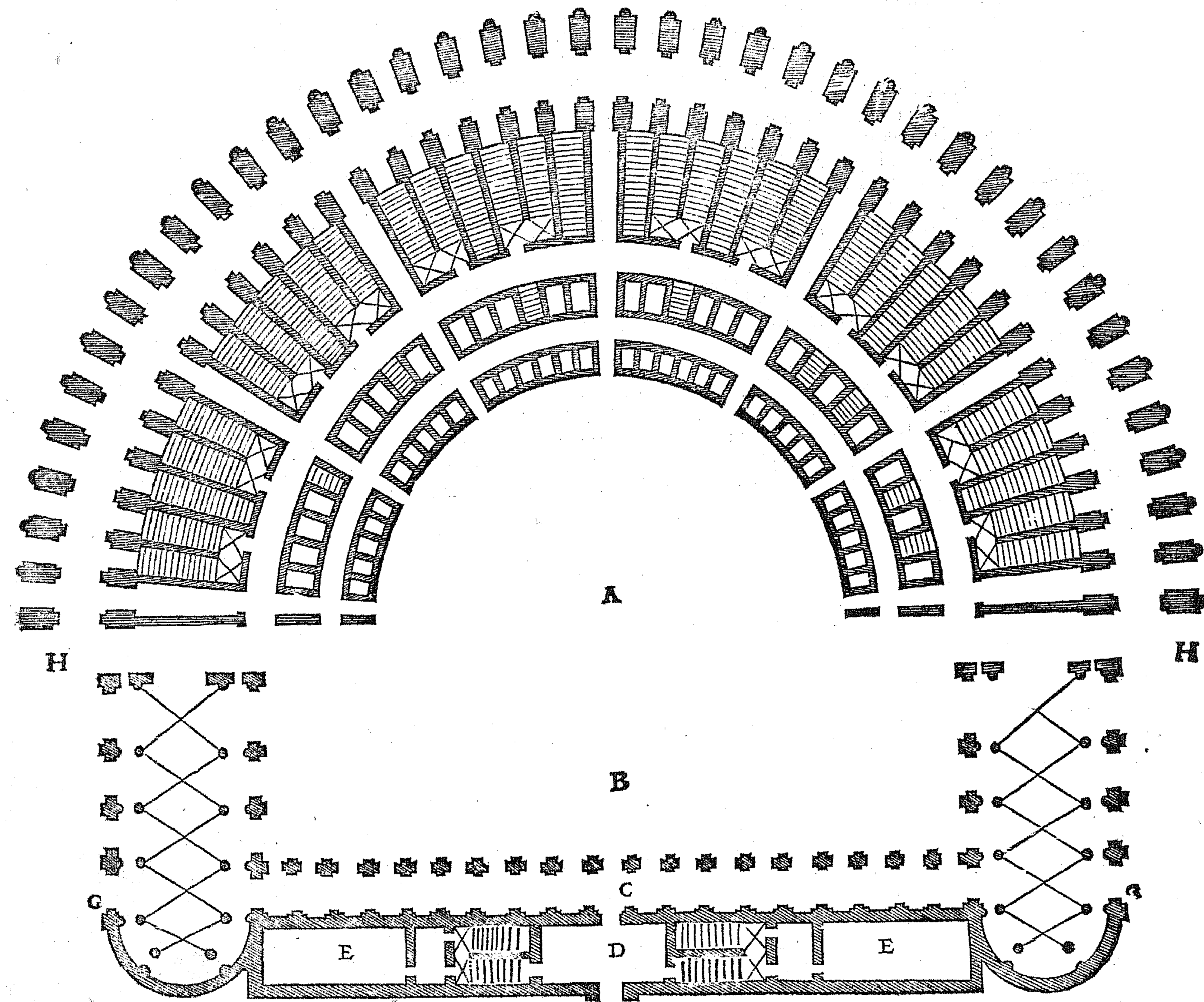
Questo theatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nepote, e però se gli dice il cheatro di Marcello, & è in Roma: del quale si uede ancora una parte in piede, cioè della parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico, & Ionico, opera ueramente molto lodata, benchè le colonne Doriche non hanno le sue basi, ne anco la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico così semplicemente senza cosa alcuna sotto. Della pianta di questo theatro non se ne hauea troppo notizia, ma non è molto tempo che i Massimi patritii Romani uolendo fabricare una casa il sito della quale ueniua ad essere sopra una parte di questo theatro, & essendo la detta casa ordinata da Baldeffare Sanese raro Architetto, e facendo cauare i fondamenti; si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo theatro: e si scopersse buono indicio della pianta, e Baldeffare per quella parte scoperta comprese il tutto, e così con buona diligenza lo misurò, e lo pose in questa forma, che nella carta seguente si dimostra: & io, che nel tēpo medesimo mi trouai a Roma, uidi gran parte di quei corniciamēti, & hebbi commodità di misurarli, e ueramente io ci trouai così belle forme; quanto io uedeſi mai nelle ruine antiche, e massimamente ne i capitelli Dorici, e nell'imposte de gli archi, lequali mi pare che molto si conformino con i scritti di Vitruuio, e così anco il fregio, i triglyphi, e le metope corrispondueano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri e ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana dalla dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, e di tanta altezza che alla proportione dell'architraue, e del fregio, i due terzi di tale altezza fariano a bastanza. Ne mi pare perciò, che con la licentia dell'empio di questa, o di altre cose antiche alcuno Architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) ne essere di tanta profuntione che faccia una cornice, o altra cosa appunto di quella proportione, che egli l'ha ueduta e misurata, e poi metterla in opera: percioche non basta dire io lo posso fare, che anco l'antico l'ha fatto, senza considerare altramente se ella sia proportionata al rimanente dell'edificio. Oltre di ciò se quell'Architetto antico fu licentioso; non dobbiamo essere noi, iquali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, hauemo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida e regola infallibile: percioche da i buoni antichi per fino alla nostra età niuno si uede che dell'Architettura habbia scritto meglio, e piu dottamente di lui. E se in ciascun'altra arte nobile ueggiamo essere un primo, alquale è attribuita tanta auctorità, che a i suoi detti si presta piena & indubitata fede; chi negherà, se non è temerario & ignorante, che Vitruuio nell'architettura non sia nel supremo grado? e che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti & inuolabili? e credergli piu che ad alcune opere de i Romani; iquali benchè da Greci imparassero il uero ordine dell'edificare; nondimeno poi come de i Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuennero licentiosi. E certamente chi potesse uedere le marauigliose opere che fecero i Greci, lequali sono quasi tutte estinte & abbattute, dal tempo e dalle guerre; giudicerebbe le cose greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quelli Architetti che dannaranno i scritti di Vitruuio, e massimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo, saranno heretici nell'architettura negando quell'autore, che da tanti anni in qua è stato approbato, & è ancora da glihuomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso che era necessario a beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato, tornando al proposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano, e prima la parte di mezzo notata A, detta orchestra è per diametro piedi cxciiii. & è di mezzo circolo, dall'uno all'altro angolo de i corni notati H, ci sono piedi ccccxvii. la parte notata B, detta proscenio è tutta spatiosa, e doue è la lettera C, è il portico della scena, nel mezzo del quale era il pulpito. La parte segnata D, era un uestibulo con le scale dalle due bande che andauano a i luoghi segnati E, detti hospitalia quei portici dalle bande segnati C, si usauano per passeggiare, e si dicono uersura, lequal cose non si ueggono piu sopra terra per esser coperte d'altri edifici. Delle misure piu particolari si della scena, come del theatro e de i gradi non mi estenderò piu, percioche nell'Amphitheatro detto il Colisco, io ne tratterò piu minutamente, dal quale si potrà comprendere come stauano questi, ma la parte di fuori, che giraua intorno il theatro, la dimostrerò nella carta seguente, & è misurata prima di questa pianta con un braccio comune, il quale è qui sotto. Il braccio è diuiso in parti dodici detti oncie, & ogni oncia è cinque minuti, e questo è la terza parte di un braccio.

$0,195 \times 3 = 0,585$

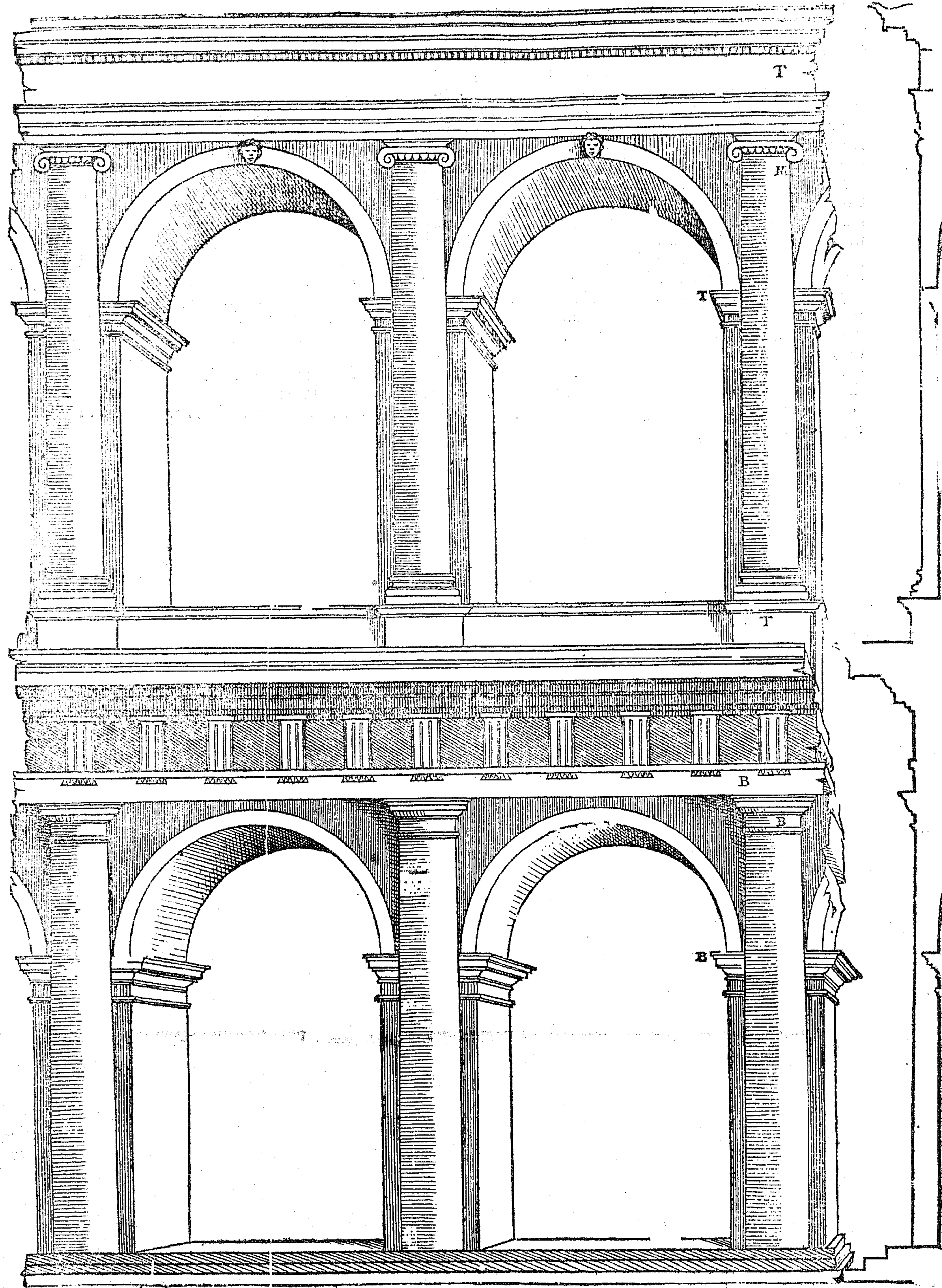
F ii



La seguente figura rappresenta la parte di fuori del theatro di Marcello, & è misurata col braccio detto di sopra. E prima la grossezza delle colonne del primo ordine è braccio uno, e minuti xliiii. e la parte di sopra sotto il capitello è braccio uno e minuti xvi. l'altezza del capitello è per la metà della colonna, cioè da basso, il qual capitello si trouerà disegnato piu diffusamente nel quarto libro a carte xxii. nell'ordine Dorico segnato B, a imposta del primo arco segnata B, è dell'altezza del capitello nel medesimo luogo. La pilastrata dalle bande della colonna è minuti xix. l'apertura d'un arco è braccia vii. manco minuti ix. e la sua altezza è braccia xi. e minuti xvi. l'altezza dell'architraue è minuti xlix. l'altezza del fregio è braccio uno e minuti otto. L'altezza di tutta la cornice è braccio uno e minuti xl. la latitudine dell'arco secondo è come quel di sotto, ma l'altezza sua è braccia dieci, e minuti xlviii. l'altezza del piedestalo sopra la prima cornice per eleuare le colonne braccio uno e minuti iiii. la grossezza della colonna è braccio uno e minuti xxiii. e la sua altezza è braccia xi. e minuti xxvii. cioè senza la base e'l capitello. l'altezza della base è minuti xliiii. l'altezza del capitello, cioè dal quadretto del rondino sopra la colonna fin alla sommità d'esso è minuti xxxvi. ma la uoluta pende sotto il rondino, minuti xx. e mezzo; che uiene a essere di sotto alla uoluta fin alla sommità del cimatio minuti xvi. e mezzo. la latitudine dell'abaco d'esso capitello è un braccio e mezzo, ma la latitudine delle uolute è braccia due, l'altezza dell'architraue è minuti lix. l'altezza del fregio è minuti lviii. l'altezza della cornice è braccio uno e minuti xlviii. la qual cornice è ueramente per la metà piu che non doueria se alla dottrina di Vitruuio uogliamo prestar fede. Ma ti prego discreto lettore che non mi uogli imputare di profusione, ne istimarmi temerario ne seuro reprehore, e castigatore delle cose antiche, dalle quali tanto se impara, perche l'intento mio è di far conoscere le cose bene intese dalle male intese, e non come da me, ma con le autorità di Vitruuio, & anco delle buone antichità, le quali sono quelle che si conformano piu con la dottrina d'esso autore. La base di questo secondo ordine, che è Ionico, & il suo piedestalo sotto essa, e l'imposta dell'arco, & anco l'architraue, il fregio, e la cornice si trouerà nel principio dell'ordine Ionico a carte xl. e faranno segnate T, e così il capitello Ionico si trouerà a carte xxxix. nel detto ordine, e sarà segnato M.





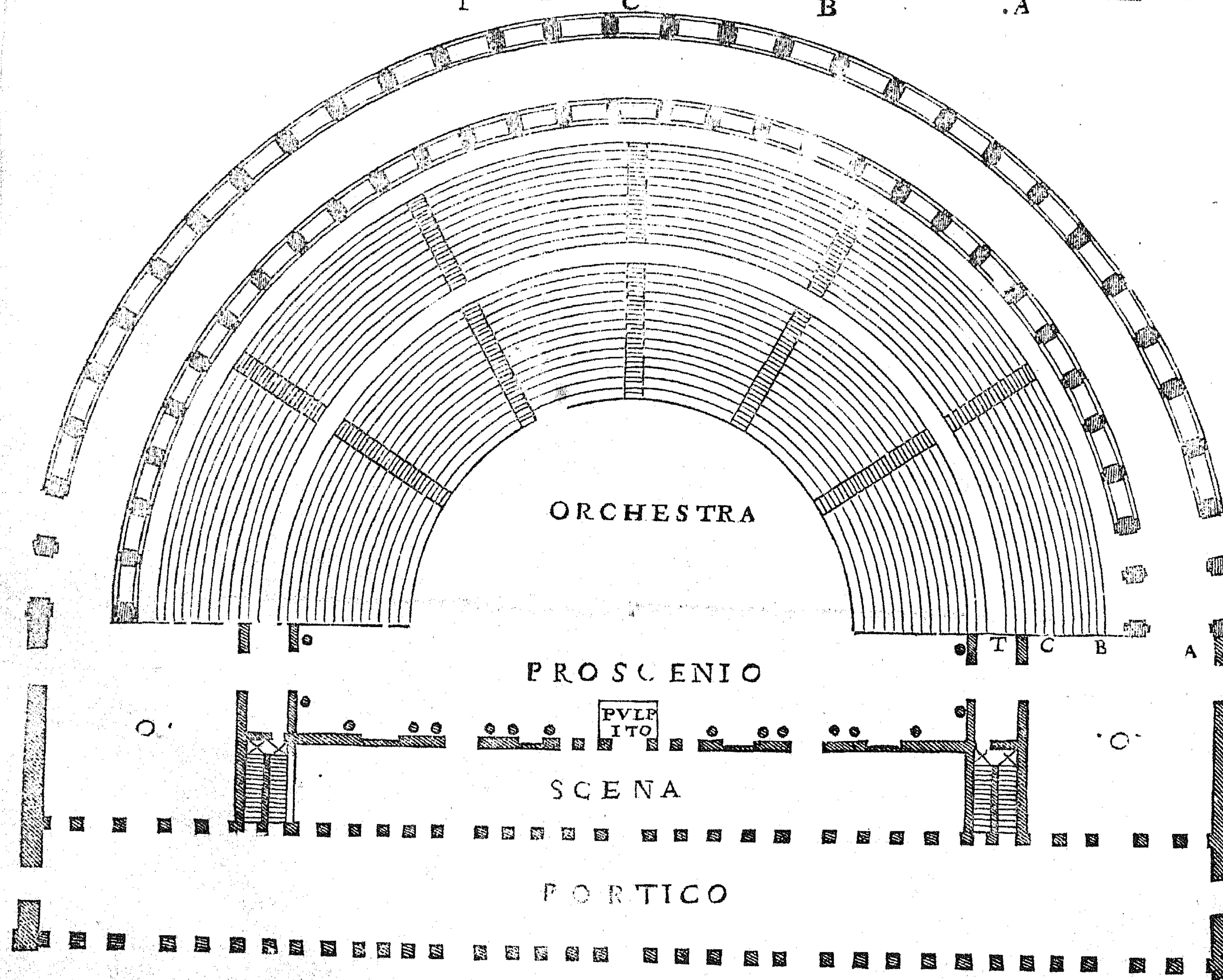
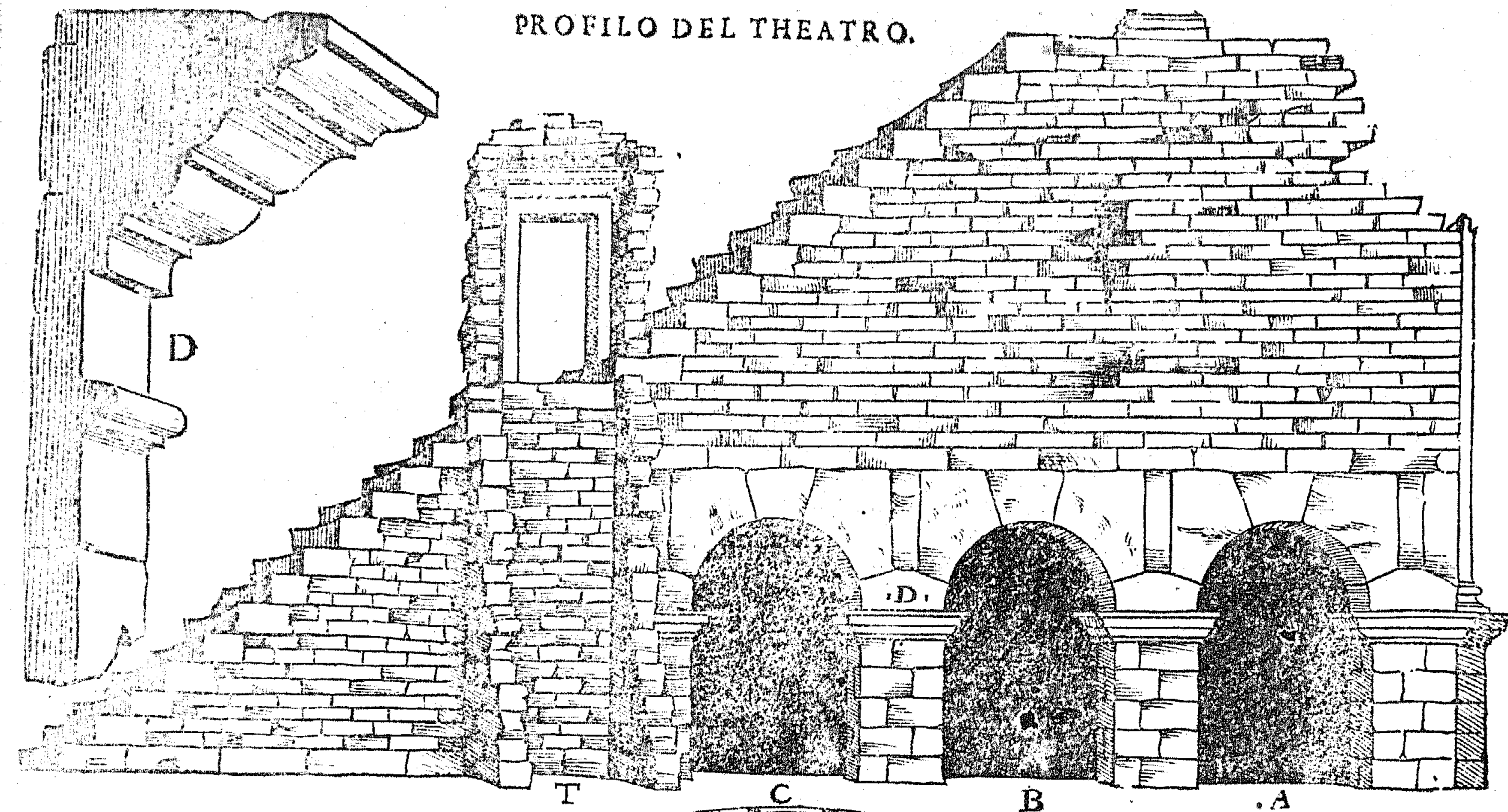


A Pola città antica nella Dalmatia propinqua al mare si troua gran parte d'un theatro, doue lo ingenioso Architetto si accomodò del monte, seruendosi d'esso monte per una parte de i gradi; e fece nel piano l'orchestra, la scena, e gli altri edifici pertinenti a tal bisogno. E ueraméte le ruine, e le spoglie, che per quei luoghi si ueggon, dimostrano che questo era un'edificio, e di opere, e di pietre ricchissimo, e sopra tutto uisi còprende gran numero di colonne, e sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, e meze tonde, legate tutte in uno, e ben lauorate di opera Corinthia, percioche tutto il theatro, còsi dentro come di fuori era di opera Corinthia. Questo edificio fu misurato con un piede moderno diuiso in parti dodici addimandate oncie, la metà del quale sarà qui sotto. La seguente figura rappresenta la pianta, & anco il profilo del sopradetto theatro, le misure del quale sono queste. La latitudine della orchestra, laquale è di mezo circolo, il suo diametro è circa cxxx piedi. I gradi che girano intorno con quelle due strade sono da piedi settanta. La strada notata T, uiene a essere al piano del pulpito della scena al quattordesimo grado. La latitudine del portico intorno al theatro è da piedi xv, e la fronte de i pilastri è piedi vii, e mezo, cioè le parti uerso l'hospitalia: ma la fronte de i pilastri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi, e da l'un pilastro all'altro è circa piedi x. questo è quanto alla pianta del theatro. I due quadri maggiori segnati O, sono l'hospitalia, del qual luogo s'entraua nell'andito T, ilqual mette capo su la strada di mezo de i gradi, come si puo còprédere nel profilo doue è il T, e li di sotto qllo è parte de l'andito, l'hospitalia è da piedi xlv. la latitudine della scena è da piedi xxi. la larghezza del portico è da piedi xxvii. la sua longitudine è quanto l'edificio. L'edificio sopra la pianta del theatro dinota il profilo d'esso theatro. L'arco segnato A, dinota il portico, i due archi C, B, sono sotto i gradi. Quella cornice D, è l'imposta de gli archi. A questo theatro non bisognaua scale per salire, percioche il monte prestaua la commodità d'andare sul theatro, & anco dalla scena, e però i gradi ci erano di bisogno.

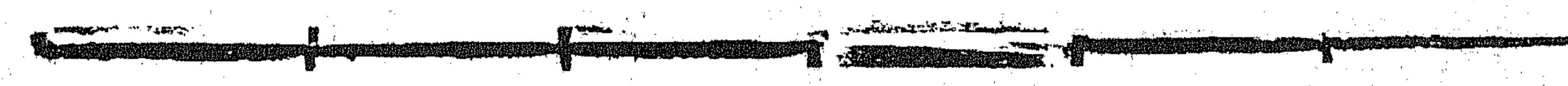




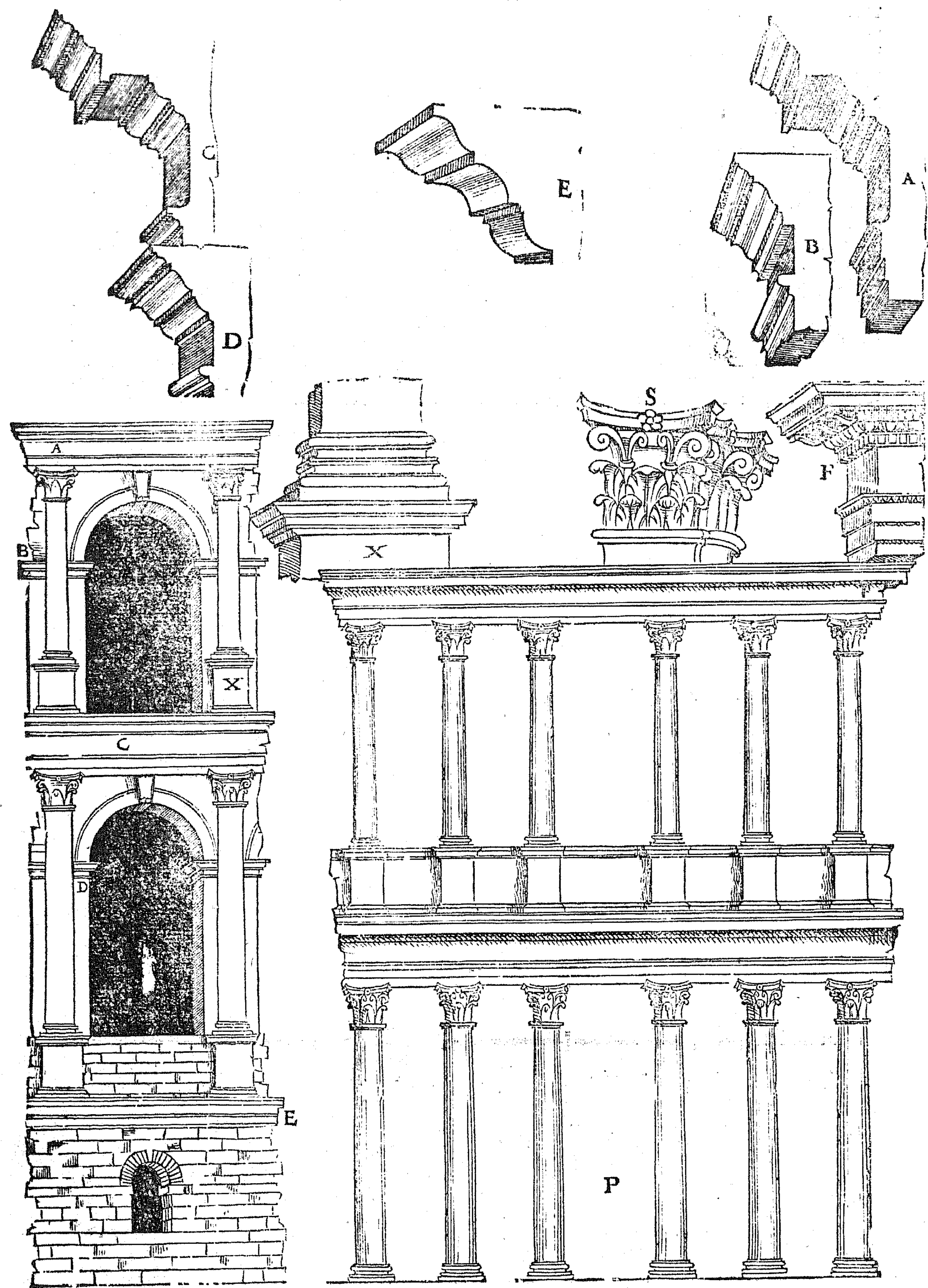
PROFILO DEL THEATRO.



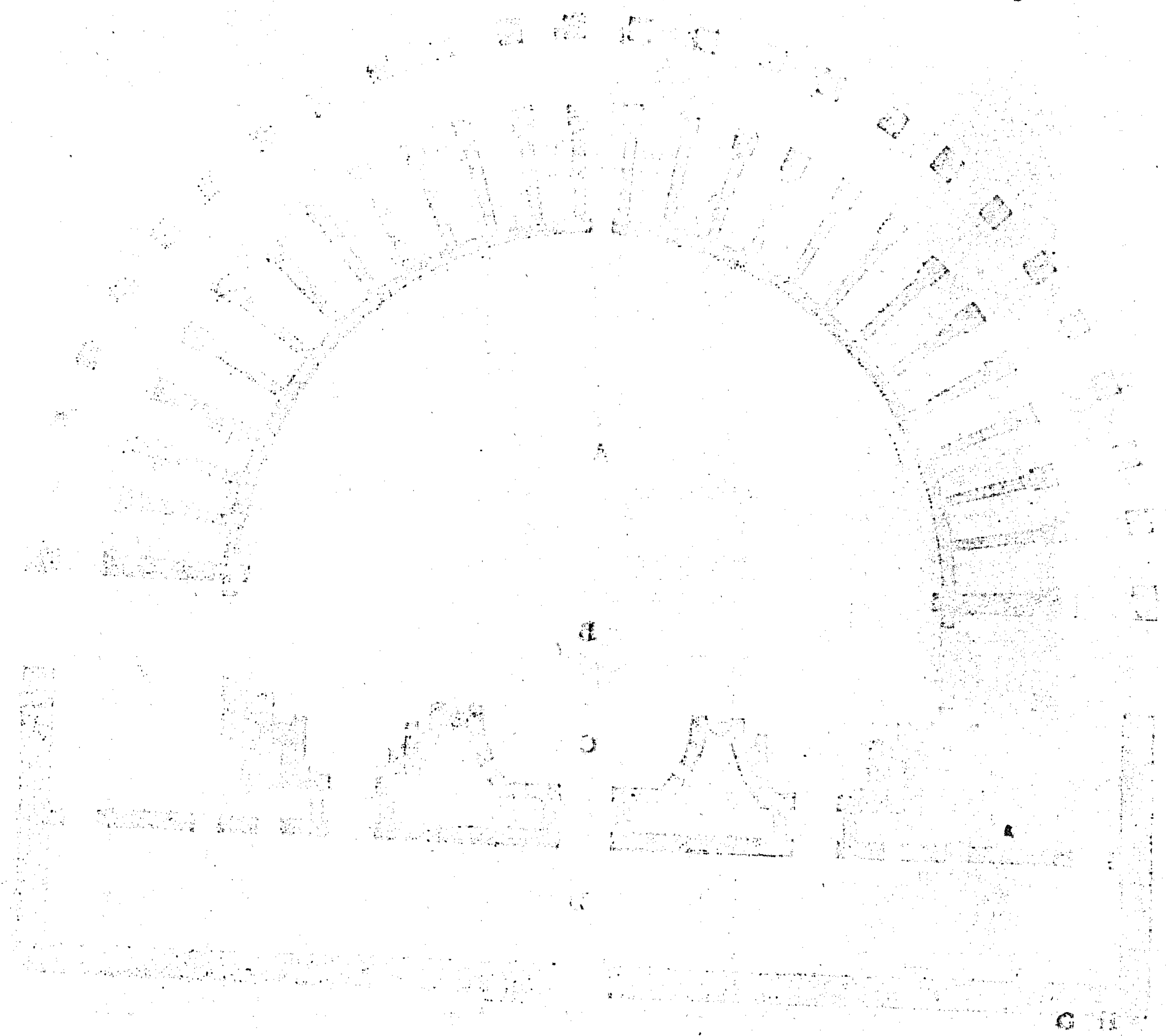
Questo theatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra uiua, e di opera Corinthia molto bene, e riccamente lauorato, e per quanto si uede nelle reliquie sparte per quel luogo, la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, e doppie e sole, cosi nelle parti interiori, come nelle parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, e di finestre. Le parti interiori dell'edificio sono molto ruinate, e circa alle misure d'esse ne daro poca notizia, ma delle parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nel quale non sono colonne, è eleuato da terra con tutta la cornice segnata E, circa a piedi sedici. L'altezza de i primi piedestali è da piedi cinque. L'altezza delle colonne con le basi, & i capitelli è da piedi uentidue. La grossezza de i pilastri con le colonne è da piedi cinque. La grossezza d'esse colonne è da piedi due, e mezzo. L'apertura de gli archi è circa a piedi dieci, e la sua altezza da piedi uenti. L'altezza dell'architraue, fregio, e cornice è circa piedi cinque. L'altezza de i piedestali secondi segnati X, è da quattro piedi e mezzo. L'altezza delle colonne è circa a piedi sedici. L'architraue, il fregio, e la cornice è piedi quattro. Le misure de i membri particolari io non le dico, ma nelle figure dimostrate qui dinanzi si potranno comprendere, lequali sono proportionate alle proprie: della scena, e dell'altre parti di dentro io non dò misura alcuna, ma solamente ho dimostrate qui auanti una parte del portico d'essa scena, laquale è segnata P, e cosi la cornice, il fregio, e l'architraue segnato F, era alla sommità di essa. I capitelli segnati S, erano nelle parti dentro con alcune colonne di mezzo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lauorate, lequai tutte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza, e di pietre, e di artificio; che potriano stare cò quelle di Roma al paro. La cornice, il fregio, e l'architraue segnato A, era la sommità del theatro. La cornice segnata B, è l'imposta del secondo arco, l'architraue, il fregio, e la cornice segnata C, è la cornice sopra i primi archi. Quella segnata D, è l'imposta de gli archi primi. La cornice segnata E, corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio, il piede con che fu misurato questo edificio è la linea qui sotto, laquale è mezzo piede, e non te ammirare lettore, se io non ti dico tutte le misure affermatiuamente, e minutamente percioche quelle cose di Pola furono misurate da uno miglior disegnatore; che intendente di misure, e di numeri.



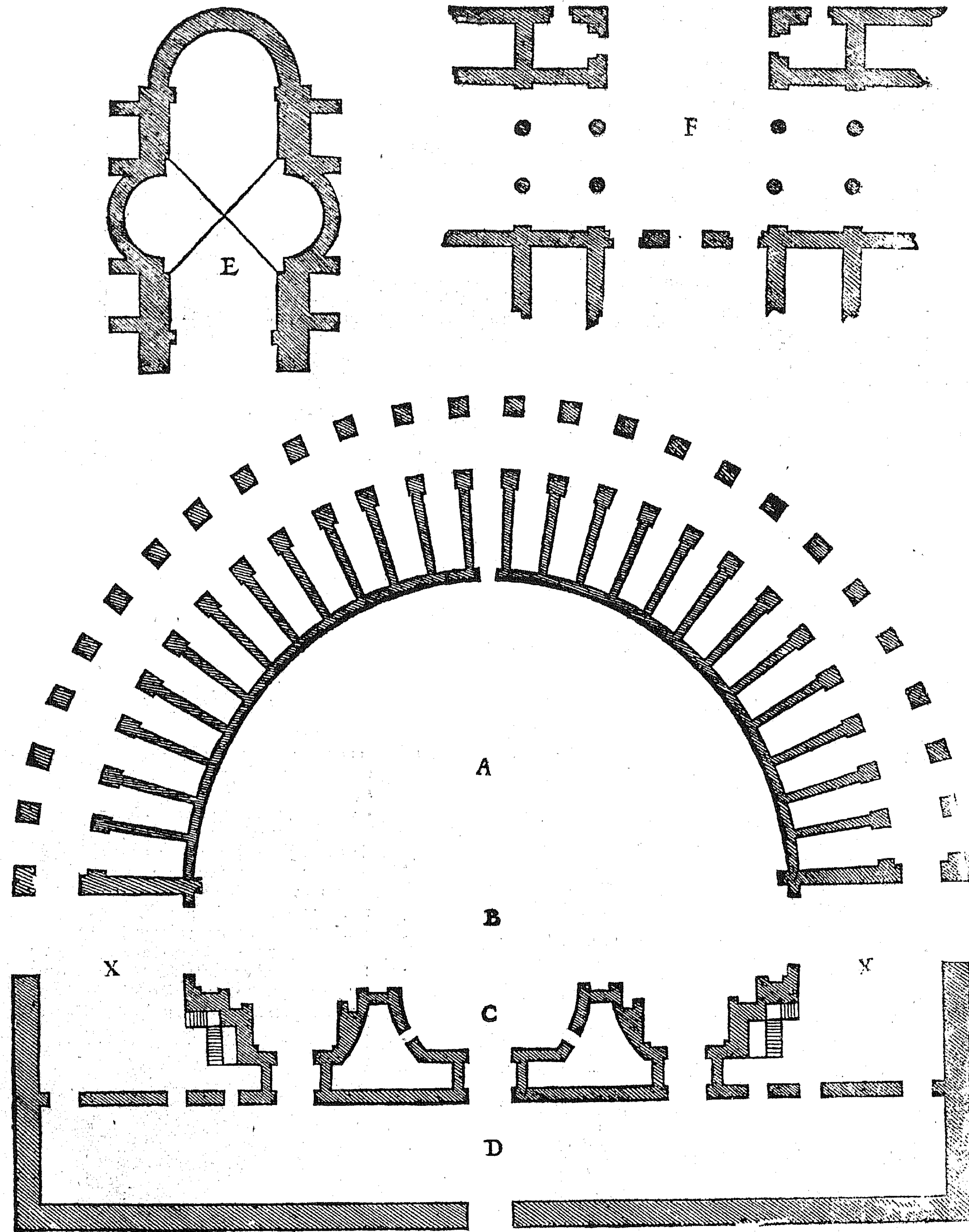




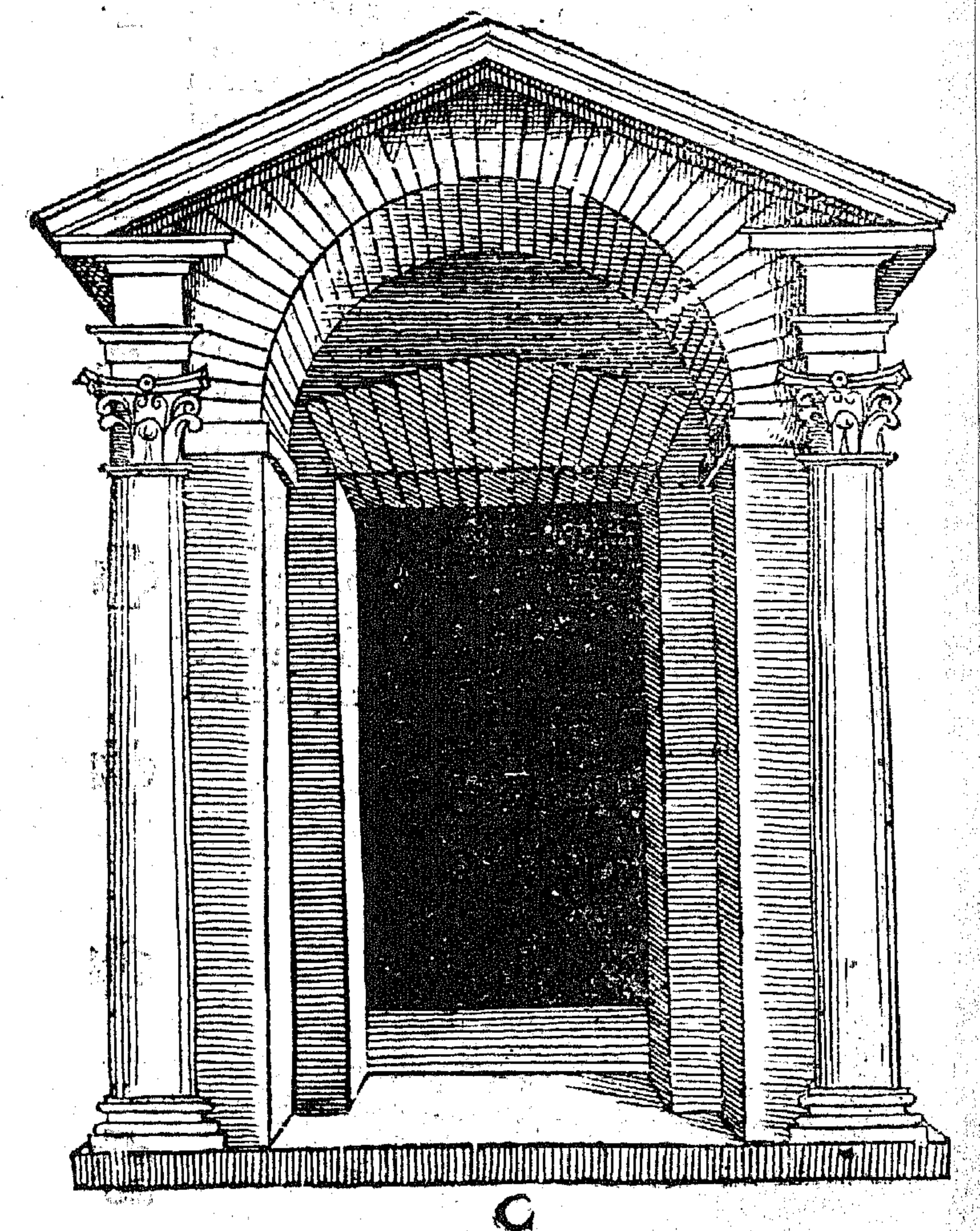
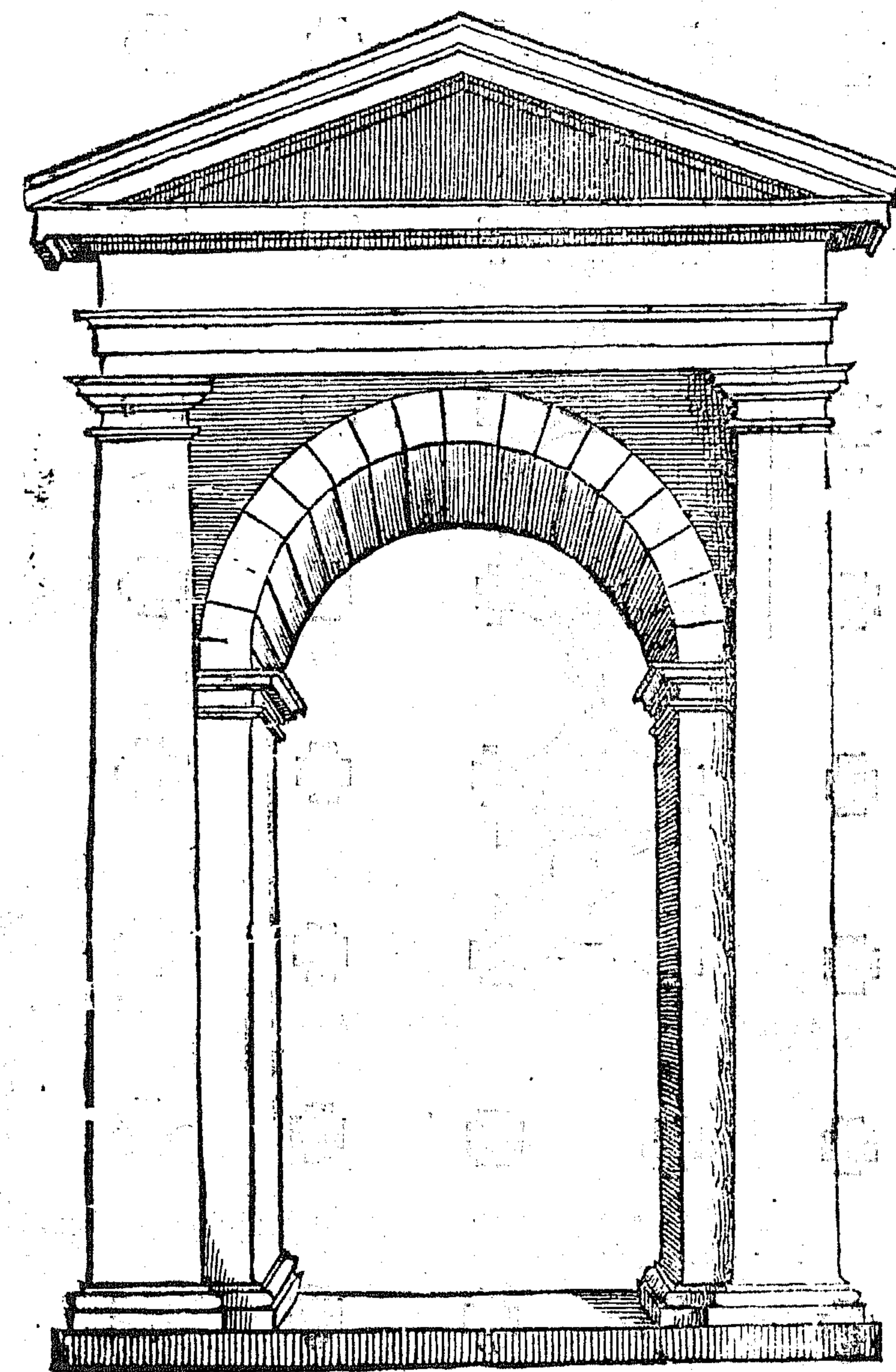
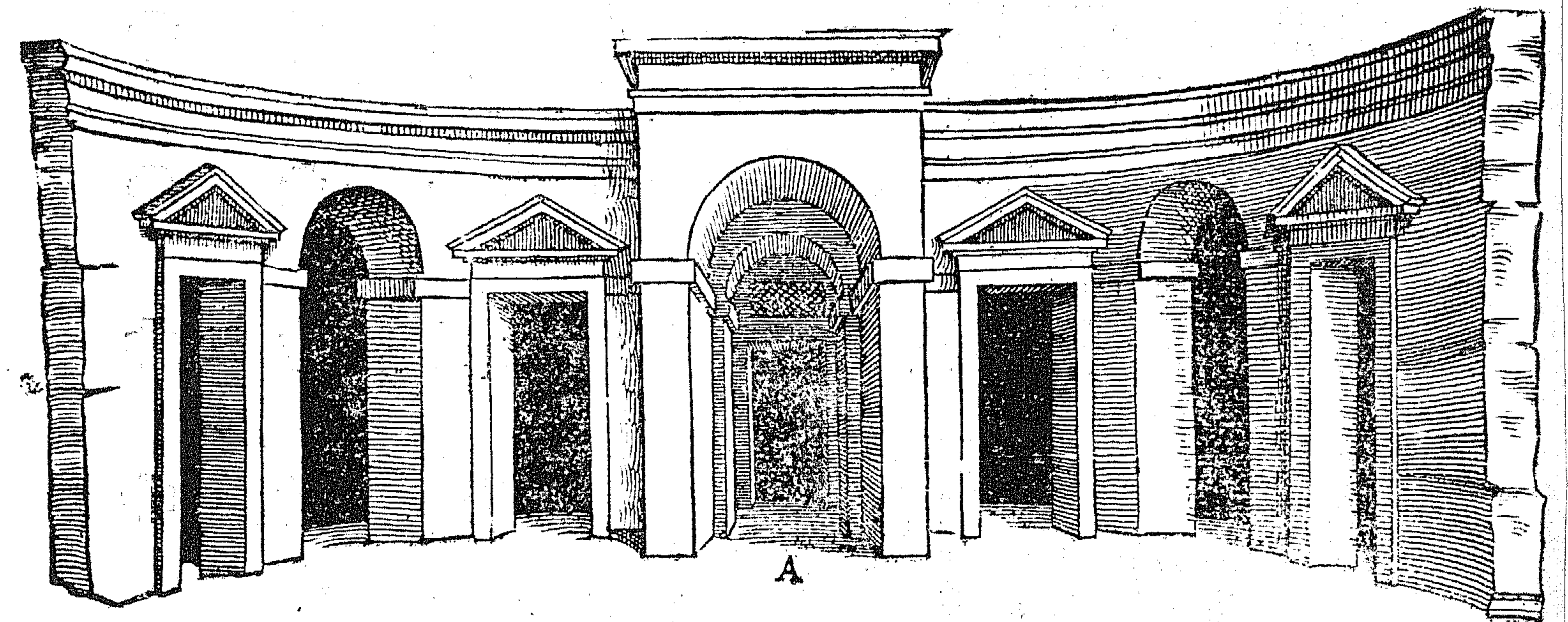
A Fereto città molto antica presso Viterbo sono li uestigi d'un theatro molto ruinato, & anco di poca opera, e di pochi ornamenti, per quato si uede: percioche reliquie nò ci sono, dalle quali si possono còprender gl'ornamenti, anzi si uede, che al portico del theatro erano pilastri quadri, & anco le scale erano molto semplici, benchè mal si còprede come stessero per le ruine loro. La scena di questo theatro è molto differente da le altre, come si uede nella seguente pianta: ne sopra terra uè in piede tato, che si possa còpredere come stesse la scena, ne il pulpito, que sta pianta fu misurata col piede antico, e prima parlando de la orchestra A, laquale è di mezo circolo, il suo diametro è piedi cxli. e mezo, tutto il corpo del theatro, cioè i cunei con tutto il portico, & il pilastro angulare è piedi trentacinque. il pilastro de l'angolo è piedi cinque per ogni lato, l'entrata del portico uerso la scena è piedi otto. il conio è piedi uentidue, la grossezza del muro circa l'orchestra è piedi tre e mezo. l'hospitalia segnata X, è in longitudine piedi quaranta e mezo, & in latitudine piedi trenta. la larghezza del portico circa al theatro è piedi undici. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi & un terzo. l'aperfura de gli archi è piedi noue. il netto de la latitudine de l'orchestra B, è piedi uenti, e l'luogo del pulpito C, è in longitudine piedi quaranta e mezo, la sua latitudine è piedi dodici, e la sua porta è piedi noue. il luogo segnato D, doueria essere il portico post scena, nondimeno non ci sono uestigi alcuni di colonne: anzi di nota che ci fusse un muro, ilquale è sopra una ripa. la latitudine di questo luogo è piedi dicinoue e mezo. A canto questo theatro a man sinistra ci sono li uestigi di due edifici, ma tanto ruinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio F, per quel che si uede accenna ch'ei fusse circondato da altri appartamenti. la latitudine doue è la F, è piedi trentauno. Le due picciole stanze sono piedi otto e mezo per un lato, e dieci e mezo per l'altro, le loggie doue sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo, son in longitudine piedi uentifette, & un quarto, & in latitudine piedi dieci e mezo. La larghezza dell'edificio notato E, è da piedi uenti. I nicchi delle bande sono piedi dicifette. La longitudine del tutto è piedi sesanta, & è discosto dal theatro piedi cento quarantauno. è discosto dall'altro edificio piedi settantafci e mezo.





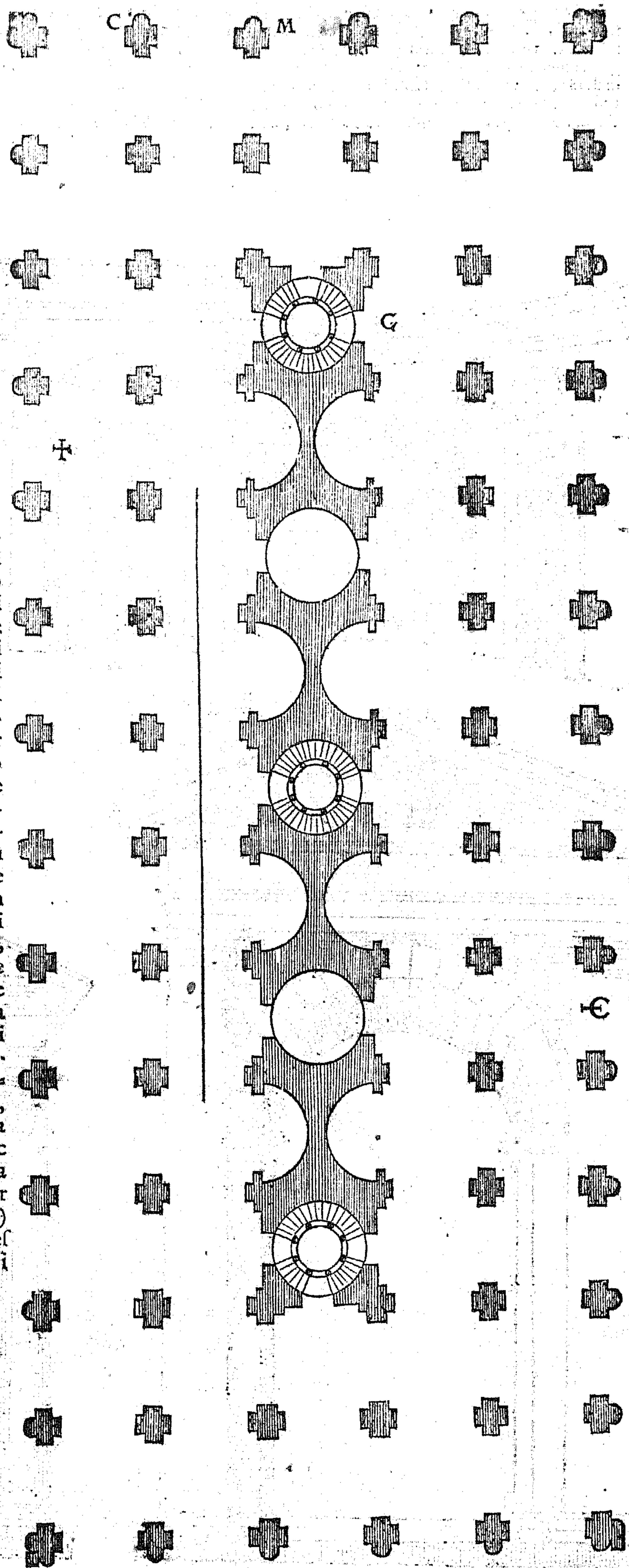


La figura qui sotto segnata A, io giudicai che fusse la scena di un theatro, & è tra Frondi e Terracina. Ma del theatro ci sono così pochi ue stigi: che io nol misurai, ne anco misurai questa parte di scena, laquale è assai piu ruinata che non dimostra qui: ma così a cauallo ne tolsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata B, è a Spoleto, & è antica di opera Dorica, io non la misurai, ma così a cauallo disegnai la inuentione, e la forma. Io giudicai la sua latitudine circa quindici piedi antichi. La porta segnata C, è tra Feligno e Roma fuori di strada, & ancora che paia cosa licentiosa, perche l'arco rompe il corso dell'architrave, e del fregio; nondimeno non mi dispiacque la inuentione, ne mi curai di misurare se non la latitudine, e la longitudine: laquale è piedi diciotto, e piedi uent'uno e mezzo, e giudicai che que sto fusse un tempietro, oueramente un sepolcro, ma sia ciò che esser si voglia, che la cosa è molto grata alla uista.

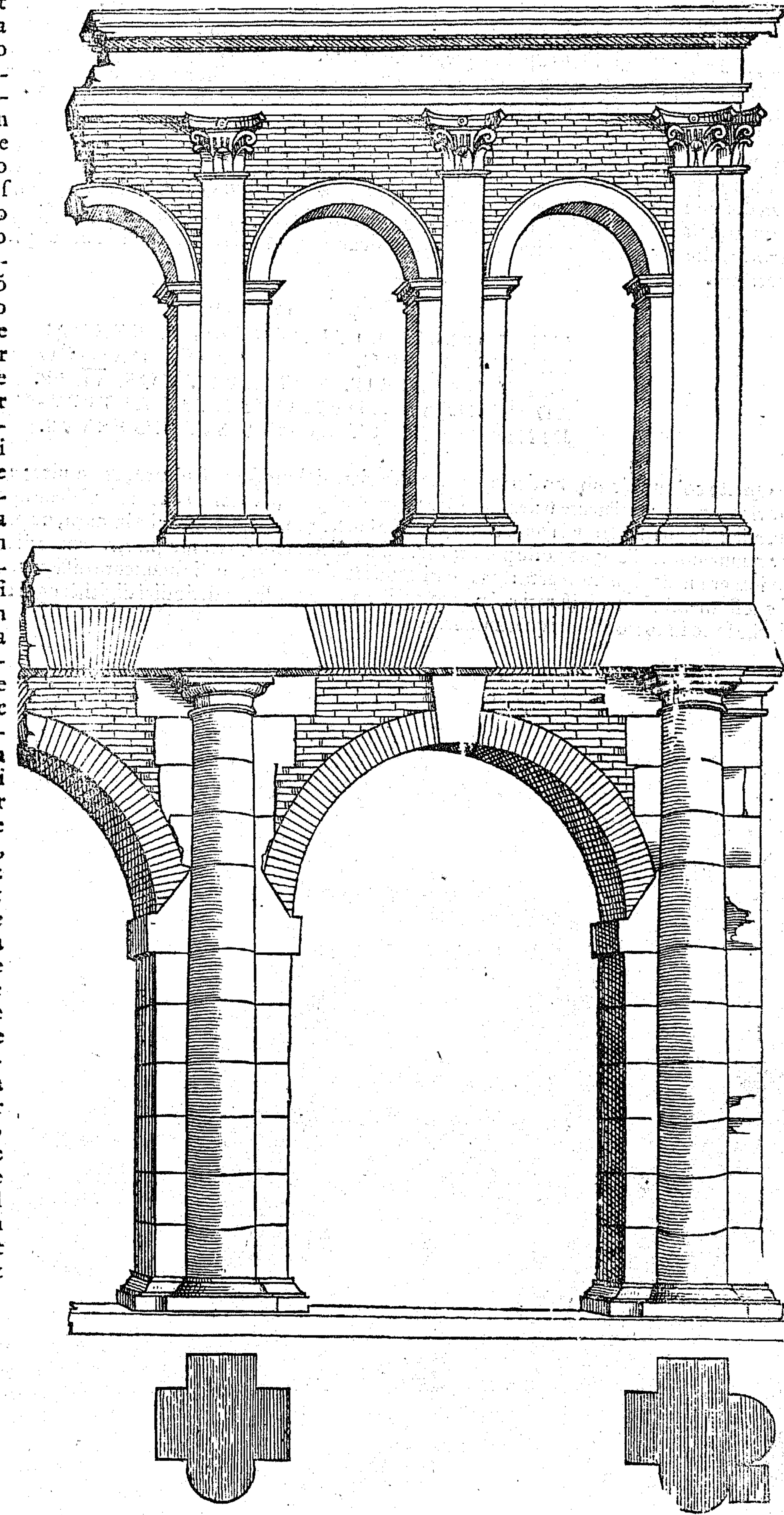




Questo edificio si dice ch'egli era il portico di Pompeio, altri lo dicono la casa di Ma'io, ma dal vulgo è detto cabario, il quale edificio si comprende, che era solamente per negoziare, perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grandezza, benché al presente è quasi tutto ruinato, ma tiene gran parte. e per molte case si uede di questo edificio nelle parti terrene, e doue è quella linea è al presente la uia che uà da campo di Fiore a piazza giudea, e doue e la croce sono le case di santa Croce, doue il G, e piazza giudea, doue e lo M, sono i macellari, doue il C, e lo cimiterio di santo Salvatore, doue è il C, tagliato, e a fronte la casa di Cefis. Si che di qui si puo comprendere la sua grandezza. Le tre rotondità erano scale per salire di sopra le due rotondità uacue: perche non ci sono uestigi di scale, si puo comprendere che erano luoghi discoperti per la comodità de pisciare, perche tal cose sono necessarie. La pianta di questo e misurata col medesimo braccio, col quale si misurò il theatro di Marcello: laqual misura si trouerà nella seguete carta far gli obelisci, e sarà mezzo braccio di trenta metri. E prima la grossezza de i pilastri e braccia tre e mezzo. La grossezza de le colonne e braccia due. Gli intercolumnii sono braccia noue e mezzo per tutti i uersi. I pilastri de gli angoli sono tanto maggiori de gli altri, quanto e quell'angolo che è in la cantonata, il quale ueramente fu fatto con bonissimo giudicio, perche ei toglie ben su tutto quell'angolo, e con forza, e con bellezza di opera; e di qui potranno imparare molti Architetti, come si possono fare gli angoli con le colonne, e con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata uenga al traguardo delle colonne: laqual cosa dà piu solezza a l'angolo; che se l' detto angolo fusser tirato al traguardo de i pilastri di mezzo: percioche quegli angoli, ouero cantonieri, che saranno ritirati in dentro, se la faccia sarà guardata per linea diagonale, doue che la colonna tonda occupi l'angolo; parerà a i riguardanti tal ueduta, che detto angolo sia imperfetto. e però (come ho detto di sopra) io lodo molto questa cantonata per essere massimamente ueduta per tutti i lati.



Quando alla pianta di questo edificio ho detto a bastanza, hora fa di mestiero ch'io dia qualche notizia della sua forma sopra terra, quantunque non se ne ueggano troppi uestigi; nondimeno se ne è pur trouato tanto in piede, benché nascoso; che si è compreso almeno la scorza di fuori: laqual ueramente è ingeniosa inuentione per una opera sorda, e massimamente l'ordine primo, il quale si puo dir Dorico, quantunque egli non habbia ne architrave, ne triglyphi, ne cornice: ma ben ci è la forma, e fatta molto ingeniosamente, e con gran fortezza, e con belle legature si di pietra uiua, come di pietra cotta, come si uede nella figura seguente. Circa le grossezze de i pilastri, e delle colonne, & anco la latitudine de gli archi s'è detto qui adietro, ma delle altezze dirò. L'altezza delle colonne con la base e'l capitello è braccia dicifette. L'altezza de gli archi è braccia quindici, l'altezza del conio, ouero chiauue, che è sopra l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che sono in luogo d'architrave e braccia due scarse, & altrer tanto è la fascia sopra esse. Questo secondo ordine pare incorporabile per esser un sodo di pilastro sopra un uano, cosa ueramente falsa quãto alla ragione: nondimeno per essere l'ordine primo così sodo, e per il conio sopra l'arco, e quel contraconio sopra esso cò quella fascia sorda di sopra, e per le spalle de gli archi molto gagliarde, lequai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilastri che uisano sopra; pare che non graiuno così l'arco di sotto, come faria no se fusse un'arco semplice col suo architrave, fregio, e cornice, si che per tal ragioni in tal soggetto io non biasimo questa inuentione, la latitudine di questi archi di sopra è braccia quattro, e l'altitudine è braccia noue, la grossezza de i pilastri è braccia due, e un terzo. la grossezza de le colonne e braccio uno, & un sesto, la sua altezza e braccia undici, & un'ottauo con la base e'l capitello: & opera corinthia. l'altezza de l'architrave, fregio, e cornice e braccia due e tre quarti: bêche de i mèbri di questa cornice, fregio, & architrave non posso dare particular misure per non ci essere tal cose in opera: ma solamente ci e tanto di muro, per il quale si puo comprendere l'altezza de la detta cornice, fregio, & architrave.

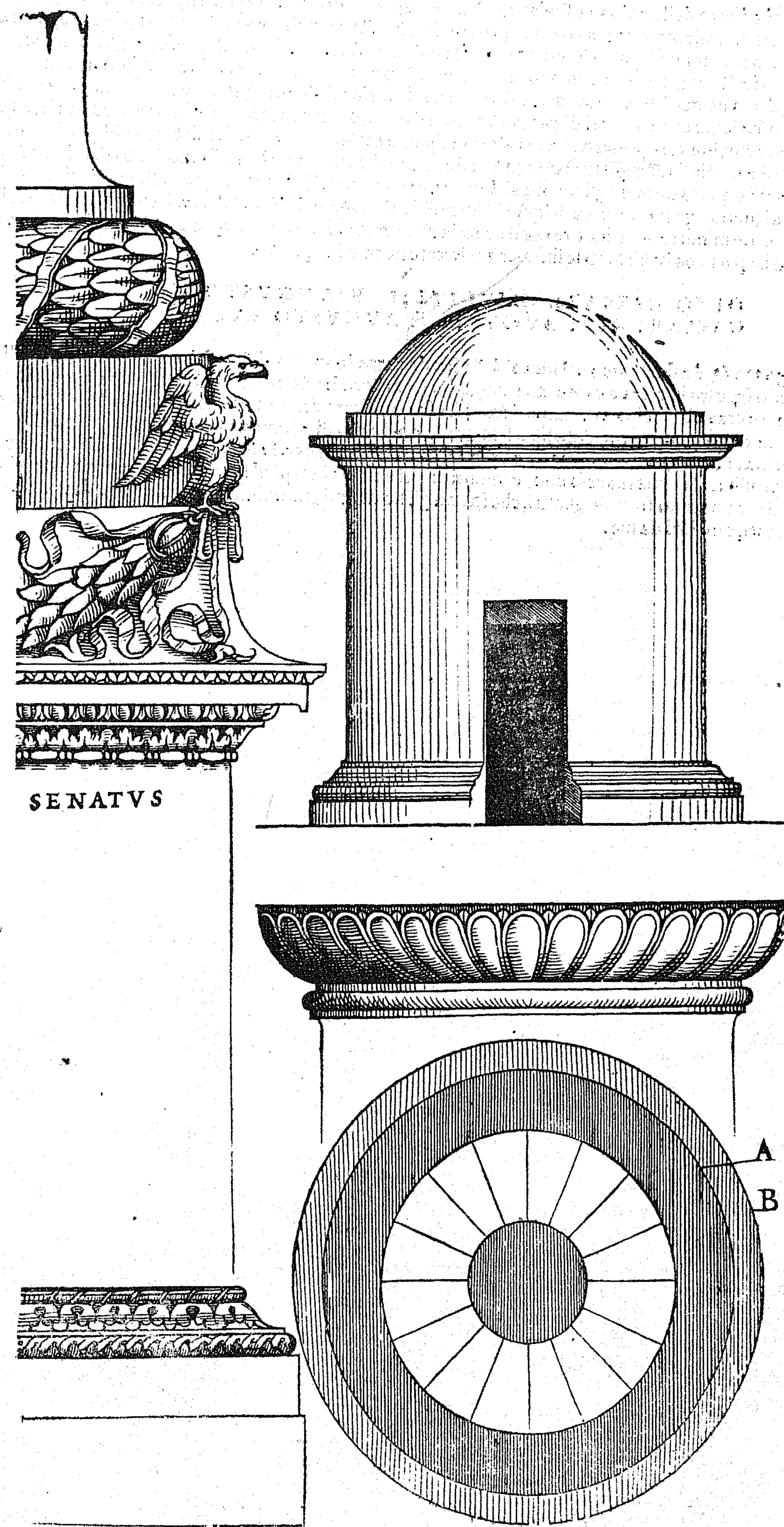




Fra l'altre belle antiquità che sono in Roma, ci sono due colonne di marmo tutte historiate di bonissime sculture, una si dice la colonna Antoniana, l'altra si addimanda la colonna Traiana, ma di questa Traiana per esser piu integra ne darò qualche notizia. Questa colonna (per quanto si dice) la fece fare Traiano Imperatore, la quale è tutta di marmo, e di piu pezzi ma tanto ben commessa, che ella pare tutta di un pezzo: e per darne minutamente le particolar misure, incomincerò dal piede del suo basamento, e prima il grado che posa in terra è alto palmi tre. Il zocco della sua base è alto palmo uno, e minuti otto, la base lauorata è alta altrettanto, il netto del basamento è alto palmi dodici e minuti sei. La sua cornice lauorata è alta palmo uno e minuti dieci e mezzo. La parte doue è il festone è alta palmi due e minuti dieci, tutta la base della colonna è alta palmi sei, e minuti uentotto partita cosi. Il plinto, doue è l'Aquila che ue ne sono quattro, una per angolo è alto palmi tre, e dieci minuti. Il toro sopra esso è alto palmi tre e minuti viii. Il quadretto è alto x. minuti, l'altezza della colonna, cioè il tronco netto è palmi cento e diciotto, e minuti noue, il tondino con i suoi quadretti sotto'l uuouolo è minuti dieci. L'altezza del uuouolo è palmi due, e minuti due. L'altezza del plincho sopra il uuouolo è palmi due, e minuti undici, sopra questa colonna ui è un piedestalo in forma rotonda, per il quale si sbuca della lumaca, e si puo andare intorno esso commodamente: percioche'l piano è due palmi e mezzo, e l'altezza di questo piedestalo è palmi undici in tutto, ma la sua base è palmi due, e la cornice di sopra è palmo uno, la chierica di esso è alta palmi tre e mezzo, la grossezza di questo piedestalo è palmi dodici, e dieci minuti. La grossezza della colonna nella parte di sopra è palmi quattordici, La sua grossezza da basso è palmi sedici, la rotondità segnata A, dinota la sua grossezza di sopra, e quella segnata B, dinota quella di sotto, la latitudine della lumaca e palmi tre, e'l maschio e palmi quattro; la latitudine del basamento e palmi uentiquattro, e minuti sei: nel qual spacio ci sono sculpite due uittorie, che tengono un epitafo, sotto delle quali sono molti trofei sculpiri, nello epitafo sono l'infracritte lettere.

S. P. Q. R.  
IMP. CAESARI DIVI NERVAE. F. NERVAE  
TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO  
PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP.  
AD DECLARANDVM QVANTAE ALTITVDINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

Questa colonna (come ho detto) è tutta historiate di bonissime sculture, & e a uite; e cancellata nel modo Dorico, e nelle canellature si uengono a collocare le figure di maniera che i rilieui delle figure non tolgono la forma alla colonna, fra lequal figure ci sono alcune finestre, che danno luce alla lumaca, ne però offendono le historie quantunque esse siano poste per ordine, e sono di numero quarantaquattro, come dimostrerò tutta la colonna integra nella seguente carta: ma questi sono i suoi membri piu diffusamente disegnati, & anco descritti. Tutti questi membri sono misurati col palmo antico Romano, fatto di dodici digiti, & ogni digito e quattro minuti, che sono in tutto minuti quarantaotto.

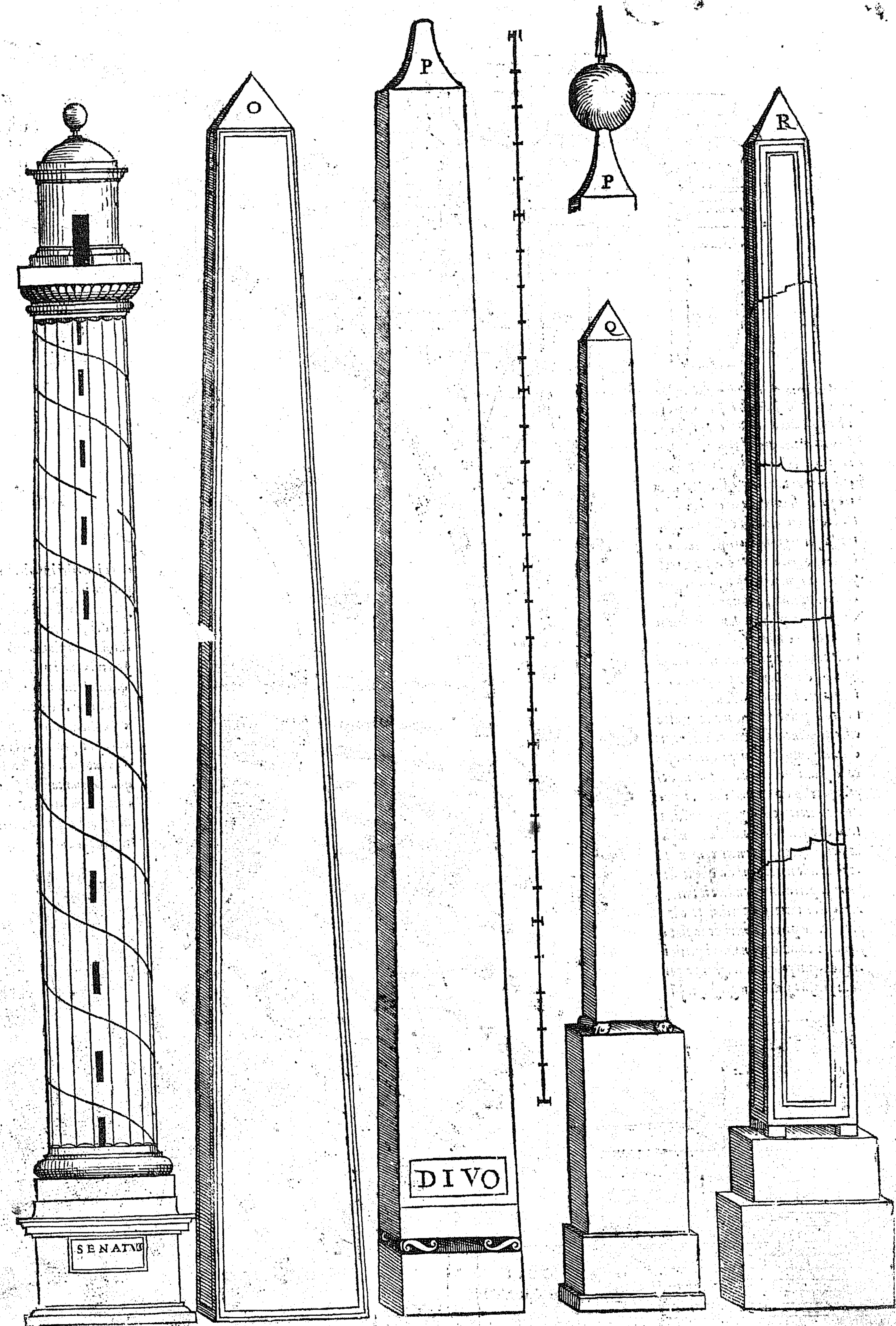




Ho trattato qñi adietro della colonna Traiana, e delle misure de i suoi membri particolari assai diffusamente: hora qui auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata alla propria, ne mi stenderò piu in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata T, rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero gli obelischi, e come furono condotti a Roma, & a che seruiuano, io non mi affaticarò a narrarlo: percioche Plinio ne fa mentione ampiamente, ma io ne darò bene le misure, e dimostrerò la forma d'alcuni ch'io ho ueduti, e misurati in Roma, e prima l'obelisco segnato O, è fuori di porta Capena nel circo, & è tutto scolpito di bizzarrie Egittie. La sua grossezza nel piede è palmi dieci e mezzo. La sua altezza è palmi ottanta, e questo fu misurato col palmo antico Romano, il quale è a faccie sei, ma gli altri tre seguenti furono misurati con un braccio moderno di minuti sessanta, la metà del quale è quella linea fra gli obelischi diuisa in parti trenta. L'obelisco segnato P, è in Vaticano, cioè a san Pietro, & è di pietra egittia, in cima delquale si dice essere la cenere di Gaio Celare. La sua grossezza da basso è quattro braccia, e minuti xlii. la sua altezza è braccia xlii. e mezzo. La parte di sopra è grossa tre braccia, e minuti quattro, e nella parte da basso sono le infrastrate lettere notate in epitafio.

DIVO CAESARI DIVI IULII F. AVGVSTO: TI.  
CAESARI DIVI AVGVSTI F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato Q, è a san Rocco nel mezo della strada rotto in tre pezzi, & un'altro compagno a quello si dice essere li presso sepolto in terra a canto alla Augusta. La sua grossezza da basso è braccia due, e minuti uentiquattro. La sua altezza è braccia xxvi. e minuti xxiii. La sua grossezza di sopra è braccio uno, e minuti xxxv. il suo basamento era tutto d'un pezzo. L'obelisco segnato R, è nel circo di Antonio Caracalla, & è rotto come di mostra la sua forma. La sua grossezza da basso è braccia due, e minuti xxxv. la sua altezza è braccia uent'otto, e minuti xvi. & è grosso nella cima braccio uno, e minuti xxxiii. e tutti i suoi piedestali sono proportionati a i proprii. Benche in Roma ne sono forse de gli altri, che io non gli ho ueduti, nondimeno io ho uoluto darne notizia di questi conosciuti, e ueduti da me.





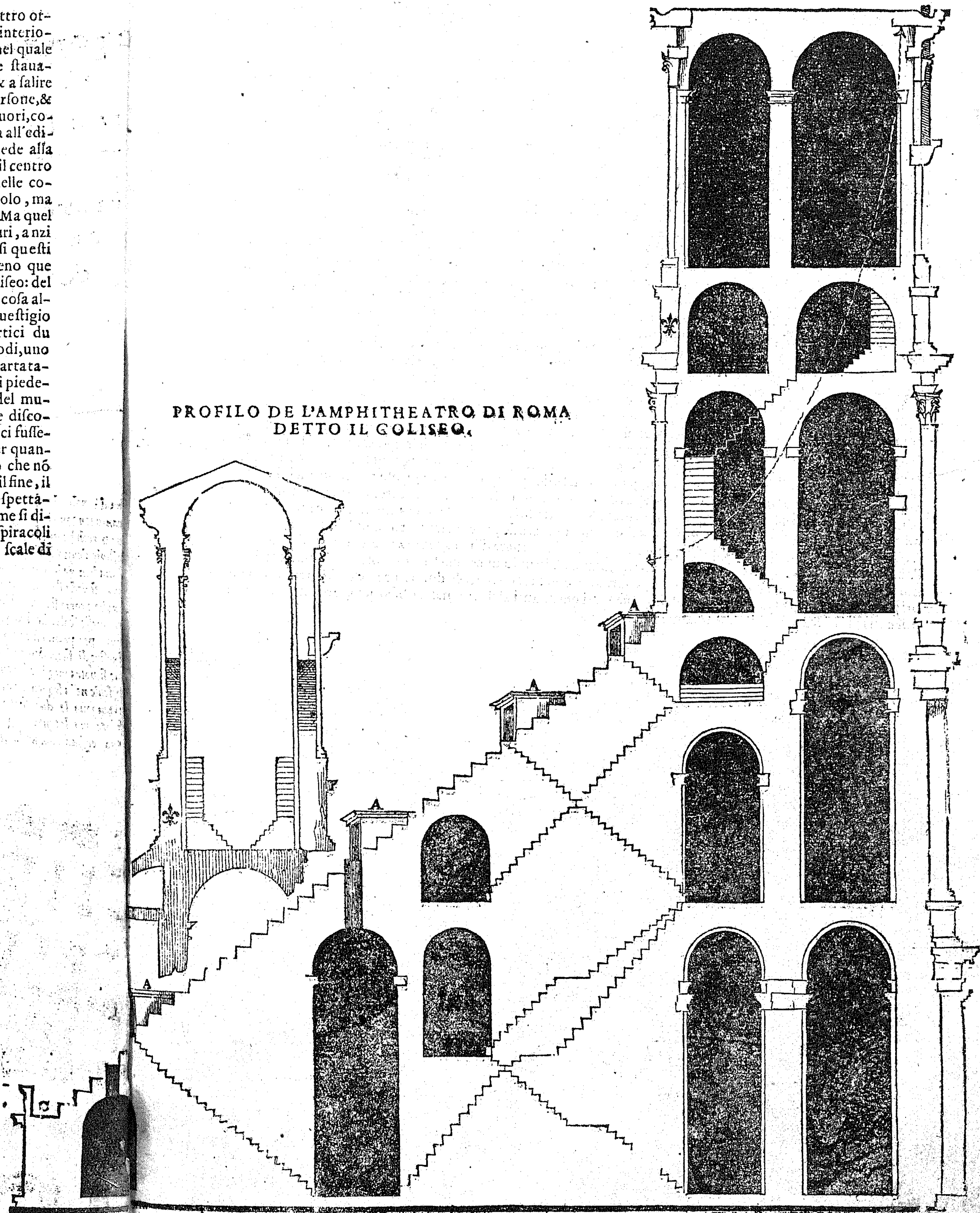




Ho dimostrato qui adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, si come l'edificio è di quattro ordini: hora fa di bisogno dimostrare il suo profilo, per il qual si potrà comprendere gran parte delle cose interiori; e però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fusse tagliato per mezzo, nel quale si comprendono prima tutti i gradi dove sedevano i spettatori, si veggono le ambulationi segrete come stauano, si comprende come & in quanti modi salivano le scale; che sono ueramente molto accomodate, & a salire & a discendere, di modo che in poco spazio di tempo l'Amphitheatro s'empieua di gran numero di persone, & anco con maggior prestezza si uotaua senza impedirsi l'uno e l'altro. Si comprende ancora la parte di fuori, come diminuiua la grossezza del muro, ritirandosi nelle parti interiori, il qual ritirare dà maggior fortezza all'edificio: e che sia il uero si veggono fin al di d'oggi alcune parti della faccia di fuori ancora integre dal piede alla cima, non dimeno le parti interiori sono ruinate, e questo ha causato (come ho detto) il ritirarsi uerso il centro con l'opera piu fortile, e di men peso, laqual da se piglia forma piramidale, Ma questo non è osseruato nelle comuni fabbriche di Venetia, anzi si fa il contrario: percioche i muri delle parti di fuori sono al perpendicolo, ma diminuiscono nelle parti interiori, e questo fanno per guadagnare maggior spatii nelle parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabbriche è, che non ci sono archi, ne uolte di forte alcuna, che spingano i muri, anzi la gran copia de i traumenti, che ne i muri si mettono, uengono ad unire i muri con detti legnami, e così questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, iquali si rimettono di tempo in tempo: nondimeno queste tal fabbriche non hanno perpetuità come le antiche fatte con l'ordine che si uede nella faccia del Coliseo: del quale io torno a parlare. E perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto ruinate; che non si uede cosa alcuna di quella parte interiore, laquale è diuisa dalla linea che ha le faette ne' capi, e perche non si uede uestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin' a la parte di fuori era tutta coperta con i portici duplicati, oueramente se ci era un portico solo, e l'altra parte fusse scoperta; io l'ho dimostrato in due modi, uno e come si uede nel proprio profilo unito con tutta l'opera, e l'altro modo è quello che è disegnato appartatamente sopra i gradi, laqual si accomoda con quella posta in opera scontrando i due gigli che sono ne i piedestali. Ma per quanto si veggono alcuni uestigi di crociere, che ancora sono unite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta, io per me giudico che tu fusse un portico solo, e che l'altra parte fusse scoperta per locarui la plebe: & essendo così tu potria capire assai maggior numero di persone, che se i portici fussero stati duplicati. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cose alcune ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le ruine, e röpimenti di materia, che la piazza cioè spazio di mezzo è tato ripieno che nõ si cõprende come fussero i primi gradi eleuati dal piano: ma per la notizia hauuta da chi ne ha ueduto il fine, il primo grado era tanto eleuato dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a i spettatori, & ui era un podio detto parapetto, con una strada di comoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il C. li due archi, il minore, & il maggiore che hãno quella apertura di sopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. Quei luoghi eleuati sopra i gradi che sono scoperti, segnati A, sono aperture che dalle scale di fuori conduceuano i spettatori sul theatro.

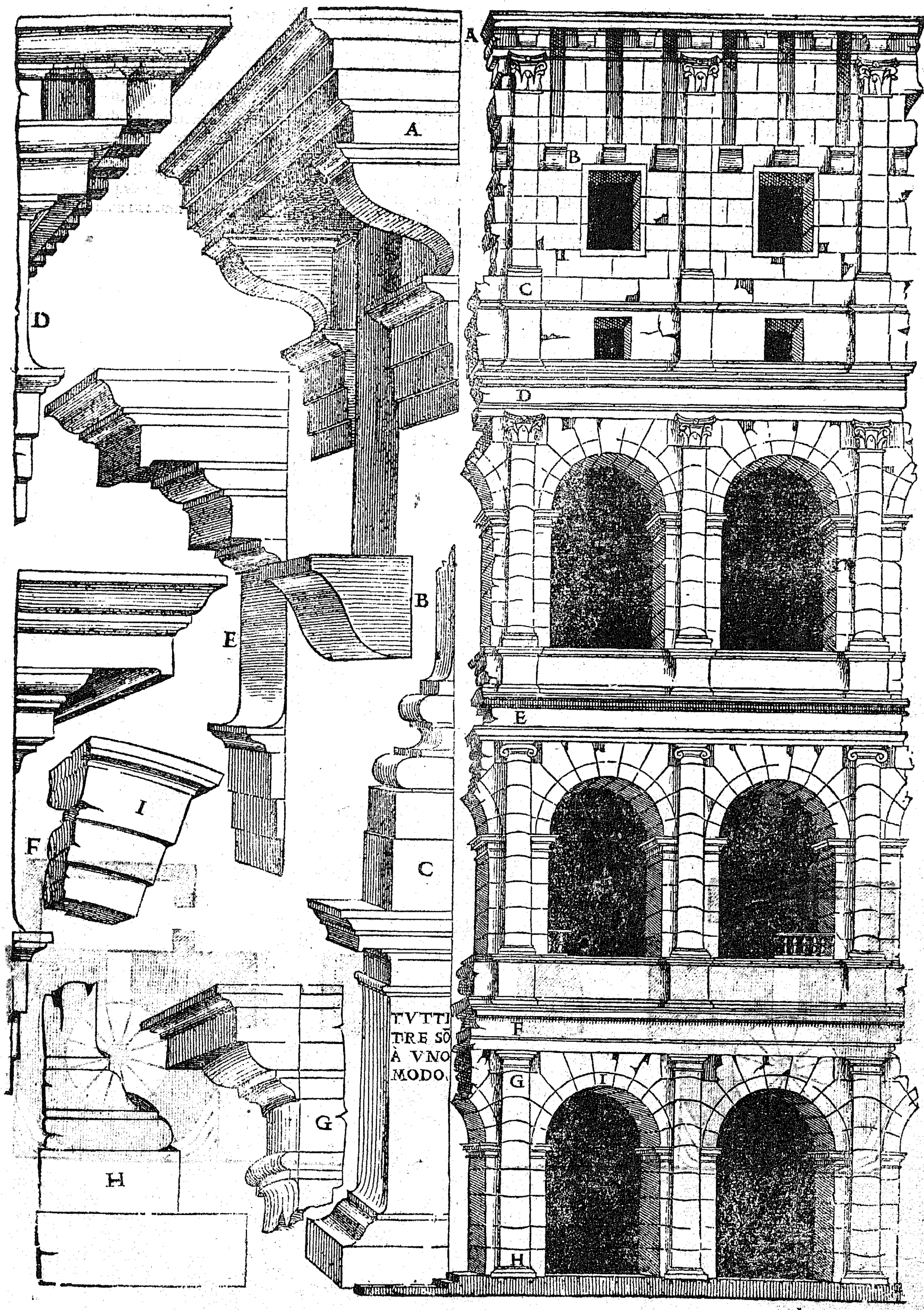
PROFILO DE L'AMPHITHEATRO DI ROMA  
DETTO IL COLISEO.

Questo pezzetto uà con-  
giunto qui all'incontro.



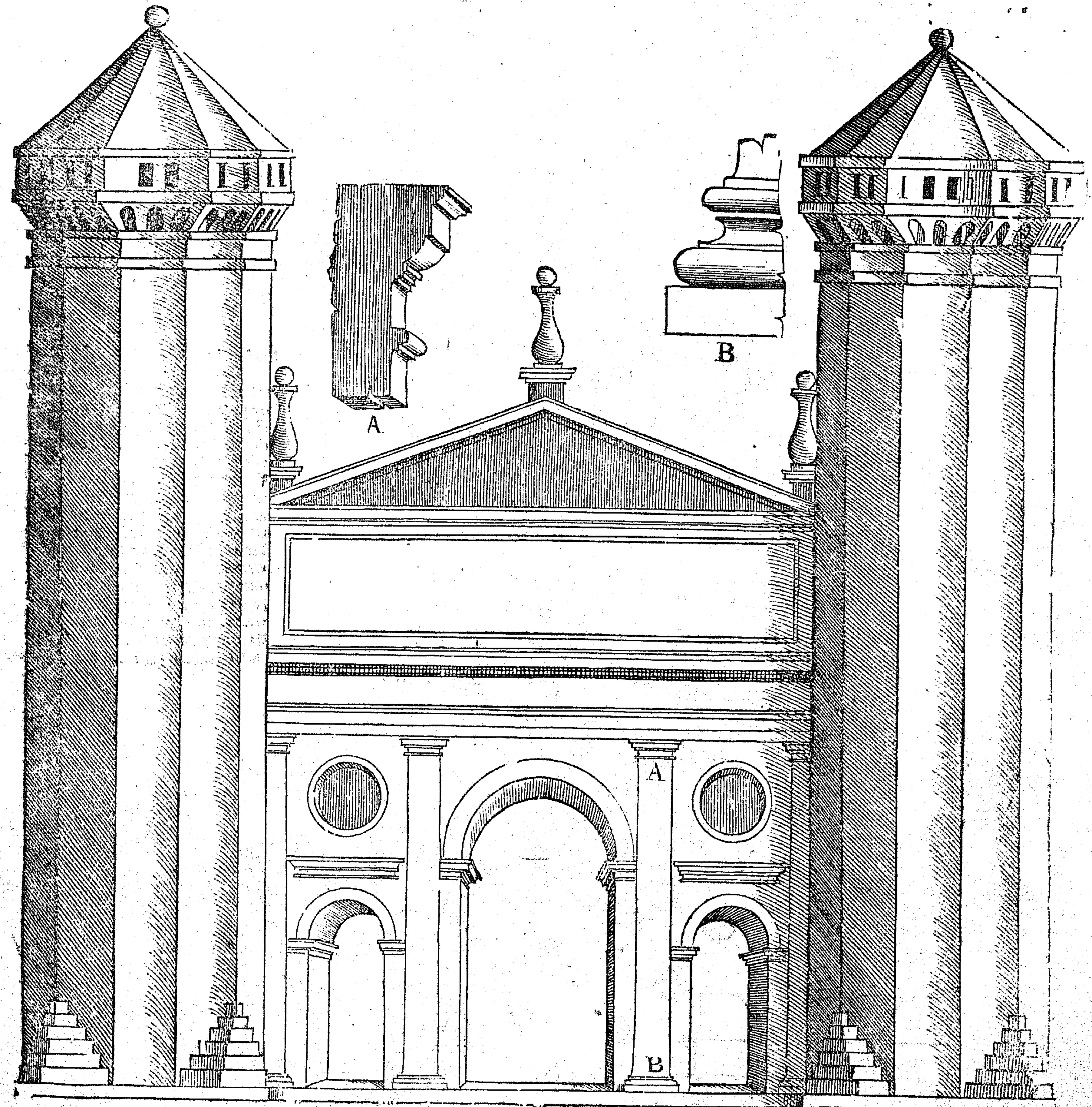


La parte di fuori del Coliseo di Roma è composta di quattro ordini. Il primo ordine sopra terra è Dorico: benchè nel fregio non vi siano i triglyphi, ne le metopie, ne anco le gutte, ne l'epistilio, ne sotto la corona i fulmini, ne le gutte; non adimando se gli può dire opera Dorica. Il secondo ordine è Ionico, benchè le colonne non sono striate, come canalicate: ma sempre si può dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corinthio, ma di opera foda senza intaglio, eccetto i capitelli, i quali per la sua altitudine non sono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Composito, a tri lo dicono Latino per esser stato trouato da Romani, alcuni lo dicono Italico, ma ueramente se gli può dire Composito, non per altro; almeno per i modiglioni che sono nel fregio: percioche niun'altro ordine ha fatto nel fregio i modiglioni. Molti addimandano la causa, perche i Romani fecero questo edificio di quattro ordini, e non lo fecero d'un solo ordine: come gli altri, cioè quello di Verona, il quale è di opera rustica, e quello di Pola il medesimo. Si può rispondere che gli antichi Romani, come dominatori dell'uniuerso, e massimamente di quei popoli, a i quali i tre ordini haueuano hauuto origine; uolsero mettere queste tre generazioni insieme, e sopra quehmetterui l'ordine Composito trouato da loro: uolendo dinotare che come trionfatori di quei popoli uolsero ancora trionfare delle opere loro, disponendole, e mescolandole a loro beneplacito. Ma lassando questo ragionamento uegniamo a le misure di questa parte di fuori. Questo edificio era cleuato dal piano due gradi, il grado secondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. La sua altezza manco d'un palmo. La base della colonna non è due palmi, & anco non è come la Dorica. La colonna è grossa quattro palmi, e due minuti. La sua altezza è palmi trentaotto, e minuti cinque con la base e'l capitello. L'altezza del capitello è circa palmi due. La pilastrata dalle bande d'essa colonna è palmi tre e minuti tre. La latitudine dell'arco è palmi uenti, e la sua altezza è palmi trentatre. Da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi cinque, e sei minuti. L'altezza dell'architraue è palmi due, e minuti otto. L'altezza del fregio è palmi tre, e minuti due, & altrettanto è la cornice. Il piedestallo del secondo ordine Ionico è d'altezza palmi otto, e minuti undici. L'altezza della colonna con la base e'l capitello è palmi xxxv. la sua grossezza è palmi iiii. le pilastrate, e l'arco sono come quel di sotto. Ma l'altezza dell'arco è palmi xxx. da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi v. e minuti vi. l'altezza dell'architraue è palmi tre, l'altezza del fregio è palmi due, e minuti ix. l'altezza della cornice è palmi tre, e minuti ix. il piedestallo del terzo ordine detto Composito è palmi dodici. Al quadrato sopra esso è palmi iiii. l'altezza della colonna con la sua base e'l capitello è palmi xxviii. e sei minuti. L'altezza dell'architraue, del fregio, e della cornice è circa palmi x. compartita in tre parti, una parte è la cornice, una parte per il fregio, doue sono i modiglioni, e l'altra parte è l'architraue. Ma per qual causa quegli Architetti ponessero i modiglioni nel fregio, cosa per auentura non più fatta auanti; io ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo viii. nel principio dell'ordine Composito. Le colonne di questo quarto ordine sono piane di basso rilieuo, e tutte l'altre sono tonde, cioè i due terzi fuori de i pilastri. Quei modiglioni sopra le finestre sosteneuano alcune antenne, che per alcuni forami che erano nelle cornici si calauano, allequali si tirauano le tende per coprire tutto l'amphitheatro, per il Sole, e per una subita pioggia. Per qual cagione le colonne siano tutte d'una grossezza, e che non diminuiscano l'una sopra l'altra, come pare che uoglia il douere, & anco Vitruuio uouole che'l secondo ordine diminuiscia dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato delle donne a carte lxi. E perche i membri particolari s'intendano meglio, io gli ho disegnati qui auanti al diritto nel Coliseo proportionati alli proprii con i suoi caratteri, che li chiamano.

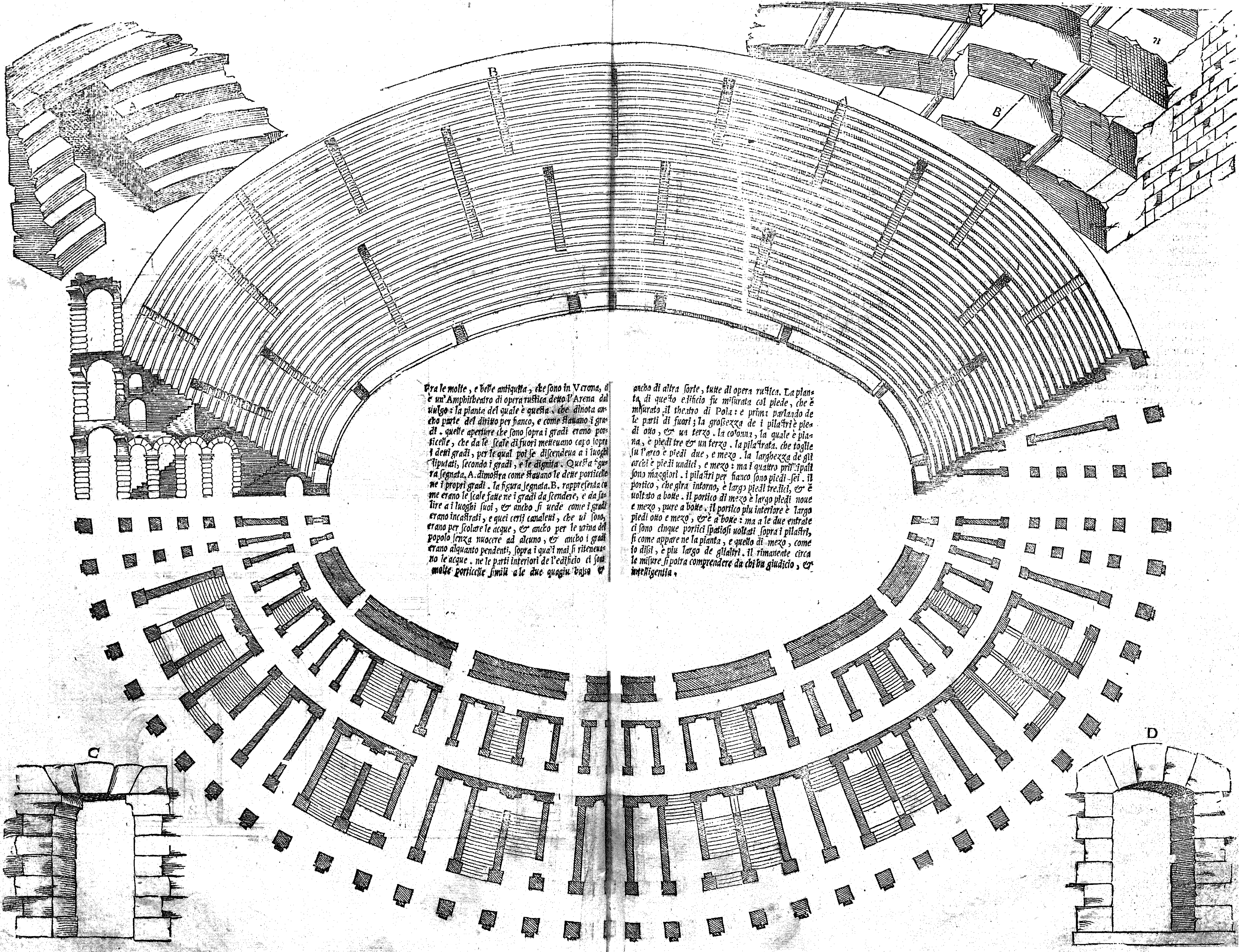




Hispello città antica in terra di Roma ha una porta veramente antica, & è di opera Dorica, quantunque non vi siano triglyphi, ne metope, ne anco le gutte nell'epistilio: ma per le colonne, basi, e capitelli, e per la uetustà io la giudicai antica, benchè le due torri dalle bande si possono dir moderne quanto a gli ornamenti di sopra: nondimeno le torri sopra terra senza quelle cime potriano essere antiche, ma sia come esser uoglia, la porta è antica, la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & il suo diritto sarà qui a canto. Fu misurata questa pianta col piede antico, la metà del quale è a faccie xlix. dall'una all'altra torre sono piedi lxx. e la porta di mezzo è piedi ueti in latitudine, ciascuna porta delle bande è larga piedi x. i pilastri fra l'una, e l'altra porta sono in fronte piedi x. le altezze io non le misurai, ma tolsi la inuentione solamente in disegno; perchè mi piacque. Le torri (come ho detto) per la bontà de i muri, e per le due lumache; che vi sono molto ben fatte, e uecchissime; io uò credendo che siano antiche; lequal torri sono per diametro piedi xxx. e vi è una lumaca dentro larga da sette piedi. A canto queste torri, nella parte interiore della città sono due stanze, una per banda, possono essere da piedi xxv. per longitudine, & in latitudine da piedi dodici: lequali sono congiunte con l'altro edificio, & hāno le mura di assai buona grossezza, una delle quali il uulgo la chiama la prigione di Orlando.





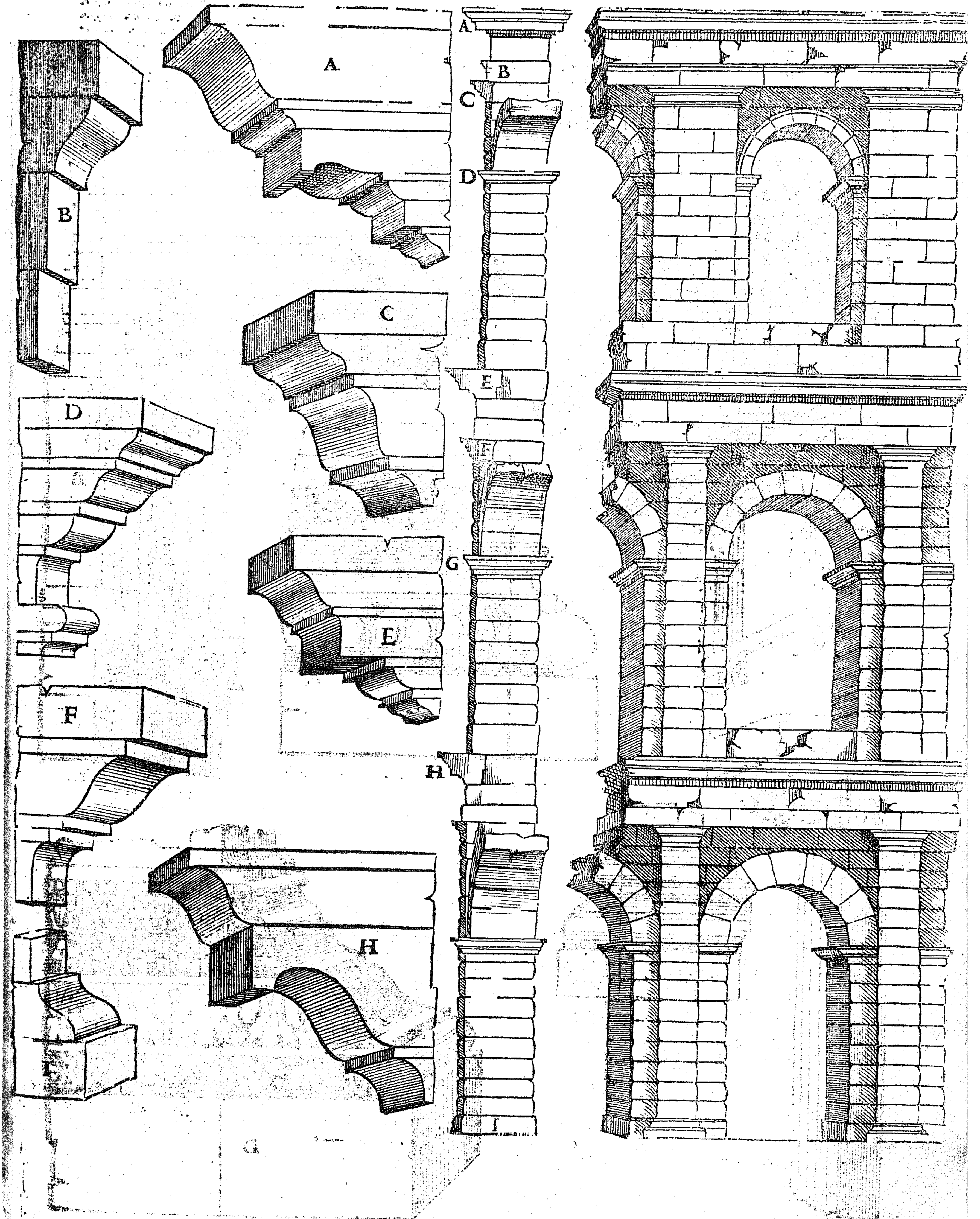


Fra le molte, e belle antichità, che sono in Verona, è un Amphitheatro di opera rustica detto l'Arena dal vulgo: la pianta del quale è questa, che dinota ardo parte del diruto per fianco, e come stavano i gradi. quelle aperture che sono sopra i gradi erano porticelle, che da le scale di fuori menavano capo sopra i detti gradi, per le qual pot se discendeva a i luoghi deputati, secondo i gradi, e le dignità. Questa figura segnata. A. dimostra come stavano le dette porticelle ne i propri gradi. La figura segnata. B. rappresenta come erano le scale fatte ne i gradi da scendere, e da salire a i luoghi suoi, e anche si vede come i gradi erano incastati, e quei certi canali, che vi sono, erano per scolare le acque, e anche per le urina del popolo senza nuocere ad alcuno, e anche i gradi erano alquanto pendenti, sopra i quali mai si ritenivano le acque. ne le parti interiori de l'edifitio ci sono molte porticelle simili a le due quagiu' bassa e

anche di altra sorte, tutte di opera rustica. La pianta di questo edificio fu misurata col piede, che è misurato il teatro di Pola: e prima parlando de le parti di fuori; la grossezza de i pilastri è piedi otto, e un terzo. la colonna, la quale è piana, è piedi tre e un terzo. la pilastriata, che toglie su l'arco è piedi due, e mezzo. la larghezza de gli archi è piedi undici, e mezzo: ma i quattro primi spalti sono maggiori. i pilastri per fianco sono piedi set. il portico, che gira intorno, è largo piedi tredici, e è voltato a botte. il portico di mezzo è largo piedi nove e mezzo, pure a botte. il portico più interiore è largo piedi otto e mezzo, e è a botte: ma a le due entrate ci sono cinque portici spaziosi voltati sopra i pilastri, si come appare ne la pianta, e quello di mezzo, come lo dissi, è più largo de gli altri. il rimanente circa le misure si potrà comprendere da chi ha giudicio, e intelligenza.

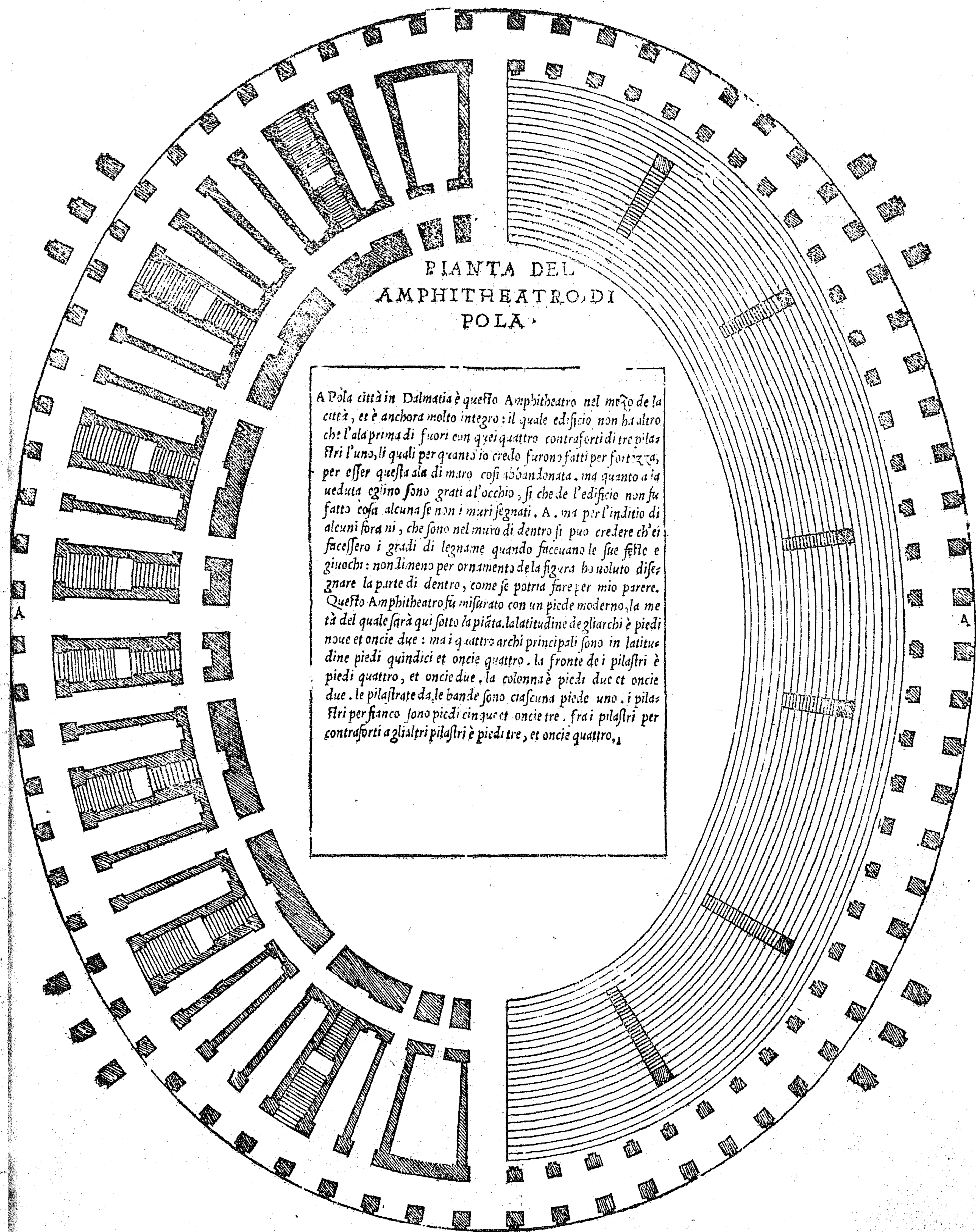
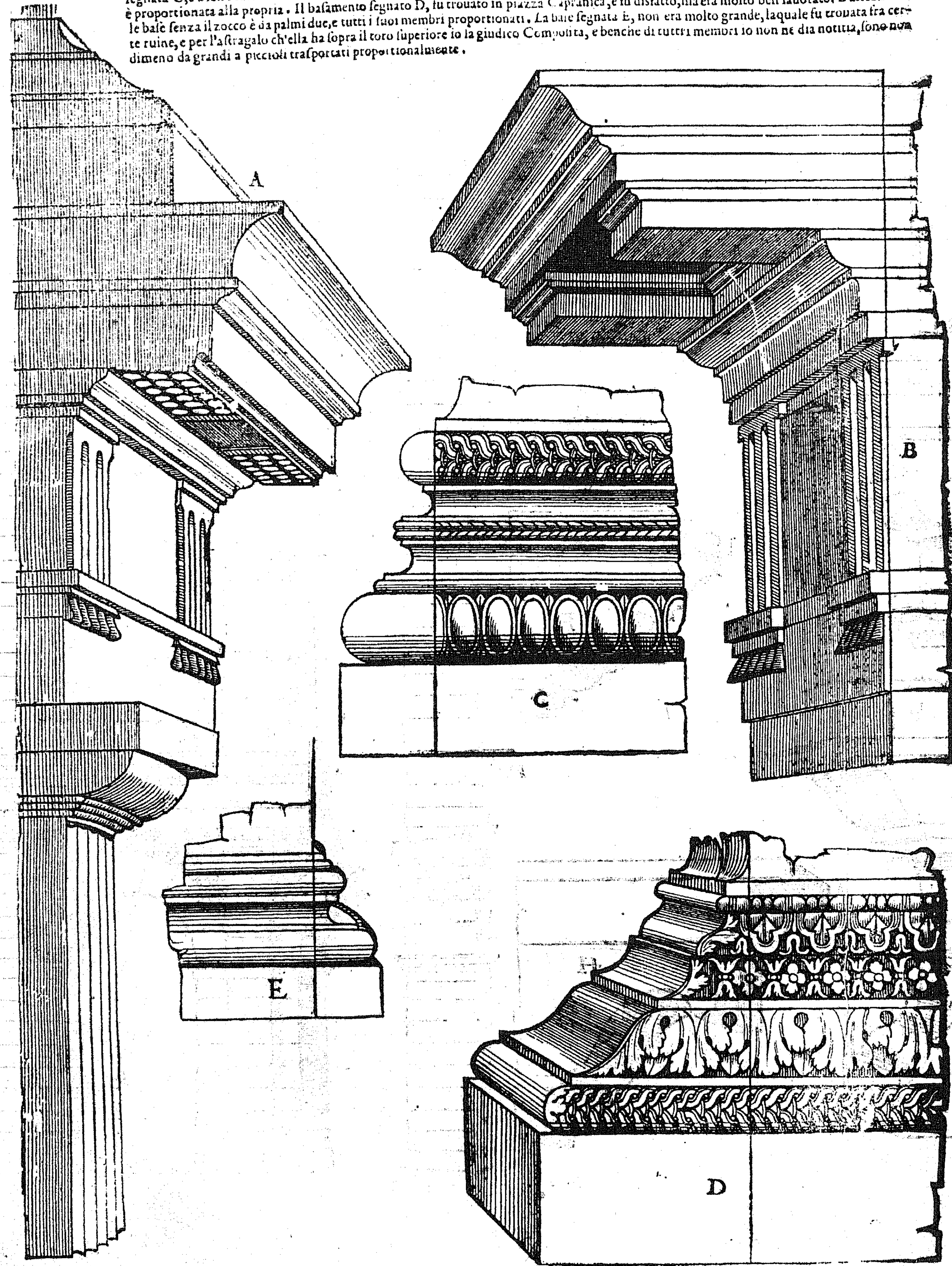


Quanto alla pianta dell'amphitheatro qui adietro io ne ho dato le principali misure, & auco ho trattato parte del diritto. Hora darò notizia della parte di fuori, laqual opera non si può dire altro che rustica, & hauendo detto delle grossezze, e larghezze, piu non replicarò, ma delle altezze per quanto io potrò ne darò notizia. E prima l'altezza dell'arco primo è piedi uentitre. l'altezza delle colonne è piedi xxvii. La forma dell'architrave, il fregio, e la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due e mezzo. L'altezza del secondo arco è piedi xxiii. e la sua larghezza è piedi dodici. L'altezza della colonna è piedi xxvii e mezzo. L'altezza delle cornici, del fregio, e della forma dell'architrave è piedi cinque e mezzo. Il parapetto del terzo ordine è piedi quattro e mezzo. La larghezza dell'arco è piedi noue & un terzo. La sua altezza è piedi dici sette e mezzo. L'altezza de i pilastri superiori, liquali sono piu larghi è piedi uenti e mezzo, a iquali per quanto si comprende erano appoggiate statue di buona grandezza. La terza & ultima cornice è alta piedi v. ma io non tratterò le misure particolari delle cornici, percioche con diligenza io le ho trasportate così picciole dalle proprie, proportionate a quelle, e faranno le prime nella segute cartace, e dopo quelle sarà il profilo della parte di fuori dell'amphitheatro: appresso del quale seguita la frôte d'un pezzo della parte di fuori d'esso Amphitheatro, ilquale è tutto lauorato rusticaméte, & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate un poco piu delicataméte, lequali hāno forma diuersa da quelle di Roma, e paion della memoria di quelle dell'Amphitheatro di Pola. De la piazza di questo Amphitheatro, ilquale si dice Arena, tolto quel nome della Rena, che ci si spargua dentro per i diuersi giuochi che si faceuano; io non ho ueduto il fondo: ma per quanto mi fu riferito da alcuni uecchi Veronesi, finiti quei giuochi terreltri che ui si faceuano, presenti i spettatori ueniuaño acque per alcuni acquedotti, e riempieuaño in poco spazio tutto quel luogo di acqua come un lago, e cō legni fatti a guisa di barche in diuersi maniere, e nò troppo grandi faceuano battaglie, e giuochi nauali: e così finiti i giuochi, e partiti i legni, aperte alcune portelle; le acque in breue spazio si disperdeuaño, e il luogo rimaneua alicui: come prima, e questa, e maggior cosa si può credere, se noi uogliamo cōsiderare la grādezza de i Romani. Ma poi che della grandezza loro parliamo, sono in Verona sopra l'Adice fiume molto celebrato, due ponti antiqui, doue fra un ponte e l'altro ci era un bellissimo e superbo spettacolo: sopra ilquale poteua stare gran numero di persone per uedere i giuochi nauali che nel fiume si faceuano, e questo tal spettacolo era lungo la ripa del fiume appoggiato a un monte & alquanto piu sù nel monte era un theatro, la scena del qual si congiungeua col spettacolo piu sotto: e perche (come ho detto) il theatro era nel monte fatto con molto artificio: sopra esso monte era un edificio grande, ilquale superaua tutti gli altri: ma le ruine di questi edifici sono tante, e così abbattute dal tempo: che faria grande spesa, e consumamento di tempo a uolerle ritrouare: ma hauendone io ueduto alcuni membri in piu parti del monte, mi dà stupore solo a pen sarui. Et è ben ragione se i Romani fecero tal cose a Verona: percioche egli è il piu bel sito d'Italia per mio parere, e di pianure, e di colli, e di monti, & anco di acque, e sopra tutto gli huomini di questa città sono molto generosi, e conuersuoli.





Queste cornici, basamenti, e bafe sono reliquie di antiquità. Questa qui sotto segnata A, cioè una parte di colonna, l'architrave, il fregio, e la cornice con il basamento sopra, era tutta d'un pezzo, e la sua altezza è da piedi xi. antiqui col proportionata, fu trouata fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto tenerone al ponte numentano. La cornice segnata B, fu trouata ne i fondamenti di san Pietro, e Bramante la fece interporre nel medesimo luogo, tutti i membri erano d'un pezzo, & era di altezza da sei piedi antichi, e questa è proportionata alla propria. La bafe segnata C, è a san Marco molto ben lauorata, & è di opera Corinthia non molto grande puo essere in altezza circa un piede e mezzo, ma questa è proportionata alla propria. Il basamento segnato D, fu trouato in piazza Capranica, e fu disfatto, ma era molto ben lauorato. L'altezza del basamento senza il zocco è da palmi due, e tutti i suoi membri proportionati. La bafe segnata E, non era molto grande, laquale fu trouata tra certe ruine, e per l'istragalo ch'ella ha sopra il toro superiore io la giudico Composita, e benchè di tutti i membri io non ne dia notizia, sono nondimeno da grandi a piccoli trasportati proportionalmente.

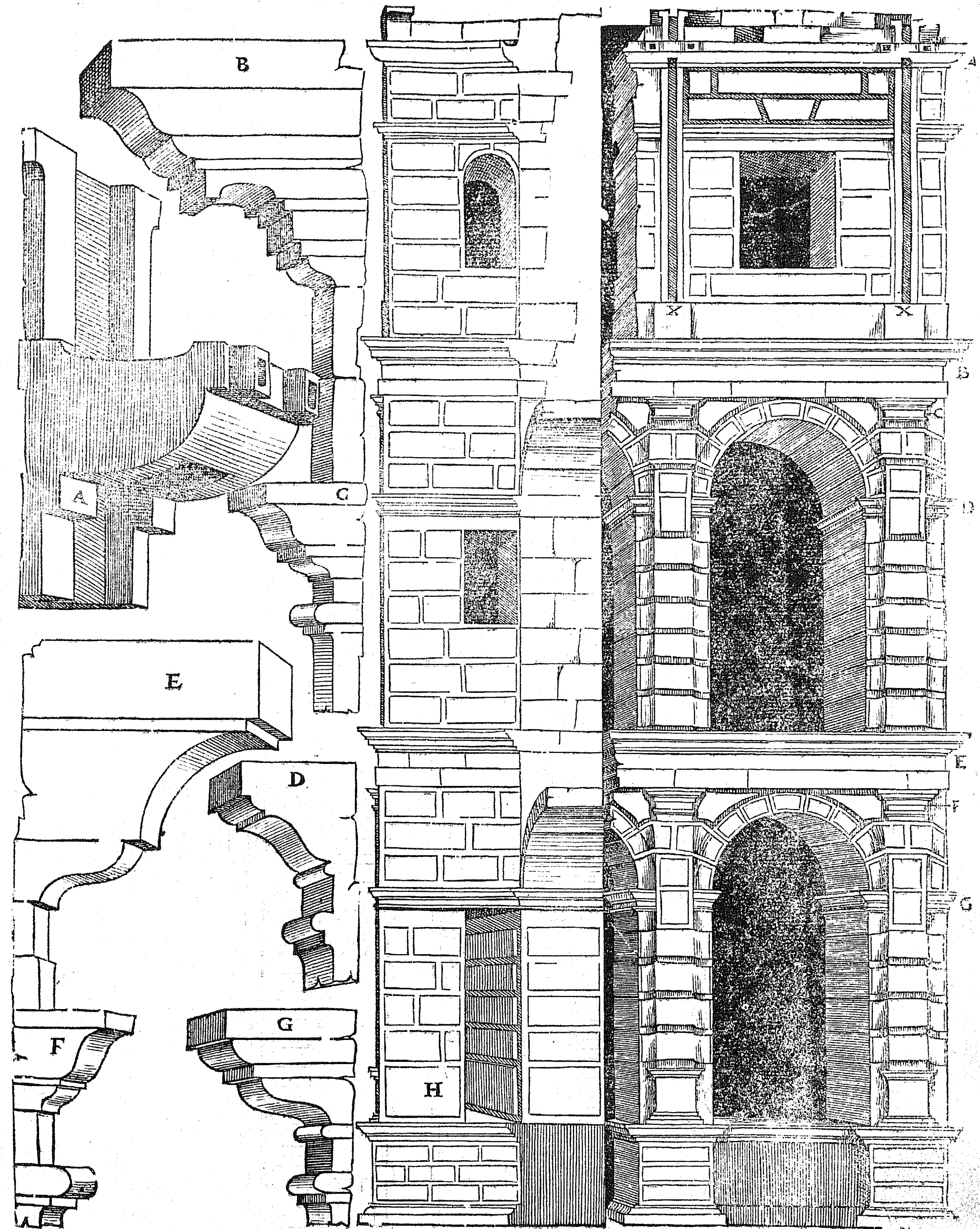


PIANTA DEL  
AMPHITHEATRO DI  
POLA.

A Pola città in Dalmatia è questo Amphitheatro nel mezzo de la città, et è anchora molto integro: il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'uno, li quali per quanto io credo furono fatti per fortificarla, per esser questa ala di mare così abbandonata, ma quanto a la veduta oggino sono graui all'occhio, si che de l'edificio non fu fatto cosa alcuna se non i muri segnati. A. ma per l'indizio di alcuni forami, che sono nel muro di dentro si puo credere ch'ei facessero i gradi di legname quando faceuano le sue feste e giuochi: non timeno per ornamento della figura ho voluto designare la parte di dentro, come se patria fare per mio parere. Questo Amphitheatro fu misurato con un piede moderno, la metà del quale sarà qui sotto la pianta. la latitudine de gli archi è piedi noue et oncie due: ma i quattro archi principali sono in latitudine piedi quindici et oncie quattro. la fronte de i pilastri è piedi quattro, et oncie due, la colonna è piedi due et oncie due. le pilastrate da le bande sono ciascuna piede uno. i pilastri per fianco sono piedi cinque et oncie tre. fra i pilastri per contraforti a gli altri pilastri è piedi tre, et oncie quattro.

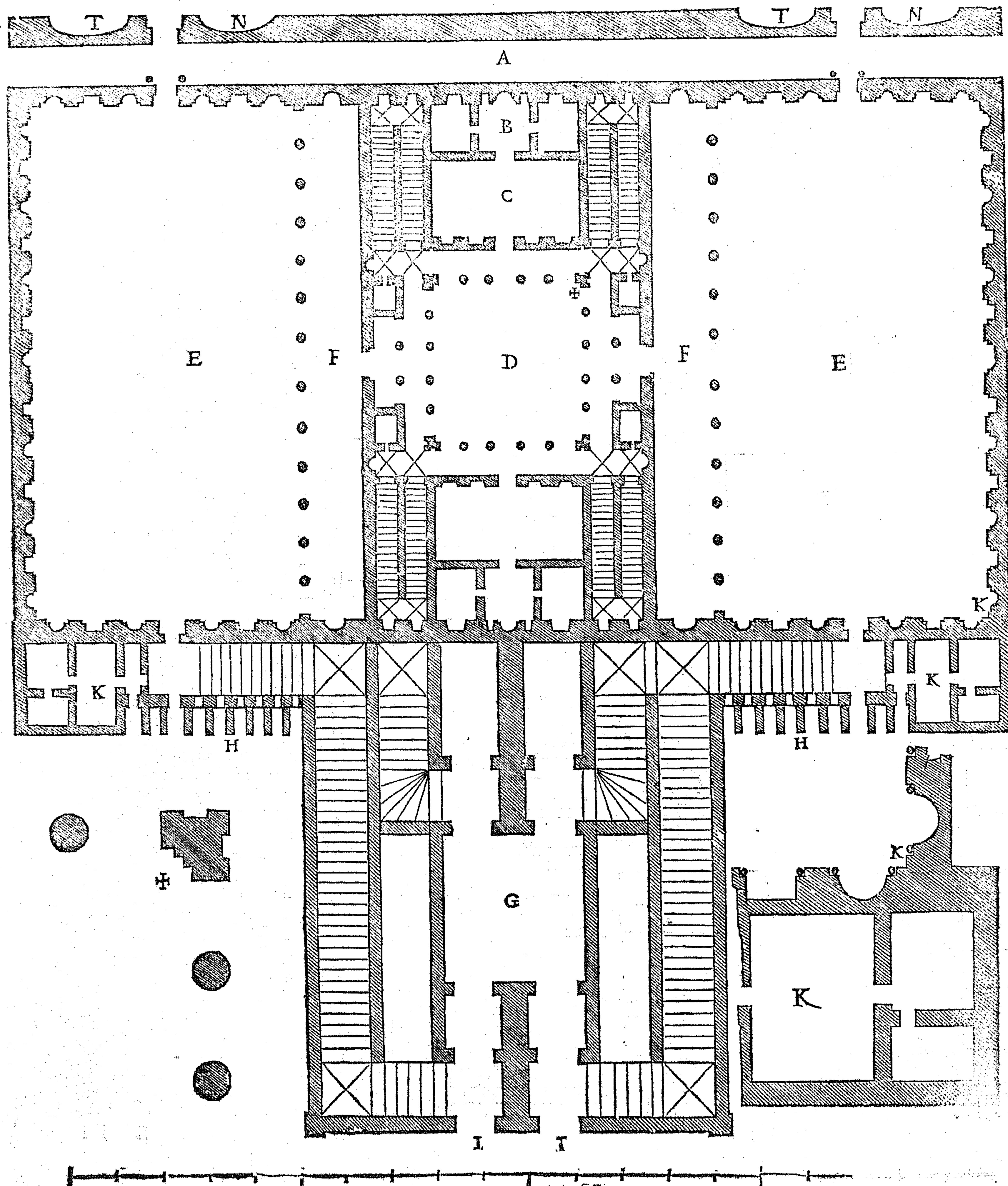


Quanto alla pianta dell' Amphitheatro di Pola ho trattato a sufficienza qui adietro, hora è necessario tratta re del diritto, e cominciando nelle parti da basso, quanto al basamento egli non ha termine di misure: che per causa del monte non ha equalità, anzi nel monte si viene a perdere non solamente il piedestalo; ma si perde tut to l'ordine primo de gli archi con tutta la sua cornice superiore: onde il monte è l'altezza del piano del secondo ordine, e però dell'altezza del basamento non darò misura alcuna, ma cominciando dal basamento in su, l'altez za del piedestalo sotto la colonna è piedi due e mezzo. L'altezza della colonna col capitello è piedi xvi. in circa. l'altezza dell'arco è piedi xvii. e mezzo. l'altezza dell'architraue è piede uno & oncie ix. l'altezza del fregio e on cie ix. l'altezza della cornice è piede uno & oncie x. l'altezza del parapetto sopra la cornice è di tãta altezza, quã to la cornice. l'altezza della colonna è piedi xxi. & oncie ix. computando il capitello. L'altezza dell'arco è piedi xviii. & oncia una. l'archiuolto è alto piede uno, & oncie ix. l'altezza dell'architraue, del fregio, e della cornice, e come l'altra di sotto, il basamento segnato X, è piedi quattro, & oncie iii. da i basameti fin sotto la cornice è pie di xix. l'altezza della cornice è piede uno e mezzo, e questo e quanto al diritto dell' Amphitheatro, il quale è nella carta seguente segnato P, e perche (come ho detto nel trattato della pianta) questo Amphitheatro ha da quat tro lati alcuni pilastri iquali furono fatti per fortezza, e per contraforti del muro così abbandonato senza cosa alcuna dentro, ho uoluto dimostrare come essi stauano: e però la figura segnata Q, dinota il fianco d'essi contraforti, e la parte segnata H, rappresenta un pilastro, e la parte segnata I, dinota il profilo del muro dell'amphithea tro, e fra il pilastro H, e'l muro I, e un transito di piedi tre & un terzo, talmente che ui passano senza impedimen to due huomini a paro, e questi contraforti hanno a ciascuno ordine il suo suolo, doue stauano persone, ma non ui sono scale, ne uestigio alcuno di scale, ma certo si adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni trafor ri di pietre dauanti ad alcune finestre. E perche le cornici di questo edificio siano meglio intese, io le ho fatte in forma un poco maggiore qui a canto al contraforte, acciò si possino misurare, & anco conoscere i membri, per che così stanno le proprie a punto. La maniera di questi corniciamenti è molto differenti da quelle di Roma, co me si puo uedere, & io per me non faria cornici come quelle dell' Amphitheatro di Roma nelle mie opere: ma di quelle dell' edificio di Pola si bene me ne scruiua: perche elle sono di miglior maniera, e meglio intese, e tengo per certo che quel fusse un' altro Architetto differente da questo, e perauentura fu Tedesco: percioche le corn ici del Coliseo hanno alquanto della maniera Tedesca.

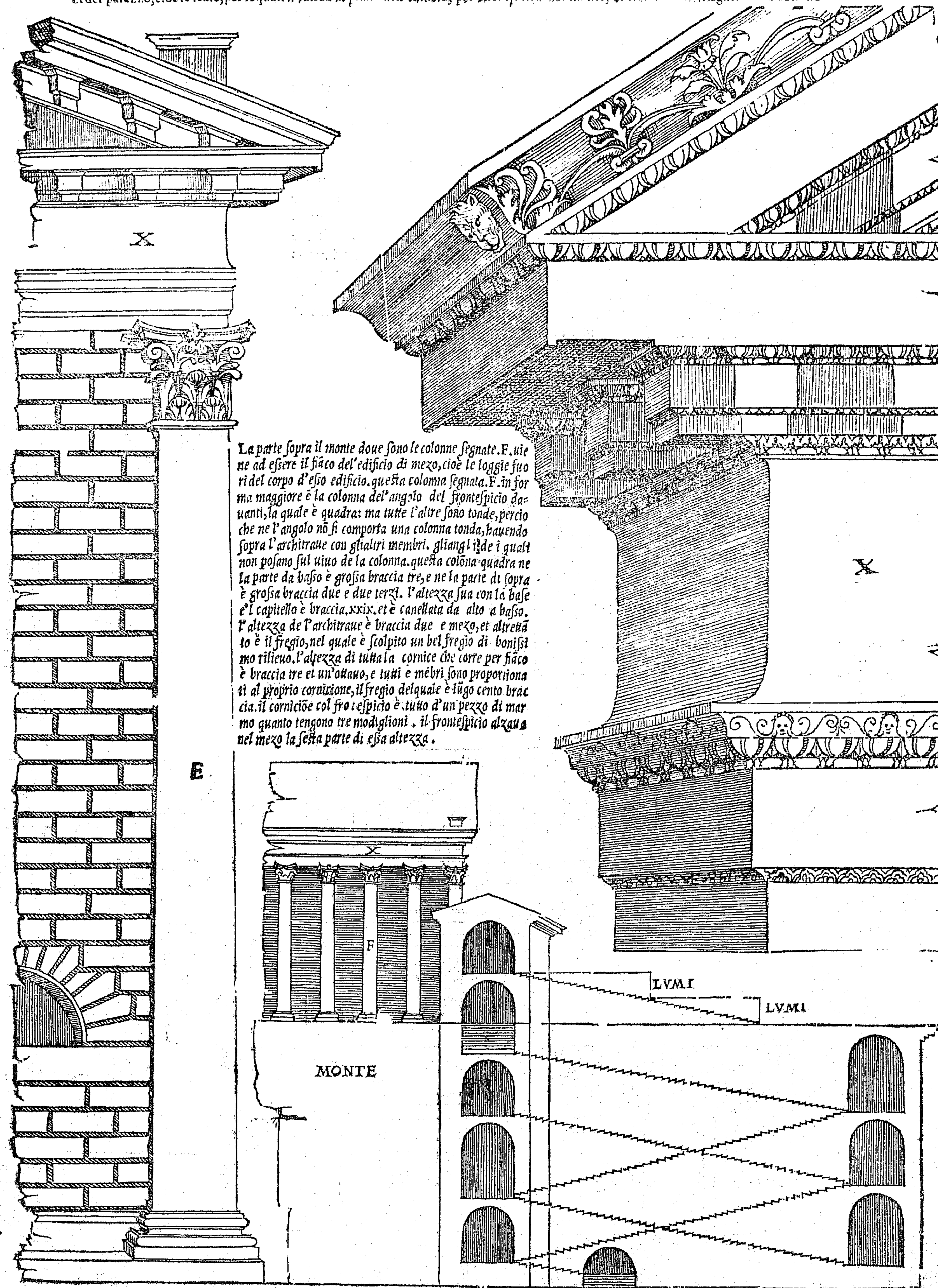




A Monte Cavallo in Roma; doue al presente sono quei Caualli di Praxitele e di Phidia; sono i uestigi d'un superbo palazzo, una parte del quale era sul monte, ma la parte delle scale era appoggiata al monte, si come nel profilo qui a canto si potrà uedere. La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la terza parte del quale sarà qui sotto, e prima nei nicchi T, & N, fu trouato il Teuere, & il Nilo, che al presente sono in Beluedere. Quel luogo A, è una strada, la latitudine della quale è braccia x. La parte B, è braccia xii. per quadro. La parte C, è braccia xxxvi. in longitudine e braccia xviii. in latitudine. Il cortile D, è braccia xxxvi. per quadro. Le loggie intorno sono larghe braccia iiii. La parte opposta al C, B, è di eguale misura. La latitudine delle quattro scale è braccia iiii. per ciascuna. I luoghi E, sono due cortili, ciascun de iquali è in longitudine braccia cxliiii. & in latitudine braccia lxii. e mezzo. Le loggie F, sono larghe braccia xliiii. le scale maggiori per salire al piano del palazzo sono in latitudine braccia xi. la parte presso gli angoli K, è in latitudine braccia xii. e mezzo, & in longitudine braccia xvi. e mezzo. Quelle parti H, sono contraforti per sostenere le scale. La parte G, è un cortile, che daua luce a i luoghi di dentro. Le due aperture I, sono l'entrate delle scale, e l'edificio cominciua doue si appoggiano le scale, & il frontespicio così superbo era nel mezzo dell'edificio di tanta latitudine, quanto tiene la parte di mezzo senza i cortili, e senza le loggie. Le due figure K, & croce, che sono li sotto appartatamente, una dinota un'angolo dell'edificio piu diffusamente disegnata, e l'altra dinota un'angolo del cortile di mezzo.



Le tre figure qui sotto sono membri del palazzo che è qui a canto. La parte di sotto in forma picciola rappresenta il profilo della parte dinanzi del palazzo, cioè le scale, per le quali si salua al piano dell'edificio, per esser quello nel monte, & erano molto magnifiche e comode.

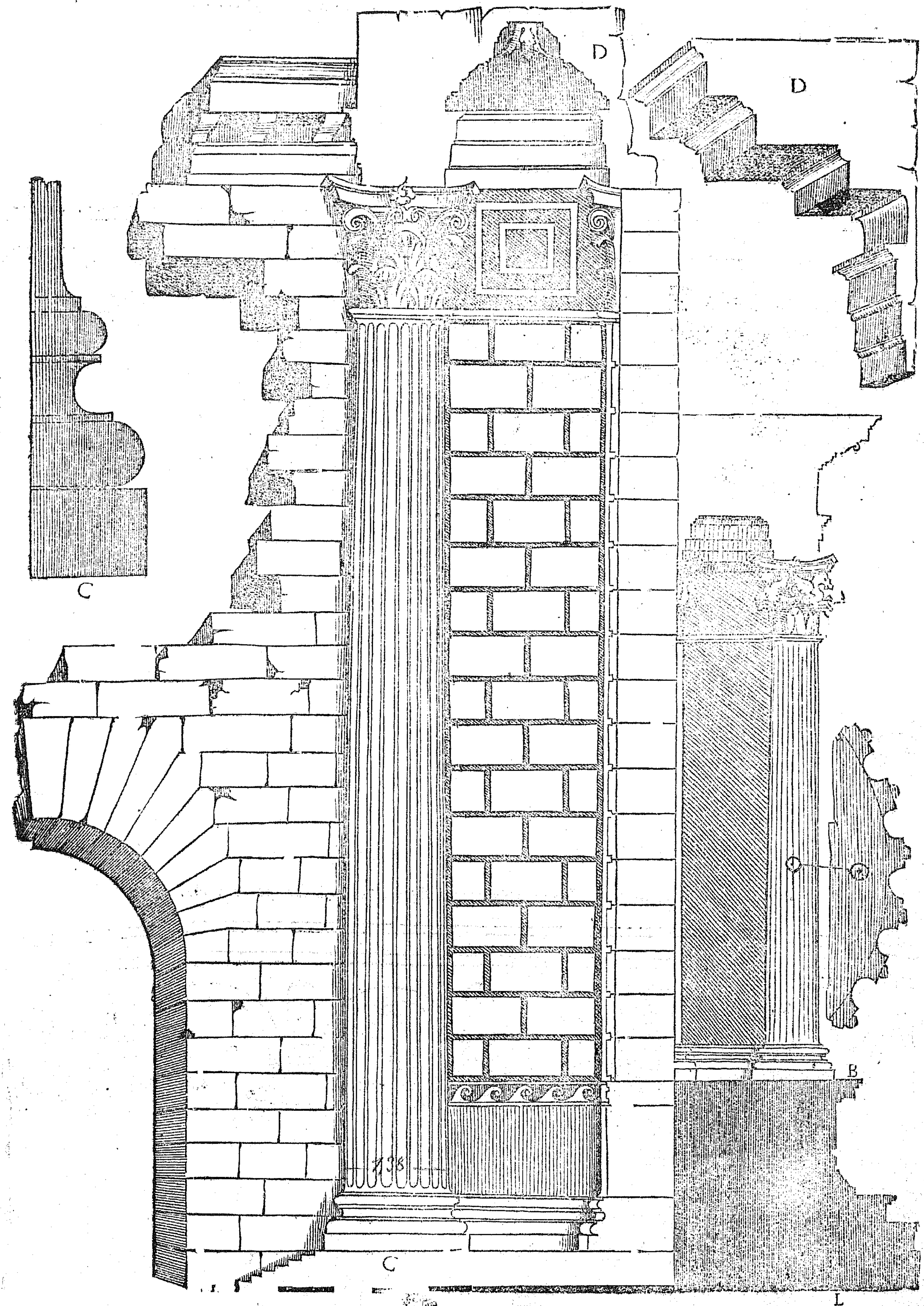


La parte sopra il monte doue sono le colonne segnate F, uie ne ad essere il fianco dell'edificio di mezzo, cioè le loggie fuori del corpo d'esso edificio, questa colonna segnata F, in forma maggiore è la colonna dell'angolo del frontespicio dauanti, la quale è quadrata: ma tutte l'altre sono tonde, perciò che ne l'angolo non si comporta una colonna tonda, hauendo sopra l'architrave con gli altri membri, gli angoli e i quali non possono sul uiso de la colonna, questa colonna quadrata ne la parte da basso è grossa braccia tre, e ne la parte di sopra è grossa braccia due e due terzi. L'altezza sua con la base e l'capitello è braccia xxxix. et è canellata da alto a basso. L'altezza de l'architrave è braccia due e mezzo, et altrettanta è il fregio, nel quale è scolpito un bel fregio di bonisti mo rilieuo. L'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre et un'ottavo, e tutti e membri sono proportionati al proprio cornicione, il fregio del quale è lungo cento braccia. il cornicione col suo spacio è tutto d'un pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni. il frontespicio alzaua nel mezzo la sesta parte di essa altezza.



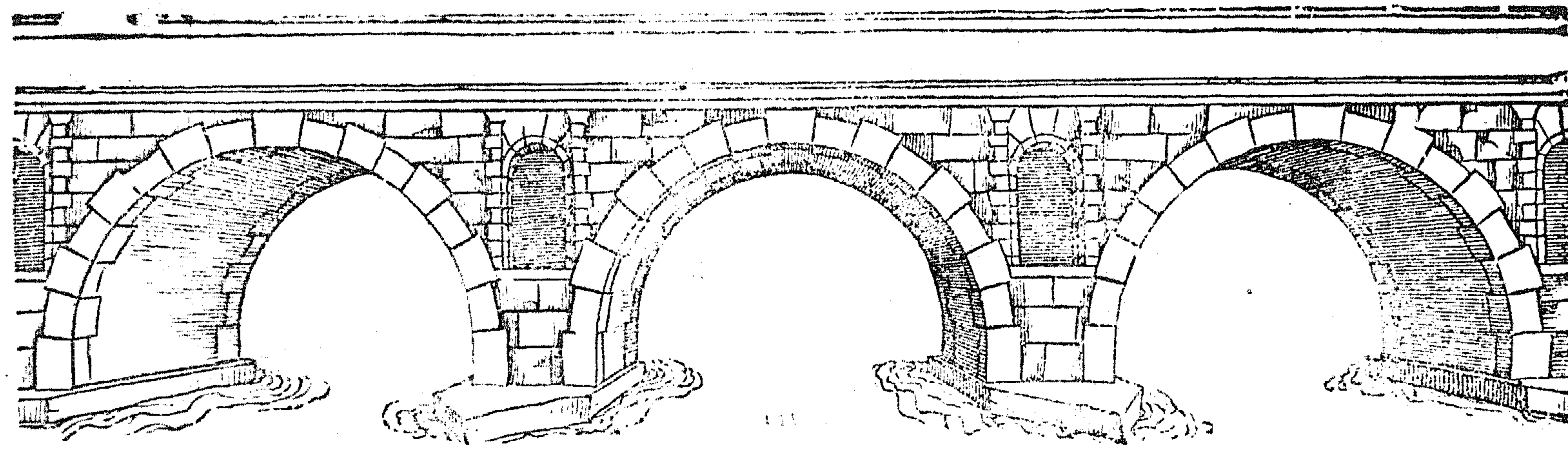
Fra le ruine di Roma si trouano molte cose, per lequali non si puo comprendere che cosa fussero: e nõ dimeno ci si ueggono alcune ruine abbattute dal tempo, dalle quali si comprende la grãdezza de gli animi Romani. Onde la seguente antiquità è molto bene intesa, per quello che ancora si uede: laqual si chiama la Basilica del foro transitorio, e la sua grandezza si puo imaginare dall'altezza di quelle colonne, ancora che non si uegga il finimẽto suo, perche la cornice superiore non uide, ne anco si troua lì intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edificio. Questa ruina fu misurata con un braccio moderno diuiso in minuti lx. la metà del quale è fra gli obelischi. Queste colonne erano eleuate dal piano sette gradi di comoda altezza. La grossezza della colonna segnata C, è tre braccia nella parte da basso, e nella parte superiore sotto il capitello è braccia due, e minuti xl. l'altezza d'essa colonna senza la base e'l capitello è braccia xxiii. e minuti lv. l'altezza della sua base è braccio uno e mezzo. L'altitudine del capitello è braccia tre, e minuti xxvii. l'altezza dell'architraue è braccia due, e minuti xxiii. la cornice fra la colonna e la contracolonna, laqual cornice è notata D, è in altezza braccio uno e minuti xlviii. la cornice di sopra (come ho detto) non uide, la contracolonna è piana, & è della medesima proportione della tonda, e diminuisce di sopra medesimamente. il capitello è come uno di quei del Pantheon. La base segnata C, è posta lì a canto in maggior forma, e proportionata di misure alla propria, e similmente la cornice notata D, si uede ancora in maggior forma. Ho narrato le misure della colonna maggiore, hora io tratterò della minore segnata B, laqual colonna ha sotto un bellissimo basamento, l'altezza del quale è da sei braccia. La grossezza della colonna è braccia uno & un terzo, & è minuata alla proportione dell'altra. la sua altezza con la base e'l capitello è braccia tredici e due terzi. l'altezza della base è per la metà della colonna, & è di quei medesimi membri della grande proportionata a quella. l'altezza del capitello è braccio uno, e mezzo, ilqual capitello è molto ben lauorato, e la sua forma piu diffusa, & in maggior grandezza si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio libro quarto, questa colonna è di marmo molto duro, & è striata come dinota la figura lì presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieno della medesima forma. l'architraue, il fregio, e la cornice sopra questa colonna è circa quattro braccia: laqual cornice ha i modiglioni senza i denticoli, & è simile a quella del Pantheon, e per quanto io compresi queste colonne minori seruiano per ornamento di una porta della Basilica.

*L'ordine Composito come l'antico, parimente lungo 110. e largo in 60. e in 110.*

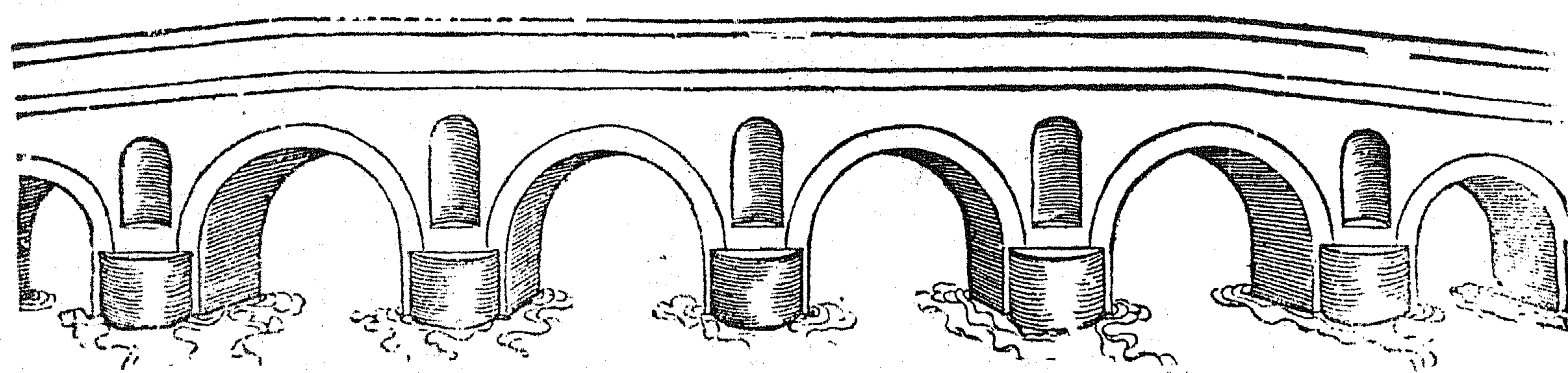




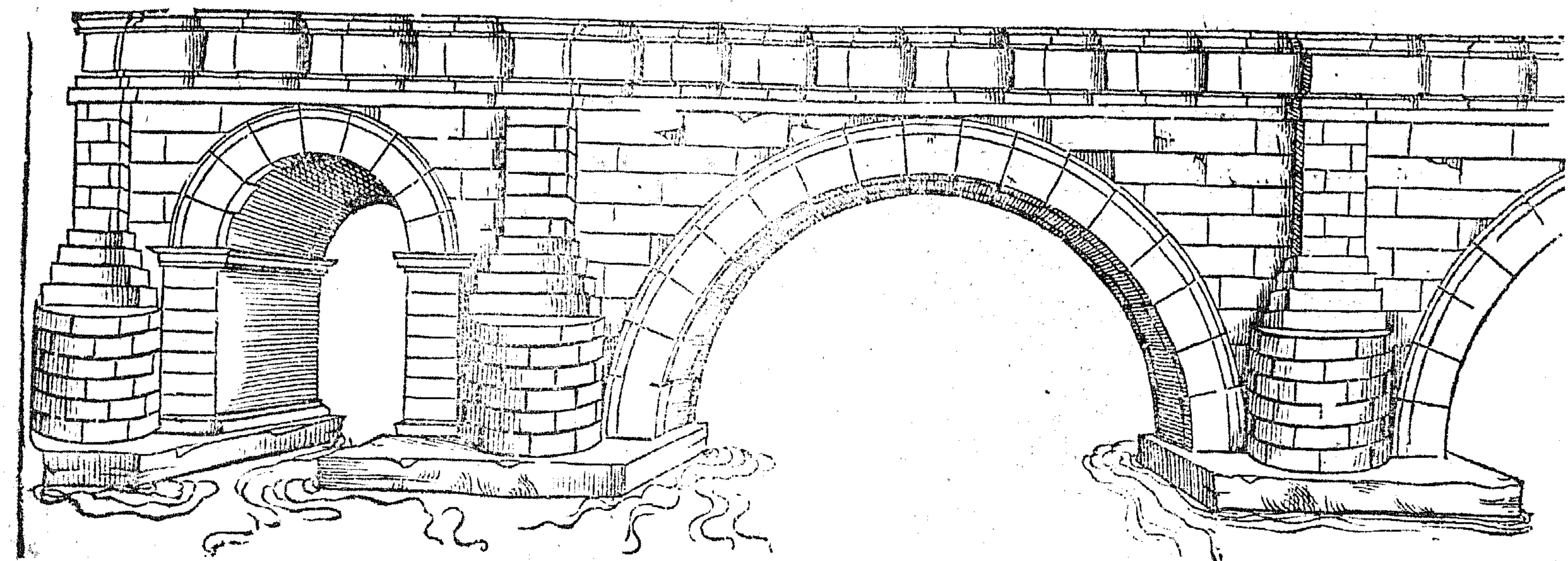
Questo ponte già si diceua de' Senatori, altri lo diceuano ponte Palatino, ma al presente si dice ponte santa Maria, & anco ponte Sisto.



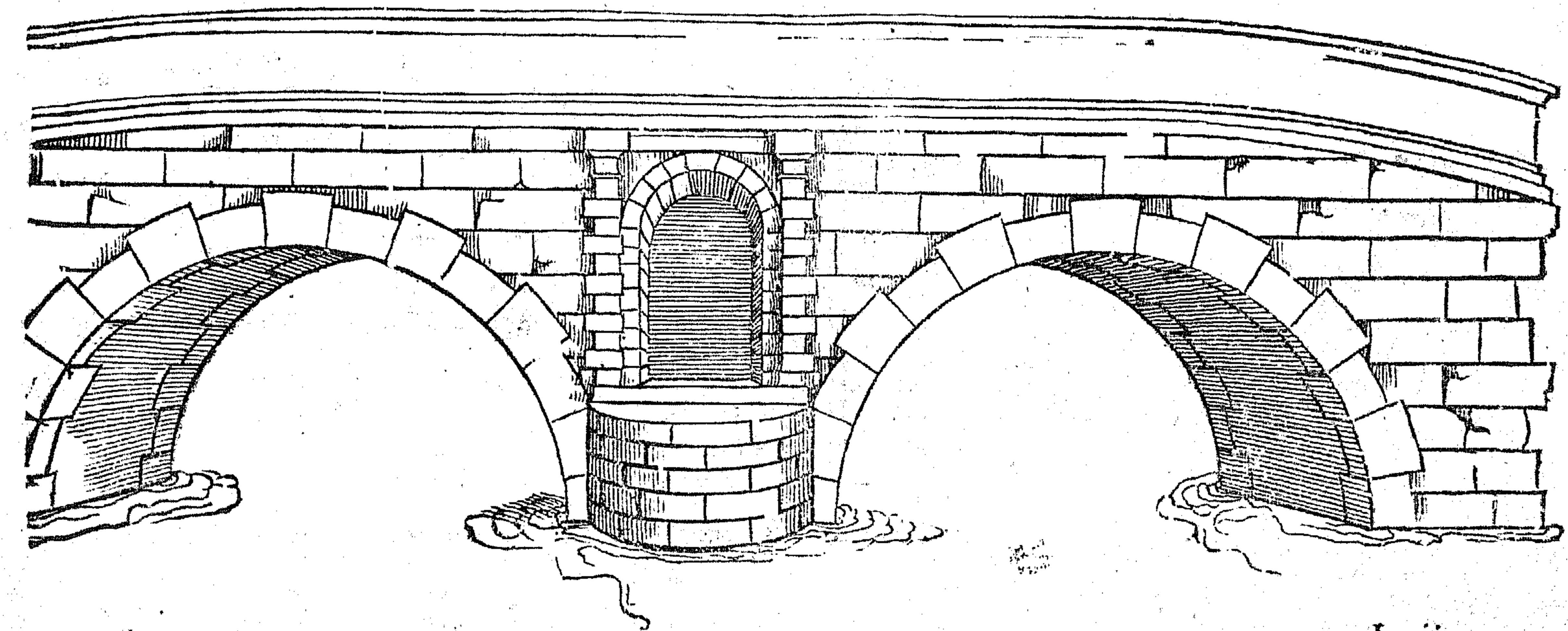
Questo ponte si chiama pons Miluius, ma uulgarmente se gli dice ponte molle.



In Roma sono molti ponti fatti da i Romani antichi, & anco fuori di essa, & in piu parti d'Italia ne sono in di uersi luoghi: de iquali io non trattero, ma solamente mostrero la inuentione di quattro, da iquali si potrà com prendere il modo che teneuano gli antichi a fare i suoi ponti. Il ponte qui sotto si dice ponte Sant'angelo, per cioche e sopra'l Teuere appresso castel Sant'angelo: ilquale fu il sepolcro d'Adriano, & a i tempi moderni e stato ridotto in fortezza, e si chiamaua anticamente ponte Elio, tolto il nome da Elio Adriano.



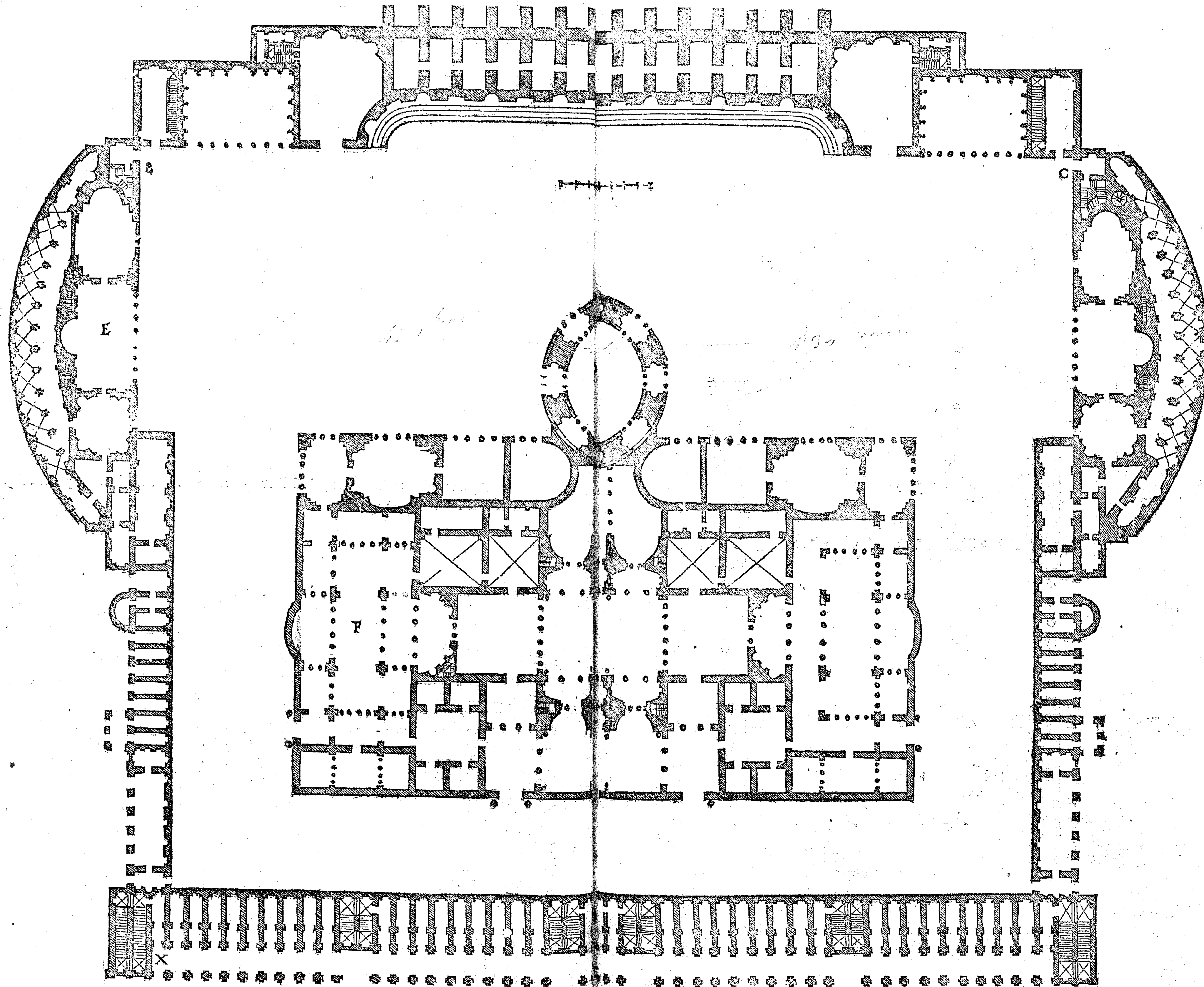
Il ponte qui sotto disegnato, già si diceua ponte Tarpeio, altri lo diceuano ponte Fabricio, a nostri tempi se gli dice ponte di quattro capi.





Fra l'altre Therme che fono in Roma io trouo quefte Antoniane eſſere meglio inteſe delle altre per mio parere: e benchè quelle di Diocletiano ſiano maggiori; nondimeno io trouo in queſte piu belli accompagnamenti, e corriſpondentie in tutte le parti, che non ſono nelle altre: percioche nella piazza B, C, ſi poteua fare ogni belliffimo giuoco, & giouo ſenza impedimento alcuno. E perche le therme erano fatte principalmente per i bagni, oltre che a diuerſi giuochi ſi adoperaffero; la conuerſa dell'acque era di dietro l'edificio ſegnato A, doue che da gli acquedotti ſempre ripiene ſeruiua non a tal biſogno.

Queſta pianta è miſurata con un braccio moderno, la terza parte del quale farà qui al lato dell'edificio, e la linea che è per mezo della piazza è di braccia cento, mediante laquale ſi potranno trouare quaſi tutte le miſure, delle quaſi per non eſſer proliſſo non narerò il tutto, ma ſolamente dirò di alcune coſe principali: e prima un di quei luoghi della conuerſa delle acque è lungo braccia trenta, e largo braccia xvi. la parte ſegnata X, è lunga braccia lxxxi e larga braccia xliiii. lo edificio roondo ſegnato D, è per diametro braccia lxxviii. la piazza B, C, è in longitudine da braccia ſettecento. La parte di mezo ſegnata G, è in longitudine circa cento e cinque braccia, & in latitudine da braccia lx.

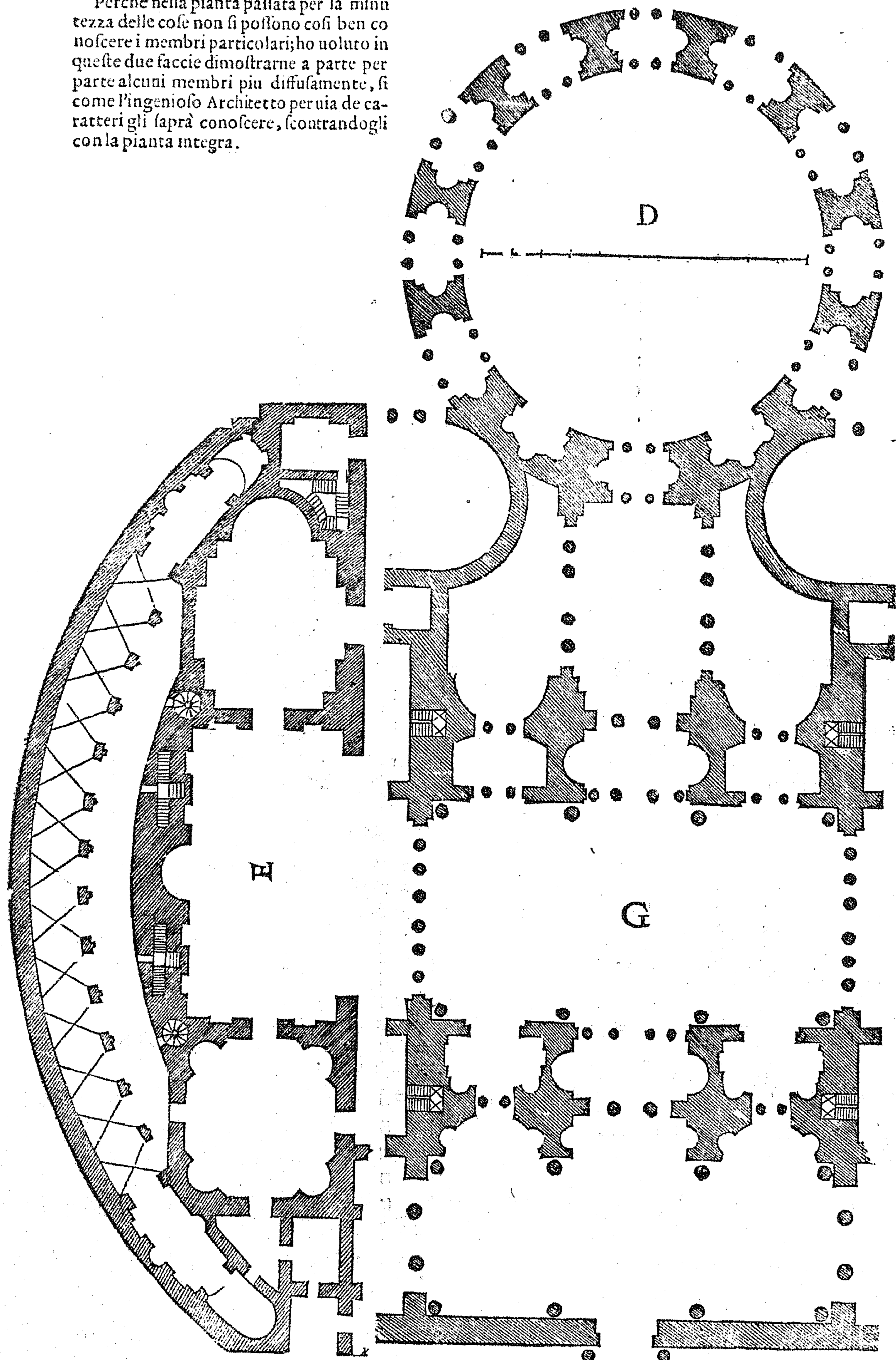


X, è lunga braccia lxxxi e larga braccia xliiii. lo edificio roondo ſegnato D, è per diametro braccia lxxviii. la piazza B, C, è in longitudine da braccia ſettecento. La parte di mezo ſegnata G, è in longitudine circa cento e cinque braccia, & in latitudine da braccia lx.

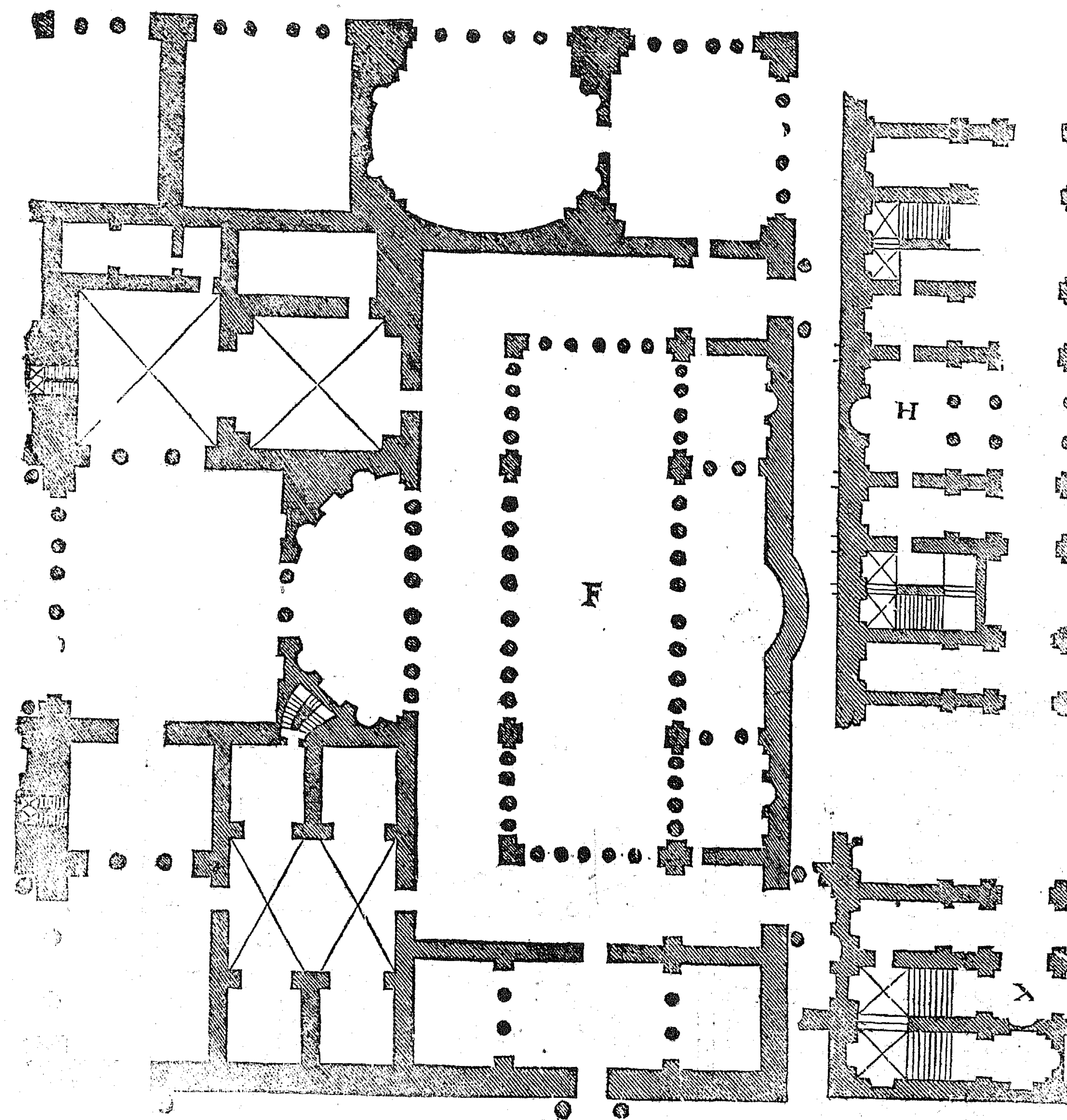
120 braccia  
190 braccia  
170 x 800  
= 136000



Perche nella pianta passata per la minuzza delle cose non si possono così ben conoscere i membri particolari; ho uoluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri piu diffusamente, si come l'ingenuo Architetto per uia de caratteri gli saprà conoscere, scontrandogli con la pianta integra.

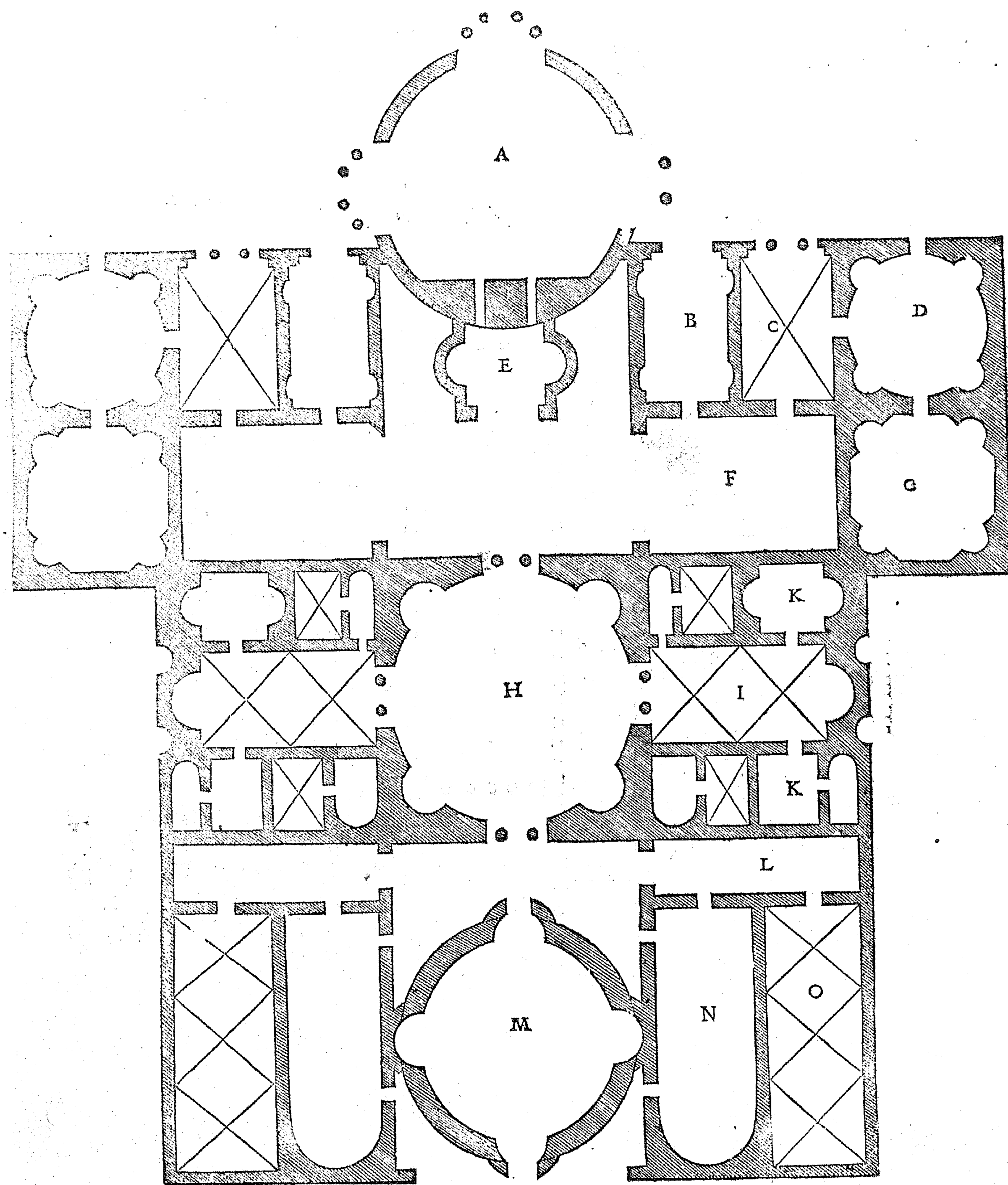


Quantunque le figure qui sotto siano così disordinate, e di piu pezzi; il prudente Architetto auuertirà che sono membri delle Therme passate; hauendo riguardo alle lettere, che ui sono poste dentro: che scontrandole ritrouerà qual parte sono, & auuertisca bene che la parte qui sotto H, & X, uà separata da quella parte segnata F, e che le figure qui sotto s'intendono tre parti de membri separati, quantunque siano appresso l'un l'altro per accomodarli nelle stampe: e questo è a fine che i membri si possino meglio conoscere, & intedere: ne ui ho posto le misure particolari, impero che l'Architetto si ualerà piu dell'inuentione che delle misure.

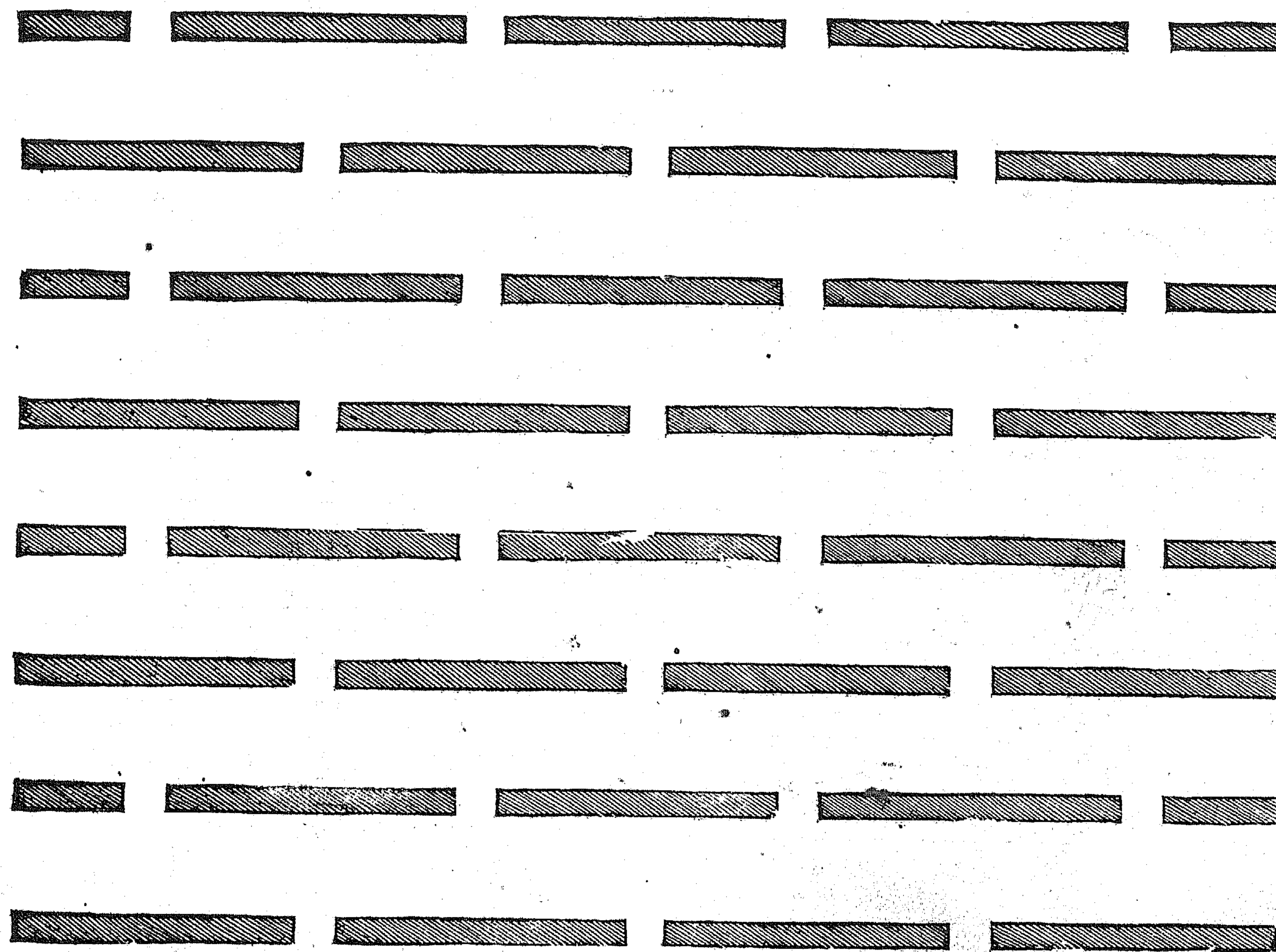




Le Therme di Tito sono minori delle altre, e però dal uulgo sono dette le Therme minori: nòdimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queste Therme è misurata col palmo antico, il quale è qui adietro a faccie lxxv. e prima, il diametro della forma rotonda segnata A, è circa cl. palmi. La parte B, è in longitudine da palmi lxxx. e la latitudine palmi cinquant'uno. La parte C, è palmi lxxx. in longitudine, & in latitudine palmi lx. la forma D, è in longitudine palmi cento per diametro, & il uesibulo E, è circa palmi cinquanta. La parte F, è lunga da cxx. palmi. La sua larghezza è da palmi lxx. La parte G, di otto faccie e circa palmi cento. La parte rotonda H, è da palmi cl. per diametro, la parte I, è cento piedi, & di due quadri in circa. Le due parti K, sono palmi xxx per ogni lato. La parte L, è in lunghezza da palmi cxxv. la sua larghezza è palmi xxx. la rotondità M, è per diametro circa palmi cxx, la parte N, è lunga palmi cxlviii. e larga palmi lvii. la parte O, è il medesimo. la conferua delle acque farà qui a canto.

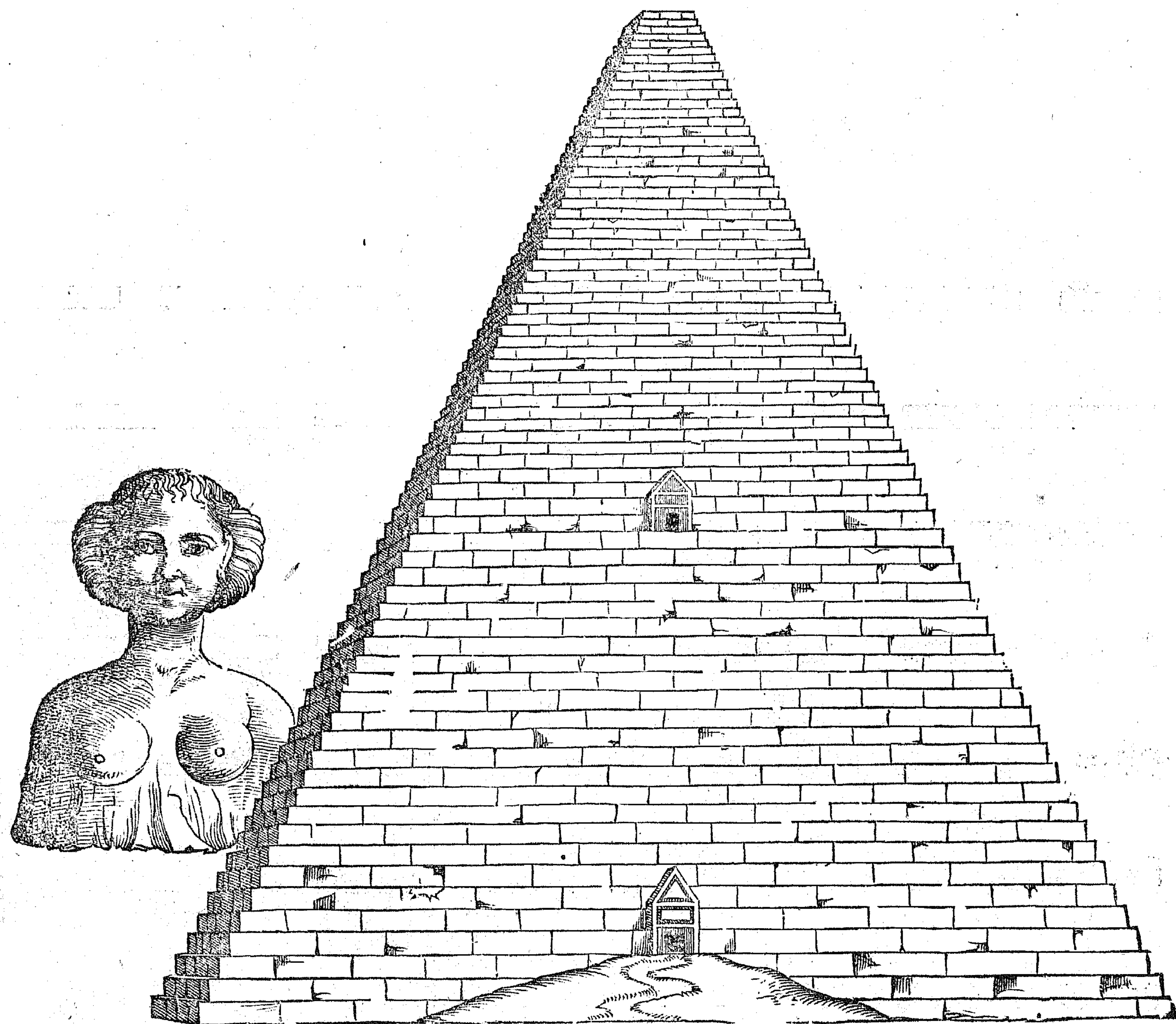


La conferua delle acque delle Therme di Tito è mirabile, e di grande artificio: percioche gli archi di queste conferue sono posti con tal ordine, che stando una persona uel mezo di uno gli uede tutti per trguardo. Questo è quel luogo che'l uulgo lo dice le sette fale: perche in effetto i spatii sono di numero settenario, e così le porte per trguardo sono sette per ogni uerso. La grossezza de i muri è piedi quattro e mezzo. La latitudine de gli archi è piedi sei, dall'uno all'altro arco è piedi uentisette. La latitudine da un muro all'altro è circa piedi xv. e sono uoltati a botte di una conueniente altezza. I muri, e le uolte sono smaltate d'una durissima materia.

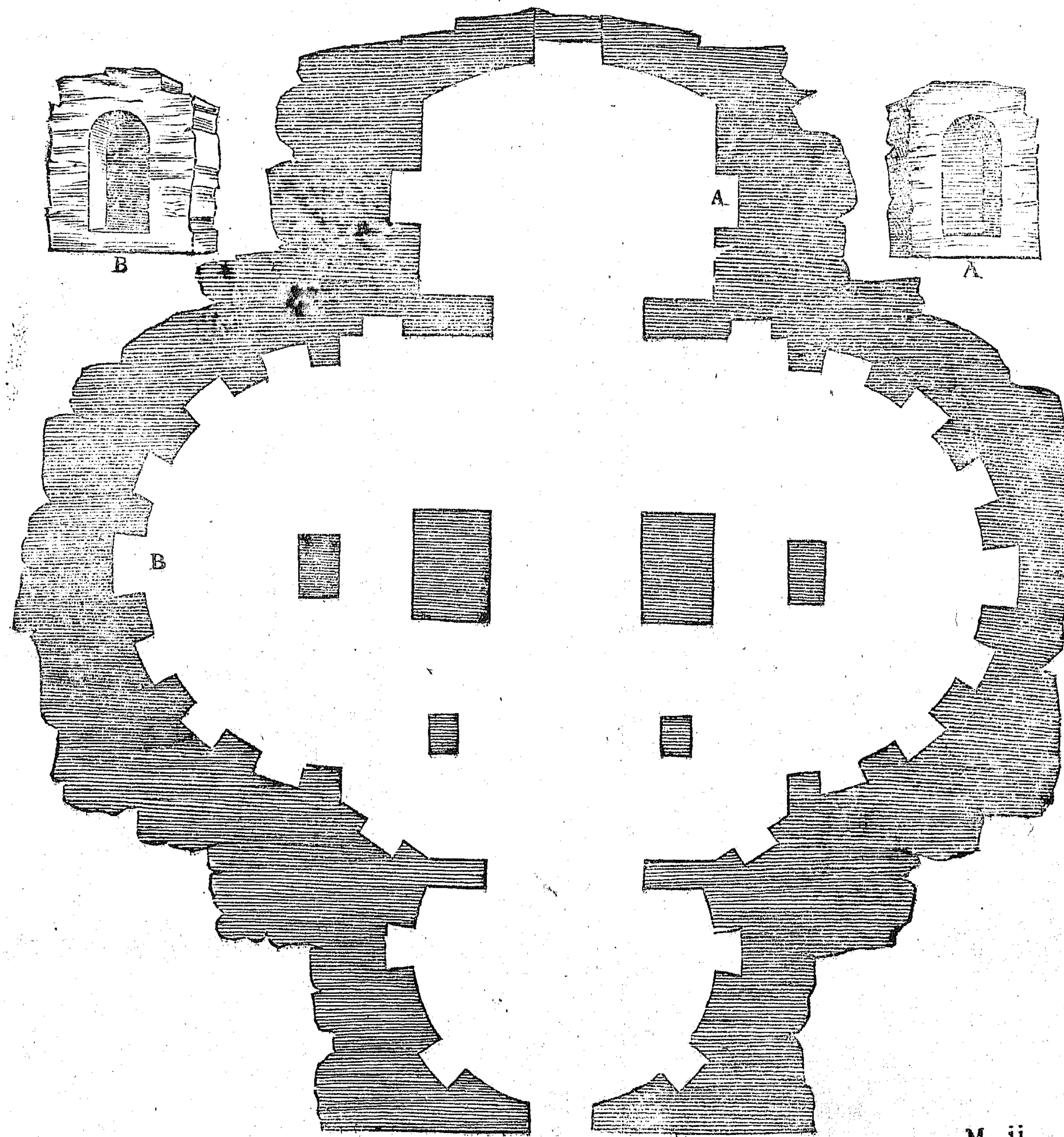




Circa sette miglia appresso il Cãiro si troua una piramide, della quale io ne dimostrerò la forma, & anco ne darò le misure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentil'huomo di questa città di Venetia in quel tempo Patriarca d'Aquileia, & hora Cardinale: ilquale in persona propria la misurò, e ui salì sopra, & anco ui andò dentro. Questa piramide fu misurata a uarchi, cioè con lo giulto passeggiare, & un uarco uiene a essere alquanto piu di tre palmi antichi. La base per ogni lato è da uarchi cclxx. & è di quadrato perfetto: questa è tutta di pietra uiua, e molto dura, e li pezzi sono assai lunghi, e sono posti di modo in opera, che ui si puote salire fino alla sommità, e molto dura, e li pezzi sono assai lunghi, e sono posti di modo in opera, che ui si puote salire fino alla sommità, ma con discommodo grande: perche l'altezza d'ogni pezzo è da tre palmi, e mezzo; e non hanno tanto di piano che ui si possa commodamente polare il piede. Il numero dei pezzi dalla base fino alla sommità sono da ccx, e sono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la massa è quanto la sua base. Questa piramide si tiene che fusse un sepolcro, perche dentro ui è una stanza, nel mezzo della quale è una gran pietra: onde si profuma che li sopra ui fusse qualche sepolcro di ualore, in questa stanza si uà con gran difficultà, perche ne l'entrata si troua a man sinistra una scala di pietra, laquale si uolge dentro della piramide, ma rimane nel mezzo un precipicio grande, ilquale mette spauento a chi lo considera, per lequal scale si uà alla detta stanza. Circa alla metà di questa piramide è un'altra entrata: ma serrata di forte che non uì si puo andare. Nella sommità di questa ui è un bel piano di circa otto uarchi per ogni quadro, doue si conosce questo essere il piano che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide: e che non era acuta: laquale è ancora tutta integra, eccetto che qualche pietra è uscita alquanto del suo luogo. Poco discosto dalla piramide è una testa di pietra uiua con parte del busto, tutta d'un pezzo, e solamente la faccia sua è da dieci uarchi: laqual figura è di brutto aspetto, e dispiaceuole in uista, & in questa ci sono alcune grotte con lettere Egittie, per lequali si comprende che fussero sepolture.

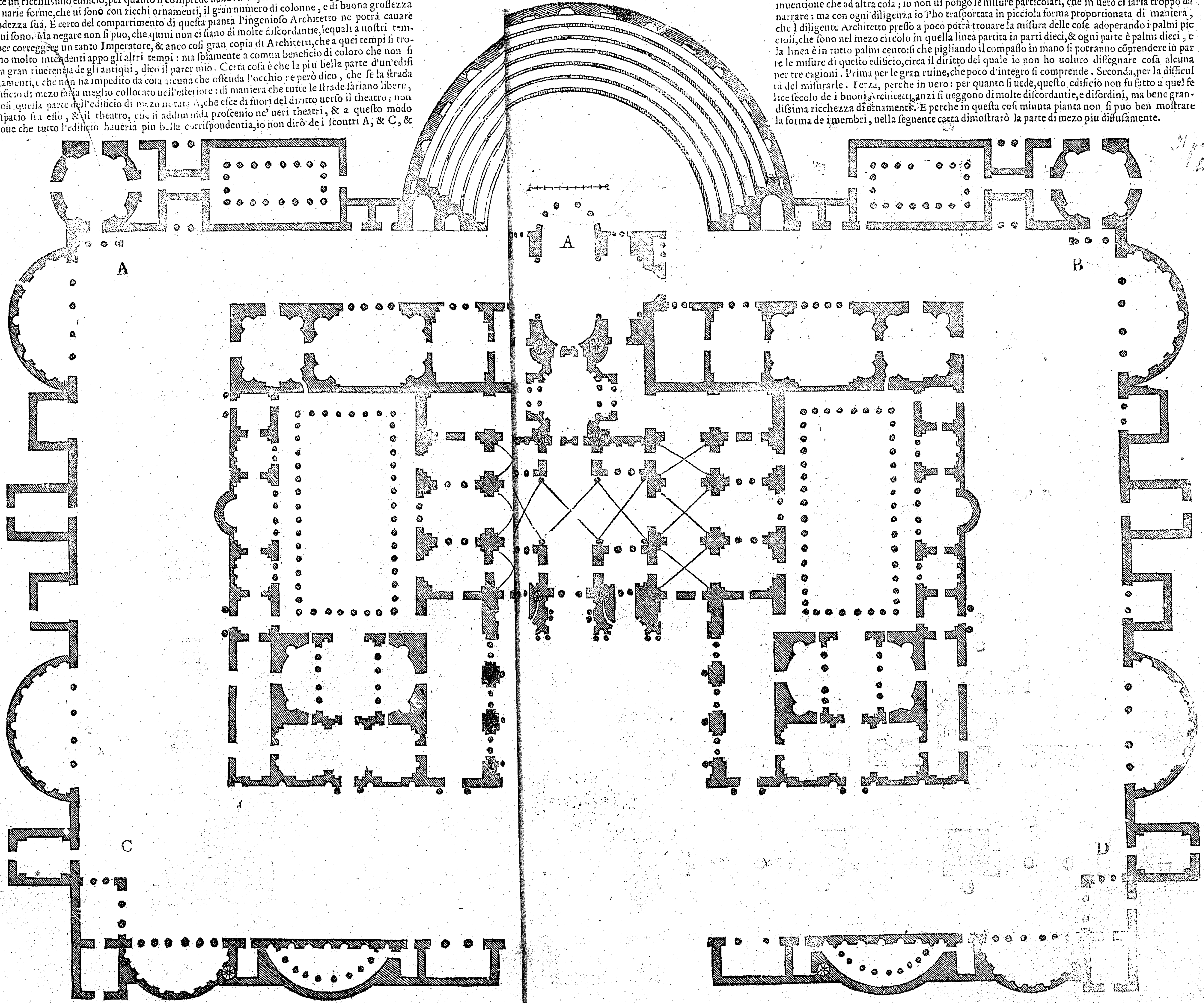


Trouasi in Gierusalemme in un monte di sasso assai sodo, incauato per artificio di mano e con ferri, un'edificio di buona grandezza, nel modo che qui sotto e disegnato: & accioche per la grandezza della stanza di mezzo ella non hauesse a ruinare; gli furono lassati quei due pilatroni maggiori nel mezzo, e quei due mezani dalle bande, & i due minori dinanzi, iquali pilastri tengono una uolta (come ho detto) fatta per forza di scarpello cosi grossamente. Nella prima entrata ci sono quattro capellette. Nella parte di mezzo ci sono diciotto capellette. Nell'altra parte piu interiore ci sono due capellette, & una porta chiusa: laqual dinora che si andaua piu innanzi, e queste capellette erano luoghi, doue si sepelliuano i Re di Gierusalemme, per quanto mi disse il Patriarca di Aquileia a quel tempo, e hora Cardinale, ilquale di questa cosa mi dette notizia, & il disegno di sua mano: delle misure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee essere di minor larghezza, che la lunghezza di un'huomo, e di qui si puo comprendere la grandezza di tutto l'edificio. Le capellette cauate nel monte sono nel modo dimostrato qui sotto nella figura A, & B, e questo luogo non ha luce alcuna, ne si comprède che per alcun tempo ui fusse, per esser questo sotto un monte di buona grandezza.





Le Therme Diocletiane sono ueramente un ricchissimo edificio, per quanto si compréde nelle ruine, che ancora si ueggono sopra terra, & oltre gli appartamenti grandi e di varie forme, che ui sono con ricchi ornamenti, il gran numero di colonne, e di buona grossezza che ui erano, e gran restimone della grandezza sua. E certo del compartimento di questa pianta l'ingenuo Architetto ne potrà cauare buon conlutto per le diuerse forme che ui sono. Ma negare non si puo, che quiui non ci siano di molte discordantie, le quali a nostri tempi non si còportariano, e questo non dico per correggere un tanto Imperatore, & anco così gran copia di Architetti, che a quei tempi si tro- uauano: benché in quella etate non furono molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a commo beneficio di coloro che non si sdegnarono leggere i miei scritti: che con gran ruerentia de gli antichi, dico il parer mio. Certa cosa è che la piu bella parte d'un'edifi- cio è la corrispondentia, e gli accompagnamenti, e che non ha impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: e però dico, che se la strada A, B, fusse egual a quella C, D, tutto l'edificio di mezzo fusse meglio collocato nell'exteriore: di maniera che tutte le strade sariano libere, ne sariano impedito da cosa alcuna, e così quella parte dell'edificio di mezzo metata A, che esce di fuori del dritto ueruo il theatro, non impedire la strada anzi ui rimarra quel spacio fra ello, & il theatro, che si addimanda profcenio ne' ueri theatri, & a questo modo tutte le strade intorno sariano spatiose, doue che tutto l'edificio hauerta piu bella corrispondentia, io non dirò de i contri A, & C, & B, & D, iquali discordano di forma, nelle parti di fuori che lo ingenuo Ar- chitetto conoscerà da se quana discorda- zia ui si troua, nondimeno come ho detto di sopra, ci sono tante, e così belle inuen- zioni di appartamenti, che non fanno di picciolo giouamento al giudicio de gli Architetto. Et a uoi solentatori, e difenso- ri delle cose antiche, ui piacerà di haner- mi per isculato. Se parlando io ui ho of- fesi: perche al giudicio de gli intendenti sempre mi rimetto.

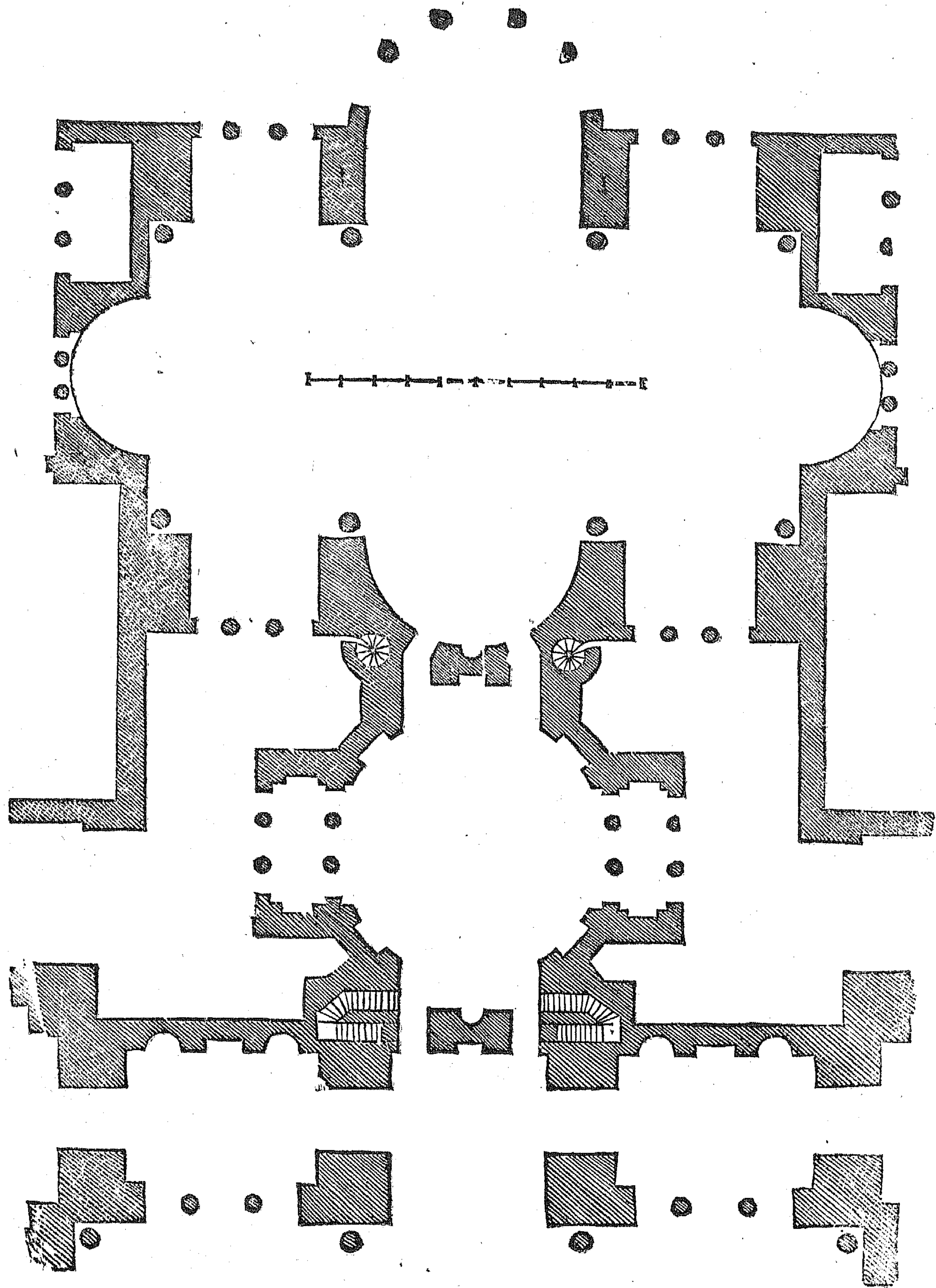


La presente pianta è misurata col palmo antico, ma perche in questa pianta ho piu atteso alla inuentione che ad altra cosa; io non ui pongo le misure particolari, che in uero ci saria troppo da narrare: ma con ogni diligenza io l'ho trasportata in picciola forma proportionata di maniera, che l diligente Architetto presso a poco potrà trouare la misura delle cose adoperando i palmi pic- cioli, che sono nel mezo circolo in quella linea partita in parti dieci, & ogni parte è palmi dieci, e la linea è in tutto palmi centotri che pigliando il compasso in mano si potranno còprendere in par- te le misure di questo edificio, circa il dritto del quale io non ho uoluto disegnare cosa alcuna per tre cagioni. Prima per le gran ruine, che poco d'intero si comprende. Seconda, per la difficul- tà del misurarle. Terza, perche in uero: per quanto si uede, questo edificio non fu fatto a quel se- colo de i buoni Architetti, anzi si ueggono di molte discordantie, e difordini, ma bene gran- disima ricchezza di ornamenti. E perche in questa così minuta pianta non si puo ben mostrare la forma de i membri, nella seguente carta dimostrarò la parte di mezo piu diffusamente.

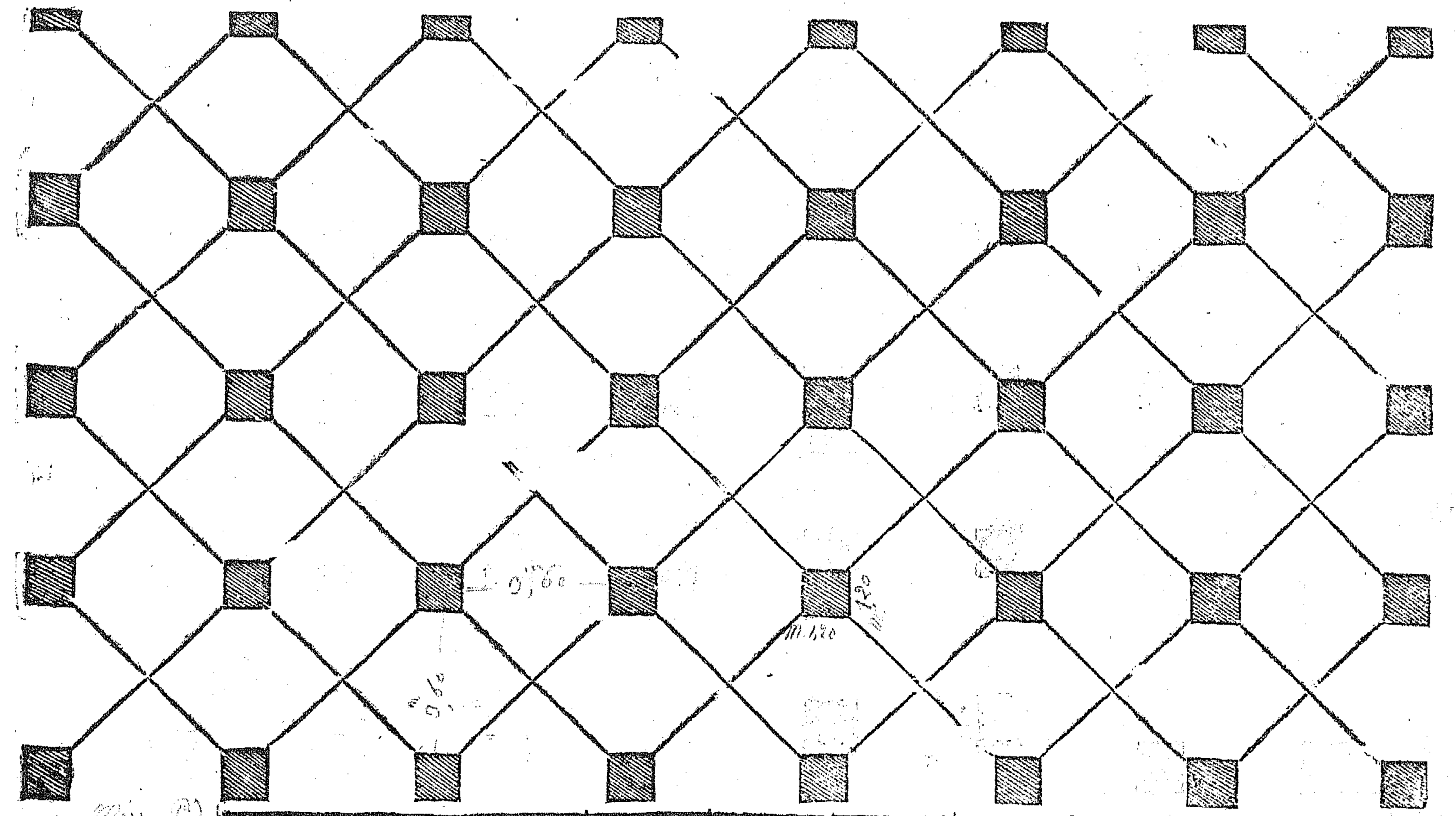
*Spalato nel anno  
di 21 anni*



Per essere (come ho detto qui adietro) la pianta delle Therme Diocletiane ridotta in così picciola forma, mal si possono comprendere le cose a membro per membro: e però io ho uoluto dimostrarne almeno una parte in forma un poco maggiore, la quale e qui sotto, e viene ad essere la parte di mezo come dinota la lettera A, e così quella linea che e nel mezo, e cento palmi, onde il diligente Architetto potrà col compasso trouar quasi tutte le misure.



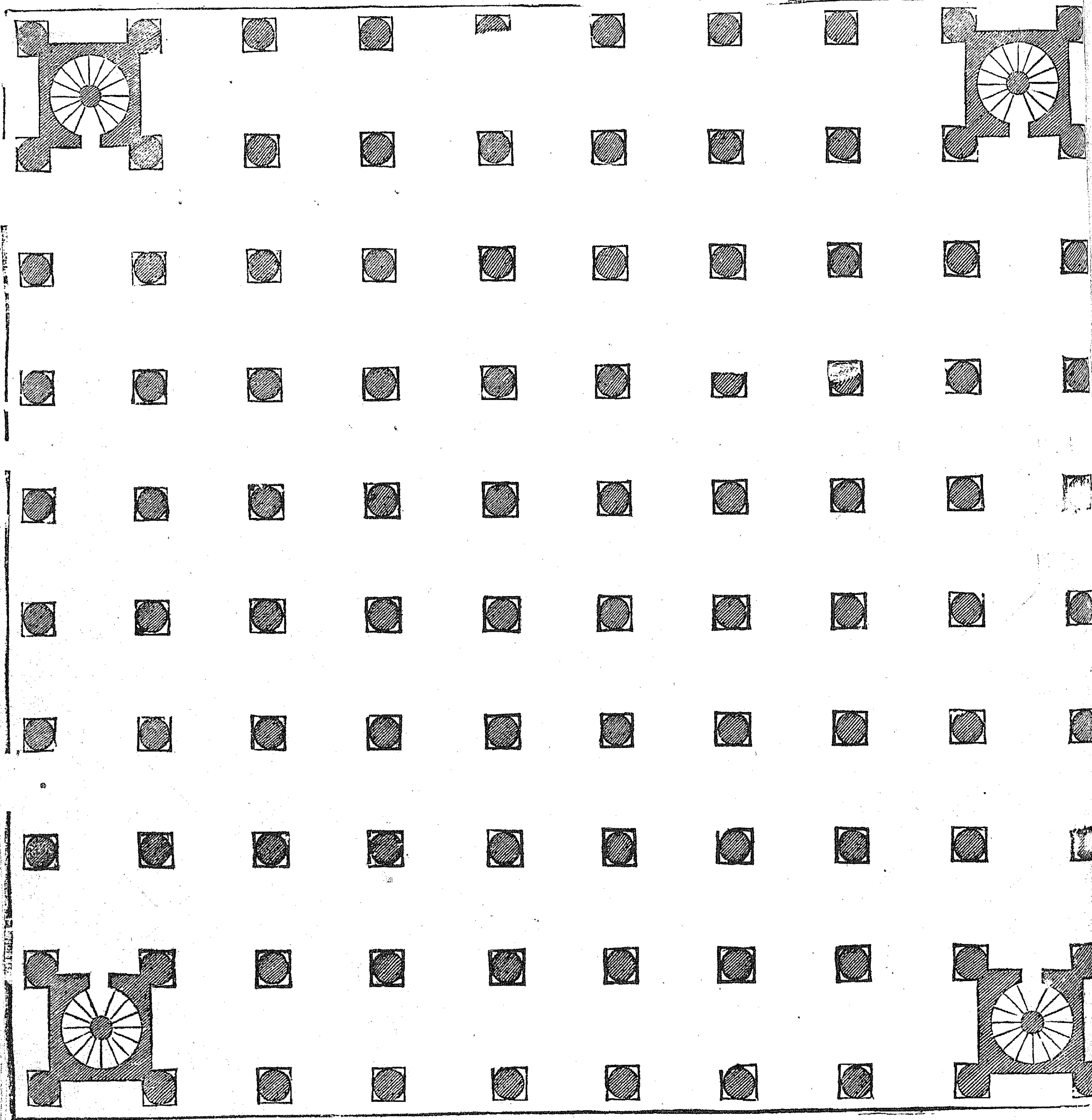
Le Therme Diocletiane (come si e detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, e sopra tutto per bagni: doue era di bisogno hauer gran copia d'acque. Lequali si conduceuano di lontano per acquedotti, e poi le conferuauano in alcune sue conferue molto grandi, e di bonissima capacita. La conferua delle Therme Diocletiane sta ua nel modo qui sotto dimostrato, doue erano pilastri, sopra de iquali era uoltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di bonissima materia, e così le uolte, & anco il pauimento di materia di tal perpetua, che ancora e in essere al di d'hoggi. La grossezza de i pilastri per ogni lato e piedi quattro. Fra l'un pilastro, e l'altro e piedi dodici, e s'intendono piedi antichi Romani: benchè le Therme sono misurate a palmi, questa conferua nondimeno e misurata a piedi. La linea qui sotto e mezo piede antico.



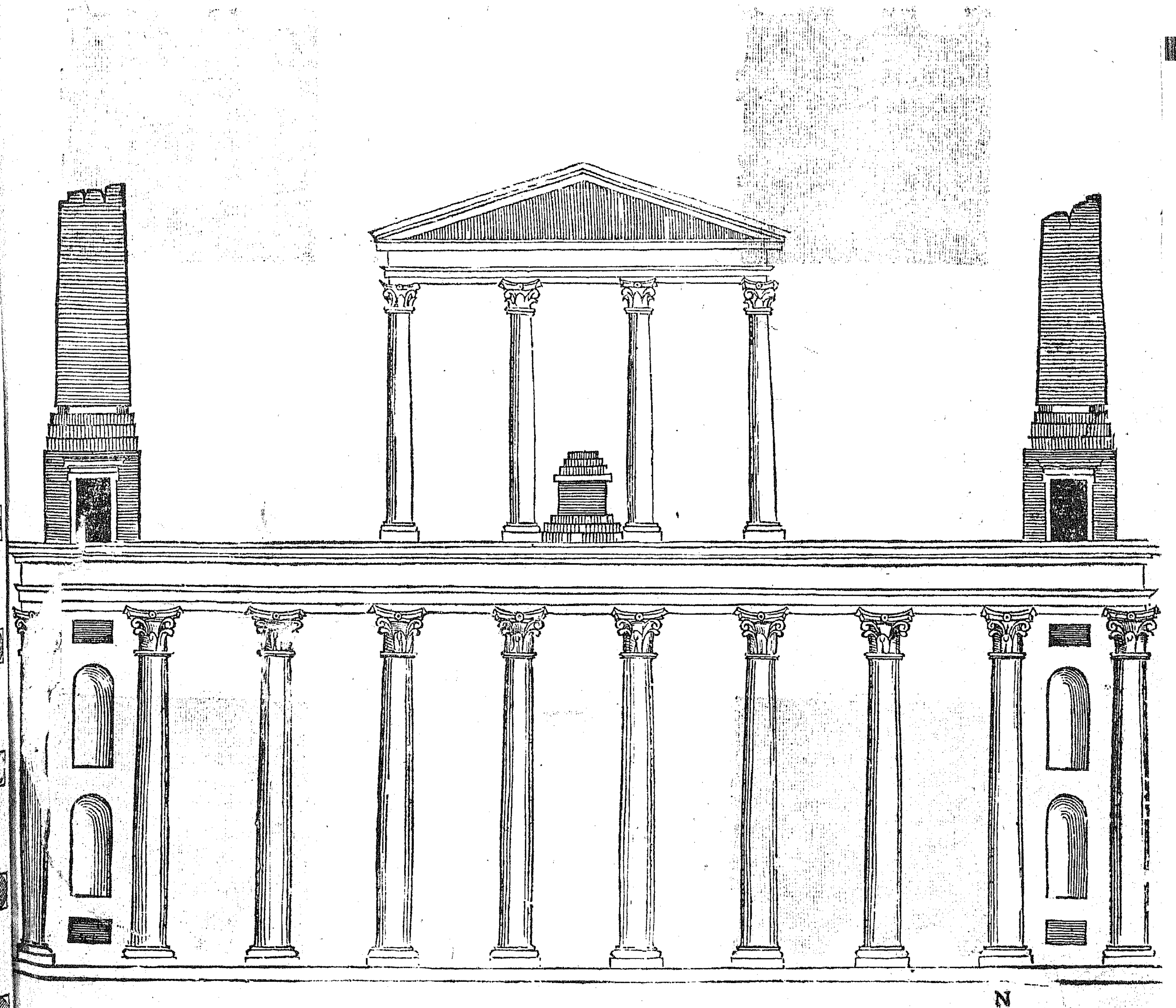
Messa B.  
Delle  
Il piede antico e presente quale e di un piede oggi, cioè circa 30 centimetri



Quantunque i Greci fussero i primi inventori della buona Architettura come n'è testimonio il nostro precettore Vitruvio, & anco diuersi autori; nondimeno per le grã guerre, e per esser stati dominati quei popoli da piu potentati, e nationi, sono cosi spogliati quei luoghi, che nella Grecia poche cose si ueggono sopra terra. Ma per quanto mi è riferito da alcuni, ci sono ancora i uestigi d'un edificio, ilquale per quanto si comprende era di cento colonne, l'altezza delle quali era tanta, che ancora a nostri tempi per esserne alcuna in piede; un gagliardo braccio d'un huomo non ha potuto cacciare tanto una picciola pietra, che quella sia giunta alla sommità d'una colonna; la grossezza della quale due huomini non la possono cingere co i bracci loro: e perche ad un'angolo si uede un fudo cinto da quattro colonne, ma poco sopra terra, e molto ruinata; si confidera che fussero scale, per le quali si salisse sopra questo edificio, ilquale si comprende che fusse un portico, sopra del quale si facessero alcune cerimonie, acciò meglio fussero uedute da tutto il popolo, la pianta dal quale edificio è qui sotto dimostrata.



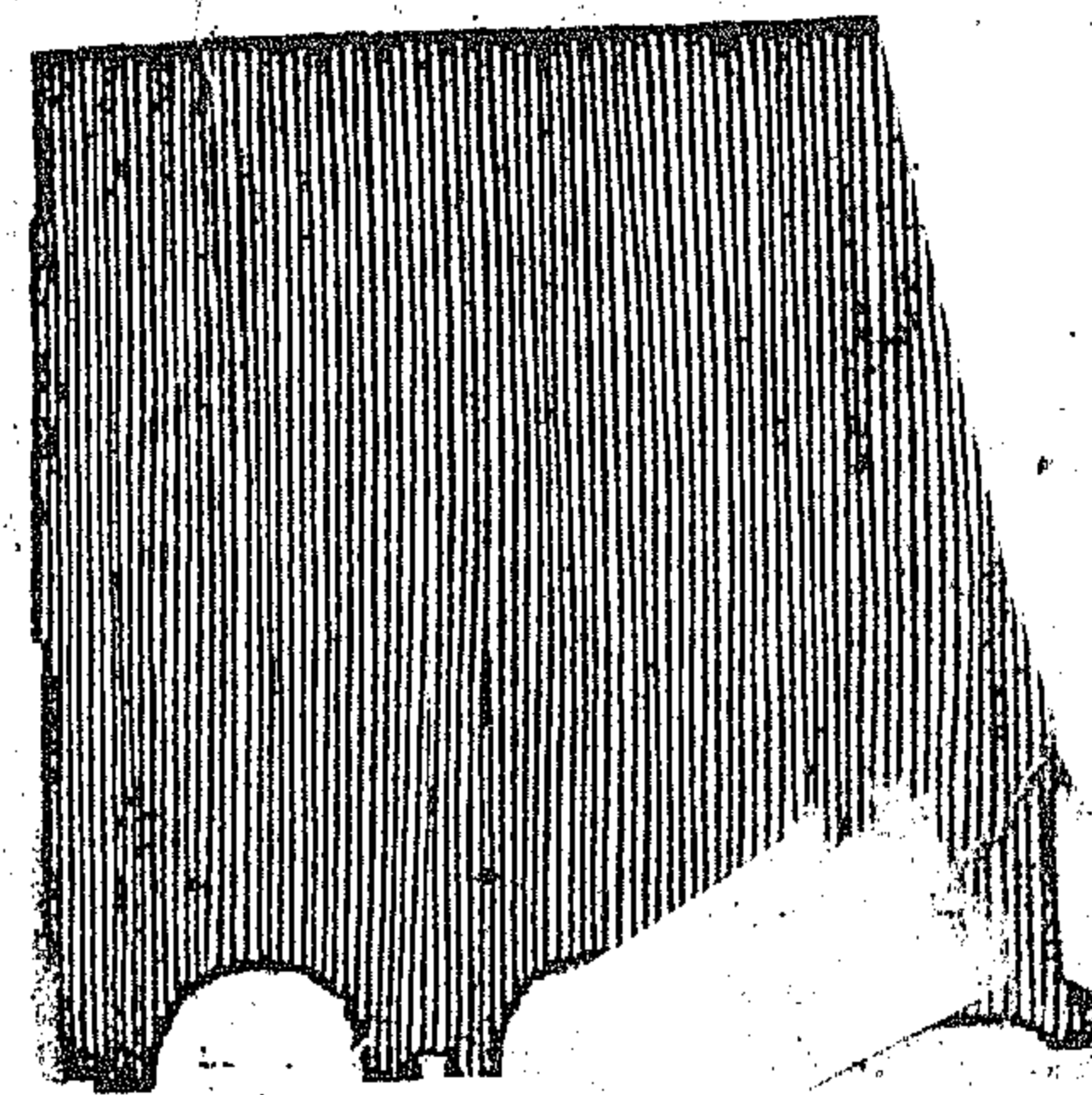
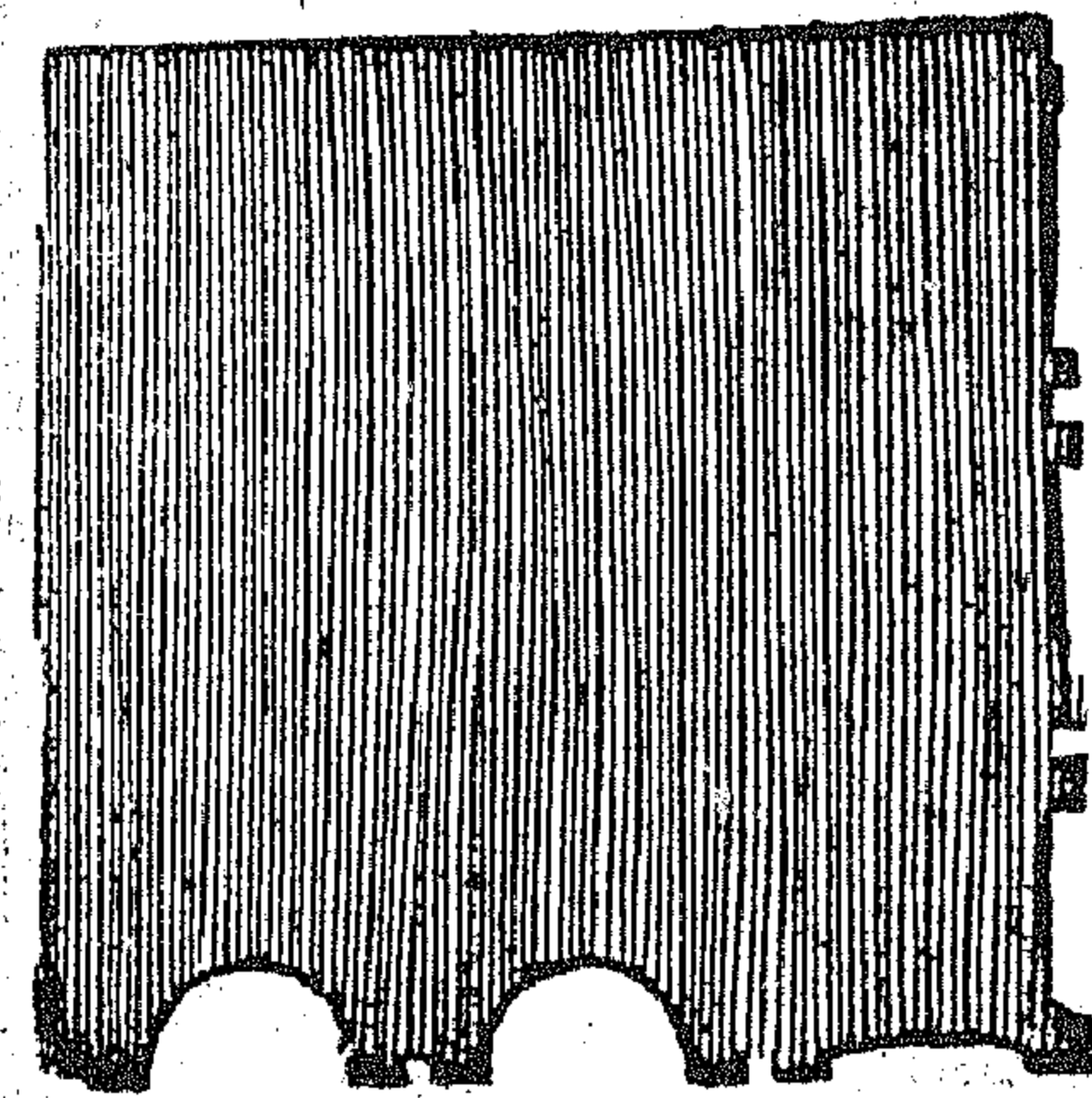
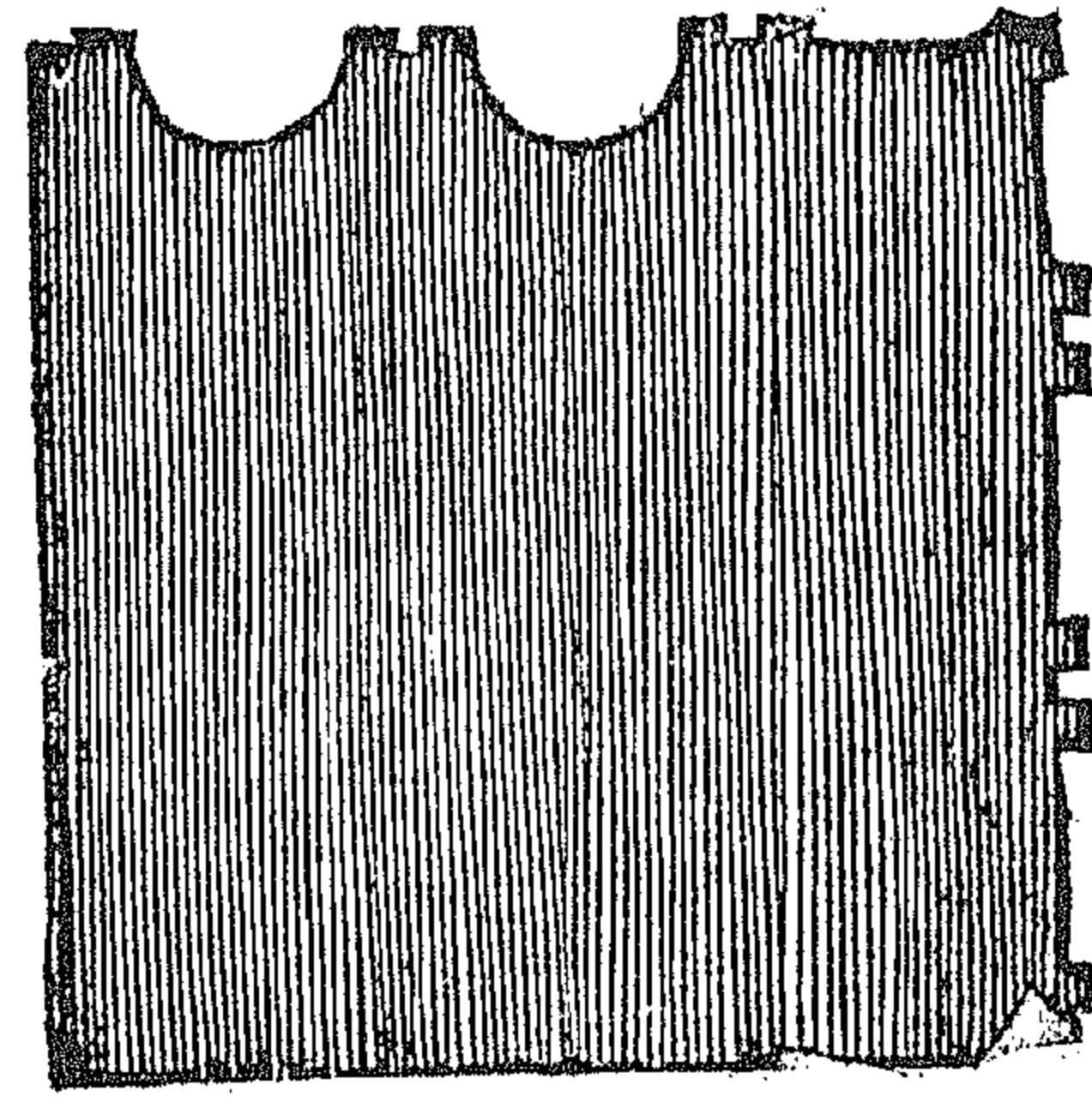
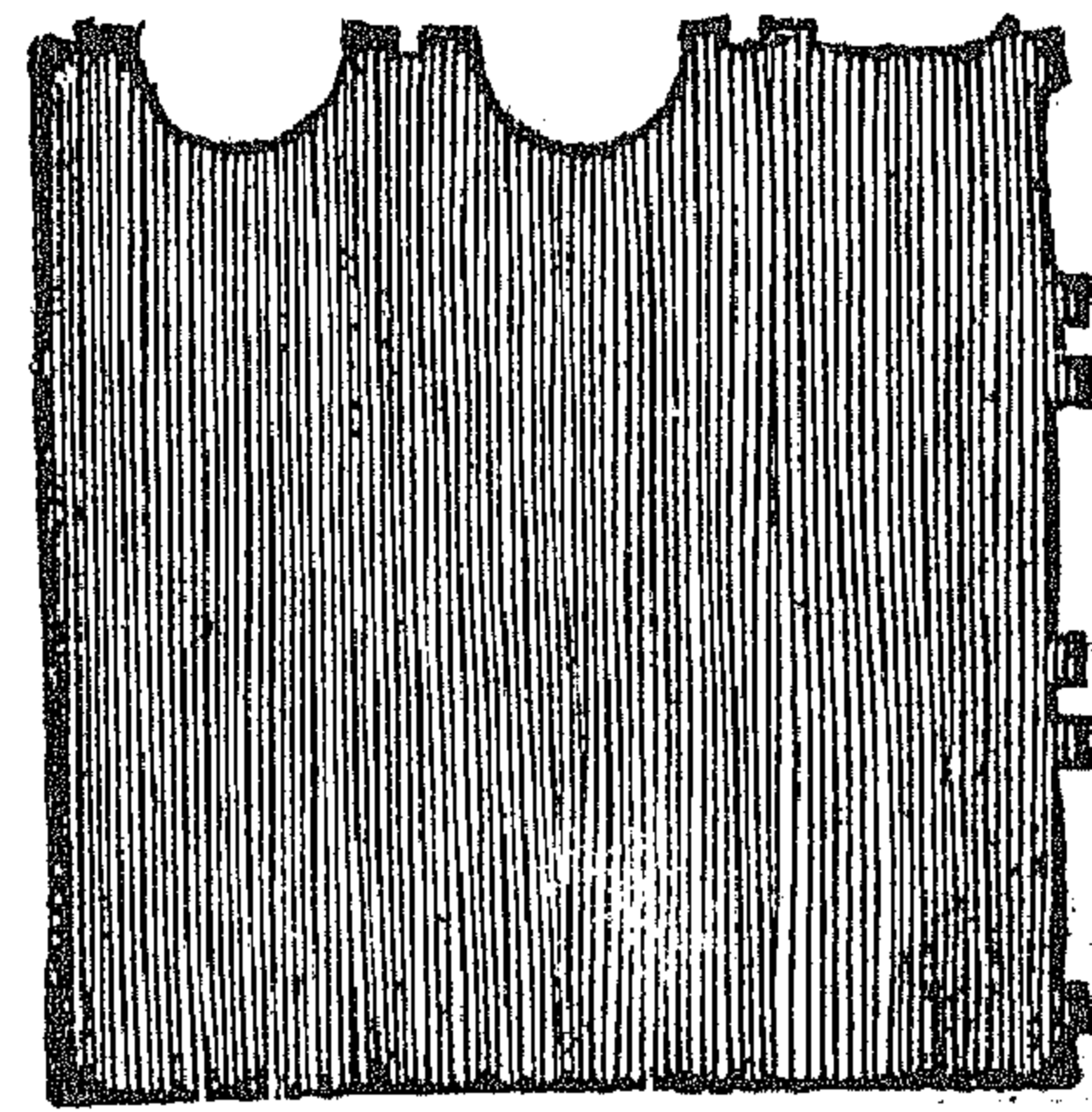
Benche di questo edificio (come ho detto) non se ne uegga sopra terra altro che alcune colonne; e che anco io non habbia hauuto misura alcuna particolare, ne ueduto con gliocchi miei tal cosa; nondimeno ho io uoluto mettere in disegno questo edificio, senon come egli staua, almeno come io lo intendo; & ancora che tal cosa non fusse mai stata in questo modo, chi la facesse in una campagna, & alquanto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal cosa facesse un superbo uedere, e massimamente con quei quattro obelichi in gli angoli. La grossezza delle prime colonne io la imagino palmi cinque almeno, e la sua altezza da palmi lxxi con le basi, & i capitelli. L'altezza dell'architraue, del fregio, e della cornice puo essere da dieci palmi: e perche le basi delle colonne se non fussero occupate dalla cornice, che i riguardanti da basso le potessero uedere; saria necessario una eleuatione di gradi di quella altezza, che la prospettiva lo comportasse, e questo secondo ordine, io faria di parere ch'ei diminuisce dal primo la quarta parte, si come in piu luoghi ho nel mio libro quarto. E quelli che non accetteranno questa cosa per uera: perche io non l'ho ueduta, onde per uera affermare non la posso, la pigliano per una chimera, e per un sogno: ma bene è il uero che in Grecia si trouaua un portico di cento colonne, & alcuni uogliono dire, che le colonne del portico del Pantheon fussero di quelle.



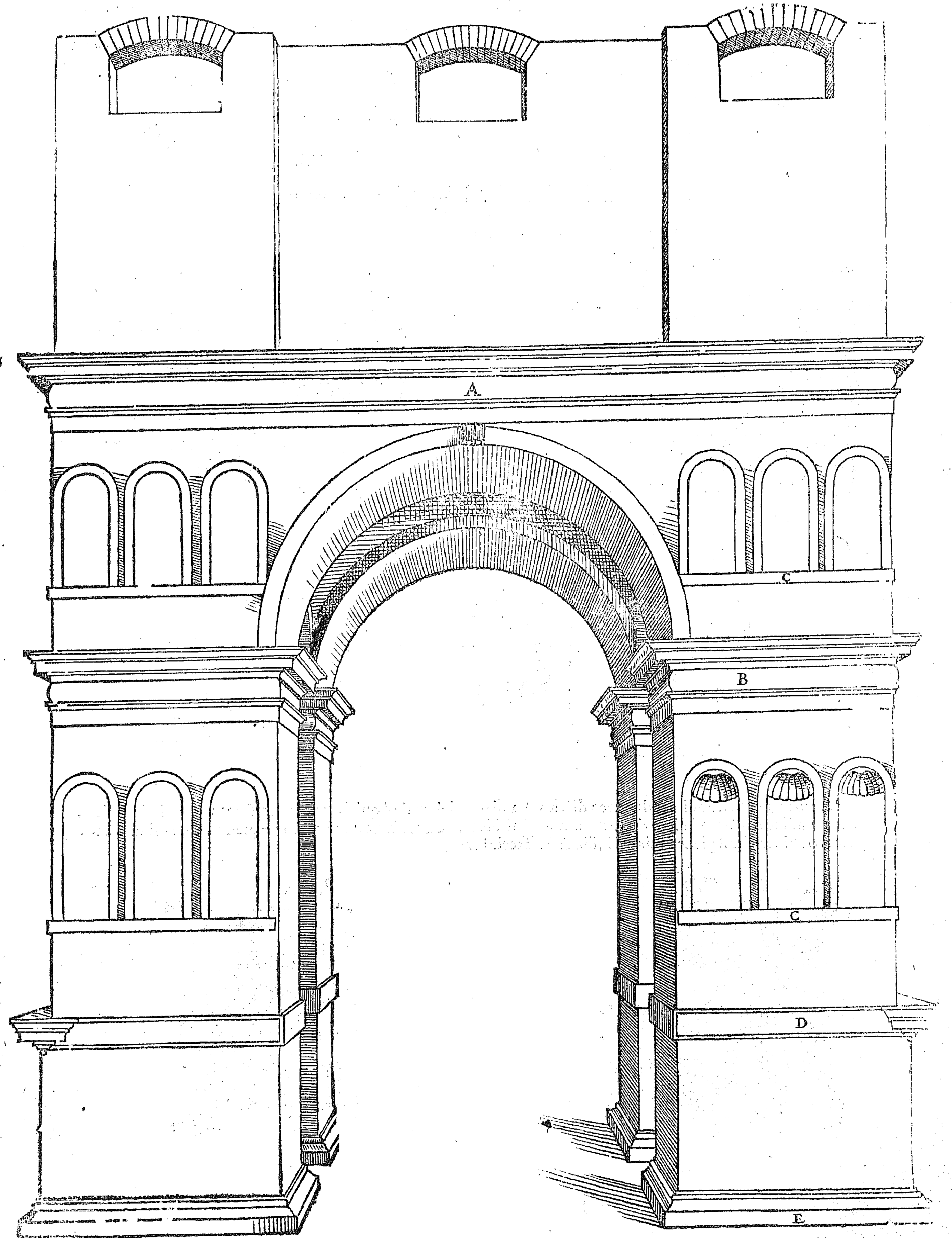


In Roma sono molti archi triumphali antichi, fra iquali questo presente edificio 'è tolto per un'arco la maggior parte del vulgo: noadimeno per quanto si ha notitia egli era un portico, come un ridotto di mercanti; e forse fu fatto da una nazione sola, come anco al di d'hoggi nelle città grandi i mercati hanno certi luoghi apparecchiati, quantunque ei non siano diuifi. Questo portico era nel foro Boario, e da gli antichi era chiamato il tempio di Iano: ilquale fu misurato a palmi antichi, & ha quattro aperture come dimostra la pianta qui sotto; e fra l'un pilastro e l'altro sono palmi xxii. intorno questo portico ci sono xlvi. nicchi, noadimeno ce ne sono solamete xvi. per locare statue, tutti gli altri sono finti, cioè poco cauati nel muro: iquali nicchi erano ornati di colonnelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico, ma è tutto spogliato di tali ornamenti.

PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO.

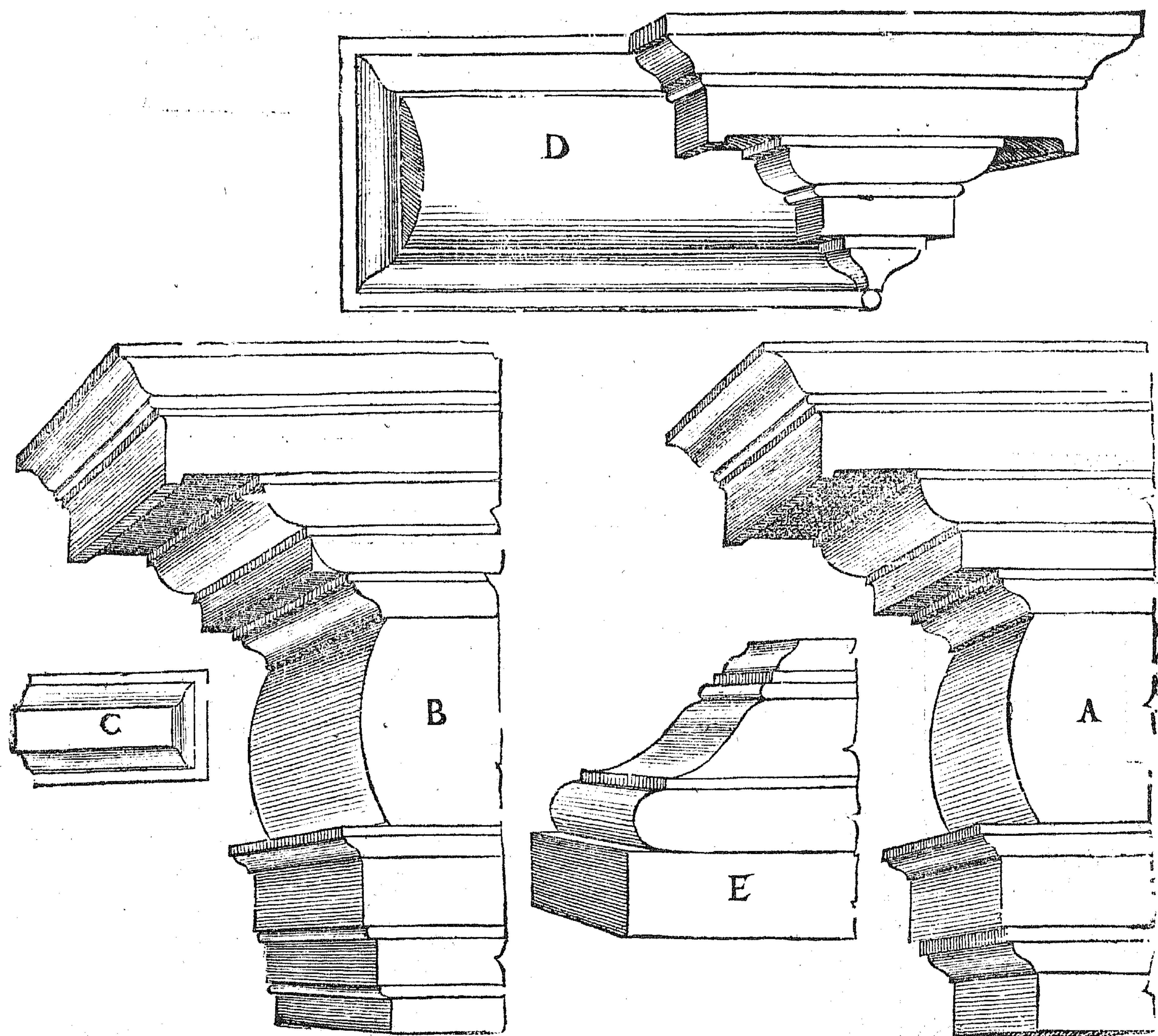


L'altezza de gli archi è palmi xliiii. l'altezza della base di sotto segnata E, è palmo uno, & un terzo, la fascia D, che ne gli angoli fa cornice è di altrettanta altezza. Et il giudicio di questo Architetto molto mi piacque, ch'ì nol facesse proiettura di cornice nelle parti inferiori, acciò non impedisse i negotianti. L'altezza dell'altre cornici non furono misurate, ma ben tolse la sua forma con diligenza, lequali dimostrerò nella seguente carta.





Li cinque pezzi di corniciamenti qui sotto dimostrati sono gli ornamenti del portico qui adietro, La base E, e la faccia D, furono misurate, come ho detto qui adietro, & in questa forma da grandi a piccole proportionalmente trasportate: ma le altre furono dissegnate col traguado per l'altezza loro, e ci è poca differenza dall'una all'altra di altezza, & anco di membri. I fregi erano pulvinati come nella figura A, si puo comprendere. La qui sotto segnata C, è quella fascetta che corre sotto i primi nicchi.



L'arco seguente si addimanda l'arco di Tito. La pianta del quale è qui sotto, & è misurato col piede antico. La latitudine dell'arco è piedi diciotto, e minuti diciassette. La grossezza delle colonne è piede uno, e minuti xxxv. e mezzo. Nota che il piede è minuti lxxiii. & è a faccie lxxxv.



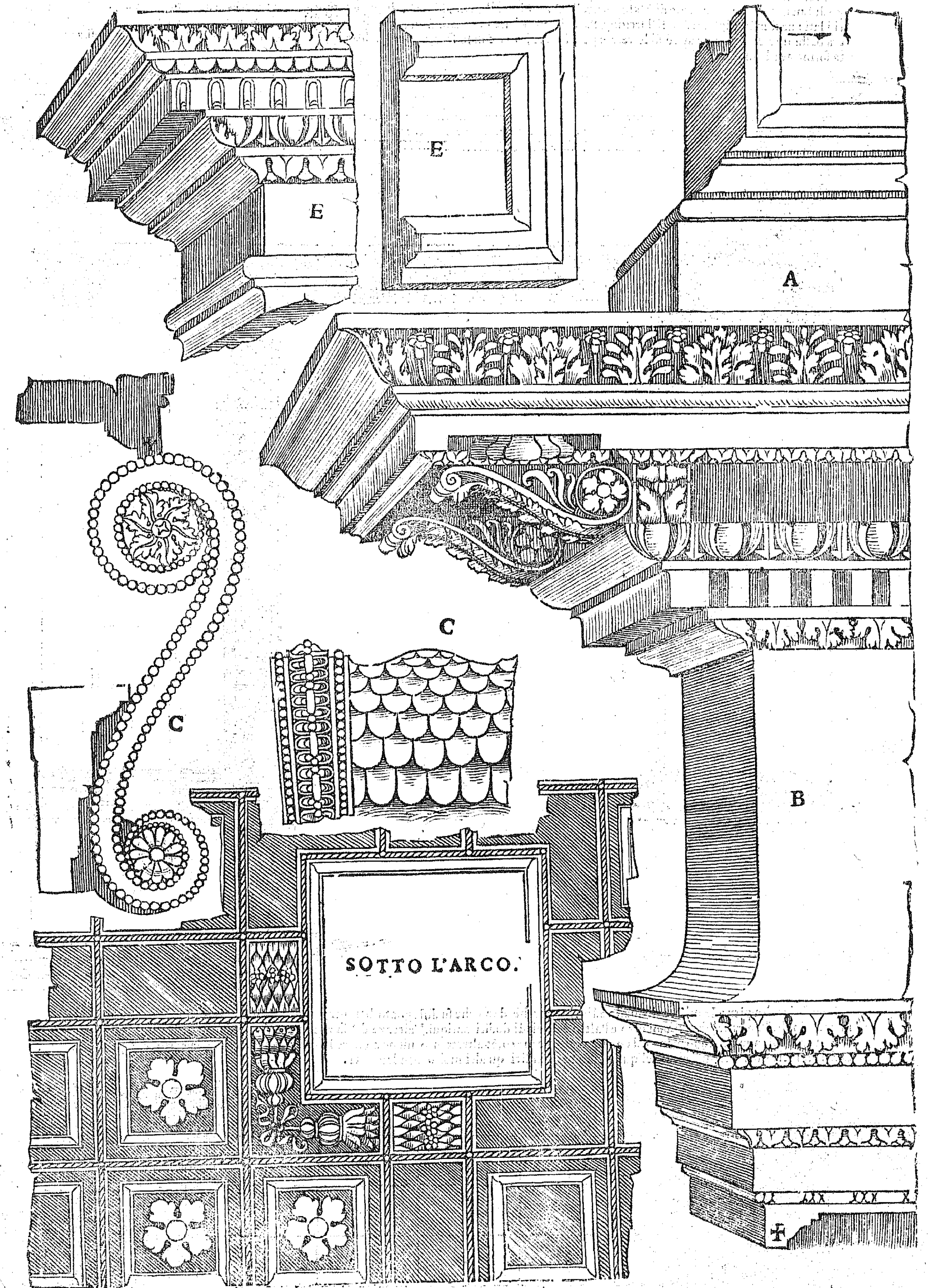
Ho detto qui adietro delle latitudini, e delle grossezze, hora tratterò delle altezze, e prima. L'altezza della luce dell'arco è dupla alla larghezza. Le base del piedestalo è minuti iiii. meno di due piedi. La cornice d'esso piedestalo è alta minuti xxxv. l'altezza della base della colonna col zocco che vi è sotto, è circa un piede: e tutti questi membri, & anco il capitello della colonna ben proportionati di misure sono nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro. Il netto del piedestalo è piedi quattro e mezzo. L'altezza della colonna senza la base del capitello è piedi xvii. e minuti xiii. l'altezza del capitello è piede uno, e minuti xxvii. l'architraue è piede uno, e minuti xix. l'altezza del fregio è piede uno, e minuti xvii. l'altezza della cornice è piedi due, e minuti sei. Il basamento dell'epitafio è quanto il fregio. L'altezza d'esso epitafio è piedi ix. e minuti xii. la sua latitudine è piedi xxiii. iquai membri saranno più diffusamente dissegnati, e descritti nelle carte seguenti.



Sotto quest'arco ci sono xii. quadri molto ornati, e nel mezzo è un maggior quadro con un Giove sculpito.

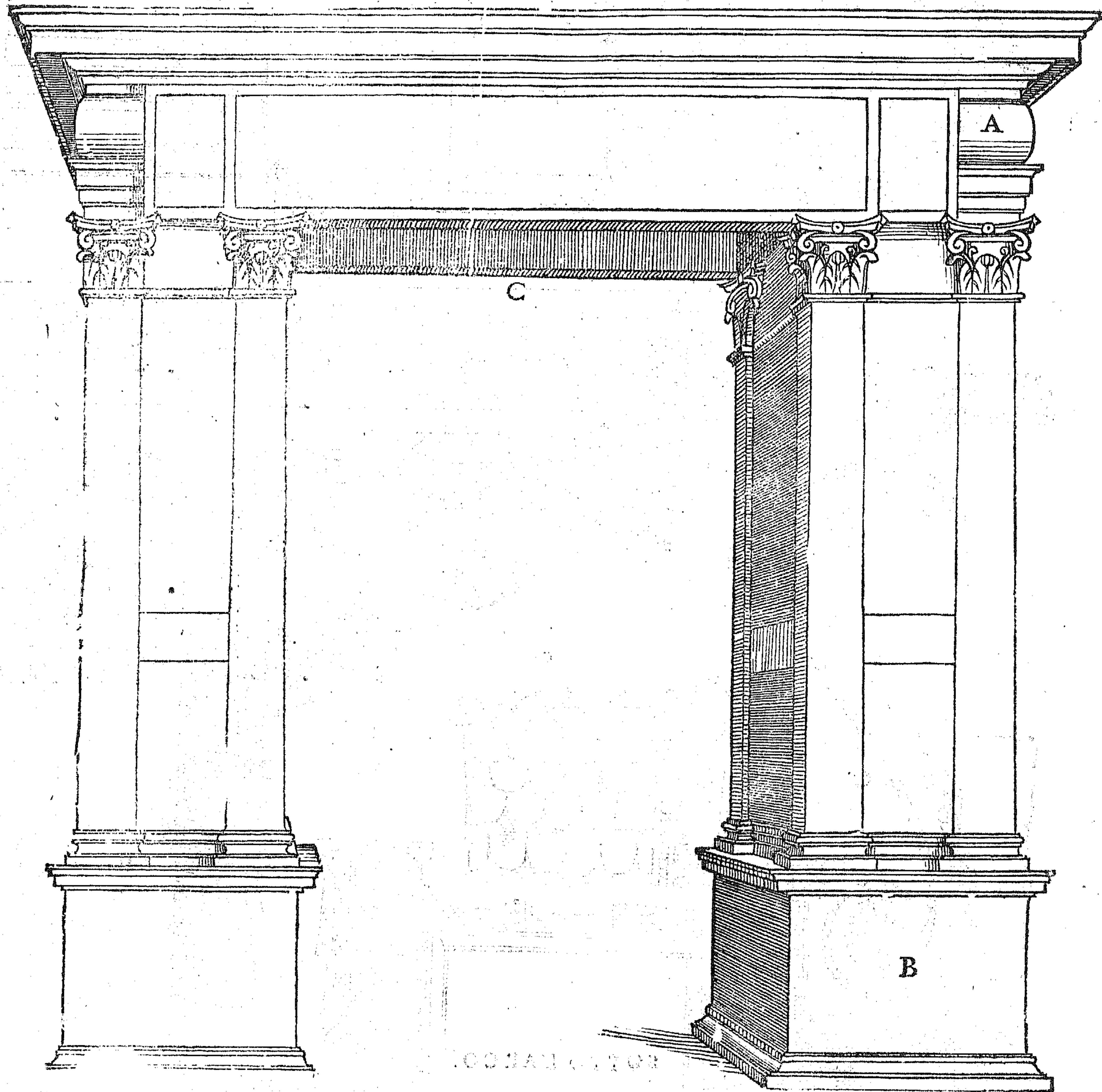


Gran tedio faria, e confusione al scrittore, & anco al lettore, se io uoleffi narrare a membro per membro tutte le parti de i corniciaméri, si come egli sono stati misurati minutamente, iquali membri sono misurati a piedi, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben mi son affaticato con ogni diligentia di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma; che'l prudente lettore cò il compasso in mano potrà trouargli le sue proporzioni: bene è il uero che gli ornamenti della maggior parte de gli archi di Roma si allontanano molto da i scritti di Vitruuio. E questo penso iò procedere che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici, & anco forse che gli Architetti furono licentiosi, non hauendo molto rispetto alle offeruantie, per esser cose per uso di trionfi, e forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata A, è (come ho detto) la base dell'epitafio. La parte segnata B, è l'ultima cornice, il fregio, e l'architraue: laqual cornice per mio parere è licentiosa per piu ragioni, prima è di troppo altezza alla proportion dell'architraue. Oltre di questo ci è troppo numero di membri, e massimamente i modiglioni; & i denticoli che in una istessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno e molto ben lauorata, e massimamente la cima di sopra. Et hauendo io a fare una simile cornice offeruaria quest'ordine; io faria la cima minore, e la corona maggiore, i modiglioni come stanno, non ci faria il denticolo intagliato, ma il cimatio si bene. L'architraue di questa assai mi piace; i due membri segnati C, rappresentano la faccia, & il profilo della mensola sopra l'arco. I membri segnati E, uno dinota l'imposta dell'arco, e l'altro e per la fascia, che corre dall'una all'altra colonna. L'imposta dell'arco segnata E, e ueramente ricca di membri, anzi e tanto ricca, che si confondono l'un per l'altro, e se i membri fussero compartiti che un mébro fusse scolpito de intagli, e l'altro netto; io piu la lodarei: & in questo fu molto giudicioso l'Architetto che ristaurò il Pantheon, perche ne' suoi ornamenti non ci si uede tal confusione. Le opere sotto quest'arco sono molto ben lauorate, e ben compartite, le quali non si confondono, & e bel compartiméto, e ricco di opere, Parrà forse a quelli che sono ebbri delle cose antiche di Roma; ch'io sia troppo ardito nel uolerle giudicare essendo' fatte da gli antichi Romani tanto nudenti: ma in questo caso piglino le mie parole in buona parte, percioche tutto il mio studio e d'insegnare a quelli che non fanno, e che si dègnano d'ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro e imitare le cose antiche si come elle stanno a punto, & altro e saper fare elezione del bello cò le autorità di Vitruuio, e rifiutare il brutto, e male inteso. E certo che la piu bella parte dell'Architetto e ch'egli non s'inganni di giudicio come molti fanno, che ostinati nella loro opinione fanno le cose come le hanno uedute in Roma, e dicono gliantiqui l'hanno fatte, e con questo si coprono, senza rendere altra ragione delle cose, & alcuni dicono di Vitruuio non fu piu che un'huomo, e che anco loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa hauere imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo, e per lo adietro leggendo, e uedendo le opere d'altrui.

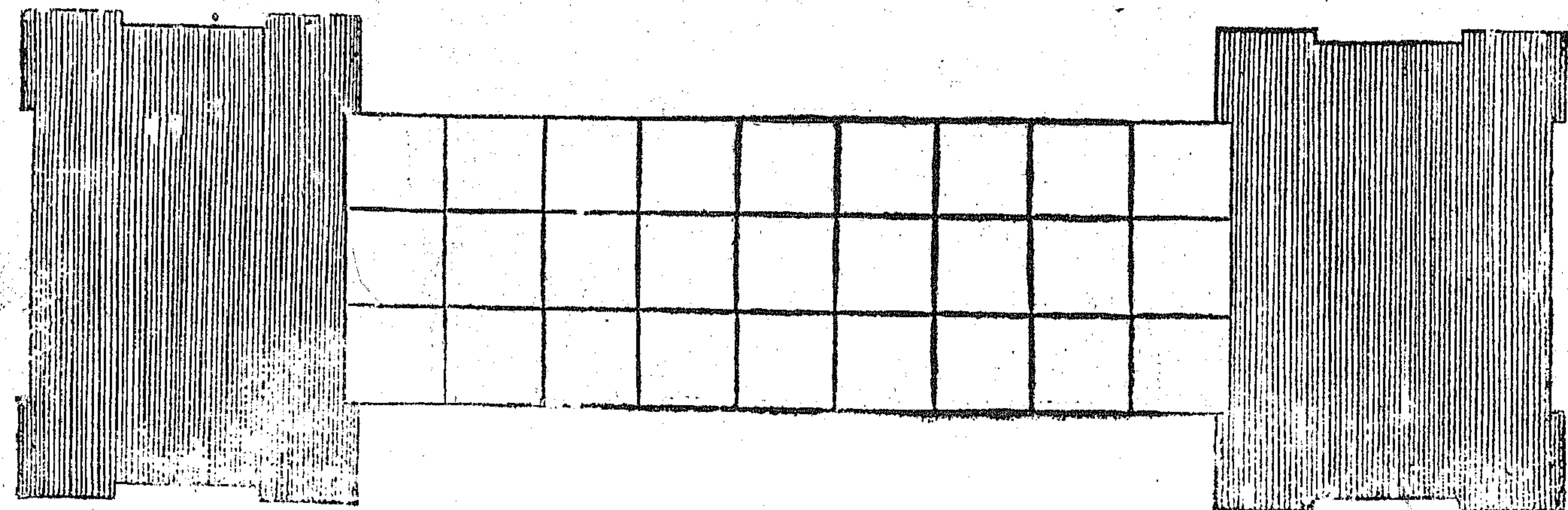




Presso san Giorgio in Valabro si troua il presente edificio ilquale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, e da i mercanti da buoui, al tempo di Lucio Settimio Seuero, e di Marco Aurelio Antonino: ilquale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di uarie sculture in tutti i lati: ne si marauigli alcuno se'l fregio, e l'architrave uiene occupato da questa tabella, perche bisognandoci molta scrittura; il fregio non era bastante a così gran numero di lettere, e però l'Architetto così lo fece, né per questo rompe l'ordine dell'Architettura, lassando la sua perfetta forma ne gli angoli.

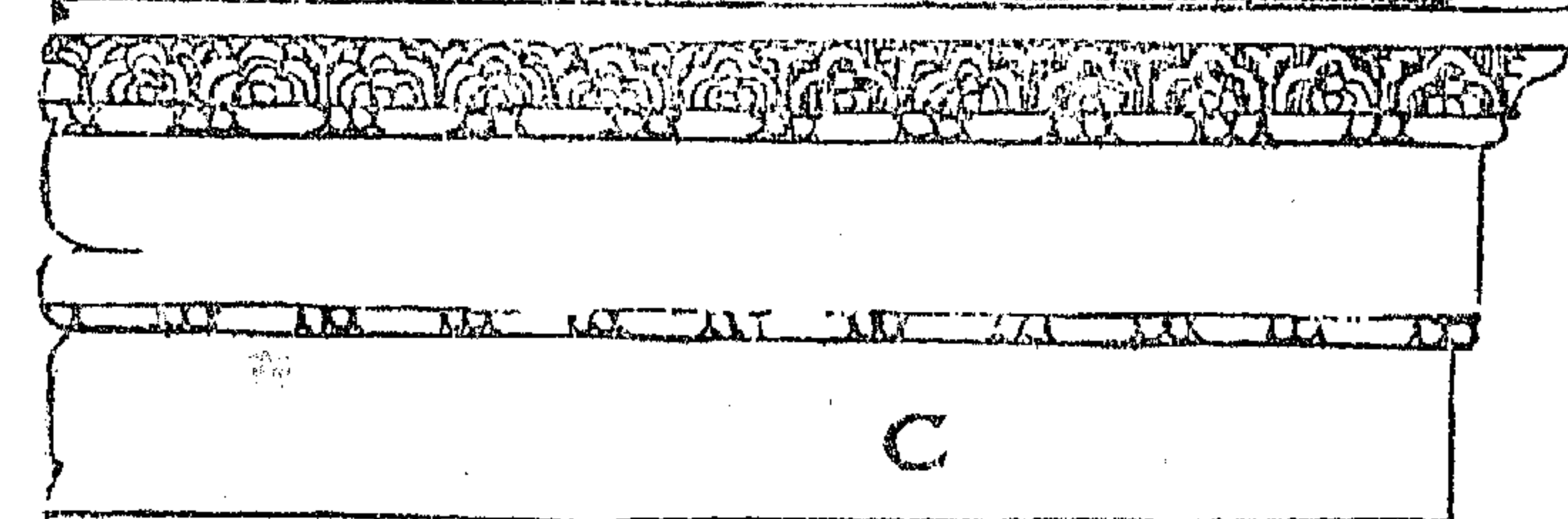
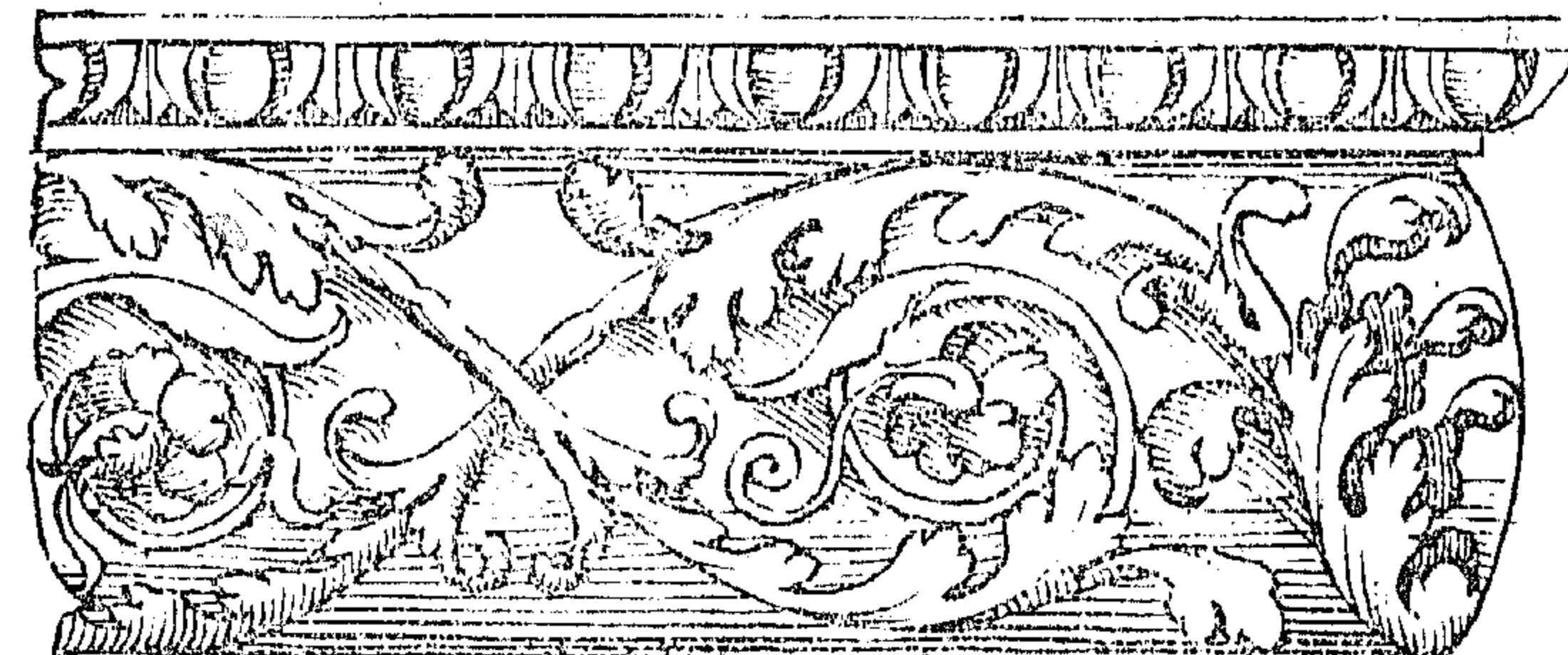


Non scriuerò a pieno le misure di questo edificio; perche dopo che fu disegnato, ben però misuratamente; le misure si perdettero: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'un pilastro e l'altro è da piedi dodici antichi, l'altezza d'essa apertura è da piedi uenti, e la grossezza de i pilastri con tutte le colonne che sono piane, è da quattro piedi e mezzo, & altrettanto uiene a essere l'architrave, il fregio, e la cornice. Questa è la pianta dell'edificio qui sopra, nel cielo del quale ci sono quindici quadri molto ben lauorati.

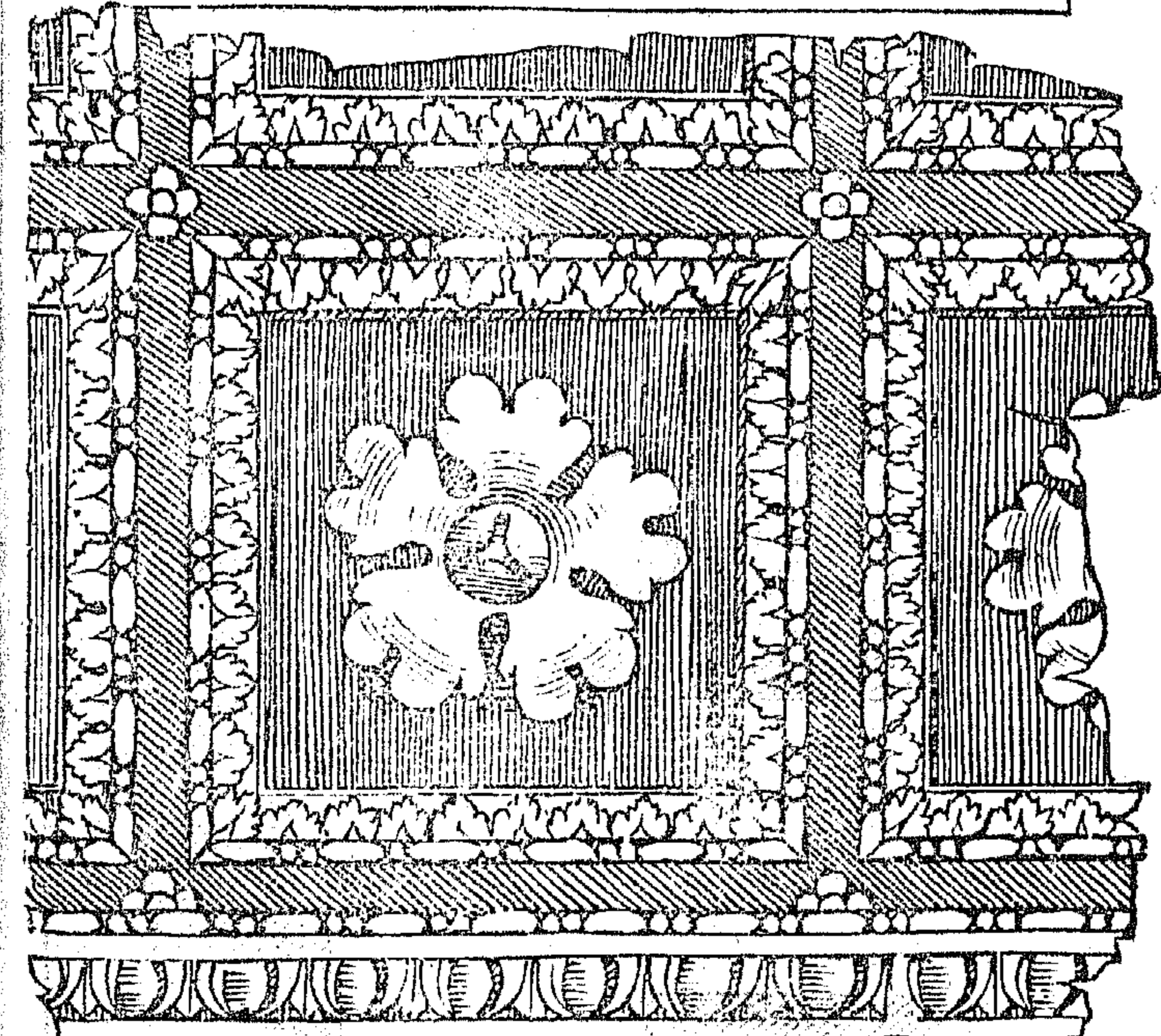
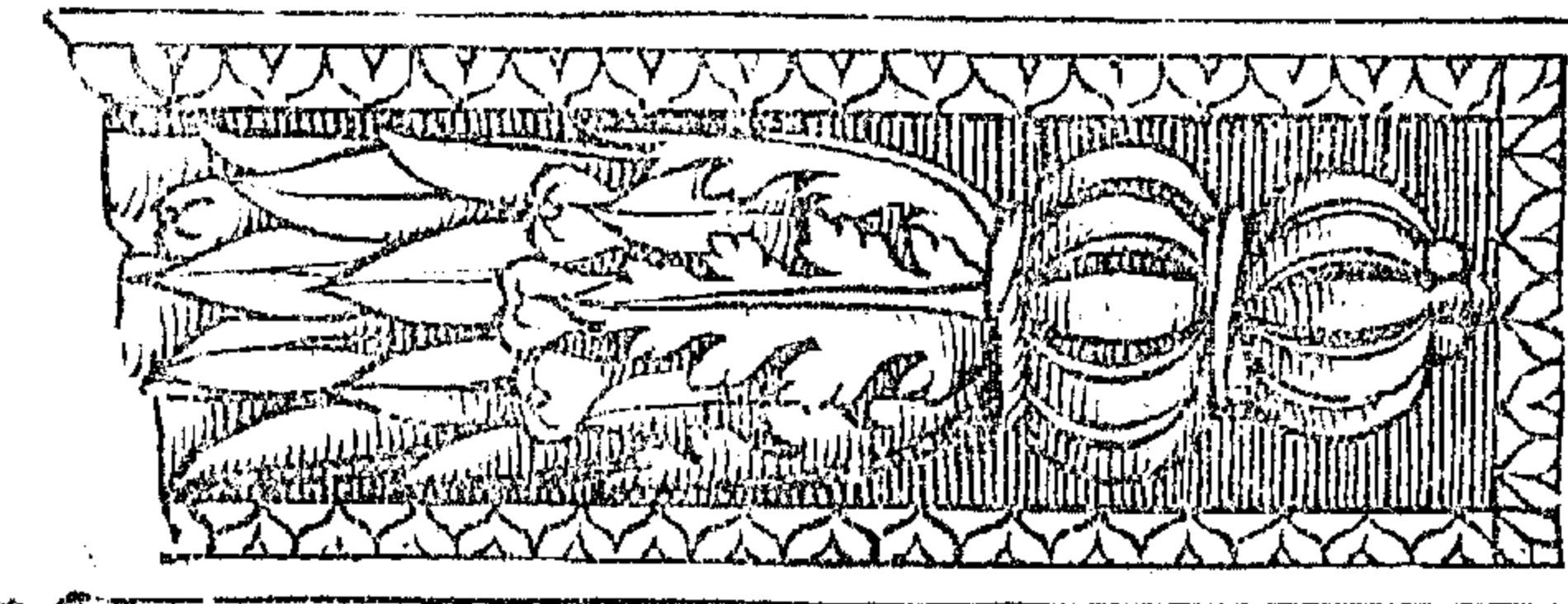


Le opere qui sotto sono gliornamēti dell'edificio qui a canto ilqual ueramente è tanto ornato, quant'altra cosa che sia in Roma, percioche non ci è spatio, che non ui sia scoltura, & e assai ben fatta, e corrispondono bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, la qual per la gran ricchezza de gl'intagli e molto confusa, & e ancora uitiosa dal uouolo in giù per due cause: l'una che fra'l dentello e'l uouolo non è diuisione alcuna di regolo, cosa ueramente necessaria per separar l'una opera dall'altra, e malsimamente essendo incagliati tutti i membri: l'altra causa ch'è maggior uitio, che sotto'l dentello, ci sono due opere d'una istessa natura, & anco conformi de non la faria, ma io dico espressamente ch'ella è incomportabile, ne simil cose si debbono mai fare.

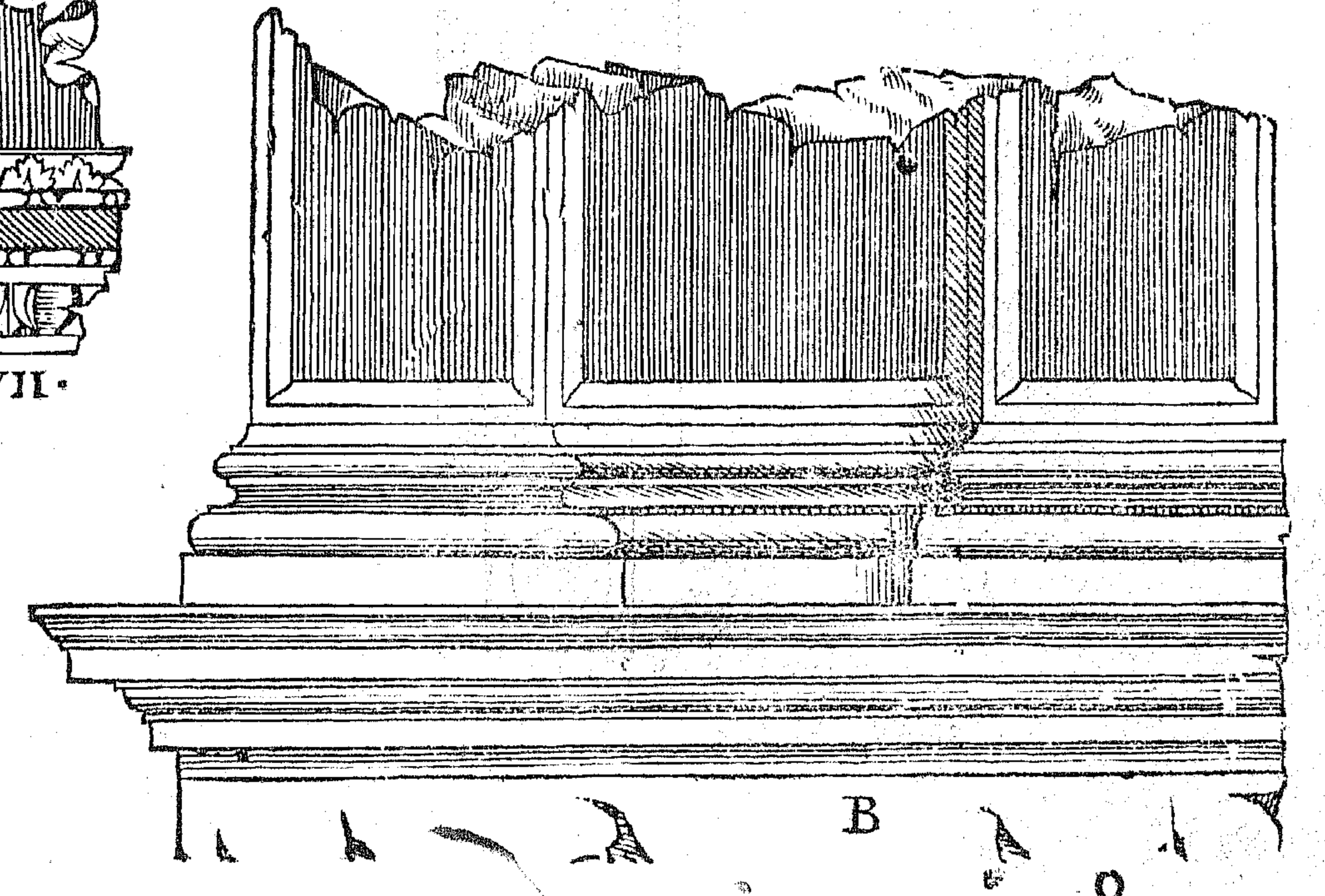
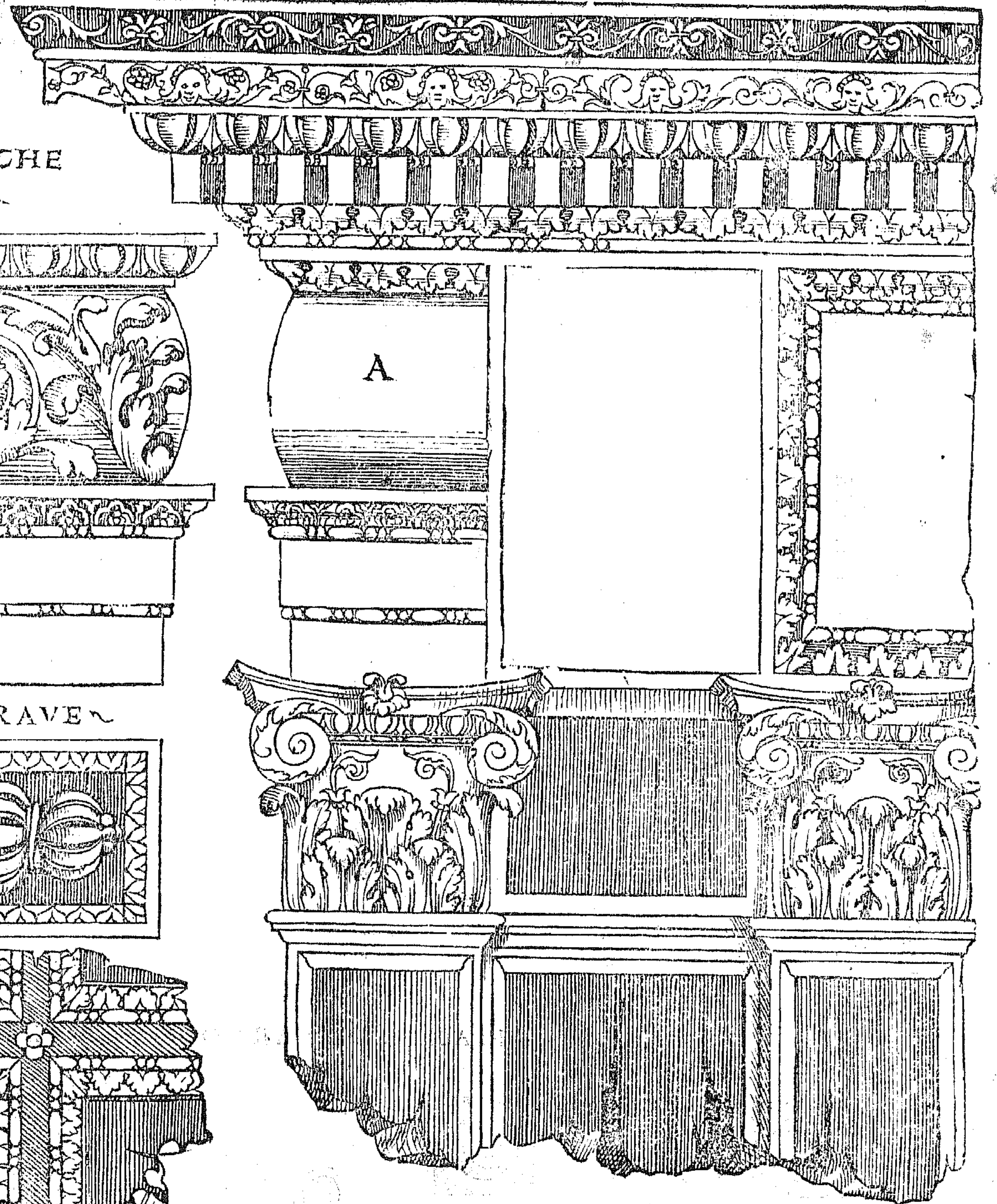
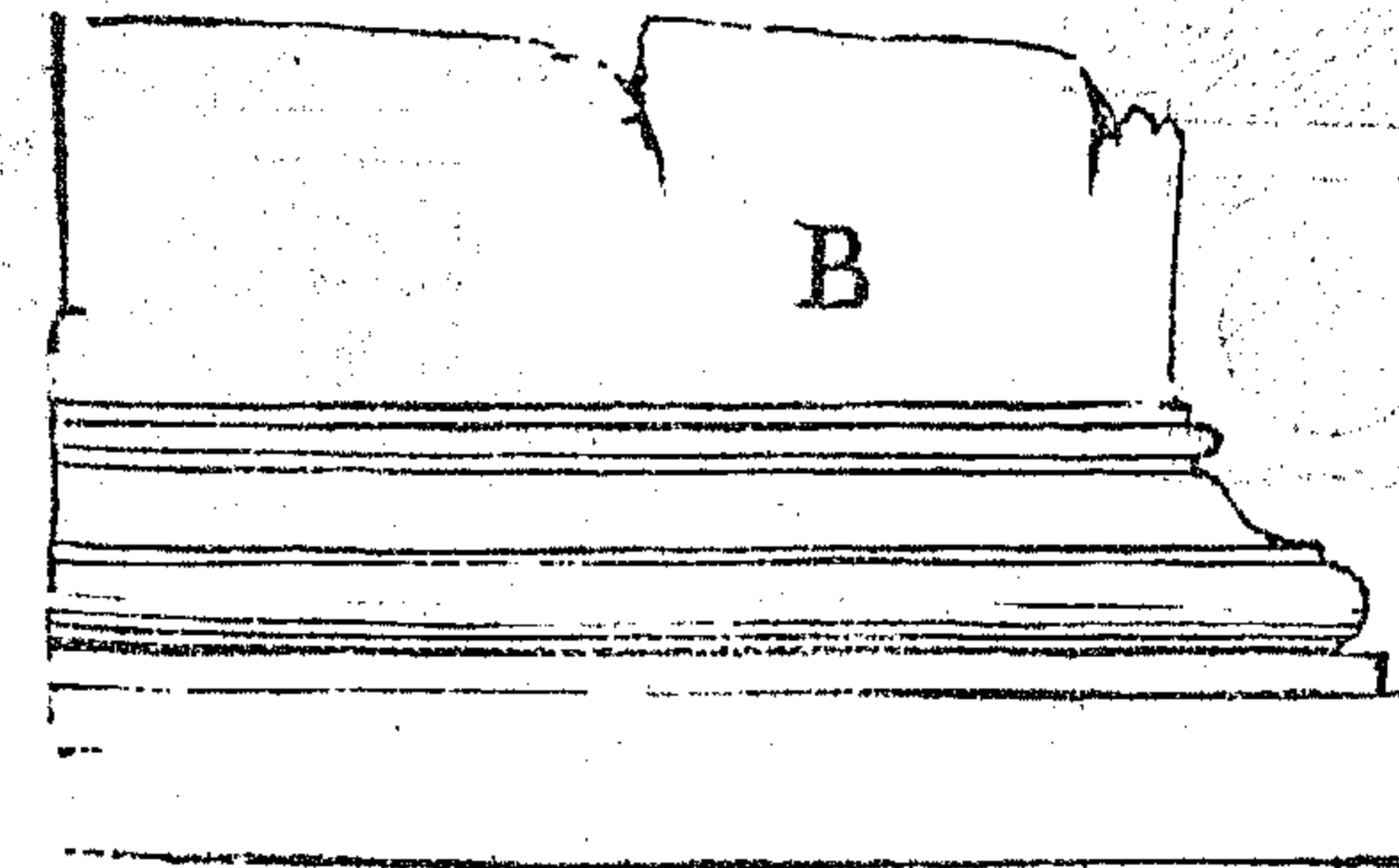
PARTE INTERIORE CHE SOSTIENE IL CIELO.



FONDO DEL ARCHITRAVE.



DEL CIELO SONO QVADRI .X. XVII.



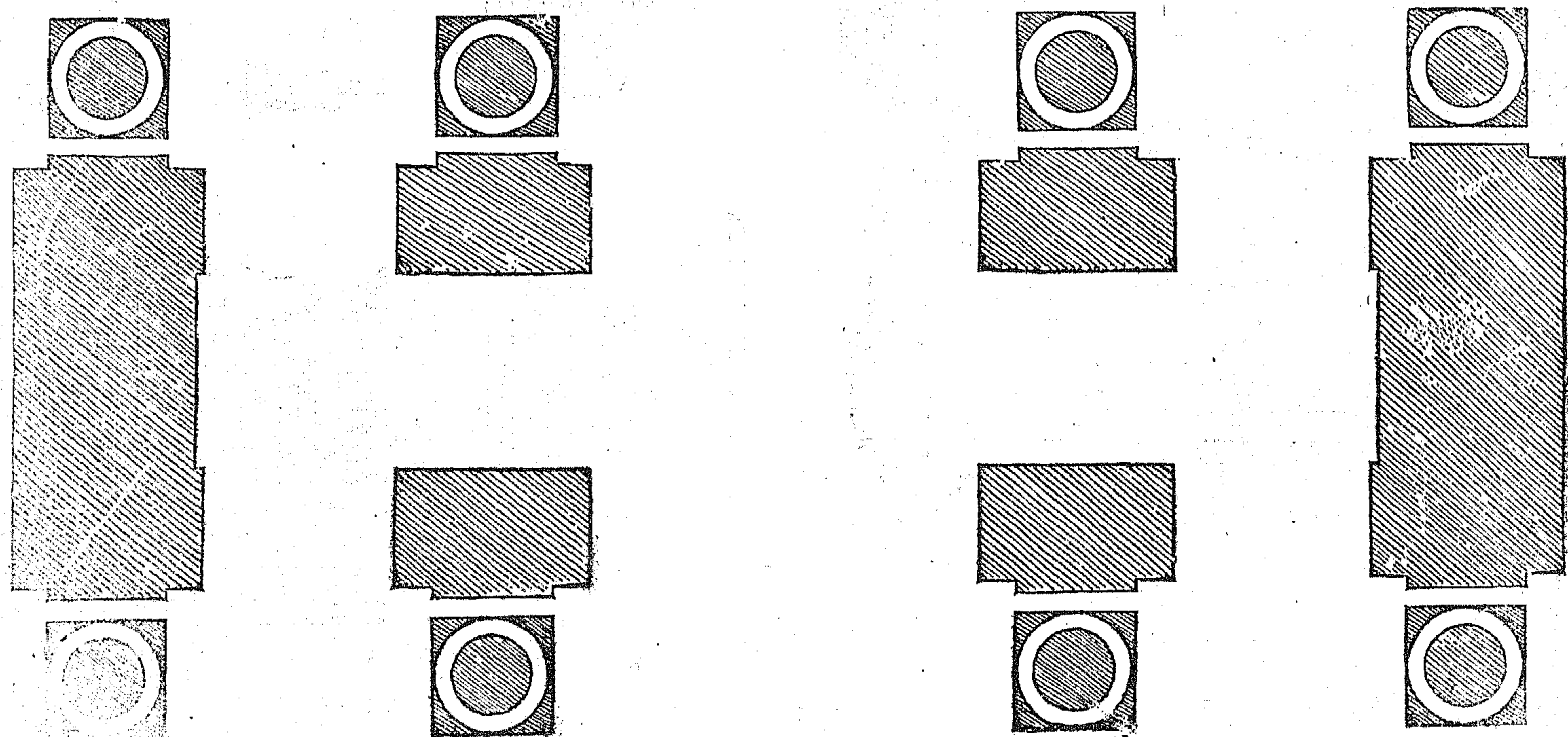


Quest'arco trionfale è sotto Campidoglio, e per la iscrizione si puo comprendere che fusse fatto al tempo di Lucio Settimo Severo, e sotto il suo nome. E per quanto si uede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di bonissime sculture, e riccamente lauorato co' sine i fianchi, come dauanti, e di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che uiene ad essere minuti xlviii. la latitudine dell'arco di mezo è palmi xxii. e minuti xv. e mezzo. la latitudine de gli archi dalle bande è palmi ix. e minuti xxx. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxiii. e minuti xxv. le porticelle dentro dell'arco sono in latitudine palmi vii. e minuti xxx. la grossezza de i pilastri con le colonne è palmi viii. e minuti vii. la grossezza delle colonne è palmi due, e minuti xxx. la grossezza delle colonne piane è minuti xxi. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedestali, ma fu cauato una parte per misurarlo, ne però si potè misurare la base del piedestalo, per essere sepolto fra molte ruine difficili a mouerle.



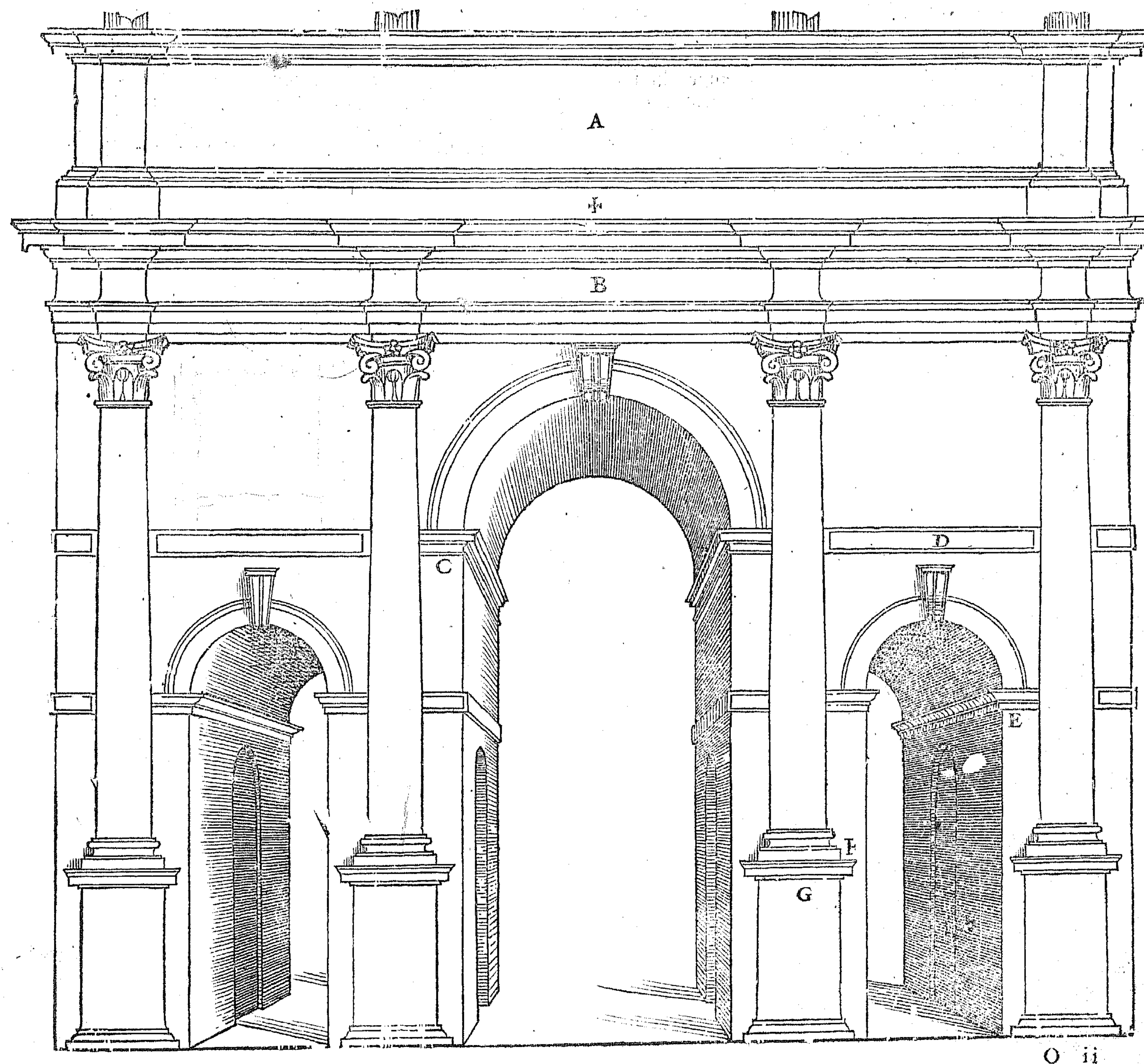
PALMO ANTICO.

PIANTA DE L'ARCO DI SETTIMIO.



Qui adietro ho narrato tutte le misure di quest'arco quanto alla pianta, cioe le larghezze, e le grossezze: hora tratterò delle altezze. l'altezza dell'arco di mezo è palmi xlv. e minuti tre. l'altezza de gli archi dalle bande è palmi xxv. l'altezza de i piedestali è circa palmi x. la grossezza delle colonne (come ho detto) è palmi due, e minuti xxxi. cioe da basso: ma di sopra è palmi due, e xvi. minuti, e la sua altezza è palmi xxiii. e minuti xxv. l'altezza dell'architraue è palmi uno, e minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, e tre minuti. l'altezza della cornice è palmi due, e minuti xliiii. l'altezza del zocco doue è la croce, è minuti xxix. la base che uie sopra è mezzo palmo. la cornice ultima è palmo uno, e minuti due. I membri particolari faranno nella seguente carta piu chiaramente narrati, & anco in maggior forma, e piu proportionati.

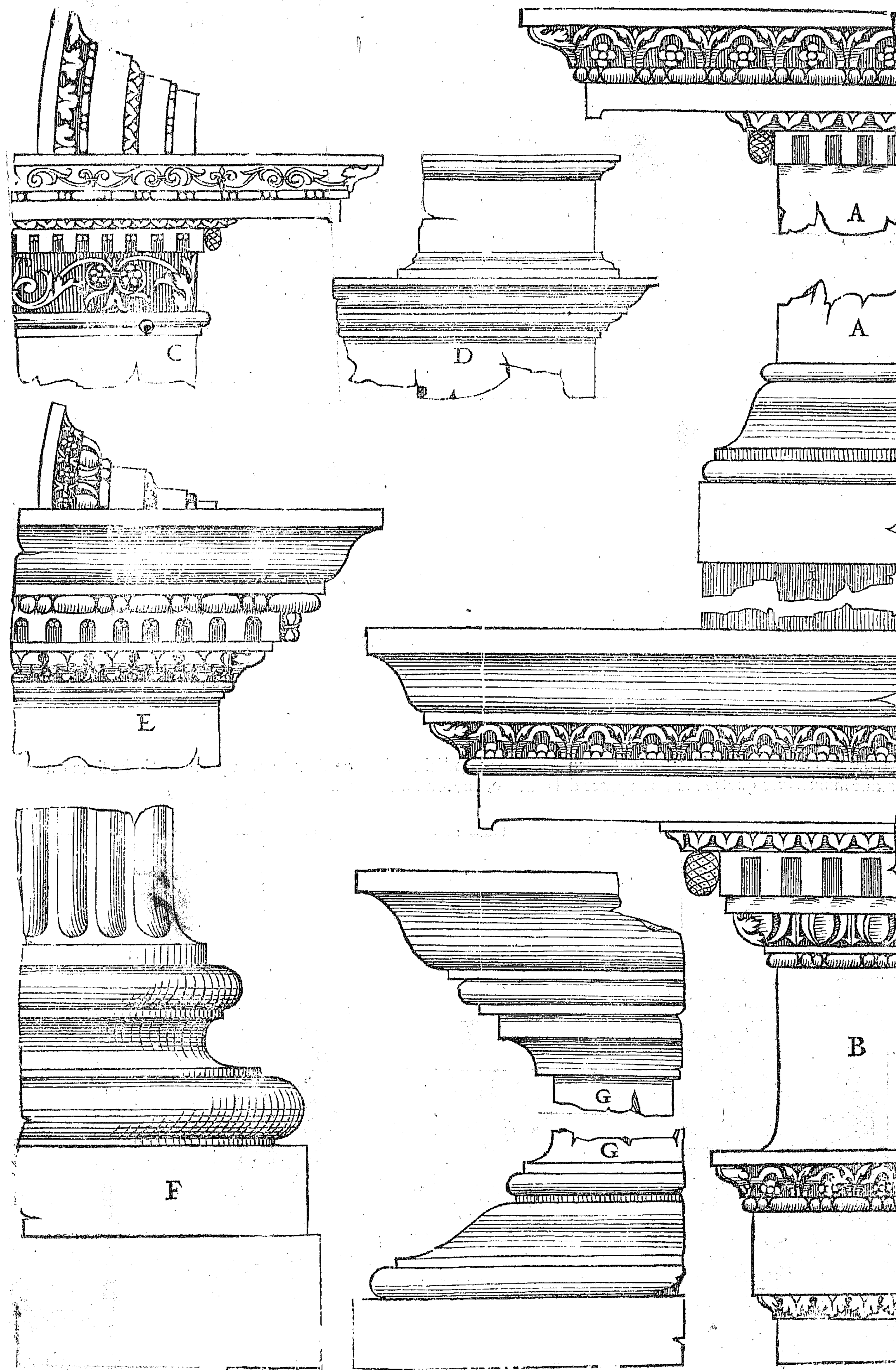
IMP. CAES. LVCIO SEPTIMIO, M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG.  
 PATRI PATRIAE PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO ADIABENICO  
 PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PRO  
 COS, ET IMP. CAES. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG.  
 PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P.  
 OPTIMIS, FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS  
 OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVM Q. POPVLI ROMANI PRO  
 PAGATVM IN SIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORISQ. S. P. Q. R.



O ii



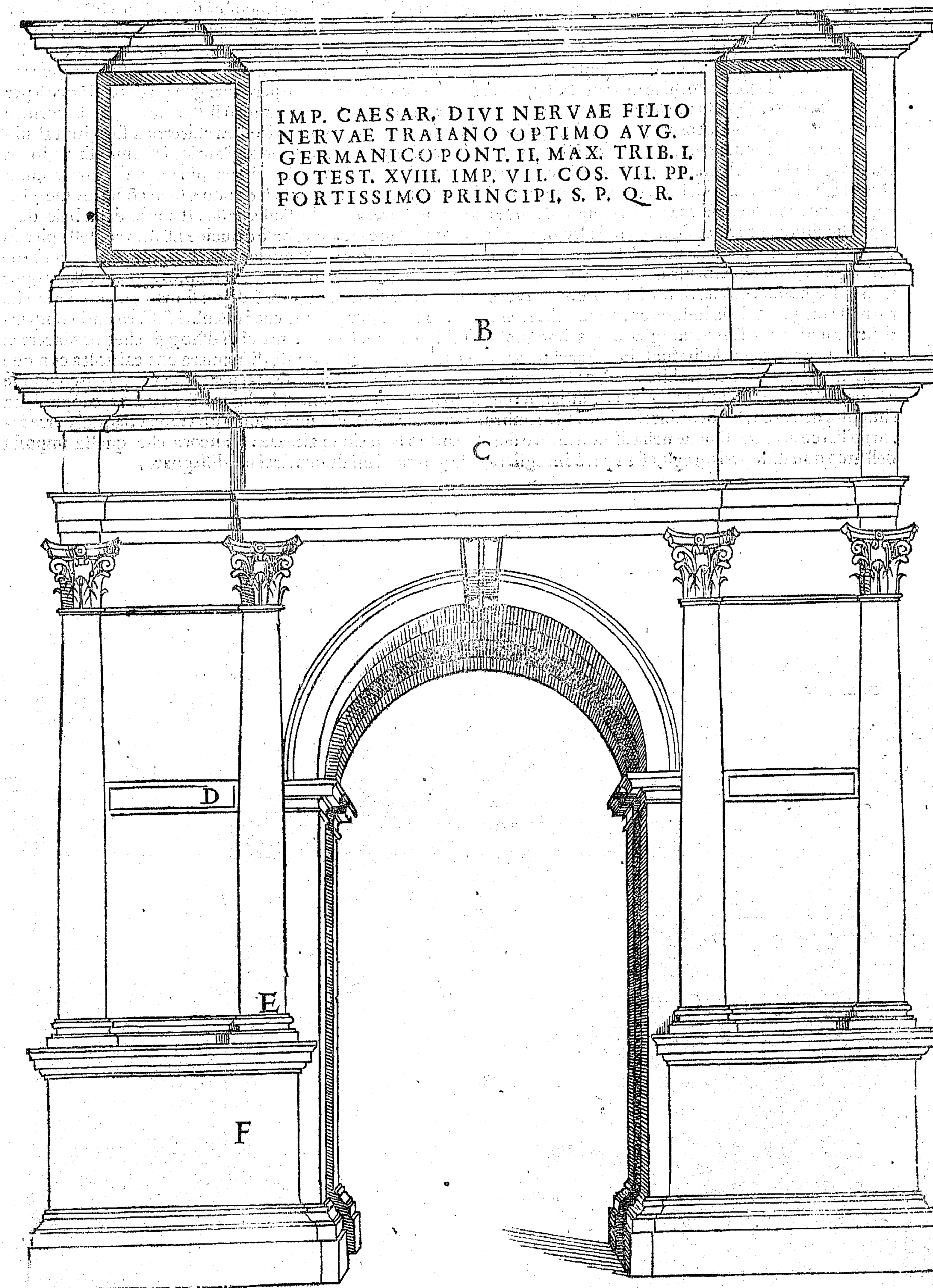
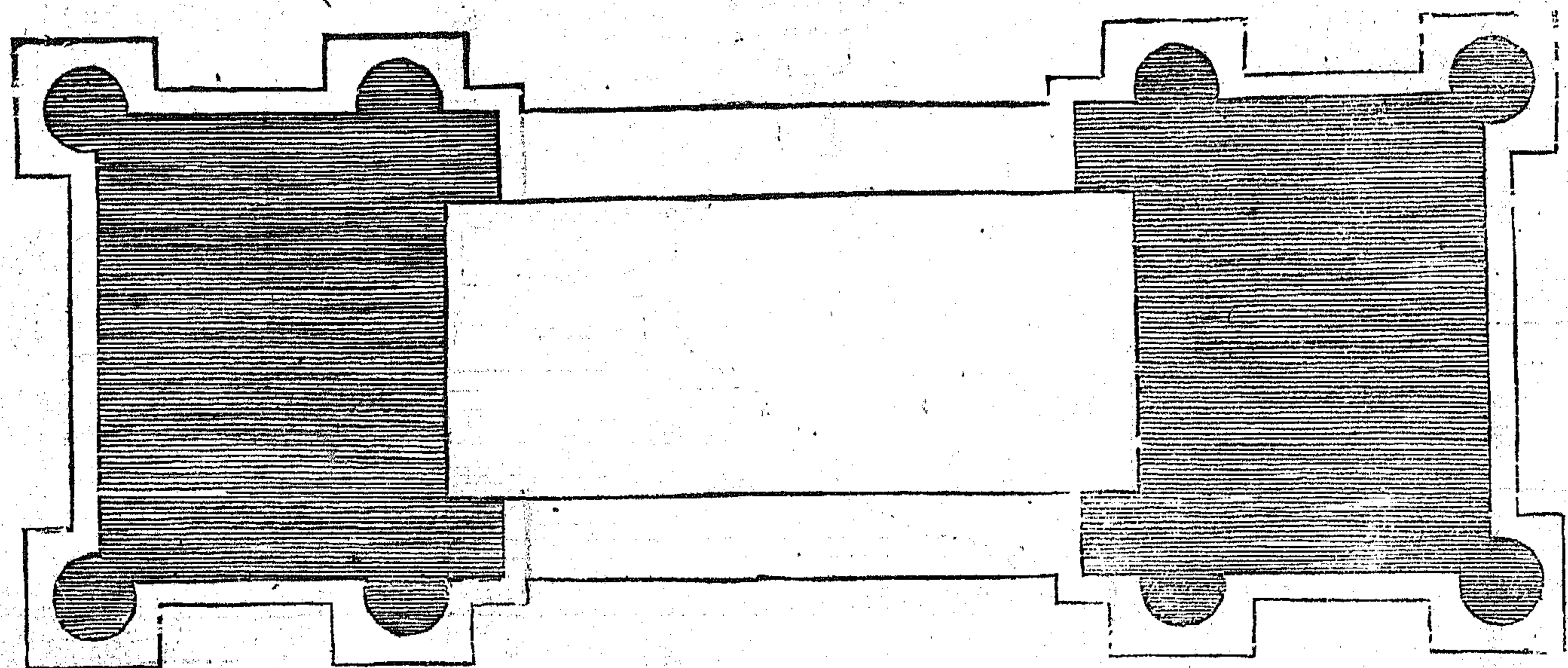
Ho trattato nella carta passata tutte le altezze, e larghezze dell'arco trionfale di Lucio Settimio, hora tratterò de i membri particolari. Come ho detto qui adietro non ci è misura della base del piedestalo, ma si può comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedestalo: l'altezza del quale è da palmi x. la sua cornice di sopra è palmo uno, e così può essere la sua base, la forma de iquai membri è nel mezzo qui avanti nella parte più bassa segnati G, la base della colonna è li presso segnata F, laqual base ha un zocco sotto, oltra il suo plinthe: e questo può esser auenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quella altezza che era bisogno; l'Architetto per aiutarle, gli pose quel zocco sotto. Io non ui ho posto il capitello, perche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro, a carte lxiii. segnato C, percioche questo arco è di opera Composita. L'altezza dell'architraue è palmo uno, e minuti xxx. l'altezza del fregio è palmo uno, e minuti tre, ilqual fregio è di poca altezza, essendo, come egliè, pieno di culture: percioche secondo l'auttorità di Vitruuio deuria essere la quarta parte più alto dell'architraue, & è minore. l'altezza della cornice è palmi due, e minuti xiiii. laquale è ueramente troppo alta alla proporzione de gli altri membri, e rappresenta ancor maggiore per hauer più proieitura della sua altezza, e questo ne fa credere che il detto arco sia fatto di diuerse spoglie per la discrepantia de i membri. La forma di questo architraue, e cornice è qui avanti segnata B, l'altezza della base sopra essa cornice è mezzo palmo. l'altezza dell'ultima cornice è un palmo, e due minuti, & ha così gran sporto, & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, e dico esser fatta con giudicio grande: percioche la gran proieitura fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in su, e per esserui poca quantità di materia uiene a dar minor grãdezza all'edificio, e di qui si può fare l'Architetto giudicioso, che se tal uolta gli accaderà fare una cornice in qualche altezza, e che non uoglia grauare l'edificio, o ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quanto gli faria bisogno; si potrà aiutare con dargli gran sporto, e questa cornice è qui a canto segnata A, la cornice che sostiene l'arco maggiore, e segnata C, la proieitura della quale io per me non la lodo in tal luogo, anzi in simil soggetto io gli daria manco sporto del suo quadrato, accioche il sporto non mi rubbasse la ueduta dell'arco. L'opera segnata D, uiene ad essere quella fascia che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccioli, e questa è compagna della cornice C, la cornice segnata E, e quella che sostiene gli archi piccioli: laqual cornice ha della cima, cioè del mozzo, e questa io non farei così in opera: perche tutte quelle cornici, la corona delle quali non ha la sua conueniente proieitura; hanno sempre disgratia grande, e la più bella parte d'una cornice si è che la corona sia di buona altezza, & anco di buona proieitura: onde per general regola le corone faranno di maggior altezza che la sua cima, cioè la gola diritta, & anco haueranno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza; faranno sempre lodare da g'intendenti: e questo ho uoluto mettere in consideratione per auuertir quelli, che di tal cose non hanno cognitione.





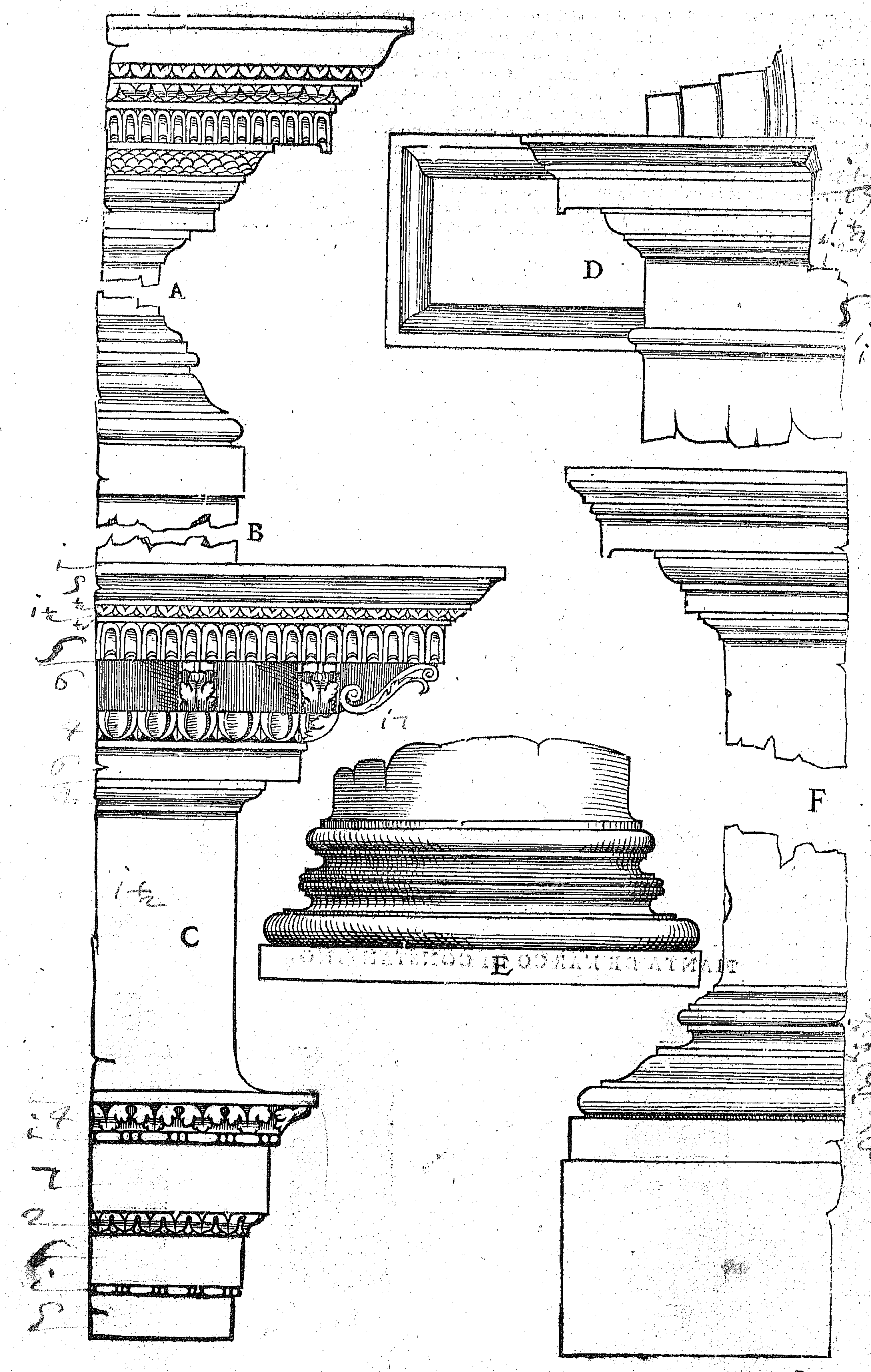
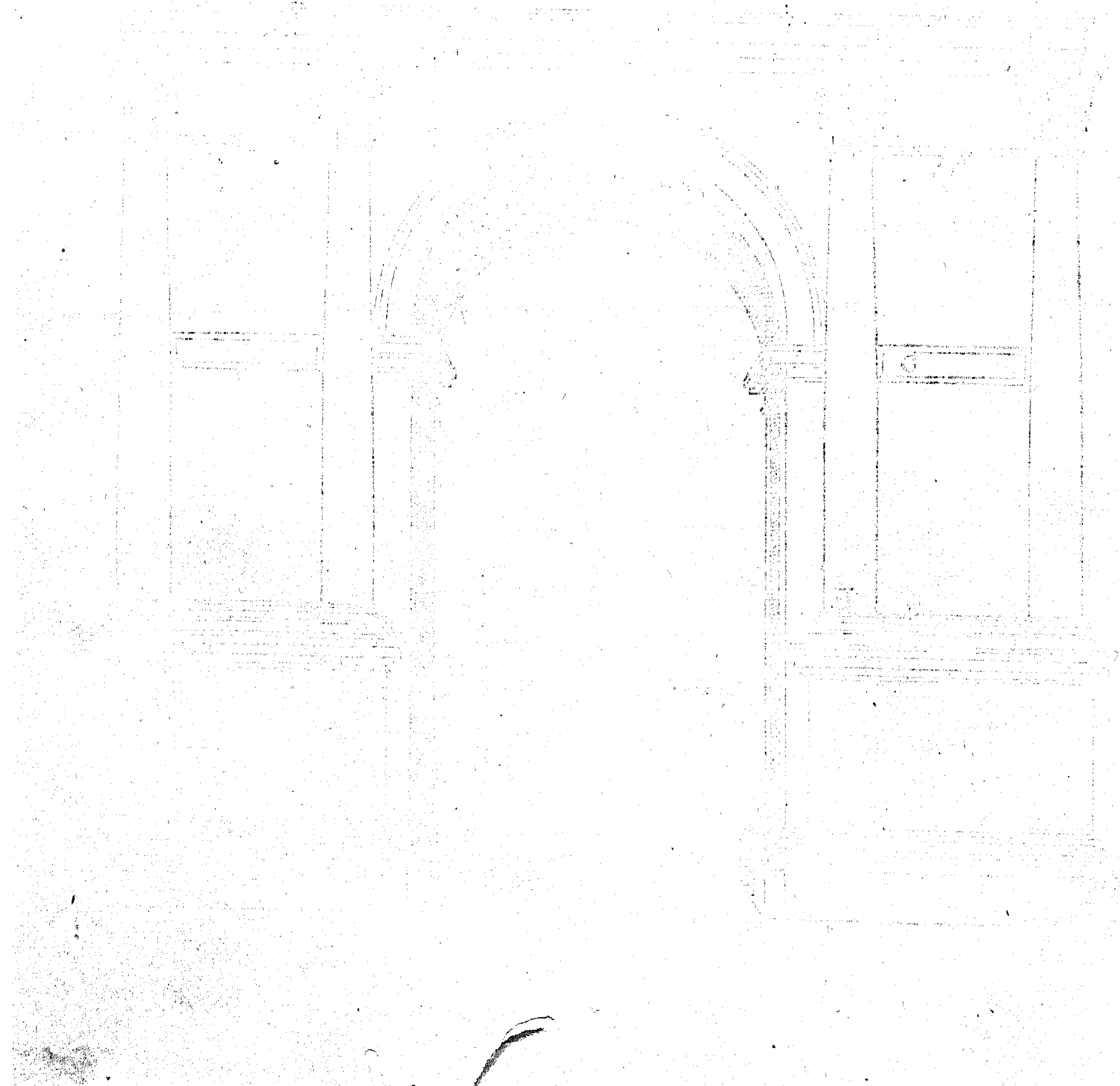
Nel Reame di Napoli, cioè fra Roma e Napoli, ci sono di molte antichità: percióche i Romani antiqui si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quell'arco cosa assai nota, & anco integro & in ueduta grande; mi è parso di metterlo nel numero de' gli altri archi fatti da i Romani. Questo presente arco è a Beneueto di qua da Napoli, e fu misurato con un braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato qui sotto. La figura qui basso è la pianta del sopra nominato arco, il quale per cui fusse fatto; a inscrizione lo dinota, laqual sarà qui sotto. La latitudine dell'arco è braccia otto. La grossezza delle colonne è braccio uno. La pilastrata dell'arco è altrettanto. Fra l'una e l'altra colonna è braccia tre. L'altezza dell'apertura dell'arco è quasi duplicata alla sua larghezza. L'altezza della base del piedestallo col zocco è braccio uno, & oncie x. e minuti vi. il netto del piedestallo è braccia due, oncie x. e minuti vi. l'altezza della sua cornice è oncie ix. l'altezza della base della colonna è oncie vii. l'altezza della colonna, cioè senza la base e'l capitello è braccia ix. & oncie iiii. e la sua grossezza da basso è un braccio, & è minuita di sopra la sesta parte. L'altezza del capitello è braccio uno, & oncie v. e meza. L'altezza dell'architrave è oncie xv. l'altezza del fregio è oncie xvii. l'altezza della cornice è un braccio, e tre oncie e meza. Il zocco sopra essa cornice è oncie xix. & un quarto. La base sopra esso è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è braccia quattro, & oncie due. L'altezza dell'ultima cornice è un braccio, e tre minuti. L'altezza dell'imposta dell'arco è mezzo braccio.

Il braccio con che fu misurato quest'arco è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che sono oncie xii. e minuti ix. e questo è la terza parte del braccio, che sono minuti xx.



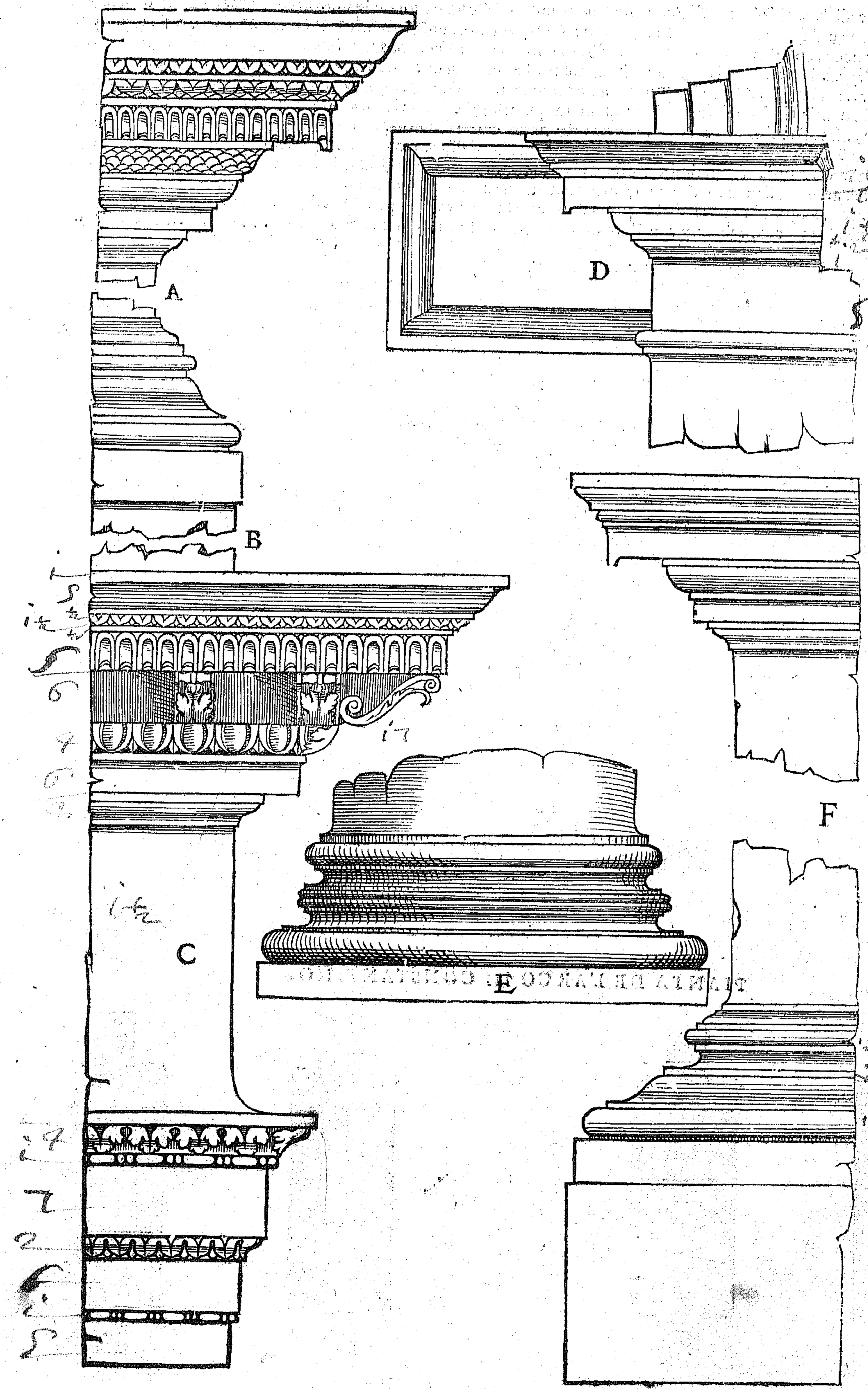


Gli ornamenti dell'arco di Beneuento, il quale ho dimostrato nella carta qui adietro, faranno qui auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprii. La base del piedestalo, & anco la sua cornice è qui auanti segnata F, e questi due membri sono ueramente di buona maniera, e belli membri di corniciamenti. La base d'esso piedestalo con il suo zocco sotto è alta braccio uno, oncie dieci, e sei minuti. La cornice d'esso piedestalo è in altezza oncie ix. la base della colonna è oncie vii. in altezza, & è opera Corinthia pura, e molto ben proportionata alla colonna, & è qui auanti segnata E, il capitello nõ l'ho posto: perche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro a carte lxxii. perche quest'arco è di opera Composita. L'architraue, il fregio, e la cornice, che uanno sopra la colonna sono qui auanti segnati C, iquai membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: e benche la cornice sia alquanto piu alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondi meno ella è ben proportionata di membri, ne ui è quel uitio che è in molte altre cornici, lequali hanno i modiglioni, & i denticoli, cosa (come altre uolte ho detto) molto uitiosa. Ma questo Architetto fu molto prudente, che ancora che in detta cornice ui mettesse la forma del denticolo, non uolle però intagliare i detti denticoli per fuggire tal uitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architetto, che ristaurò il Pantheon, nella cornice prima sopra le capelle intorno al tempio nella parte interiore: e però sia auertito l'Architetto a fuggire tal uitio, ne si uoglia fondare sopra le cose de i licentiosi Architetti, & iscusarsi, dicendo, gl'antiqui l'hanno fatto, io anco lo posso fare. E benche alcuni dicono che hauendo tanti e diuersi Architetti, & in piu parti del mondo, non che d'Italia fatto le cornici con i modiglioni, e con i denticoli intagliati, tal uso si è conuerfo in cõsuetudine e legge, nondimeno non l'offeruarei nelle mie cose, ne anco configliarei altri che l'offeruasse. Il zocco della base dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è alto oncie xix. e meza. L'altezza della base è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è quattro braccia & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio uno, & oncie tre. la base di sotto torna bene con si poca proiettura per la ueduta da basso. Ma la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: e s'ella fusse di minore altezza, e che la corona fusse maggiore è di piu sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la lodarei anco piu, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero cosi compariti, uno schietto, e l'altro intagliato. Ma sono molti Architetti, e massimamente al di d'hoggi, che per piacere al uulgo, e per adornare le sue male intese architetture, ci mettono molti intagli, di maniera che tal uolta con questi intagli confondono l'architettura, e le tolgono la bellezza della forma: e se mai per alcun tempo le cose sode e semplice furono in istima appresso i giudiciosi: elle sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro: la qual cornice si conuerte poi in una fascia, la qual corre intorno l'arco, si come si uede nella dimostration sua, & è mezo braccio in altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, e de gl'intagli mi dimenticai nel dissegnare.





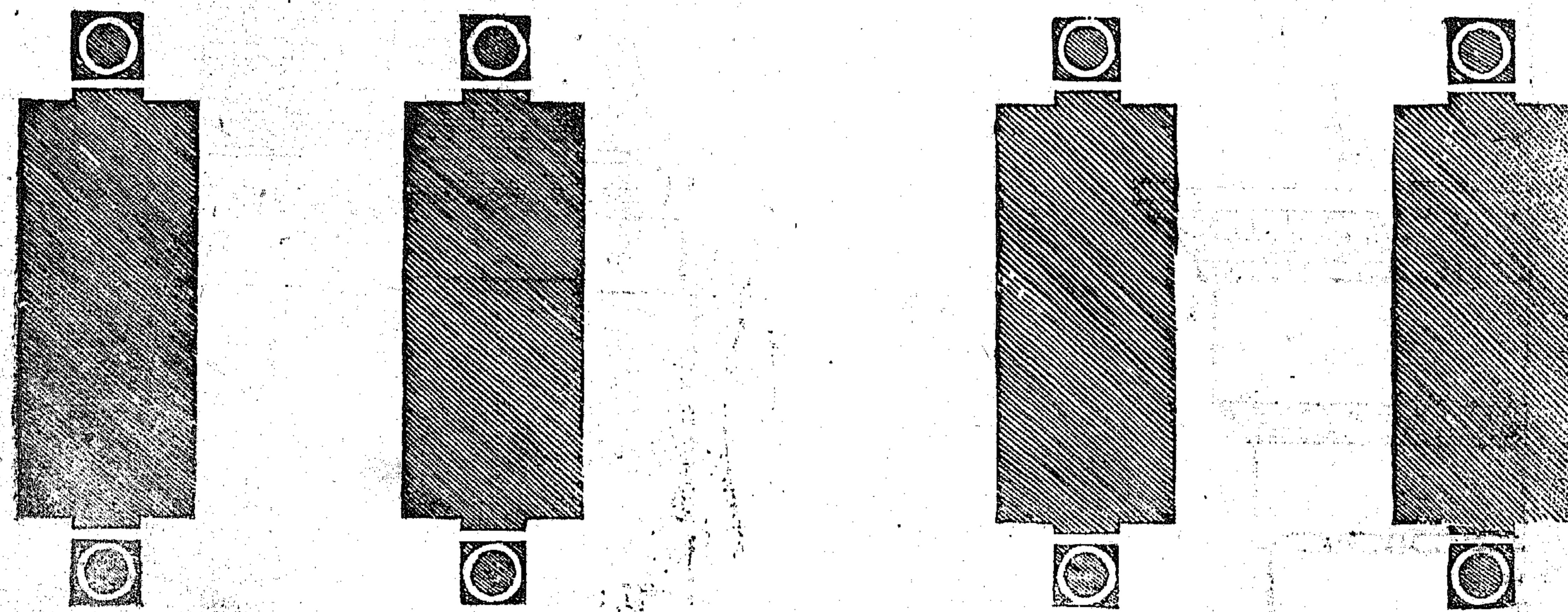
Gli ornamenti dell'arco di Beneuento, il quale ho dimostrato nella carta qui adietro, faranno qui auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprii. La base del piedestalo, & anco la sua cornice è qui auanti segnata F, e questi due membri sono ueramente di buona maniera, e belli membri di corniciamenti. La base d'esso piedestalo con il suo zocco sotto è alta braccio uno, oncie dieci, e sei minuti. La cornice d'esso piedestalo è in altezza oncie ix. la base della colonna è oncie vii. in altezza, & è opera Corinthia pura, e molto ben proportionata alla colonna, & è qui auanti segnata E, il capitello nõ l'ho posto: perche un simile si trouerà nel principio dell'ordine Composito nel mio quarto libro a carte lxxii. perche quest'arco è di opera Composita. L'architraue, il fregio, e la cornice, che uanno sopra la colonna sono qui auanti segnati C, iquai membri sono molto ben proportionati al rimanente dell'edificio: e benchè la cornice sia alquanto piu alta dell'ordine dato da Vitruuio; nondi meno ella è ben proportionata di membri, ne ui è quel uitio che è in molte altre cornici, lequali hanno i modiglioni, & i denticoli, cosa (come altre uolte ho detto) molto uitiosa. Ma questo Architetto fu molto prudente, che ancora che in detta cornice ui mettesse la forma del denticolo, non uolle però intagliare i detti denticoli per fuggire tal uitio. Questa medesima consideratione hebbe l'Architetto, che ristaurò il Pantheon, nella cornice prima sopra le capelle intorno al tempio nella parte interiore: e però sia auertito l'Architetto a fuggire tal uitio, ne si uoglia fondare sopra le cose de i licentiosi Architetti, & iscusarsi, dicendo, gl'antiqui l'hanno fatto, io anco lo posso fare. E benchè alcuni dicono che hauendo tanti e diuersi Architetti, & in piu parti del mondo, non che d'Italia fatto le cornici con i modiglioni, e con i denticoli intagliati, tal uso si è conuerfo in cõsuetudine e legge, nondimeno non l'offeruarei nelle mie cose, ne anco consigliarei altri che l'offeruasse. Il zocco della base dell'epitafio sopra la cornice segnato B, è alto oncie xix. e meza. L'altezza della base è oncie xi. l'altezza dell'epitafio è quattro braccia & oncie due. l'altezza della sua cornice è braccio uno, & oncie tre. la base di sotto torna bene con si poca proiettura per la ueduta da basso. Ma la cornice, della quale io parlo, è di troppo altezza alla proportion dell'epitafio: e s'ella fusse di minore altezza, e che la corona fusse maggiore è di piu sporto, io crederia che tornasse meglio, & io la lodarei anco piu, che non ci fussero tanti intagli: ma che i membri fussero cosi compariti, uno schierto, e l'altro intagliato. Ma sono molti Architetti, e massimamente al di d'hoggi, che per piacere al uulgo, e per adornare le sue male intese architetture, ci mettono molti intagli, di maniera che tal uolta con questi intagli confondono l'architettura, e le tolgono la bellezza della forma: e se mai per alcun tempo le cose sode e semplice furono in istima appresso i giudiciosi: elle sono nel secolo presente. La figura segnata D, rappresenta l'imposta dell'arco, & è bene intesa per simil membro: laqual cornice si conuerte poi in una fascia, laqual corre intorno l'arco, si come si uede nella dimostration sua, & è mezo braccio in'altezza: & ancora che questa imposta dell'arco non dimostri intagli, ella è però intagliata, e de gl'intagli mi dimenticai nel dissegnare.





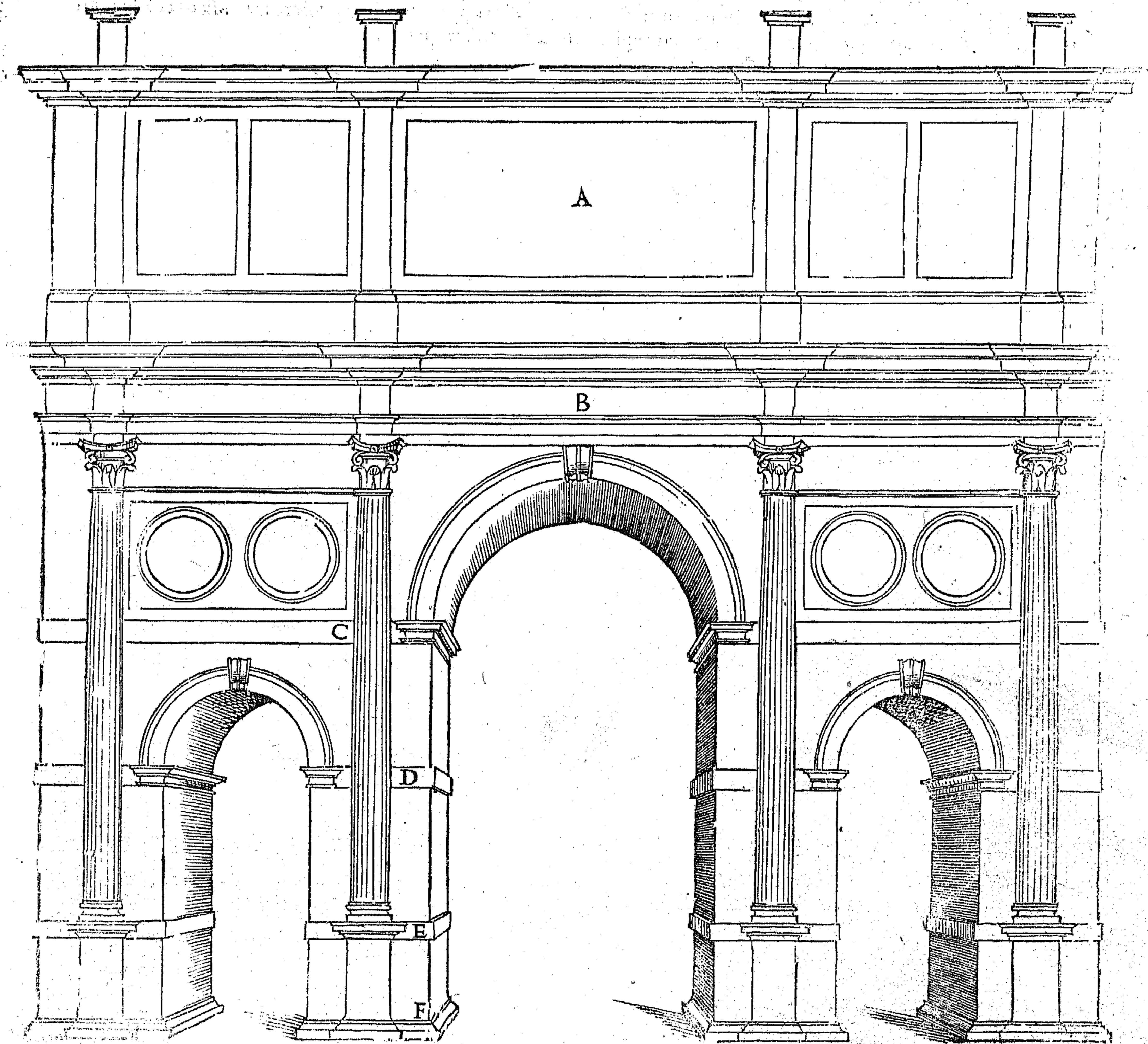
Appresso l'amphitheatro di Roma detto dal vulgo il Coliseo è un bellissimo arco molto ricco di ornamenti, e di statue, e d'istorie diuerse, e fu dedicato a Constantino, e vulgarmēte si chiama l'arco di Trafi. Questo bel arco ancora che al presente sia sepolto in gran parte per le ruine, & accrescimento di terreno; nientedimanco egli è di grande altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, e massimamente quei dalle bande. Quest'arco (come ho detto) è bellissimo all'occhio, e molto ricco di ornamenti e d'intagli: bene è il uero che li corniciamenti non sono di molta bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de iquali tratterò poi nella seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: il quale è notato a faccie lxxxvi. la pianta del quale è qui sotto dimostrata. La latitudine dell'arco maggiore è palmi xxii. e minuti xxiii. la latitudine d'un arco minore è palmi xi. e minuti xi. e mezzo. La grossezza dei pilastri è palmi ix. e minuti iiii. la grossezza dell'arco per fianco è palmi xxii. e mezzo, che uiene a essere presso di un quadrato perfetto la parte interiore dell'arco. La grossezza de i piedestali è palmi tre, e minuti xxix. la grossezza delle colonne è palmi due, e minuti uentisei: lequal colonne sono canellate da alto a basso, e sono di tutto il suo tondo con le sue contracolonne.

PIANTA DE L'ARCO DI CONSTANTINO.



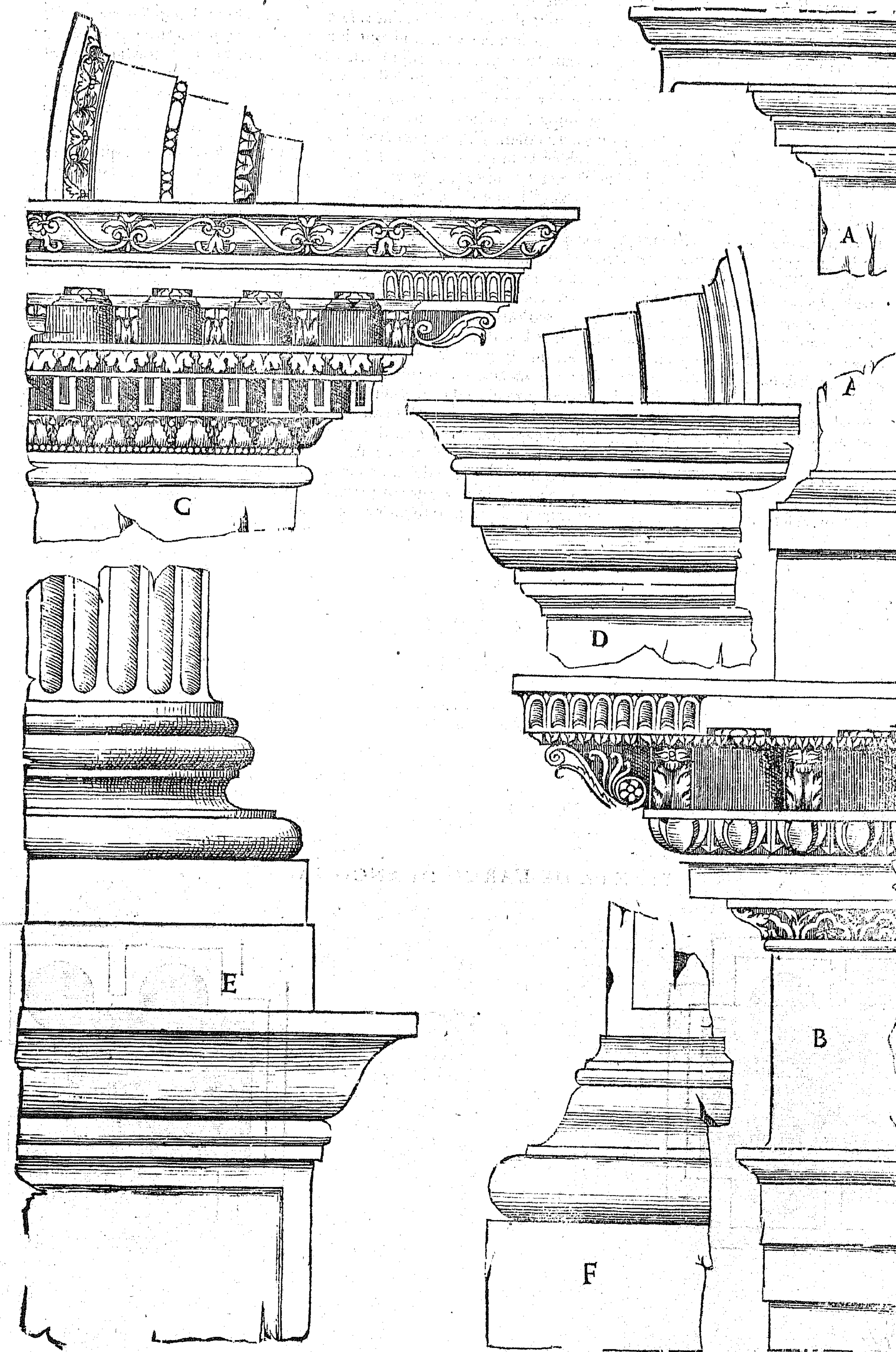
Circa le latitudini, e le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno; hora tratterò delle sue altezze, e prima la base del piedestalo col zocco è di altezza palmo uno, e minuti xxx. l'altezza del netto del piedestalo è palmi vii. e minuti v. l'altezza della sua cornice è minuti xlii. L'altezza del zocco sotto la base della colonna è minuti xxxii. l'altezza della base è minuti lx. l'altezza della colonna senza la base e'l capitello è palmi xxvi. e minuti xxv. l'altezza del capitello è palmi due, e minuti xxxv. & è Composito. L'altezza dell'architraue è palmo uno, e minuti xi. ma il fregio è assai manco, & è intagliato, l'altezza della cornice è palmo uno, e minuti xxi l'altezza del zocco sotto l'altro ordine di sopra è palmi tre, e minuti ix. dal detto zocco alla sommità della cornice superiore è piedi xii. ma l'altezza di essa cornice è minuti xxxiii. i piedestali sopra essa cornice non furono misurati, sopra iquali erano statue, & anco sopra la cornice segnata B, erano statue appoggiate a i quattro pilastri, lequali rappresentauano i prigioni de iquali si trionfaua. Le lettere che sono qui sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A, oltra molte altre, che ne sono in diuersi luoghi dell'arco.

IMP. GAES. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R.  
 QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM  
 EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS  
 FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPUBLICAM VLTIVS  
 EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.



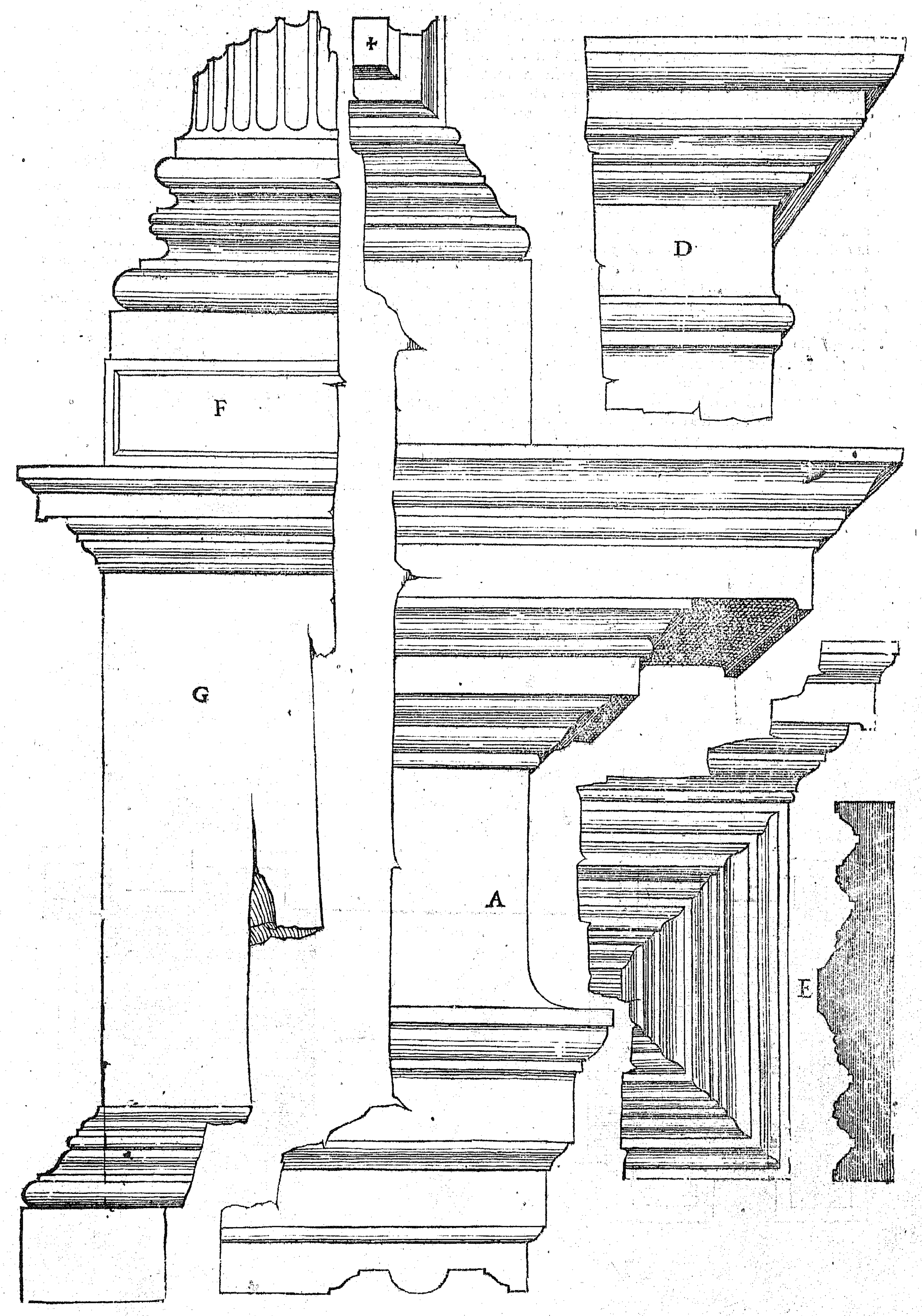


Delle proporzioni, e misure dell'arco di Constantino ho trattato qui a dietro: hora io tratterò de i corniciamenti particolari; e delle sue misure. La base segnata F, è del piedestalo del detto arco: l'altezza della quale è palmo uno, e minuti trenta. l'altezza del zocco sotto essa base è minuti uent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente come la propria. L'altezza della cornice del piedestalo che è sotto la base segnata E, è minuti xlii. così proportionata. Il zocco sotto la base della colonna, il quale mi penso che accidentalmente uì fuisse posto per esaltare le colonne, e in altezza minuti xxxii. tutta l'altezza della base è minuti liii. dell'altezza delle colonne si è detto qui a dietro, e similmente del capitello: la forma del quale non è qui, per esserne di simili nel quarto libro nell'ordine Composito. Dell'altezza dell'architraue, del fregio, e della cornice si è detto qui a dietro: e la cornice è molto modesta, ne uì e quella licentia che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta del Parco di mezo segnata C, la quale imposta uiene a essere maggiore, e di piu membri della superiore, e principal cornice: & è tutta confusa di membri, e massimamente di membri incompotabili, cioè denticoli, e modiglioni l'un sopra l'altro, che quantunque non ci fossero i denticoli; non si conuiene però tal cornice a leuar su un arco: & in questo fu piu aueduto l'Architetto del teatro di Marcello, le imposte de gli archi del qual teatro sono le piu belle e meglio intese che mai io habbia uisto, e dalle quali si puo imparare come si debbon far simil cose. L'imposta de gli archi minori segnata D, e di altezza palmo uno, e minuti xxiii. e mezzo: la quale imposta staria molto meglio, se quei due piani che sono fra'l tondino di sopra, e l'uouolo di sotto, fossero conuerfi in un piano solo, il quale seruirea per plintho, o per corona hauendo la sua debita proieittura. La base sotto il secondo ordine segnata A, e di altezza minuti xvi. l'altezza dell'ultima cornice è minuti xliii. la quale altezza faria poca a tanta distanza, se la sua proieittura gagliarda nõ l'aiutasse: percioche essendo guardato di sotto in su; rappresenta assai maggiore, e però in tal caso io lodo molto questa cornice: e ueramente tutte quelle cornici, la corona delle quali ha maggior proieittura del suo quadro; rispondono sempre meglio, e si posson fare di minor grossezza di pietre, e gli edifici patiscono manco peso. Nondimeno non si deon fare di troppo licentiosa proieittura. Ma di ciò leggasi Vitruuio nelle corone Ionice, e nelle Dorice, che egli ne instruisce chiaramente.





Quanto alle misure dell'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de i corniciamenti siano meglio intesi; io gli dimostrerò qui auanti, e cominciarò dalle parti da basso, si come quelle sono le prime poste in opere sopra terra. L'altezza del piedestalo segnato G, è piedi cinque con tutte le sue cornici. l'altezza del zocco della base del piedestalo è minuti xviii. la base sopra esso zocco è minuti xix. & un terzo. l'altezza della cornice del piedestalo è minuti xx. & un terzo, & altrettanto è quel zocco sotto la base segnata F, il quale per mio auiso è fatto per esaltare le colonne: ne però torna male, anzi per essere adornato d'una operetta intorno, la quale diuide quello dal plintho della base, che è Corinthia pura; e molto bella al giudicio mio, l'altezza della quale è minuti xliii. col collarino, ouero cinta della colonna, la proiettura d'essa base è minuti xvi. e mezzo. la grossezza del piedestalo è piedi tre, e minuti xi. e mezzo. la grossezza della colonna è piedi due, e minuti xi. i canali della colonna che son fuori del uino sono xliii. la larghezza d'un canale è minuti vii. e mezzo, e'l quadretto che gli diuide è due minuti, e mezzo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna nella parte da basso, cioè senza l'abaco: il qual capitello ha una bellissima forma, per il quale possiamo credere che il testo di Vitruuio sia corrotto, e che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza l'abaco: percioche la maggior parte de i capitelli ch'io ho ueduti, e misurati; io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa piu alti senza l'abaco, che non è grossa la colonna, e massimamente quei capitelli che sono nel Pantheon, uno de iquali nel principio di questo libro si puo uedere a faccie xvii. segnato B, l'altezza dell'architrave sopra la colonna è piede uno, e minuti xii. l'altezza del fregio è piede uno, e minuti sei, e minuti xviii. l'altezza della cornice è piede uno, e minuti xxii. & il fregio segnato A, il zocco sopra essa cornice è piede uno, e minuti sei, e mezzo. la base sopra esso è minuti xxx. e'l spatio doue sono scritte le lettere è alto piedi sei, e minuti xxii. nel quale è una croce. l'imposta dell'arco è notata D, e la sua altezza è piede uno, e minuti xv. la cornice di sopra non fu misurata. l'altezza della mensola, o conio che dire lo uogliamo, la quale è sopra l'arco è piedi tre, e minuti xxx. e uien fuori del uino piede uno, e minuti xliii. nella parte superiore, e nella parte di sotto uien fuori piede uno, la quale è qui a canto segnata B, i quattro quadretti oblonghi cò quelle cornici sopra, iquali sono fra le colonne, si puo credere che sopra ui fossero meze figure, la forma de iquali è qui a canto segnata E, e ui è il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza della cornice che ui è sopra è alta minuti xxxii. Io non ho narrato minutamente a membro per membro tutte le altezze, ne anco le proiettture, ma ben con somma diligentia le ho trasportate dalle proprie in questa forma, e furono misurate col piede Romano antico, la metà del quale è notato a faccie xcv.

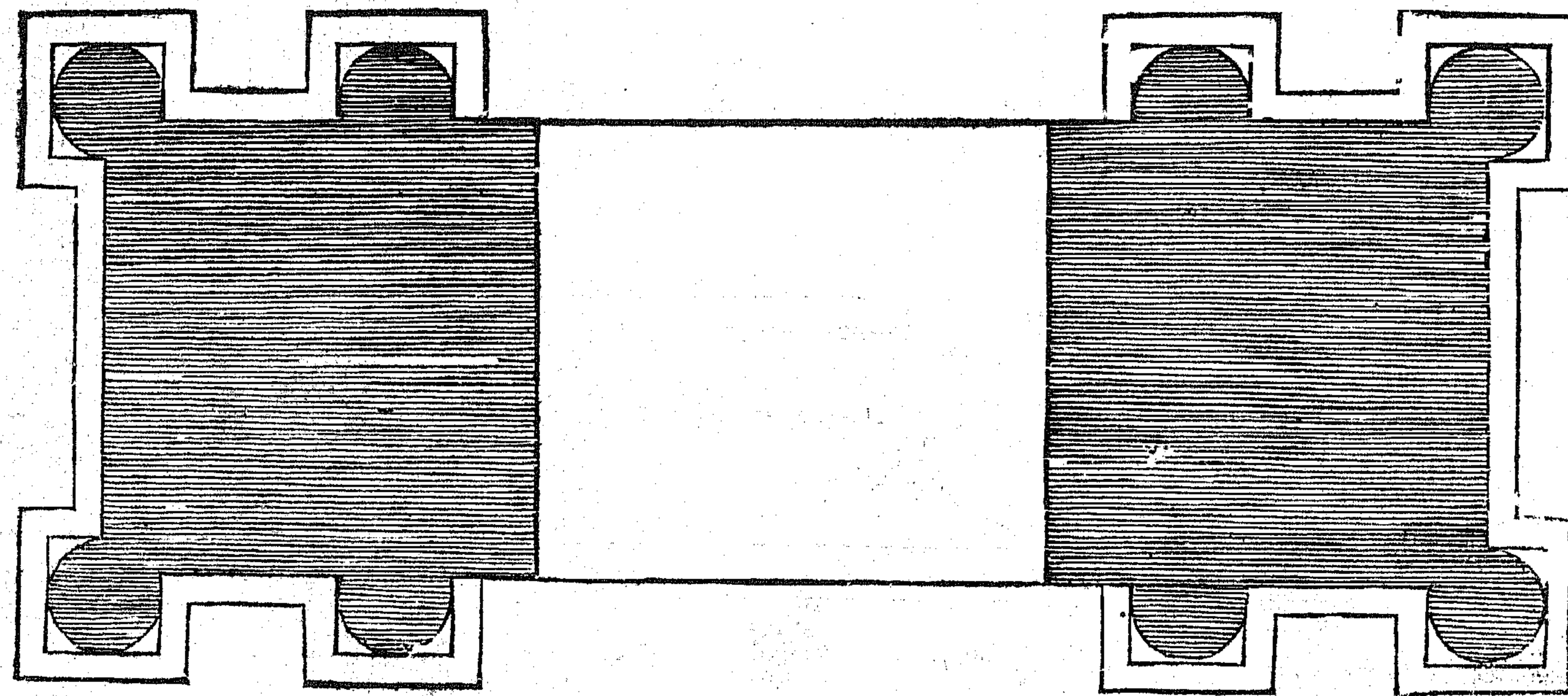




Pola città in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antichità: & oltre il teatro, e l'amphitheatro, de i quali si è trattato qui adietro; ci sono ancora de gl'altri edifici, de iquali io non tratterò per hora. Ma ci è un arco trionfale di opera Corinthia molto ricco di ornamenti, sì di figure, come anco di fogliami, & altre bizzarrie, talmente che da i pedestali in su non vi è opera, ne spatio che non sia intagliato così nelle faccie, come ne i fiocchi, e similmente nelle grossezze interiori, & anco sotto l'arco, nelquale ci sono tante, e diuerse opere d'intaglio, che occupano gran spatio a uolerle dimostrare: onde solamente dimostrerò quelle parti, che all'architetto si conuenengono circa la inuentione, & le misure. La pianta dell'arco seguente è qui sotto, e fu misurata con un piede moderno, la metà del quale farà qui sotto. La latitudine del vano dell'arco è piedi dodici, e mezzo: l'altezza sua è circa piedi uent'uno. La grossezza de i pilastri per fianco nella parte interiore è piedi quattro. La grossezza di una colonna è piede uno & oncie noue, e meza. Fra l'una colonna e l'altra è piede uno, & oncie tre, e meza. La pilastrata dell'arco è piede uno, & oncie due. l'altezza del zocco sotto la base del pedestalo è piede uno. La base è alta oncie quattro. Il netto del pedestalo è piedi tre, e la sua cornice e oncie quattro. Il zocco sotto la base della colonna e oncie quattro, l'altezza della base della colonna e oncie dieci & un quarto, l'altezza della colonna e piedi xvi & oncia una, e tre quarti. l'altezza del capitello e piedi due, & oncia una. l'altezza dell'architraue e piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio e piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice e piede uno, & oncie dieci. l'altezza del zocco sopra la cornice e piede uno, & oncie due. l'altezza della base del pedestalo col zocco sopra essa e piede uno, & oncie due. Ma l'altezza della base, e la base sola e oncie x. l'altezza del detto pedestalo, cioè il netto e piedi due, & oncia una. La sua cornice e oncie sei. Quel cauetto sopra essa, ilquale Vitruuio lo dice corona lisis per quanto io credo e oncie cinque, e questo e quanto alle misure del seguente arco.

La linea qui sotto e mezzo piede. Il piede e partito in parti dodici dette oncie, e questo e oncie sei, che e mezzo piede.

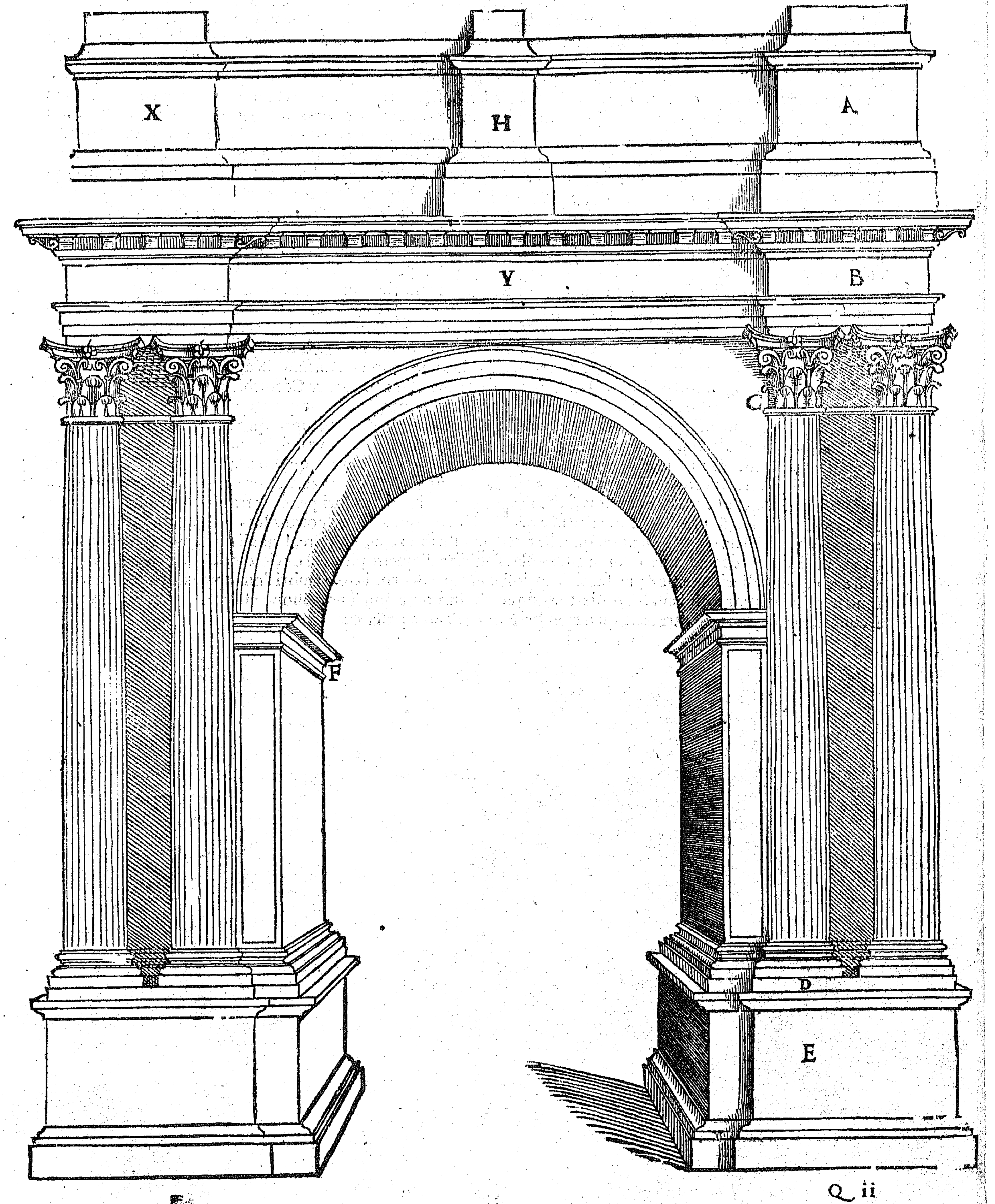
PIANTA DE L'ARCO DI POLA.



Le misure del presente arco sono notate qui adietro: nella seguente carta saranno i particolari membri piu diffusamente notati, e dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato Y.

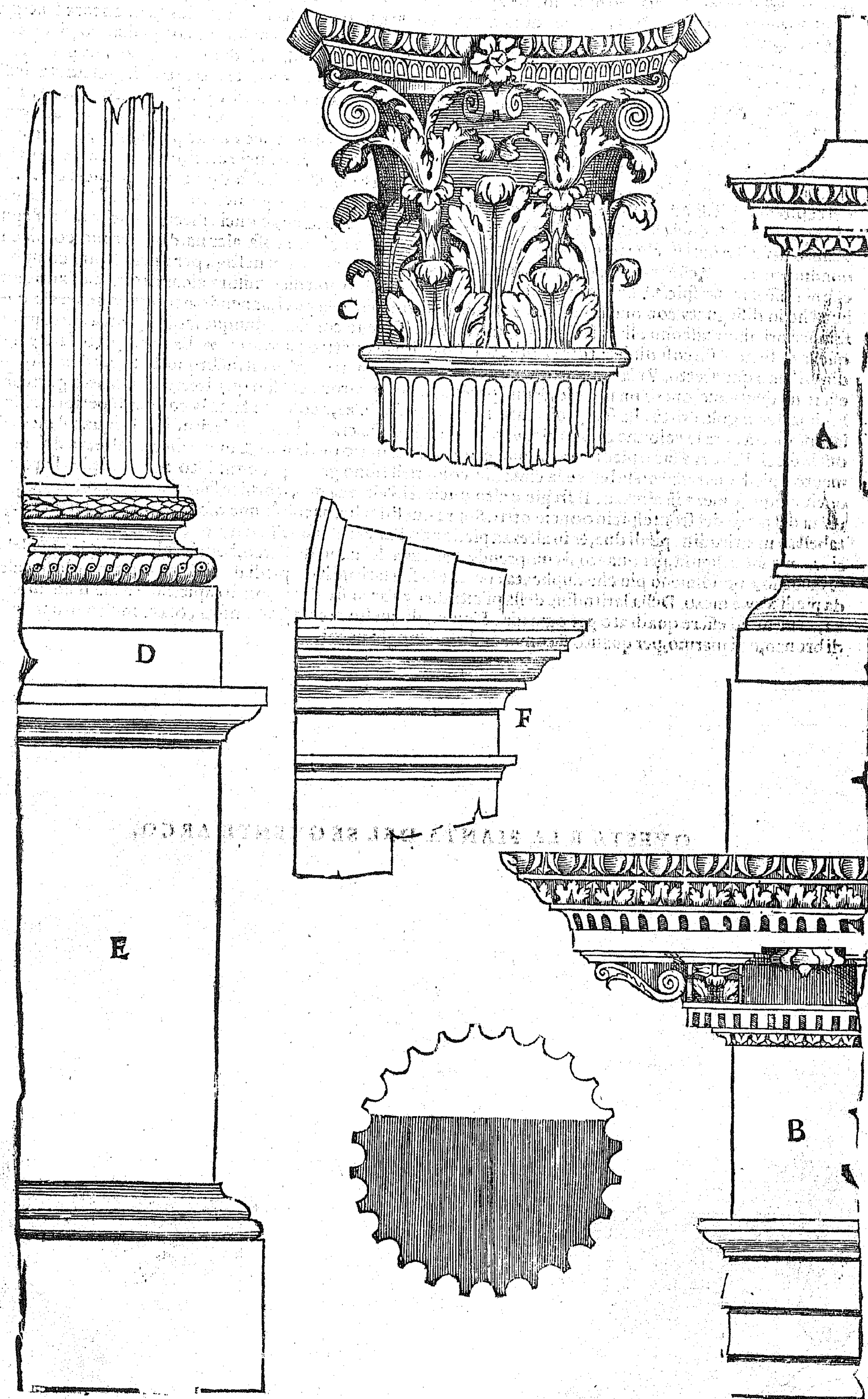
SALVIA. POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

Le sotto notate maiuscole uanno ne i tre pedestali segnati X, H, & A.  
 L. SERGIVS. C. F. L. SERGIVS. L. F. LEPIDVS. AED. C. SERGIVS. C. F. AED.  
 AED. II. VIR. TRIB. MIL. LEG. XXIX. AED. II. VIR. QVINQ.





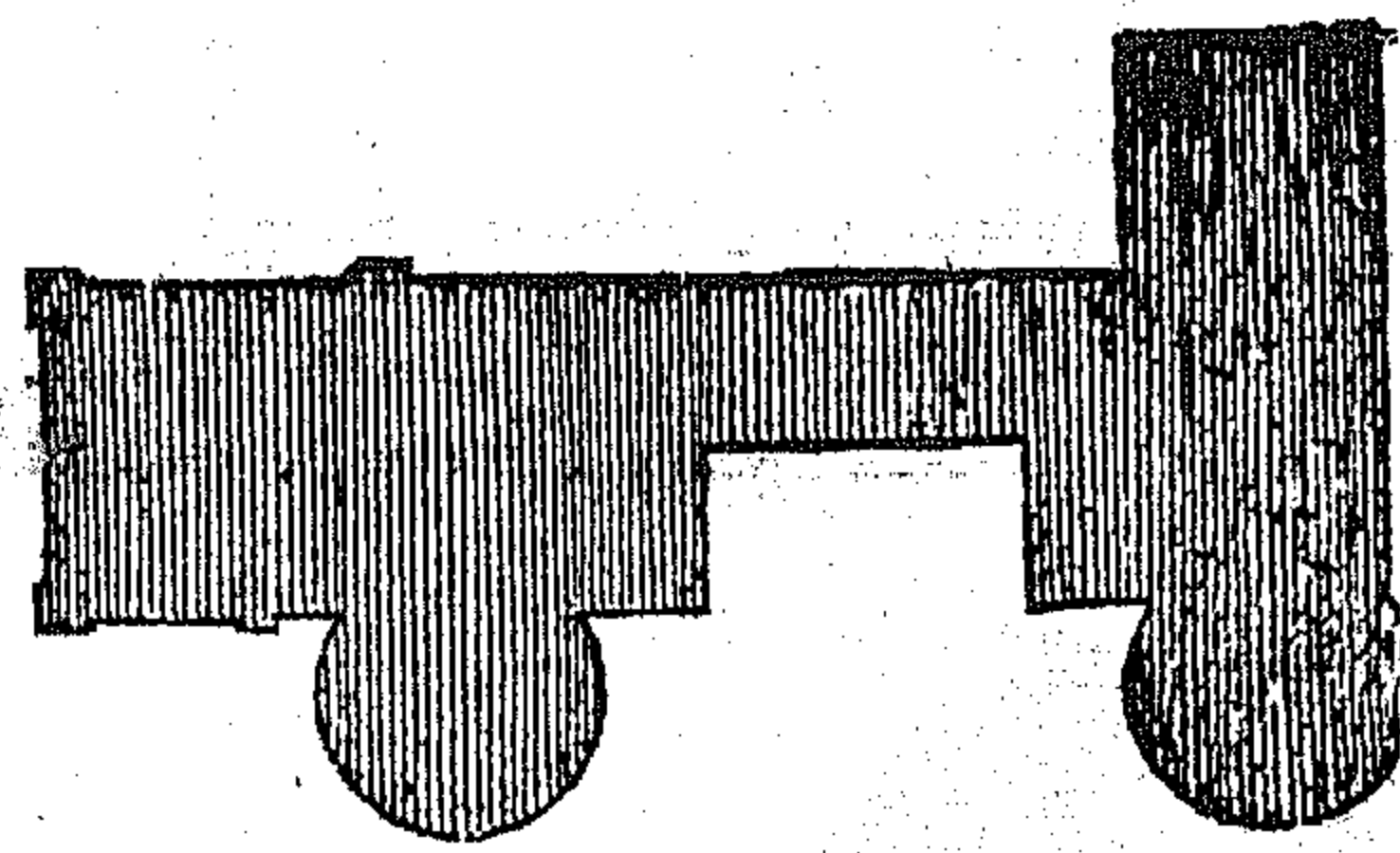
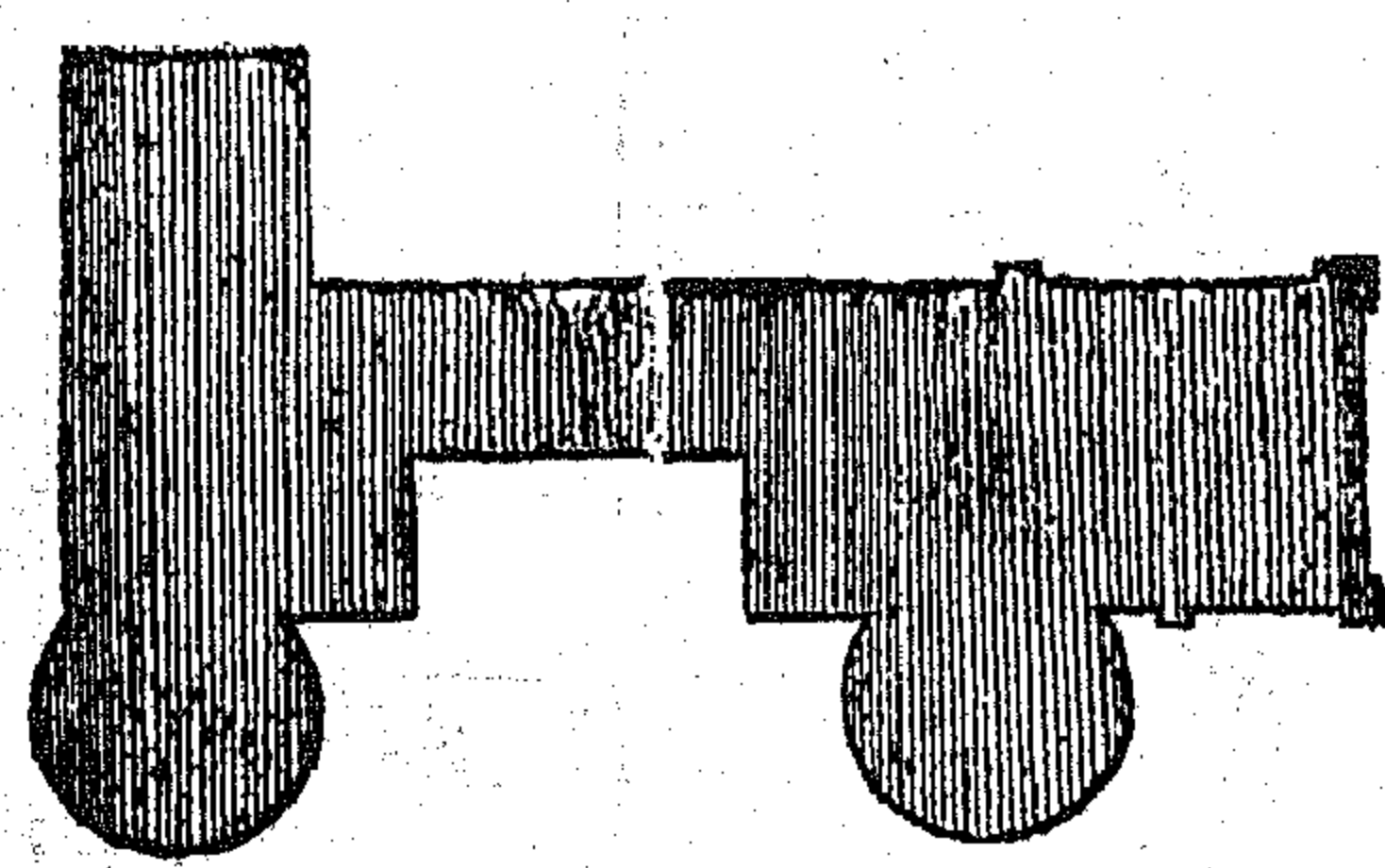
Ho trattato nella carta passata delle misure uniuersali dell'arco di Pola, & anco dimostrato la forma d'esso arco, & anco narrato in parte de' bellissimi, e ricchi ornamenti suoi; hora tratterò delle particolar misure de' membri del sopradetto arco, e prima comincerò nell'una parte, si come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zocco sotto la base del piedestalo è piede uno; benché sotto di questo ne n'è un'altro di assai maggiore altezza, ma è sepolto. L'altezza del cimatio sopra esso col suo tondino è oncie quattro. Il netto del piedestalo è di altezza piedi tre, e il suo cimatio di sopra è oncie quattro. Il zocco sotto la base della colonna è oncie quattro. L'altezza della base di essa colonna è oncie dieci, & è molto ben lauorata d'intagli: e benché la forma sua sia Dorica gl'intagli delicati la dinotano Corinthia. Le colonne sono canellare da alto a basso; e uengon fuori del uino, quanto dimostra la figura qui auanti. L'altezza del capitello con l'abaco suo è piedi due, & oncia una, il qual capitello è di maggiore altezza della grossezza della colonna, nondimeno egli è molto gratioso, e corrisponde bene all'occhio, & è ricchissimamente lauorato, come qui auanti si dimostra nella sua figura: e sempre che'l capitello Corinthio sarà di tal proportione alla sua colonna; io lo giudicò più grato all'occhio, che s'egli fusse con tutto l'abaco di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna: e benché Vitruuio lo descrina così: nondimeno (come in piu luoghi ho detto) il testo potria essere corrotto, hauendo riguardo a questa naturalità, che se'l capitello Corinthio (come dice Vitruuio) è tolto dalla testa di una uergine; certa cosa è che'l uolto di una uergine ben proportionato e di maggiore altezza, ch'egli non è in larghezza, e dee essere ranto piu alto, quanto era quel canestro di frutti con quella tegola sopra, che significa l'abaco. Si che per tal ragione, & anco per tanti antichi, che tutto'l di si ueggono in diuersi luoghi; io lodarò sempre tal proportione. L'altezza dell'architrave è piede uno & oncia una. L'altezza del fregio è piede uno, & oncie due. L'altezza della cornice è piede uno & oncie dieci: laqual cornice è molto licentiosa, quantunque ella sia ricca di lauori, percioche tal ricchezza la confonde: ma quello che è piu uizioso si è il uouolo sopra la cima, cosa che ueramente dispiace all'occhio, e quello che piu dee essere degno di biasimo, e quel uouolo intagliato nella parte superiore senza membro alcuno sopra, che lo copra acciò non sia rigato e consumato dalle acque. Ma sempre furono de' gli architetti licentiosi, come ancora ne sono a nostri tempi: iquali per piacere al uulgo mettono di molti intagli nelle opere loro, non hauendo riguardo alla qualità dell'ordine, e metteranno così di molti intagli nelle opere Doriche, lequali ricercano grauità, e sodezza; come fariano nelle opere Corinthie, lequali uogliono diuersi ornamenti per la tenerezza sua. Ma gl'intendenti e giudiciosi Architetti seruaranno sempre il decoro, e se faranno le opere Doriche imitaranno i buoni antichi, i quali si conformano piu con la dottrina di Vitruuio: e se anco faranno opere Corinthie; le uestranno di quelli ornamenti, che a tal ordine si richiede, e questo ho io uoluto dire per auertir quelli che non fanno, perche quelli che fanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare a proposito, sopra questa cornice ui è un basamento, che fa tre piedestali, ilquale per non essere occupato dalla cornice: il sporto della quale per la ueduta da basso occuparia la base sua; ha sotto un zocco di altezza di piede uno. Sopra di questo è la sua base, l'altezza della quale è oncie dieci. Il netto del basamento è piedi due, & un'oncia in altezza. La sua cornice di sopra è di altezza mezzo piede: laqual cornice è gratiosa, e si discerneno bene i suoi membri, per esser fra li due membri intagliati un membro netto. Sopra questa cornice ui è quel membro, ilquale si dice corona liss per quanto intendo io Vitruuio: l'altezza della quale è oncie cinque. Sopra di questa sono alcune pietre, lequali non hanno finimento alcuno, ma si puo credere ui fussero sopra altre cose. L'altezza di queste pietre è oncie dieci. L'altezza dell'imposta dell'arco è oncie dieci, laquale è pur fatta licentiosamente: e benché i tre membri l'un sopra l'altro sian diuersi, sono nondimeno conformi assai di proiettura, doue che in opera non fanno buono effetto. Li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri, quai membri siano dell'arco passato.





In Verona Città molto antica ui sono molti archi, fra iquali uene è uno alla porta di Castel uecchio: il quale ueramente ha buona forma e proportione. Quest'arco, per quanto si comprende; era così ornato dauanti come di dietro, & anco per i fianchi hauea due entrate, come si puo conoscere per i uestigi, che ancora si ueggono: benchè qui sotto ho dimostrato la pianta di un lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l'apertura delquale arco è in latitudine piedi dieci, e mezzo. La grossezza delle colonne è piedi due, & oncie due, fra l'una colonna e l'altra è piedi quattro, & oncie tre. La pilastrata dell'arco è piedi due, & oncie due. La grossezza dell'arco per fianco nella parte di dentro è piedi quattro, e mezzo. La latitudine del tabernacolo fra le colonne è piedi due, & oncie dieci: e questo è quanto alle latitudini, & alle grossezze. Ma dicendo delle altezze, la base del piedestalo della colonna col suo zocco è alta piede uno, & oncie tre. Il netto del piedestalo è piedi quattro, & oncie tre, e meza. La sua cornice è oncie dieci, e meza. L'altezza della base della colonna è piede uno. L'altezza della colonna senza la base e il capitello è piedi xvii. & oncie tre. L'altezza del capitello è piedi due, & oncie quattro, e meza. L'altezza dell'architraue è piede uno e mezzo. L'altezza del fregio è piede uno, & oncie sette, e meza. L'altezza della cornice è piede uno, & oncie dieci: e benchè nel disegno qui a canto ui sia il frontespicio; non si uede però nell'arco, perchè non ui è cosa alcuna dalla prima cornice in sù: nondimeno ancora che'l muro sia consumato da glianni; si ueggono alcuni uestigi, per iquali si puo comprendere che ui fusse il frontespicio. La cornice superiore non ui è, e però non dico misura alcuna tolta dall'antiquità, ma ben l'ho io dissegnata con quella misura, e di quella forma, ch'io la farei, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono alle inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella di sotto, e sia così diuisa: tutta l'altezza sia partita in quattro parti, e meza. La meza parte sarà per il tondino, e'l suo quadretto. Vn'altra parte si darà al fregio. Vna parte sarà per il membro sotto la corona, ilquale puo essere un denticolo, ouero un uouolo, & una parte sarà per la corona col suo quadretto. La quarta parte sarà per la cima detta gola dritta. La sua proieitura sia quanto l'altezza, e così sarà fatta la cornice superiore cò la regola sopradetta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue: la latitudine de iquali è piedi due, & oncie dieci. L'altezza sua è piedi sette, e sono profondi nel muro piede uno, & oncie dieci. L'altezza del suo basamento è piedi quattro con la base, e la cima. Le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. L'architraue è oncie cinque, e meza in altezza. Il fregio è alto oncie sei, l'altezza della cornice senza la cima è oncie quattro, l'altezza del netto del frontespicio è oncie otto. Sopra questo tabernacolo e una tabella con una cornice sopra, la tabella è in latitudine piedi due, & in altezza piede uno. L'altezza di questa cornice è oncie undici: sopra laquale ci era una meza figura, per quanto si comprende. L'altezza del uano dell'arco, bench'egli sia sepolto qualche parte da basso, e nondimeno piu che duplicata: perchè la sua latitudine è piedi dieci, & un quarto, e la sua altezza è da piedi xxv. e mezzo. Della latitudine della pilastrata dell'arco si è detto, ma il capitello e della medesima altezza, & uiene ad essere quadrato per ogni uia. L'opera di questo arco e Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, e di marmo, per quanto si comprende ne i luoghi uacui.

QUESTA È LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.



La forma dell'arco di Castel uecchio in Verona è così disposta, come si dimostra qui sotto: e benchè dal fregio in sù non ci sia uestigio di ornamenti, nondimeno così potria stare: e perchè i membri di questo sono tanto piccoli, che mal si possono comprendere: nella carta seguente si uedranno piu diffusamente dissegnati, e descritti. Quest'arco trionfale, per quanto si troua scritto nella parte interiore dell'arco, alcuni uogliono dire che Vitruuio lo facesse fare: ma nol credo per due cagioni, prima non ueggo che la iscrizione dica Vitruuio Pollione, ma forse fu un'altro Vitruuio che lo fece. L'altra piu efficace ragione si è, che Vitruuio Pollione ne i suoi scritti di Architettura danna i modiglioni, & i denticoli in una istessa cornice, & una tal cornice si troua in quest'arco: però io non affermo che Vitruuio, io dico il grande architetto, habbia ordinato quest'arco. Ma sia come esser si uoglia; l'arco ha una bella forma.

Queste lettere sono sotto il tabernacolo nel piedestalo.

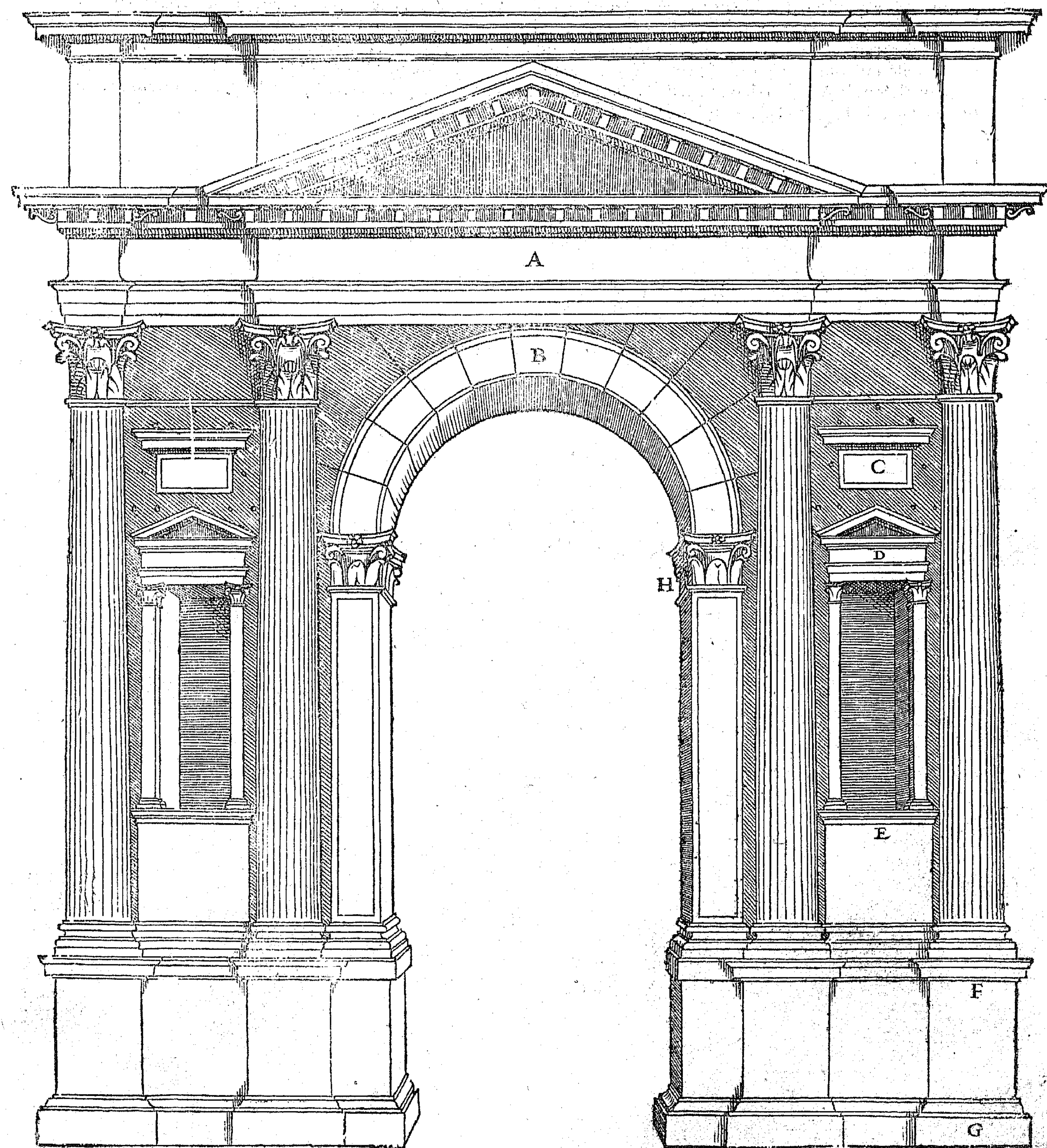
Queste lettere sono scritte nel fianco dell'arco nella parte interiore.

Queste lettere qui sotto sono scritte nel piedestalo del tabernacolo qui sotto.

C. GAVIO. C. F. STRABONI.

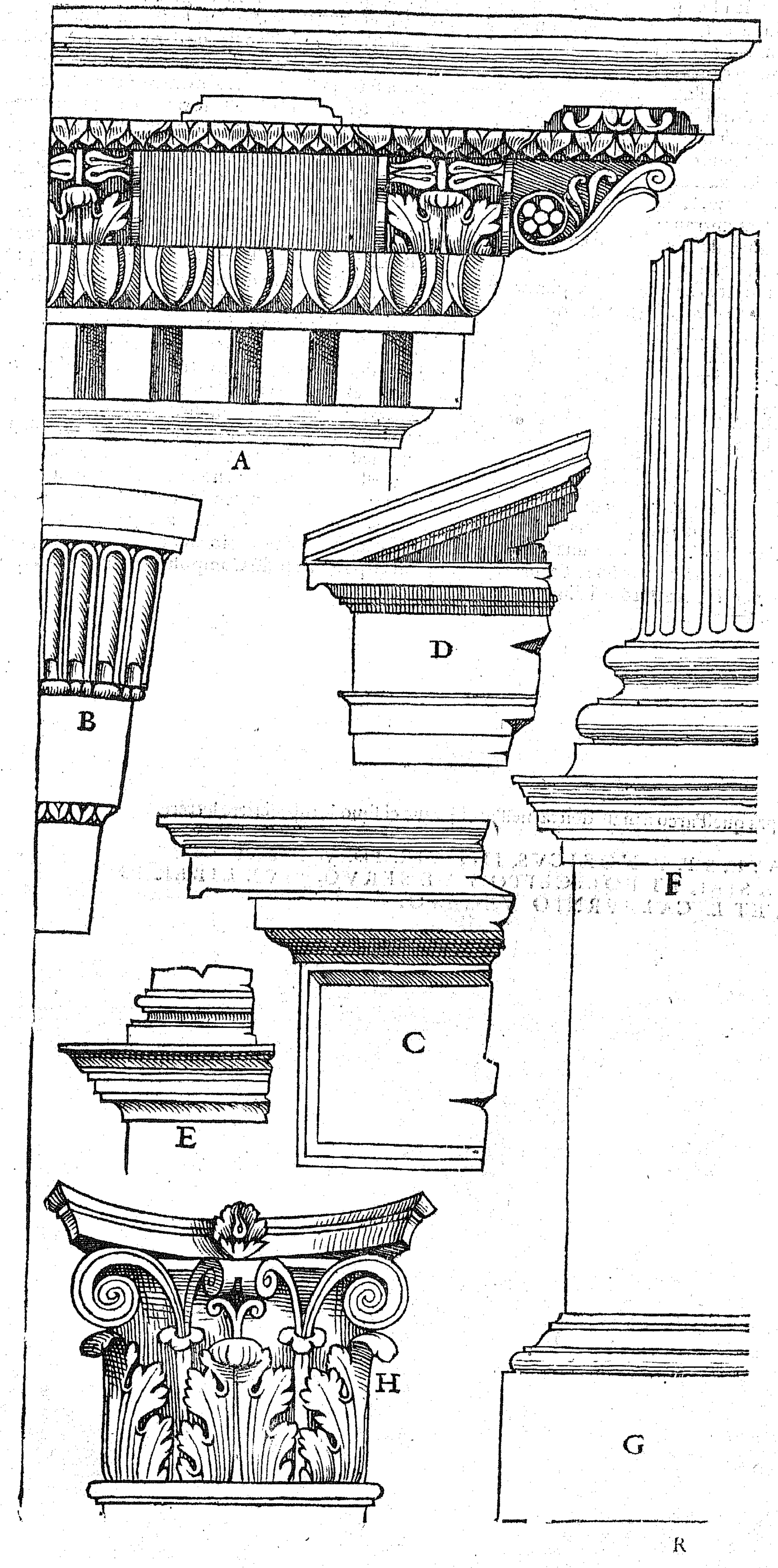
L. VITRUVIVS. L. L. CERCO ARCHITECTVS.

M. GAVIO. C. F. MACRO.





Perche io non ho scritto a pieno le misure particolari de i membri dell'arco passato, ne anco gli ho dimostrati in tal forma, che si possino ben comprendere ; però nella seguente carta si ueggono dimostrati, & in questa forma da i propri trasportari, e prima : l'altezza del piedestalo, il zocco del quale è segnato G, è un piede, e tre oncie, l'altezza della base sopra essa è oncie sei. Il netto del piedestalo segnato F, è piedi quattro, & oncie tre e mezza. La sua cornice di sopra è in altezza oncie dieci e mezza. l'altezza della base della colonna è piede uno : il plintho della quale si conuerse nella corona lisis. Laqual cosa molto mi piace per hauere io ueduti alcuni piedestali greci, iquali hanno tal forma. La colonna striata, cioè canellata da basso ad alto. l'altezza del capitello di questa colonna è piede uno, & oncie quattro e mezza, ma la sua forma non è qui, per essere dimostrata nel principio dell'ordine Composito a carte lxxiii. ilqual capitello è in effetto Composito, benchè tutto l'arco si puo dire di opera Corinthia. E questo capitello nel sopradetto luogo sarà segnato C, e similmente nel medesimo luogo si troua il capitello dell'imposta di quest'arco, il quale è segnato D, ma il capitello de i tabernacoli fra le colonne è qui auanti segnato H, e così la cornice con la base segnata E, uiene ad esser quella sotto i tabernacoli. La figura C, e quella tabella sopra i detti tabernacoli. Quella segnata D, è l'architraue, il fregio, e la cornice del frontespicio de i tabernacoli. La segnata B, è l'opera che gira intorno l'arco. La cornice segnata A, e la cornice principale sopra l'arco, laquale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patisce quel uitio, che altre uolte qui adietro ho detto, cioè che i modiglioni, & i denticoli in una cornice sono reprobati da Vitruuio con ragioni efficacissime. Ma a questo passo si lieua un gran grido da molti, iquali dicono che dopo Vitruuio tanti Architetti hanno fatto delle cornici con i modiglioni, e con i denticoli per tutte le parti e d'Italia, & anco fuori, che hormai nõ ci è piu contraddittione alcuna, anzi è lecito a ciascuno di fare nelle sue opere quel che uede nell'antico. A quali si puo rispondere, che negando i principii saranno uincitori d'ogni cosa; ma se confesseranno Vitruuio esser stato quel grande Architetto scientifico, come confessa la maggior parte, essi propri leggendo Vitruuio con buon senso, da loro istesi si condanneranno.

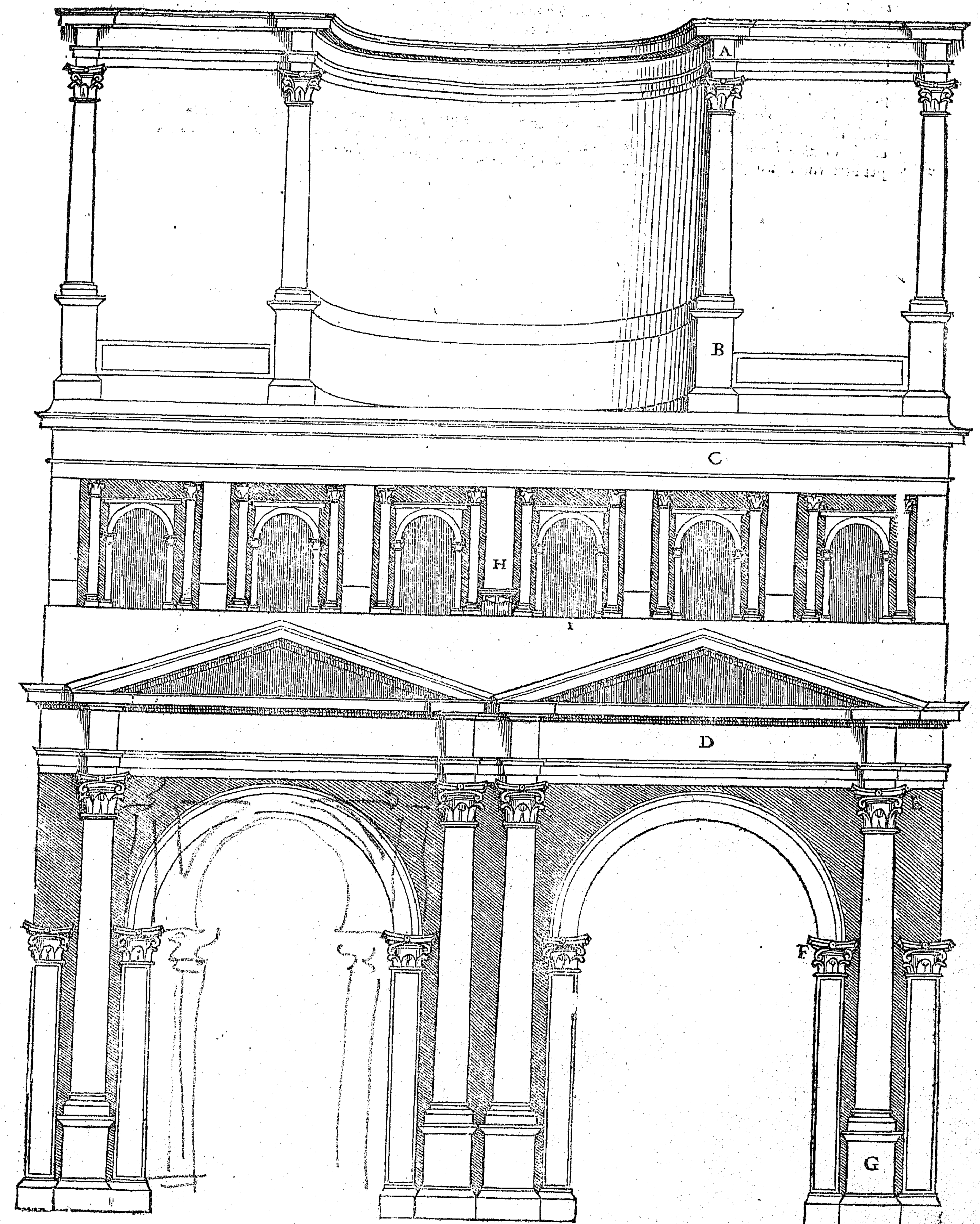




In Verona alla porta de i Leoni è un'arco antico, il quale ha due aperture: il che in luogo alcuno non ho trovato, cioè che siano due archi, ma tre si bene: il quale arco quantunque egli habbia quelle sei finestre; non erano però aperte, né anco molto cauate nel muro, doue cōprendere si possa che ui fossero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezo è incauato a modo di nicchio, ma d'una incauatura, che poco entra nel muro: nõ d'ime no con lo aiuto del sporto della cornice ui poteuano star persone a fare qualche officio, mentre si trionfaua: ma questo poco importa all'Architetto, e però io tratterò delle misure particolari, oltre la forma, che qui auanti si uede: e prima, l'apertura d'un'arco e piedi undici in latitudine, & in altezza e piedi xviii. il zocco del piedestalo e piede uno in altezza. La base del piedestalo e oncie tre. Il netto del piedestalo e piedi due, & oncia una. La sua cornice e oncie tre in altezza. l'altezza della base e oncie otto, e meza. l'altezza della colonna senza la base e'l capitello e piedi xii. & un terzo: la sua grossezza e piede uno & oncie quattro. l'altezza del capitello e piede uno, & oncie viii. l'altezza dell'architraue e piede uno, & oncie v. l'altezza del fregio e piede uno, & oncie viii. l'altezza della cornice e altrettanto, dalla cornice al secondo ordine e piedi tre, e mezo. Sopra questa cornice sono certi modiglioni, sopra iquali erano statue per quanto si crede, e questi erano sette pilastri di basso rilieuo, a iquali stauano appoggiate le dette statue: fra iquali pilastri sono quelle finestre ornate di colonne di basso rilieuo. La latitudine di una finestra e piedi due, & oncie due. l'altezza sua e piedi quattro, & oncie tre. l'altezza delle colonne maggiori e piedi v, & oncie iii. con le basi, & i capitelli, e sono di basso rilieuo piane. l'altezza del secondo architraue e oncie sei e meza. l'altezza del fregio e un piede, e mezo. l'altezza della cornice e oncie x. e meza. La corona liscia sopra essa cornice e alta oncie x. la base del secondo piedestalo e piede uno. Il netto del piedestalo e alto piedi tre, & oncie sette, e meza. La base della colonna seconda e alta oncie viii. l'altezza della colonna e piedi viii. & oncie tre, e meza. La sua grossezza e oncie x. e meza. l'altezza del capitello e piede uno, & un'oncia e meza. l'altezza dell'architraue e piede uno, & oncia una. l'altezza del fregio e piede uno, & oncie due. l'altezza della cornice e piede uno: sopra laquale era anco del muro, ma non si uede cosa che s'intenda. Quest'arco nõ e molto grosso, ne ui si uede l'altra banda ornata: percioche di dietro quest'arco ci si troua un'altro, che con fatica fra l'uno e l'altro ui si puo andare, come piu dauanti ne dirò, e dimostrerò quell'arco nascosto dietro questo. Le finestre di quest'arco non sono così ordinate, ma disordinano alquanto, ne uengon le finestre al perpendicolo della sommità del frontespicio, anzi uengon da una banda, cosa che dispiace all'occhio: & io che non ho potuto patire tal discordanza; le ho poste con ordine. I capitelli di quest'arco parte ne sono Compositi, e parte Corinthi: come nelle carte seguenti io tratterò, e li dimostrerò in disegno.

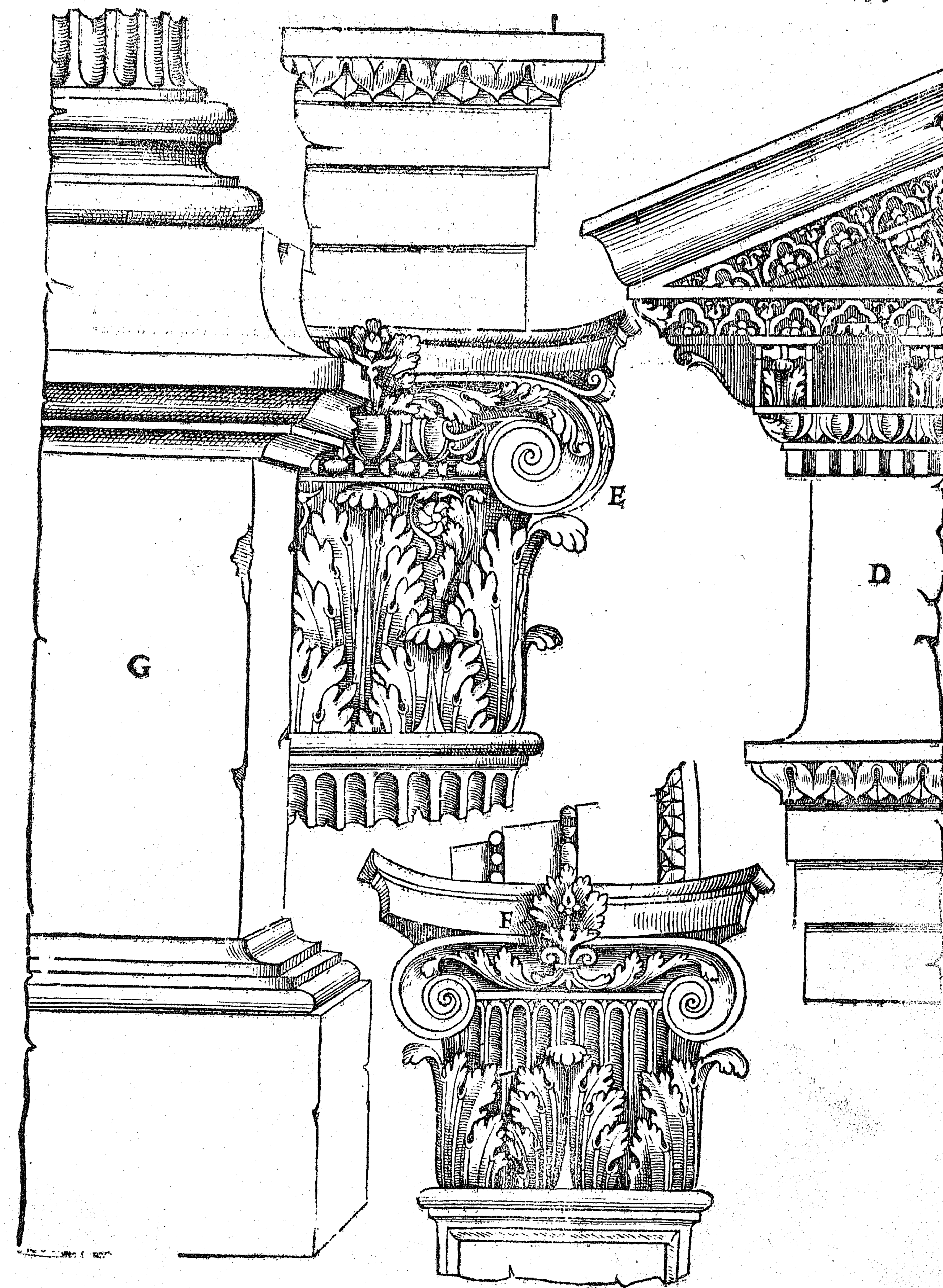
Sopra quest'arco a man destra nell'architraue ci sono le infrastrate lettere.

T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. BAVIA. Q. L.  
PRIMA SIBI, ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE LIBERTO  
MEO, ET L. CALPVNIO VEGETO.



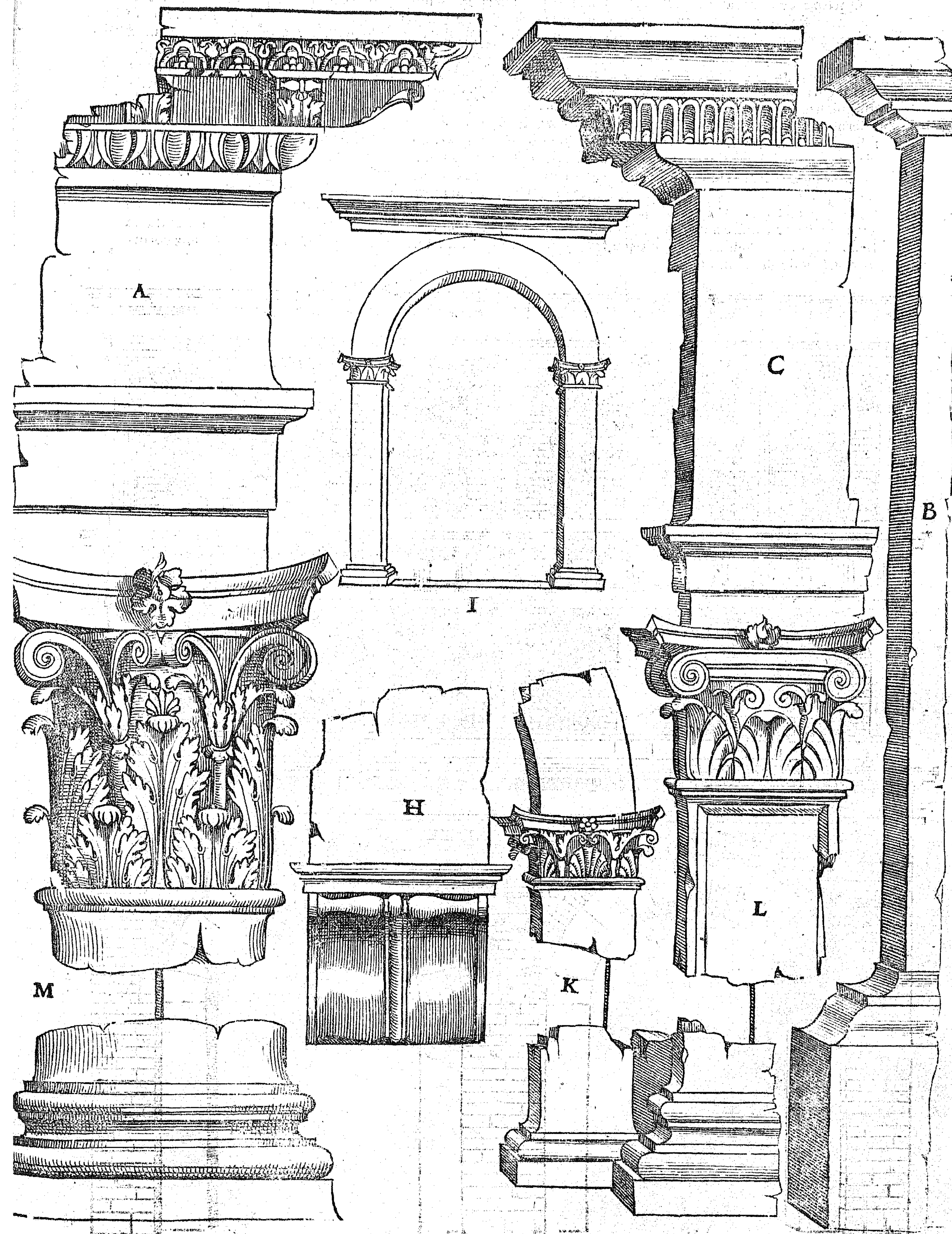


Qui adietro ho trattato delle misure uniuersali dell'arco passato, & anco ho dimostrato la sua forma proportionata alla propria: ma de i membri particolari non ho potuto in così picciola forma darne notizia, hora nelle seguenti carte io ne tratterò, perche in uero ci sono molti e diuersi ornamenti. Delle altezze, e delle grossezze ho trattato, ne piu le replicarò, ma solamente farò conoscere quali esse siano. La figura notata G, è il primo piedestalo con la sua base sopra, & anco lo inditio della colonna, laquale è canellata, e tutti li membri sono proportionati alli propri. Il capitello segnato E, con l'architraue sopra rappresenta quello che è sopra la prima colonna: come dinotano le canellature. La figura segnata D, uiene ad essere l'architraue, il fregio, e la cornice, che uà sopra la detta colonna nel primo ordine: laqual cornice per le auctorità, e per gli effempi, che in piu luoghi ho allegati qui adietro; il prudente lettore potrà conoscere s'ella è uitiosa, o buona. Il capitello segnato F, è quello che sostiene l'arco alle colonne quadre, e questi due capitelli sono di opera Composita, e molti belli: iquali sono assai conformi a quei dell'arco passato della porta di Castel uecchio. E come ho detto, io non tratterò delle misure, per hauerne detto qui adietro: ma sono queste figure proportionate alle proprie.



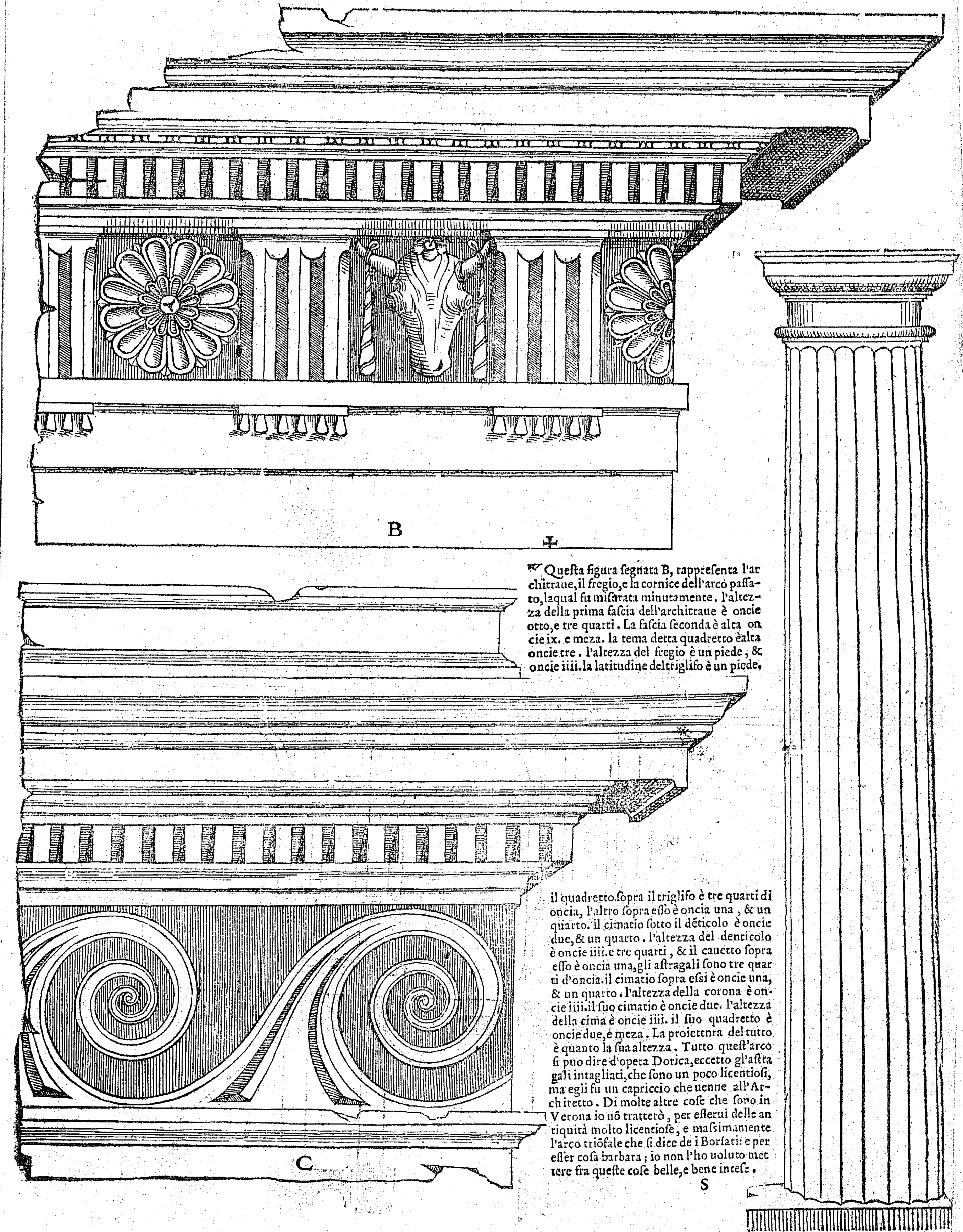
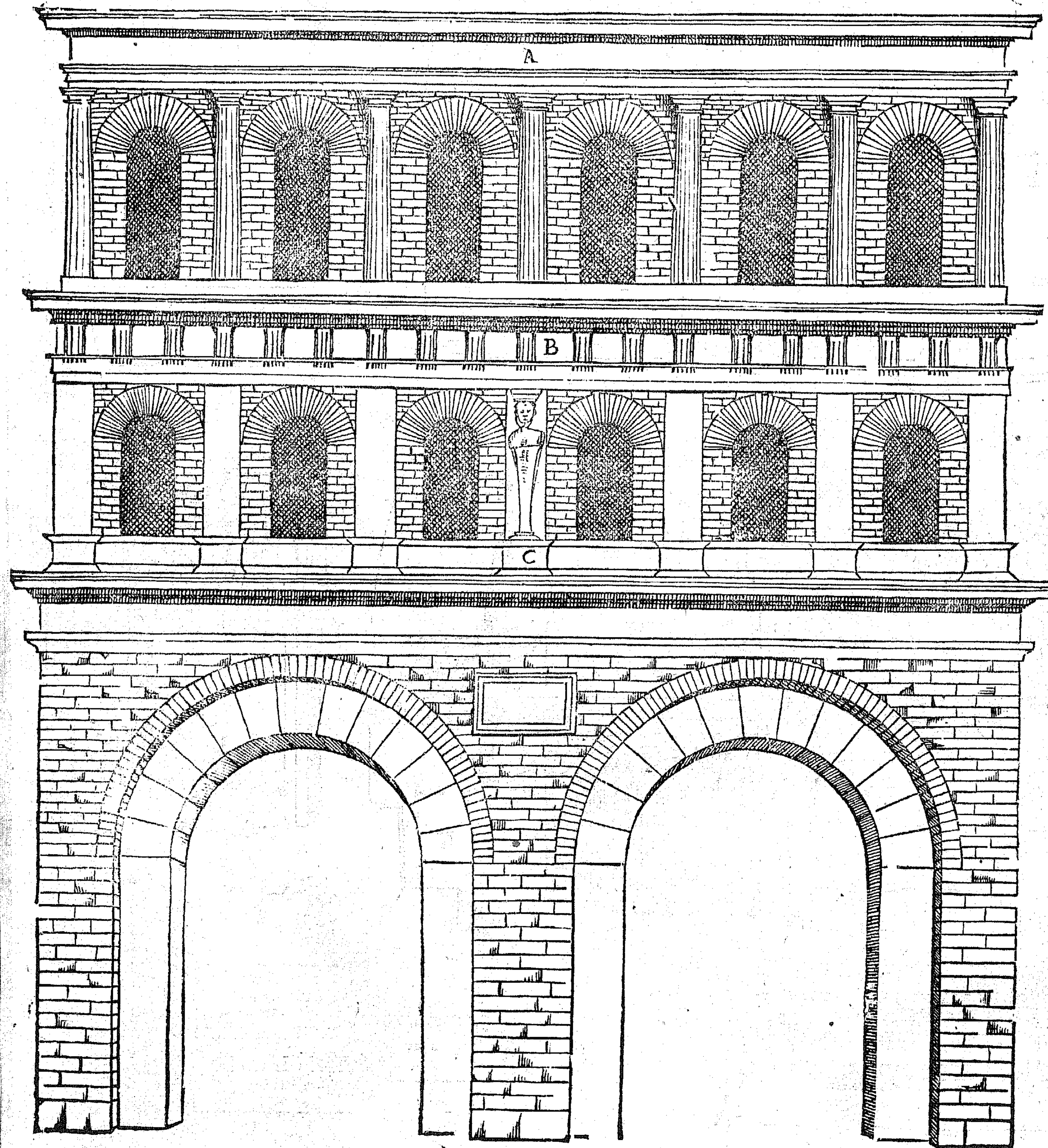


L'arco trionfale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, e fra tanti ue ne sono de i bene intesi, & anco de iuitiosi. E ueramente nel detto arco io non ci trouo cosa che mi offenda, eccetto la cornice passata ta D, per le cause già dette, ma tutti gli altri membri passati sono di buona maniera, e gl'intagli & anco le i membri passati sono del primo ordine da basso, questi segnati sono del secondo ordine. Il modiglione to H, è nel principio del secondo ordine sopra li frontespici, il quale (come io dissi) erano figure appoggiate pilastri piani. La finestra notata I, è la forma di una delle sei finestre con quella cornicetta sopra, così prete imitata, e misurata. Il capitello, e la base notata K, è la medesima finestra dimostrata in maggior forma meglio intesi li membri. La base, e'l capitello segnato L, dinota la colonnella fra i pilastri, e le finestre ramente in quelle basi, cioè in quella della colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architetto fu ingenioso ad accordare l'una con l'altra con quel bel modo, senza disunirle, hauendo rispetto che la colonna maggiore hauesse la sua base conueniente, e la minore hauesse ancor lei minor base conueniente a lei, laquale molto. L'architraue, il fregio, e la cornice segnata C, rappresenta quella dell'ordine secondo: laquale è molto modesta, e massimamente che non è confusa da intagli, ma è ben compartita. Il piedestallo to B, dinota quello dell'ultimo ordine, sopra del quale ui posa la base notata M, e così il capitello che ui è suo compagno, & e Corinthio puro: il quale è conforme al proprio, e di opere, e di gracilità, & è molto gio per mio parere. L'architraue, il fregio, e la cornice segnata A, dinota l'ultima cornice. L'architraue nõ è per hauer solamente due fasce, anzi se fussero tre per la sua lontananza si confonderiano. Ma la cornice piace essendo ella con i modiglioni, e senza i denticoli, & anco ben compartiti li membri, e non è confusa gli, & ha una graziosa proiettura, laquale è alquanto piu della sua altezza.





Questo arco trionfale fu fatto prima dell'arco passato: perciò che questo è coperto da quello, e uie tanto de intervallo fra l'uno e l'altro, che con fatica si può entrare un'huomo per misurare le cose: le quali sono ancora in essere, come dimostra la figura qui sotto. E questo penso io, essendo quest'arco in un bell'luogo della città, e uolèdo trionfare un'altro Imperatore, che a sua memoria facessero l'altro arco sopra questo, per non hauer luogo più comodo, e così conseruaron questo. Il quale è misurato con le medesime misure dell'altro. L'apertura d'un arco è piedi undici in latitudine, & in altitudine piedi xvii. la pilastrata de gli archi è piede uno, & oncie viii. fra le due pilastrate sono piedi cinque, & oncie quattro. li cantonali sono piedi tre per lato. Il cimatio segnato C, il qua le serue per architraue è oncie sei, e meza. L'altezza del fregio è piede uno, & oncie vii. e meza, il quadretto sopra il fregio è oncie due. Il cimatio sotto il dentello è oncie quattro, & un quarto. Il suo cimatio sopra esso è alto oncia una e meza. Il tondino è oncia una. Il cimatio sotto la corona è oncia una, e tre quarti. La corona è alta oncie tre, e meza. Il suo cimatio è oncie due, & un quarto. La cima è alta oncie tre, e meza. Il suo quadretto è oncie due, la proieitura del tutto è quanto l'altezza sua. Il basamento sopra questa cornice è in altezza piede uno, & un'oncia, e meza. La grossezza della colonna canellata è piede uno, & oncie tre. la sua altezza senza il capitello è piedi vii. & oncia una e meza l'altezza del capitello è oncie x. Questa colonna non ha base, ne anco la sua cinta da basso, ma posa così nuda sopra un zocco, fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne. L'ultima cornice non si uede che è murata.

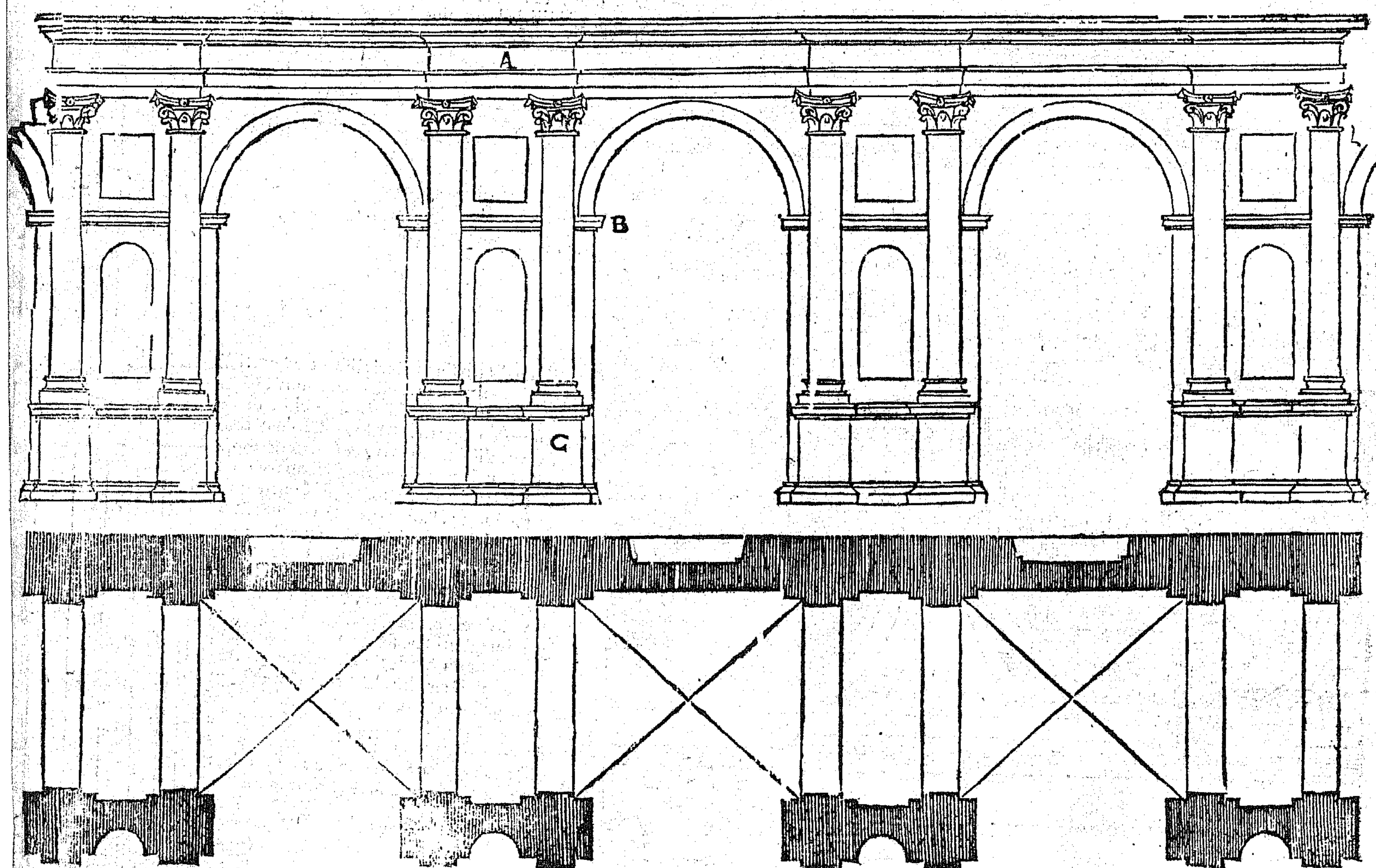


Questa figura segnata B, rappresenta l'architraue, il fregio, e la cornice dell'arco passato, la qual fu misurata minutamente. L'altezza della prima fascia dell'architraue è oncie otto, e tre quarti. La fascia seconda è alta oncie ix. e meza. la tema detta quadretto è alta oncie tre. L'altezza del fregio è un piede, & oncie iiii. la latitudine del triglifo è un piede,

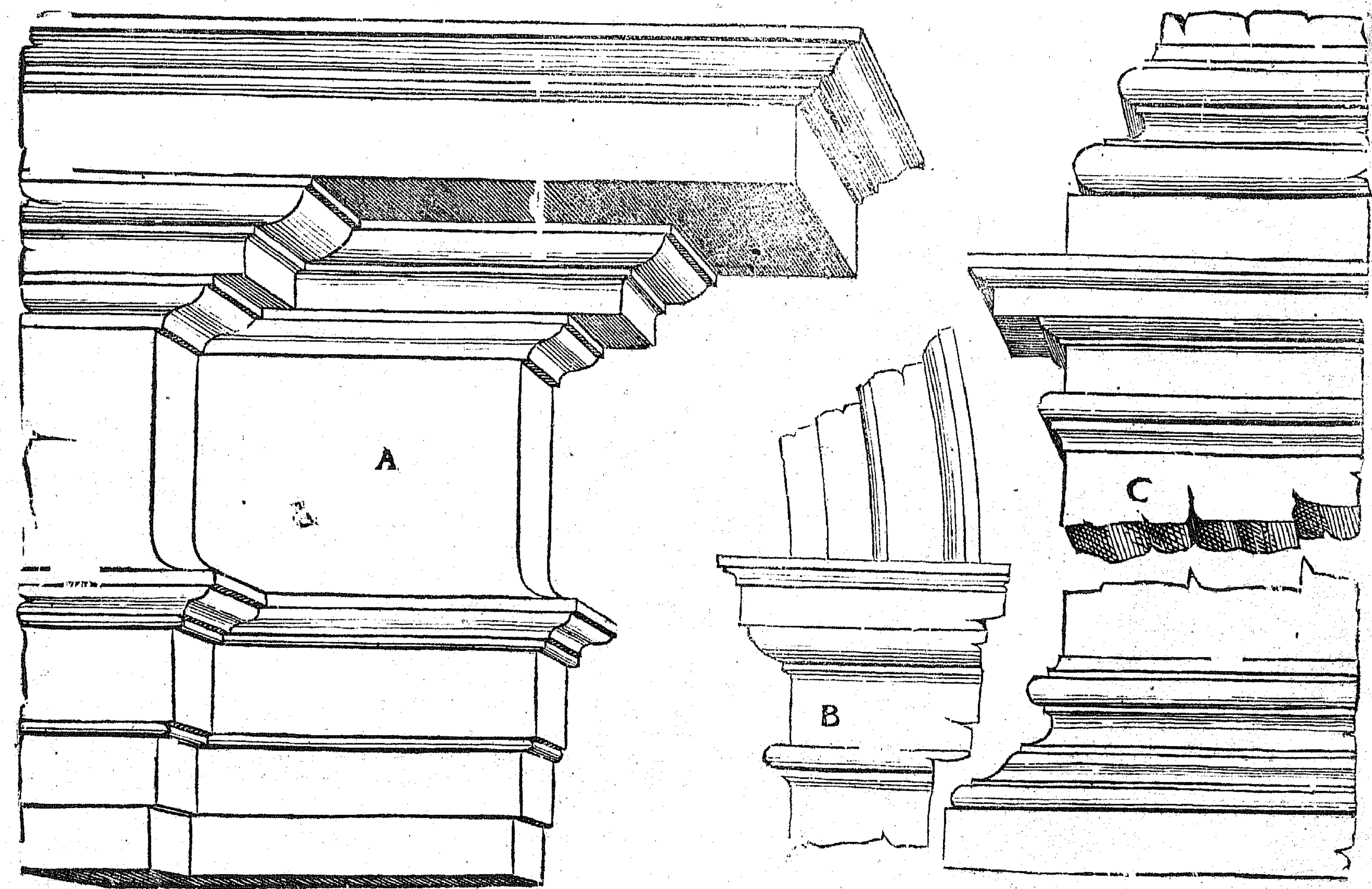
il quadretto sopra il triglifo è tre quarti di oncia, l'altro sopra esso è oncia una, & un quarto. il cimatio sotto il denticolo è oncie due, & un quarto. l'altezza del denticolo è oncie iiii. e tre quarti, & il cauetto sopra esso è oncia una, gli astragali sono tre quarti d'oncia. il cimatio sopra essi è oncia una, & un quarto. l'altezza della corona è oncie iiii. il suo cimatio è oncie due. l'altezza della cima è oncie iiii. il suo quadretto è oncie due, e meza. La proieitura del tutto è quanto la sua altezza. Tutto quest'arco si può dire d'opera Dorica, eccetto gl'astragali intagliati, che sono un poco licentiosi, ma egli fu un capriccio che uenne all'Architetto. Di molte altre cose che sono in Verona io non tratterò, per esserui delle antichità molto licentiose, e massimamente l'arco trionfale che si dice de i Borfati: e per esser cosa barbara; io non l'ho uoluto mettere fra queste cose belle, e bene intese.



Hauendo io trattato di tate cose antiche, e dimostrate in disegno uisibile, e cosa ragioneuole ch'io tratti, e dimostri qualch'una delle moderne, e massimamete di quelle di Bramante Architetto, benche però non l'ho lassato adietro hauendo dimostrate il stupendo edificio di San Pietro, & altre cose trattando de i tempj sacri, e ueramente si puo dire ch'egli habbia fuscitata la buona Architettura col mezzo però di Giulio II, Pontefice Massimo: come fanno fede tante, e cosi belle opere da lui fatte in Roma, dellequali la figura qui sotto ne è una. Questa è una loggia fatta a Belvedere ne i giardini del Papa, nella quale si comprendono due belle cose: una la fortezza sua, che accenna alla perpetuità per essere i pilastroni di tanta latitudine, e grossezza. L'altra tanti belli accompagnamenti, e cosi bene ornata, & oltra la bella inuentione ella è ancor molto ben proportionata. L'opera qui sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti: il quale è a faccie vi. La latitudine de gli archi è palmi xviii. & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il uoto. La fronte del pilastro è diuisa in parti xi. una parte sarà la pilastrata che toglie sù l'arco che sono due parti: due parti si daranno a una colona, che è quattro parti: due parti alle pilstrate del nicchio, e tre parti si daranno al nicchio, e cosi saranno distribuite le undici parti. l'altezza del piedestalo sarà per la metà della latitudine del pilastro: l'altezza della base d'esso piedestalo sarà quanto è la pilastrata dell'arco. l'altezza della cornice del piedestalo sia la nona parte manco della base. l'altezza della colonna con la base e'l capitello sia noue grossezze d'essa, e la settima parte di piu. La base sarà per mezza grossezza di colonna, e'l capitello sarà per una grossezza, & hauerà la settima parte di piu per l'abaco. l'altezza dell'architraue, del fregio, e della cornice sia quanto è il piedestalo senza la sua base, e quest'altezza sia diuisa in parti undici: quattro parti faranno per l'architraue: tre parti si daranno al fregio, perche è senza intaglio: le quattro parti restanti faranno per la cornice, e dipoi tirato il mezo circolo alla grossezza della pilastrata; l'altitudine del uano sarà duplicata alla sua larghezza, e tirata l'impolsta dell'arco al suo loco; l'altezza della quale sia per mezza grossezza di colonna; li nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua proportionione.

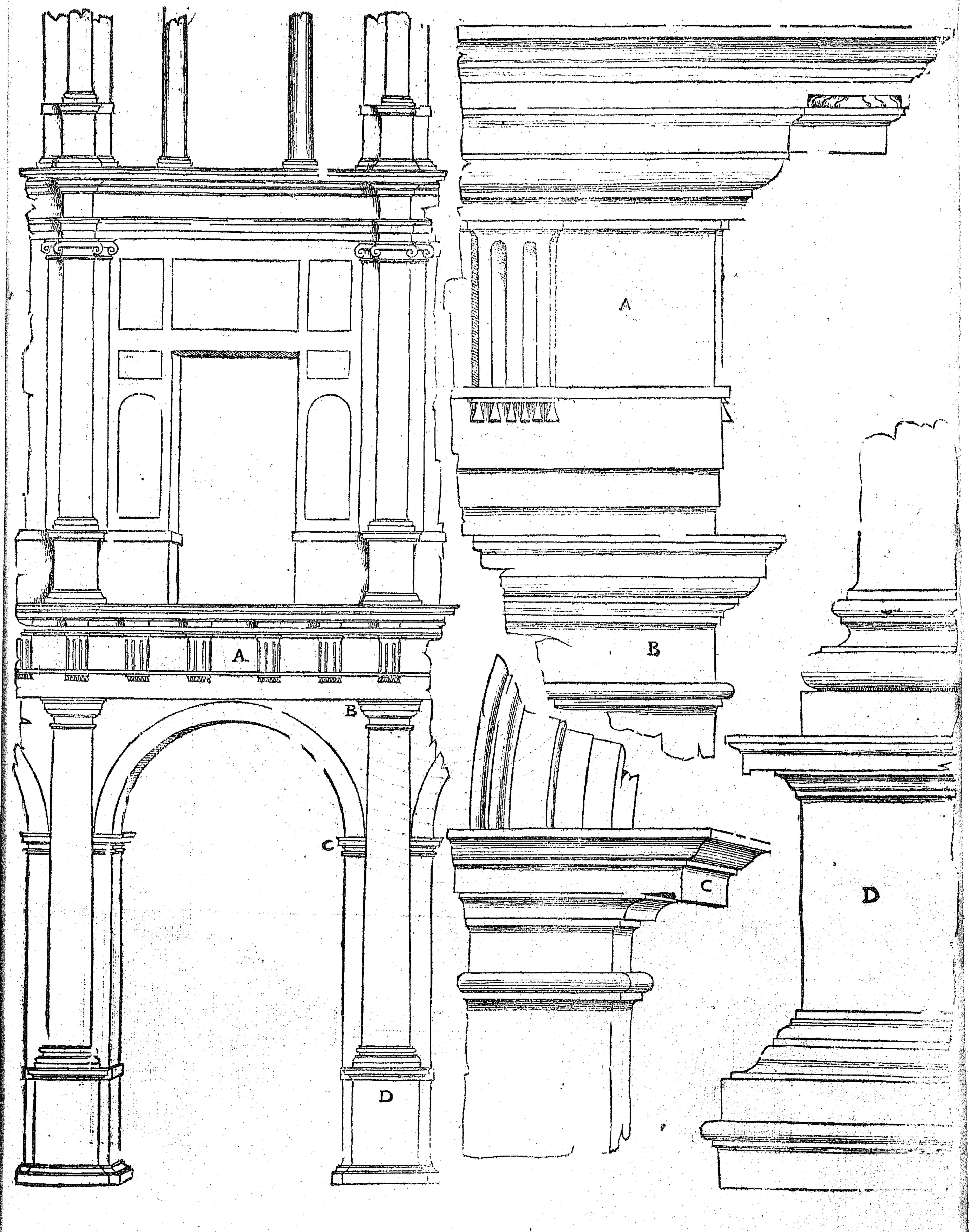


Perche qui adietro non ho potuto, per la piccolezza della figura, dimostrare diffusamente tutti li membri della loggia passata; ho uoluto qui sotto dimostrarli in maggior forma. La parte notata C, dinota il piedestalo di essa loggia, & anco ui è sopra la base della colonna tutti proportionati alle opere grandi. La figura segnata B, rappresenta l'impolsta de gli archi col suo archiuolto, e con tutti li suoi membri. La figura notata A, dinota l'architraue, il fregio, e la cornice sopra le colonne. Le misure generali circa le altezze ho detto qui adietro, ne piu replicarò, per esser tutti i membri ben proportionati alle proprie. Ma in questa cornice l'Architetto hebbe bel giudicio nel far correre la corona tutta integra, e far risaltare gli altri membri da quella in giù: laqual cosa torna tutta gratiosa, e la corona uiene ad essere piu forte, e conserua tutta l'opera dalle acque: della quale inuentione il prudente Architetto si potrà molto ualere in diuersi accidenti, perche non stanno sempre bene i resalti delle cornici, ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incompportabili i resalti, doue la colonna non ha due meze colonne dalle bande. Ma di questi resalti, o la senè che dire uogliamo, ne ho trattato piu diffusamente nel quarto libro, nel trattato delle colonne a carte lxxvi.



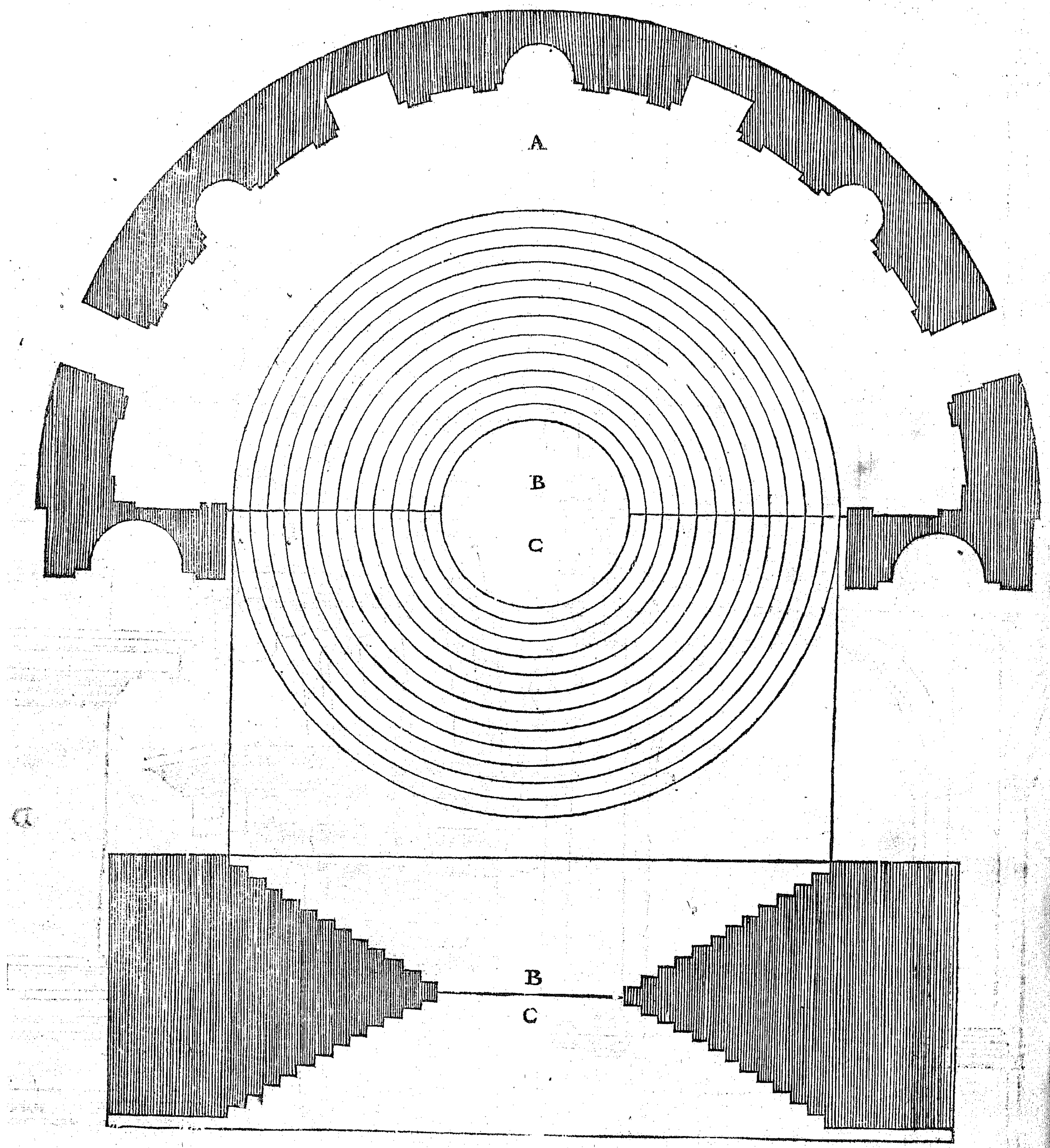


Qui adietro ho dimostrato un'opera di Bramante Architetto, e così nella seguente carta ne dimostrerò un'altra, non men bella della passata fatta dal sopradetto: dallaquale l'Architetto prudente ne potrà cauare coltutto grande, per la diuersità de gli ornamenti che ui sono. In questa loggia l'Architetto uolle di mostrare tre ordini l'uno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, e Corinthio. E ueramente gli ordini furono belli, e molto bene ornati & accompagnati, nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, e gli archi troppo grandi alla proportionione de i pilastri: & anco alla sodezza del muro dell'ordine Ionico sopra esso, in processo di tempo questa opera comincio a ruinare: ma Baldesare Saneſe Architetto raro, & intendente riparò a tal ruina, facendogli alcune pilastrate dalle bande, a i detti pilastri, affai bene accompagnate con li suoi sotto archi, e però io dissi che l'Architetto prudente potria da questa fabrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle e bene intese; ma guardarſi da gli errori & hauer sempre consideratione, che quantità di peso habbiano a sostenere le cose inferiori, e sia sempre l'Architetto piu presto timido che animoso: perche se sarà timido andrà sempre riservato, e farà le sue cose consideratamente, e con consiglio etiam de i minori di se, da i quali spesso siate s'impara: ma se sarà troppo animoso, e che si confidi troppo nel suo sapere; egli non uorrà consiglio d'altrui, per laqual cosa spesso uolte perirà, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo alla loggia di ch'io parlo, e diamo qualche regola delle sue proportioni. La latitudine dell'arco, cioè il uano si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, e l'altitudine dell'arco sarà parti sedici. La fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno alle pilastrate dell'arco, e due saranno per la grossezza della colonna. E l'altezza del piedestalo sarà per la metà della latitudine dell'arco. L'altezza della colonna sarà per otto delle sue grossezze con la base e'l capitello. L'altezza dell'architrave, del fregio, e della cornice sia per la quarta parte dell'altezza della colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pavimento del primo ordine fino alla sommità della sua cornice sia diuiso in parti quattro, e tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, e così tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. E così si farà del terzo ordine, il quale è Corinthio, ma non ci è finimento non potendo capire nella stampa: ma per non lasciar confuso il lettore come le due colonnelle che sono nel uacuo di mezo, habbiano hauer il suo finimento; una simile inuentione si trouerà nel quarto libro nell'ordine Dorico a carte xxxiiii. e benchè le colonnelle siano Ionice; nondimeno si potranno far Corinthie. Et accioche l'Architetto possa meglio intendere i membri, & i corniciamēti di questa opera; io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i propri, dico di quelli del primo ordine: perche gli altri non si hebbe commodità di misurarli, e sia auertito alla cornice Dorica, che sopra il triglypho fu dimenticato per errore di fargli il modiglione sopra il uouolo. Ma ben si dimostra nella forma minore sopra l'arco.

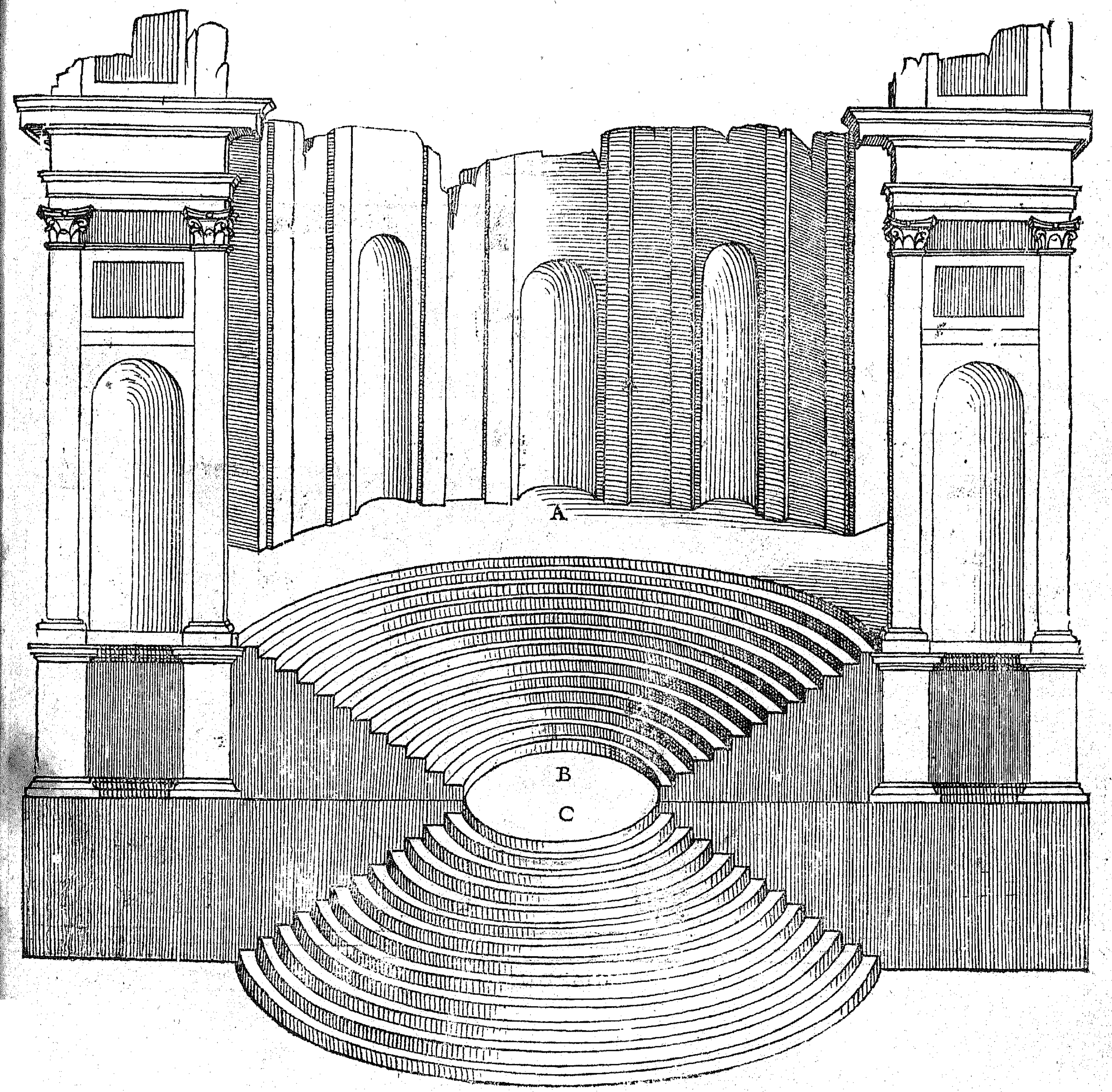




A Belvedere in capo del giardino del Papa, oltre le loggie; che qui adietro ho dimostrato, perche' il sito uà sempre ascendendo; uì è una scala molto bella, per la quale si ascende a una planicie, che ha forma di teatro: la pianta della quale è qui sotto dimostrata, & anco ci ho posto il profilo: per essere meglio inteso: si come per i caratteri corrispondenti si può uedere. Qui nõ ho tenuto conto delle misure, uolendo solamente dimostrare la inuentione della scala, e del mezzo circolo, come egli stia. Questo mezzo circolo uiene ad essere molto eleuato dal primo giardino uerso il palazzo papale, e dietro detto mezzo circolo si troua una planicie molto grãde con belli appartamenti, & ameni giardini: a iquali luoghi si uà per le due porte, che si ueggono ne' lati di questo mezzo circolo, nelqual luogo uì sono molte statue: e fra l'altre il Laocoonte, lo Apoline, il Teuero, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercole, e molte altre cose belle.

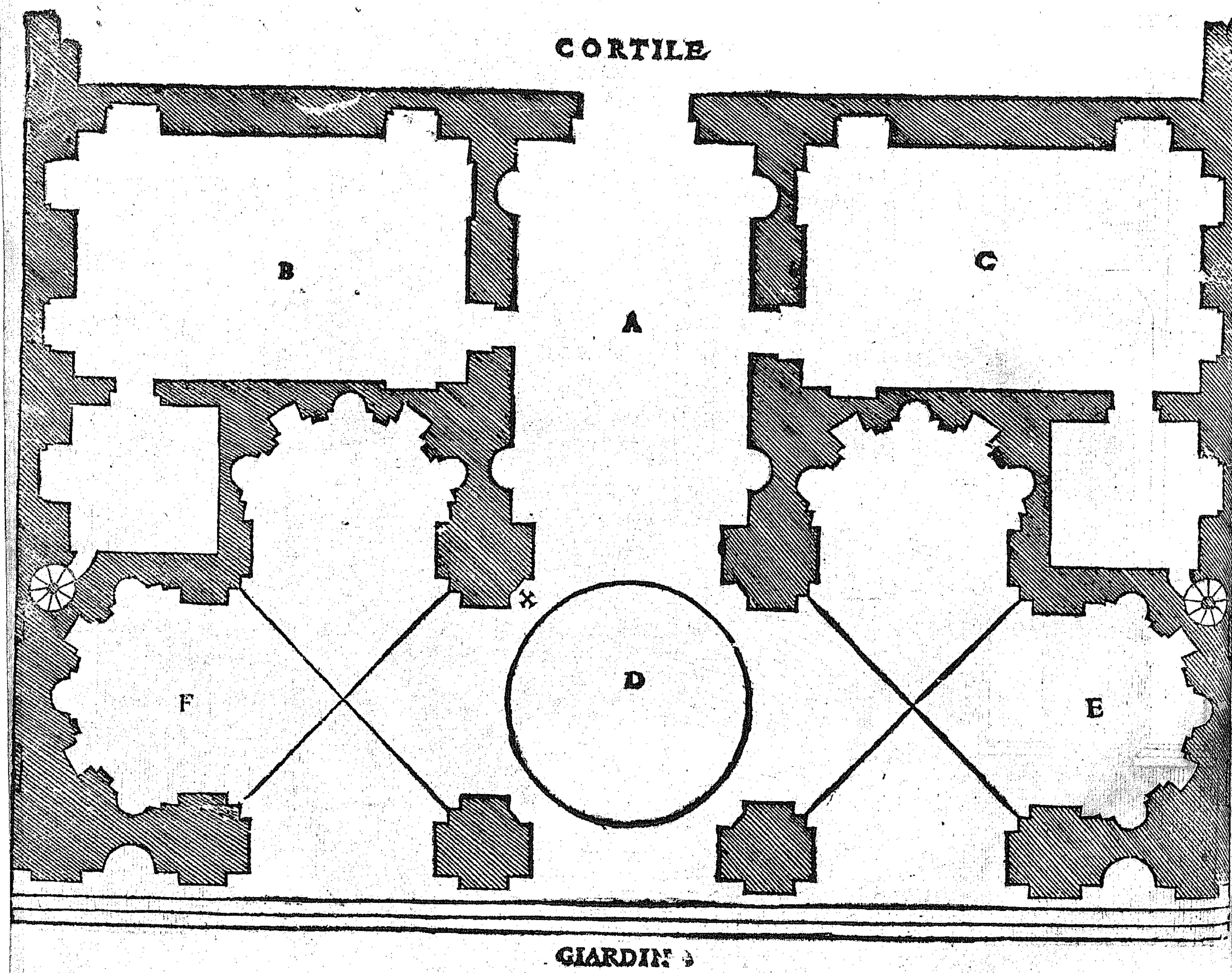


Questo qui sotto è il dritto della pianta qui a canto dimostrata, e (come ho detto) io non tratterò delle misure attendendo solamente alla inuentione: e benchè qui si dimostri un solo pilastro per banda con le colonne duplicate; egli si accompagna con alcune loggie, dellequali ho trattato qui adietro, come appare per l'ordine delle colonne duplicate, e per i nicchi fra esse, & anco per i quadri sopra i detti nicchi. A questo luogo detto Belvedere ci sono molte altre cose, lequali io non le dimostro, e fra l'altre cose uì è una scala a lumaca, nel fondo della quale uì è una fontana molto abbondante di acque: laqual scala è tutta circondata dalle colonne nella parte interiore, lequal colonne sono di quattro ordini, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Composito: ma quel che è di ammiratione, & ingeniosissimo, e che fra l'un'ordine, e l'altro non uì si interpone cosa alcuna; ma entra del Dorico nel Ionico, e del Ionico nel Corinthio, e del Corinthio nel Composito con tanto artificio, che l'huomo non si auede doue un'ordine finisca, & entri nell'altro: di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto ne la piu bella, ne la piu artificiosa architettura di questa.

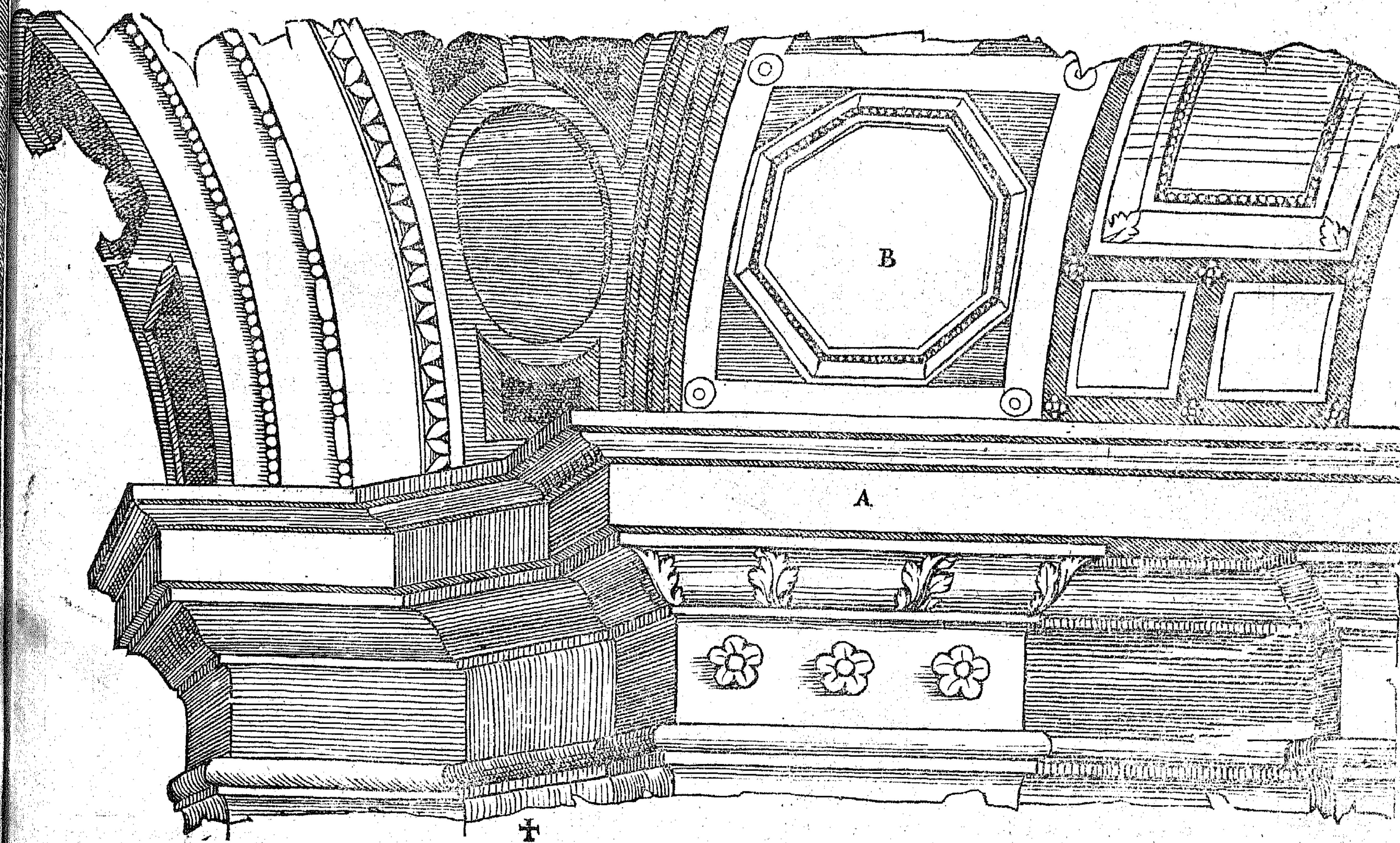




Fuori di Roma poco discosto, a Monte Mario è un bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad un luogo di piacere si ricerca: lequal parti singolari io tacerò piu tosto, che dirne poco, ma solamente io tratterò, e dimostrerò una loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Raffaello da Urbino: benchè egli fece altri appartamenti, e dette principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, bench'ella sia quadrata; nondimeno egli hauea ordinato il detto cortile in rotondità, per quanto in parte dinotano i fondamenti, il vestibolo notato A, e li due luoghi B, & C, non fanno cose, ma per accompagnare la pianta io gli ho così posti in corrispondentia: perche la parte C, finisce in un monte, si come anco la parte della loggia segnata E, ma nell'altro capo della loggia notata F, non uì è il mezo circolo, e questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo dellaquale è uariato concordatamente: percioche la parte di mezo è a tribuna ronda, e le due dalle bande sono a crociera nel qual cielo, & anco ne i parieti Giouan da Venere ratò, anzi unico a tempi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo sì nelle opere di stucco, come nelle grottesche colorite, & in diversi altri mali & altre bizzarrie, che fra la bella, & bene intesa Architettura, e gli ornamenti di stucco, e di pittura, e le statue antiche che uì sono, questa loggia si può addimandare bellissima. E perche doue non è il semicircolo corrispondente all'altro, l'Architetto non uolse mancar uì di ornamento, fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il gran Poliphemo con molti Satiri intorno, pittura ueramente molto bella: e tutte quest'opere le fece fare il Cardinal de Medici, che fu poi Papa Clemente. Non porrò ne i scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione all'Architetto: benchè tutte le cose sono proportionate alle proprie, e la seguente figura dinota il diritto, e la faccia di essa loggia: ma non uì sono quei nicchi dalle bande, liquali uì ha posto per ornamento.



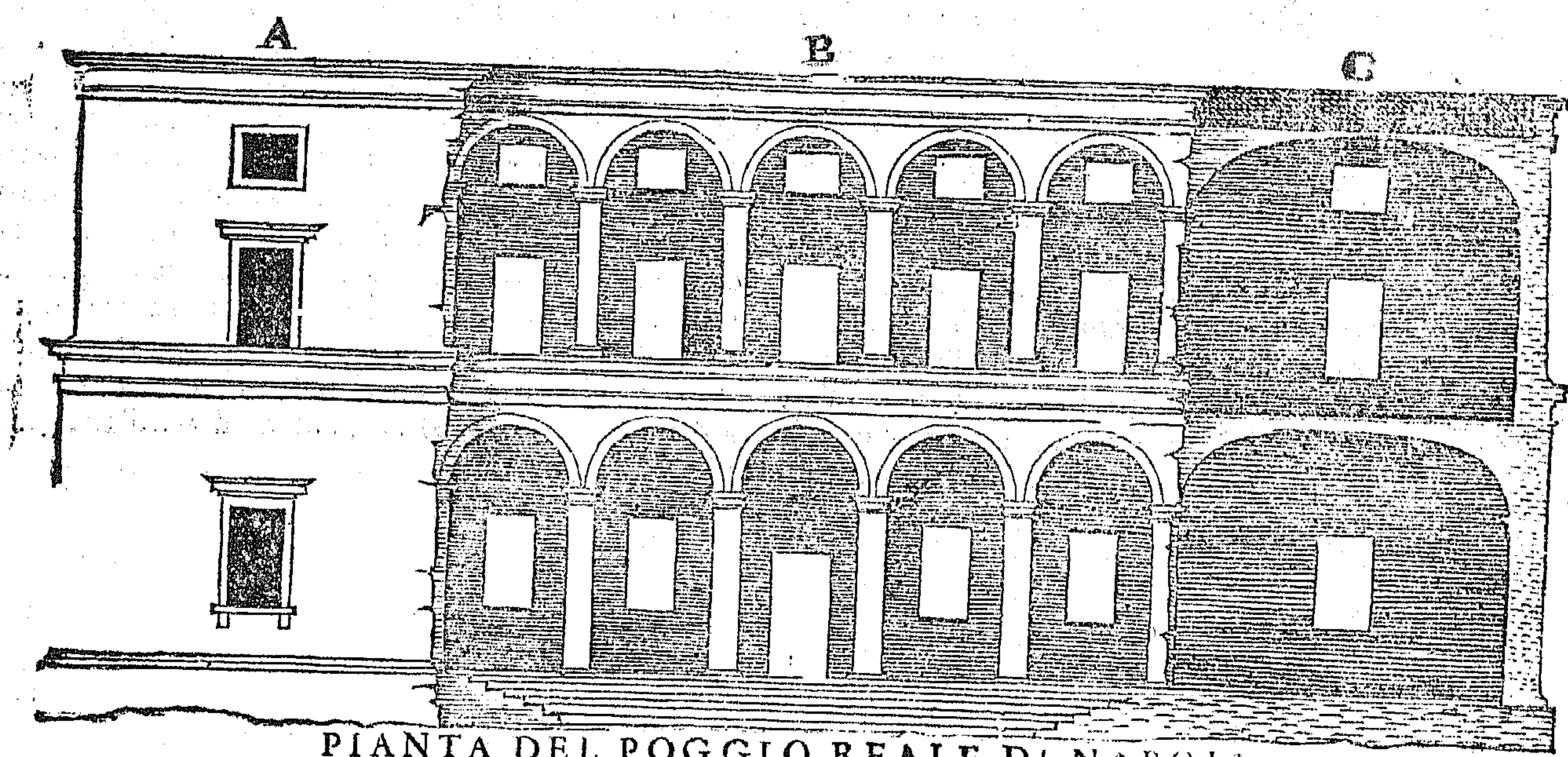
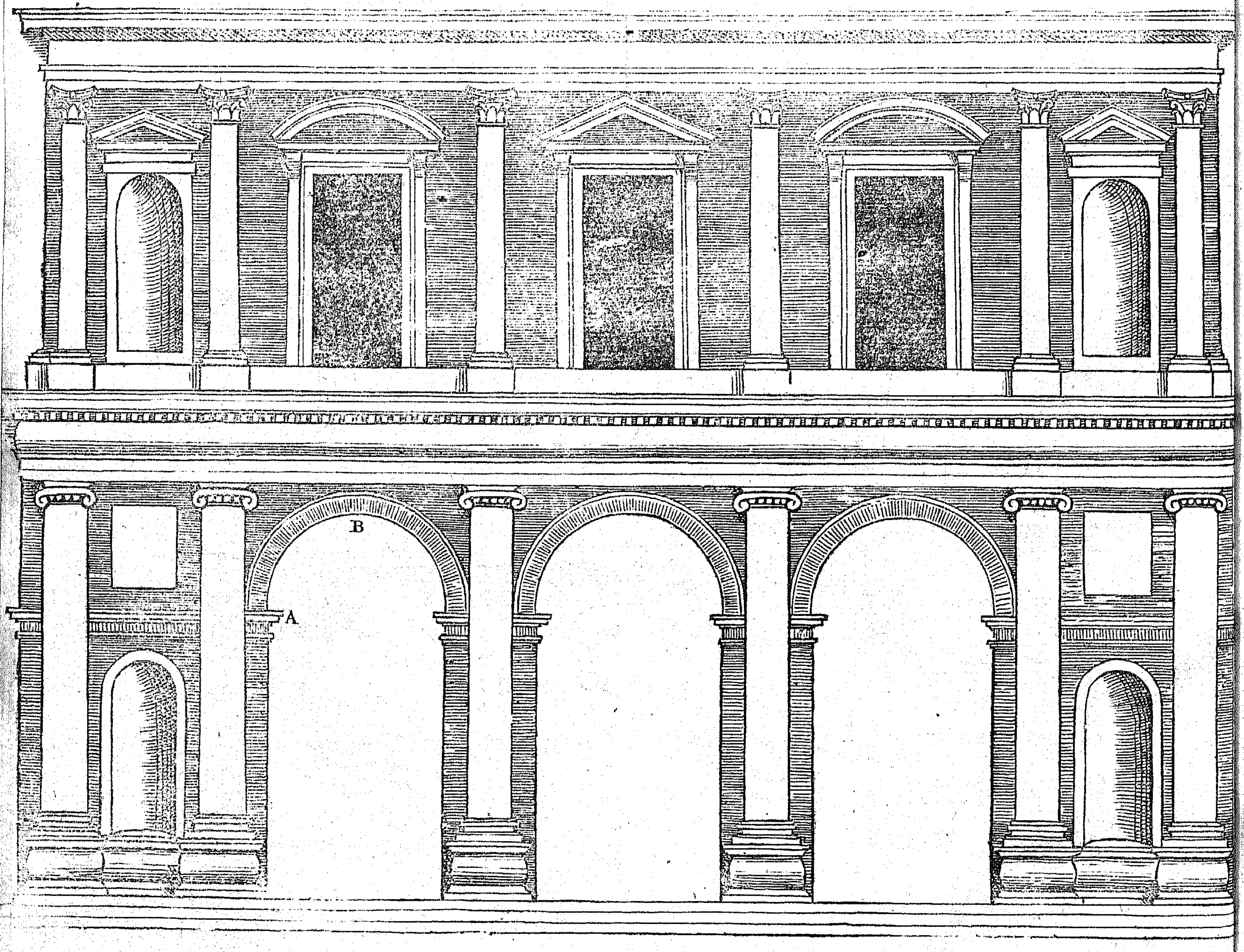
Per la parte qui auanti segnata B, & A, si può comprendere tutto il cielo della loggia sopra narrata: la bellezza della quale consiste tutta nel piano solo, doue è la croce, il quale si accompagna molto bene nel tor sù la tribuna di mezo, e uà sempre ligando con la duplicatione delle colonne ad ogni faccia di pilastro: lequal colonne per la corona che rimane integra, non uengono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggieria, e rom pimento del pilastro conuerso in due colonne fa uago uedere, nondimeno stà nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa la base d'esso pilastro. E perche nella figura qui auanti non è dimostrato se non una colonna piana nel pilastro, e la parte d'un'altra, per esser meglio inteso una farà per la diuisione delle due colonne, e benchè (come ho detto di sopra) esse siano due colonne piane su gli angoli, & uiene ad essere un pilastro solo, e questo è per far la cosa piu gracile ne i suoi ornamenti.



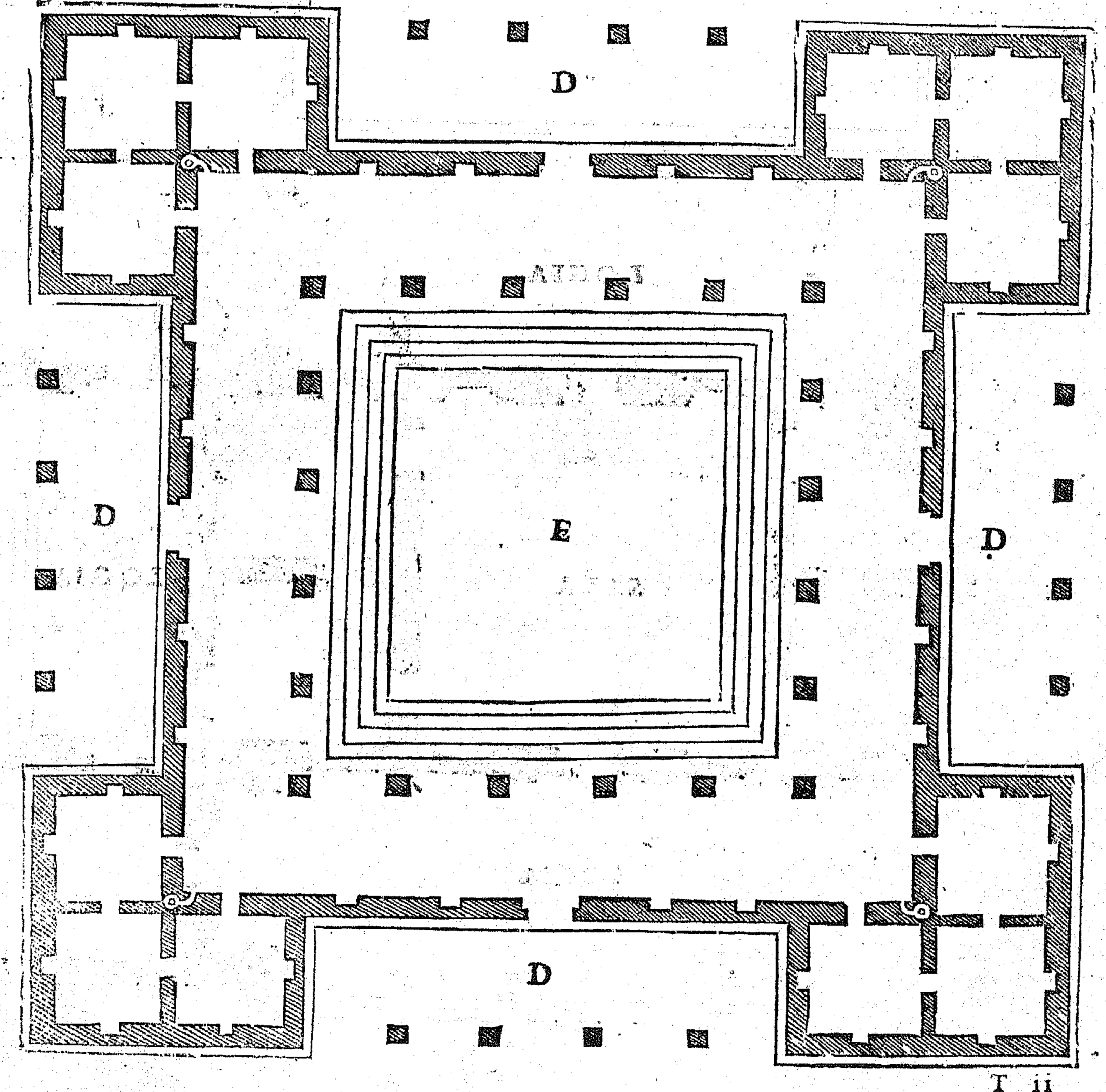


Fra l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, e non solamente di gentilissime creanze, e di gran Baronaggi, e Signori di Castelli, Conti, & infiniti gentil'huomini e nobiltà grande; ma è così ben dotato di giardini, e di luoghi di piacere; quanto paese d'Italia: e fra gli altri luoghi ameni e diletteuoli, che sono fuori della città, ui è un palazzo, che se gli dice Poggio Reale, il quale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già felice Italia era più unita, & hora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa moderna ha bellissima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gli angoli ui puote alloggiare un capo nobile: per cio che ui sono sei buone camere senza le stanze forterranee, & alcuni camerini segreti. La forma dell'edificio in pianta & in diritto è qui di sotto. Le misure non ui pongo, per cio che ho solamente tenuto conto della inuentione, perche il prudente Architetto potrà immaginarsi di che grandezza uorrà che sia una camera, essendo tutte di una grandezza, e da quella tor tutte le altre misure del rimanente dell'edificio. Il quale (come ho detto) quel nobilissimo Re usaua per le sue delitie, e perche i luoghi di uilla si usano per la state, e massimamente per li caldi gradi; il cortile di questo palazzo è circondato da loggie sopra loggie, e nella parte di mezzo segnata E, si discende una parecchi gradi in una bella planicie mattonata, nelqual luogo si conduceua il Re con quelle Madame, e Baroni che gli piaceua, e quiui apparecchiare le menfe, con diuersi piaceri si mangiua: e quando pareua al Re tal uolta nel più bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi segreti, doue che in un momento s'empieua quel luogo di acque; di modo che le Madame, & i Baroni rimaneuano tutti nell'acqua, e così ad un tratto quando pareua al Re faceua rimanere quel luogo asciutto, ne ui mancuano uestimenti diuersi per riuestirsi, ne anco ricchissimi letti apparsi per chi uoleffe riposarsi. O delitie Italiane come per la discordia uostra siete estinte. De i bellissimi giardini, con diuersi compartimenti, de gli hortaggi, de i frutti d'ogni sorte in grandissima copia, delle peschiere di acque uine, de i riui, de i luoghi per diuersi angeli grossi, e minuti, dalle stalle ben fornite d'ogni sorte di caualie, e di molte altre cose belle io non parlo: per cio che messer Marc'antonio Michiele patritio nobile di questa Città, molto intendente di Architettura, e che ha ueduto assai, dal quale io hebbi questo & altre cose; ne ha trattato a pieno in una epistola latina drizzata ad un suo amico. Ma per tornare alle parti del palazzo, il quale è di quadrato perfetto; nella parte interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli dellequali nella grossezza del muro ui sono le scale a lumaca per salire alle parti di sopra, e tanto è di sopra quanto di sotto. Le quattro loggie di fuori segnate D, non ui sono, ma per maggior commodità, & ornamento dell'edificio ui stariano bene, e fariano fortissime per le buone spalle, che haueriano da i lati: ne per questo si priuariano le stanze della sua comoda luce, e le dette loggie fariano difesa da i uenti, e dal Sole ne i fianchi.

In questa figura qui sotto ho uoluto dimostrare la parte di fuori e di dentro, la parte notata A, dinota la parte di fuori. La parte B, rappresenta le loggie interiori. La parte notata C, dinota le stanze nella parte interiore. In questa figura qui sotto non ho notato il coperto dell'edificio, per cio che al mio parere io uorria tale edificio scoperto di maniera, che si potesse usare per spasso a mirare la campagna.



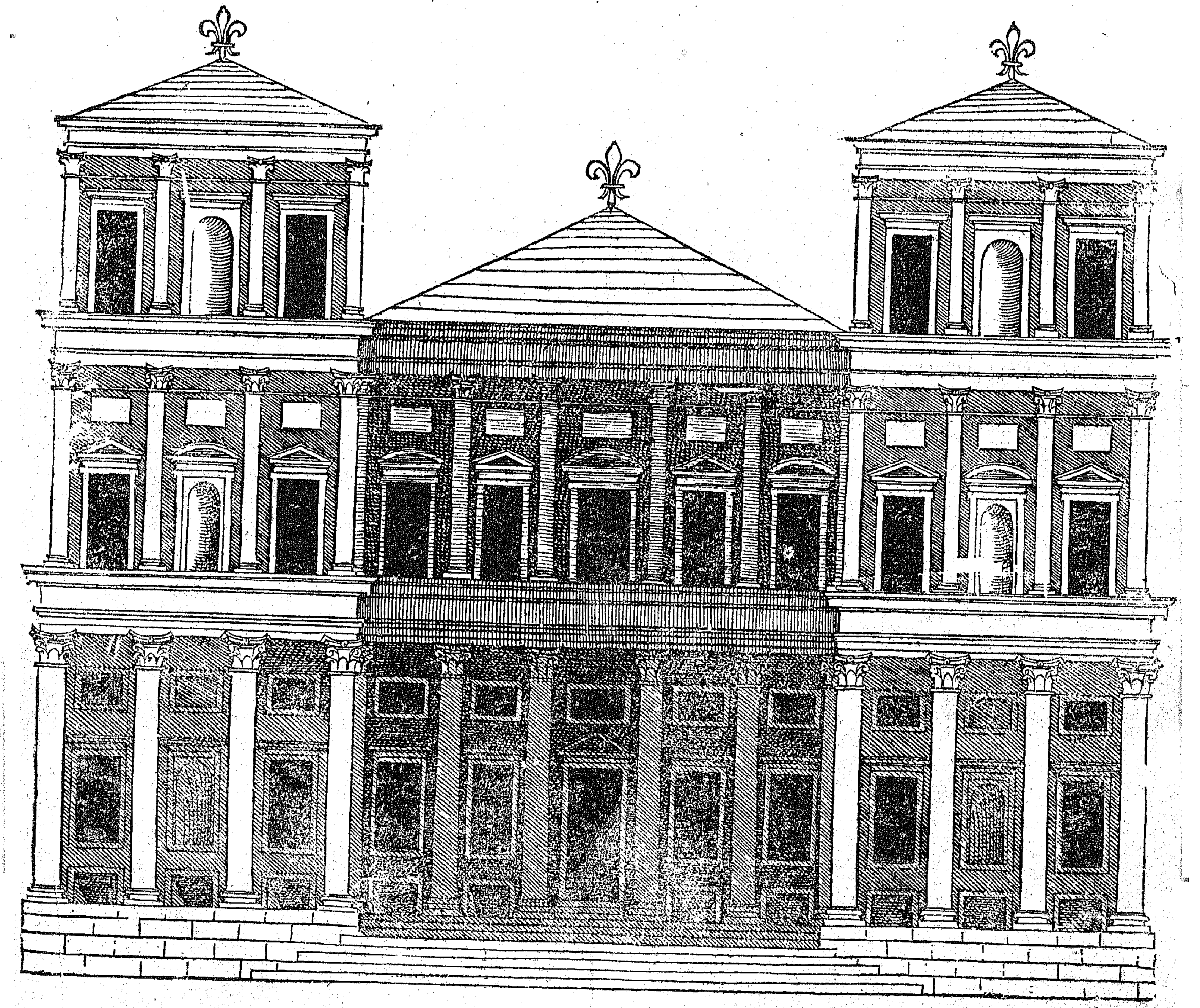
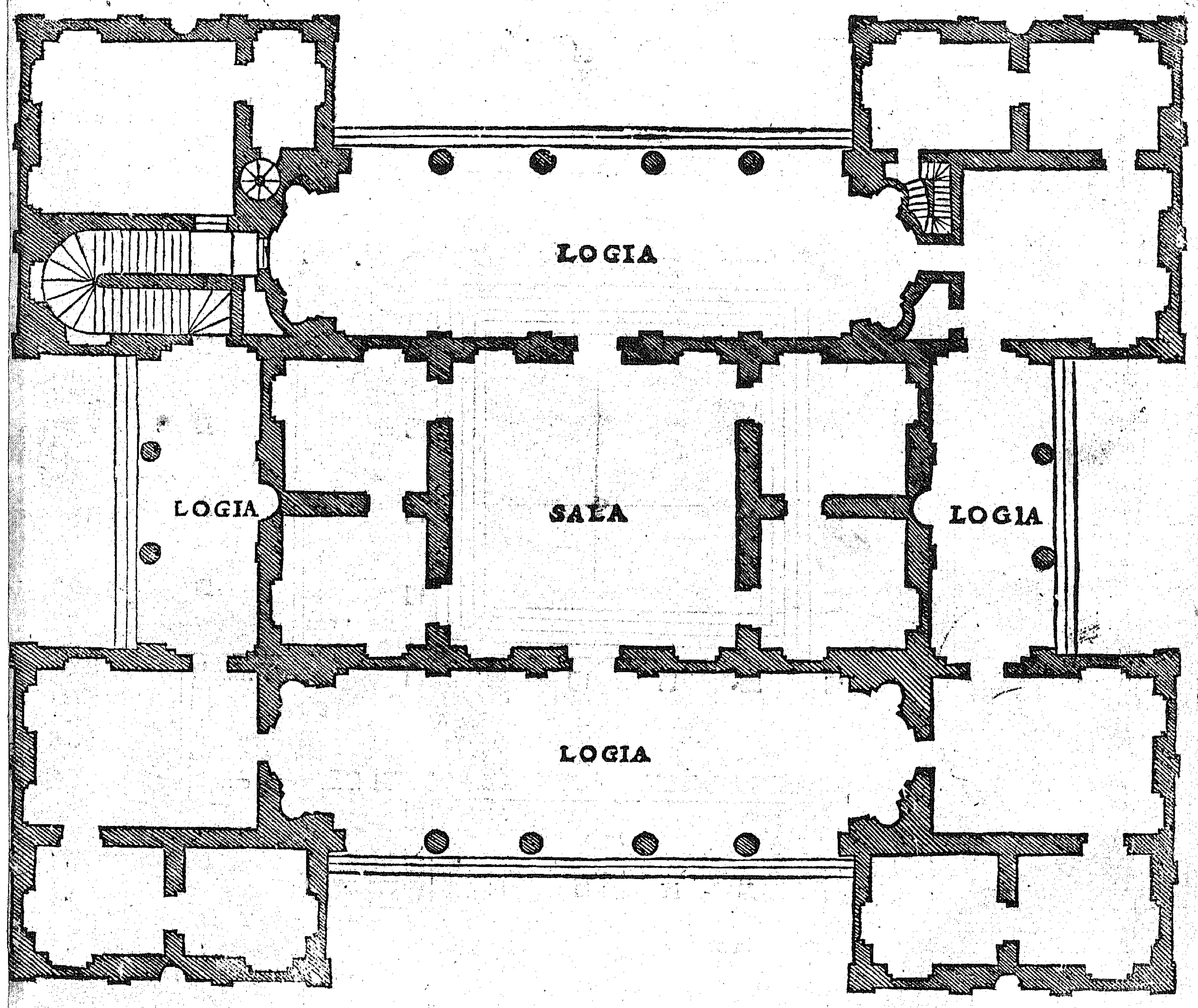
PIANTA DEL POGGIO REALE DI NAPOLI.





Considerando al bello edificio del poggio reale; mi è uenuto in pensiero di disporre uno circa a quella uisione, ma in altra forma di appartenenti, e forse con miglior commodità: perche le stanze di quello sono tutte di una grandezza, la qual cosa non si conuiene, anzi è di bisogno che le prime siano maggiori delle seconde. In questo edificio non ui faccio cortile, ne aere di dentro: perche essendo casa per la uilla, ella non è impedita da nesun lato, doue i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potrà dire, che la sala con le quattro camere faria tenebrosa per non hauere la luce se non dalle loggie: laquale non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per usarlo ne i gran caldi, e non hauendo cortile nel mezzo; la sala, e le quattro camere saranno sempre fresche, per non ui potere il Sole: liquali appartamēti saranno bonissimi e godeuoli nel mezo giorno. E dato che non haessero quella perfetta luce che hanno le altre stanze; nondimeno elle haeranno tanta luce che supplirà al bisogno, e questo si uede in Bologna, laquale è similmente porticata, & anco dentro le case ui sono cortili con loggie, e le stanze si habitano pur continuamente. Questo edificio è talmente disposto che se li muri angulari saranno di buona grossezza; tutto il rimanente d'esso sarà fortissimo, quantunque i muri siano di mediocre grossezza, per esser tutti contraforti l'un dell'altro: talmente che le forze di questo edificio faranno tutte unite. Io non tratterò delle misure, perche essendo questo proportionato: lo esperto Architetto potrà secondo la uolontà del padrone imaginarsi la grandezza d'un luogo, e di quella fare tanti piedi, o altre misure si potranno conoscere tutte l'altre parti dell'edificio, e sopra il tutto questo edificio sia collocato di sorte, se'l sito lo comporta: che'l Sole leuante, prima batta in un'angolo, accioche tutte le parti dell'edificio uenghino a partecipar del Sole, perche se'l Leuante battesse per una faccia, & il Ponente per l'altra, e'l mezo di per l'altra, seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haeria mai Sole, e faria mal sana.

In diuersi modi & ordini si potrà fabricare sopra la pianta qui a lato: nòdimeno per esser questo luogo di piacere: mi è parso per piu uaghezza farlo di opera Corinthia, ne mi affaticarò in trattare delle misure, ne circa le altezze, ma nel quarto libro nell'ordine Corinthio a carte lvi. si trouerà un trattato, che supplirà per queste misure col buon giudicio dell'Architetto. E perche in questa faccia non ui è cortio alcuno, per ilqual si possino per hauer le colonne piane di basso rilieuo, da basso ad alto, la parte di mezo che è piu bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne delle quali uogliono essere ronde, & il medesimo sarà dalli fiachi. Si potrà ancora sopra le loggie farui un lastregato, o falegiato di buone lastre ben commisse di bonissimi stucchi, resistente alle pioggie, con dine haeria miglior luce di quella di sotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre piccole sopra le grandi del primo ordine, l'uno si è che uolendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi uedere fuori commodamente: uene a rimanere troppo gran spatio dalle prime finestre al cielo delle stanze. Ilqual faria tenebroso, e così le dette finestre danno maggior luce alla sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non uogliono essere di quella altezza: ma si potranno amezare, per ilche quelle finestre seruiranno per i meyadi. Di molte altre cose si potrà trattare, lequali saranno nell'arbitrio dell'Architetto, perche in questo uolume ho uoluto trattare solamente delle inuentioni. Ma nel sesto libro delle habitazioni io tratterò di tutte le particolarità diffusamente.





TRATTATO DI ALCUNE COSE MARAVIGLIOSE DELL'EGITTO.



**M**ERAMENTE le cose de' liantichi Romani sono marauigliose a gli occhi nostri, ma chi potesse uedere le cose de' Greci, le quali horman sono tutte estinte, e delle cui spoglie Roma, e Venetia ne è molto adora: forse che sperariano le cose de' Romani. Ma che diremo noi delle marauigliose cose dell' Egitto, le quali hanno più tosto sogni e chimere: che cose vere e nondimeno, perche Diodoro Sicolo confessa di hauere ueduto alcuni urtigi: mi fa credere che fossero uere, e fra l'altre cose mirande egli narra di una sepoltura d'un Re d' Egitto nominato Simandio, il quale ne i grandi, e generosi fatti non hebbe pari. Era dunque questa sepoltura la più superba, e più mirabile, che mai per altro Re edificata fusse, la cui grandezza era dieci stadi, che ridotti nella nostra misura, sono un miglio, e un quarto. Primieramente la porta sua era ornata di uariata, e bella pietra, dentro la quale era uno andito di lunghezza di due giugeri, che sono braccia cccx. e la sua altezza era cubiti xlv. nel capo del quale andito si troua un peristilio, cioè un cortile quadrato con le sue loggie intorno, e ogni loggia era lunga quattro giugeri, che sono braccia cccxl. nelle quali loggie in luogo di colonne erano animali in un pezzo di pietra scolpiti, l'altezza de' quali era braccia xvi. sopra di questi in luogo d'arbitrare erano pietre larghe due passi, e erano ornati di uariate stelle di azzurro ultramarino. Erano ancora un altro andito simile al primo, ma di scoltura più grossamente ornato, all'entrare del quale si uedeuano tre gran statue di marmo, opera di Menfi; l'una delle quali sedeva, e la misura del suo piede passua braccia sette. Oltre di grandezza passua tutte l'altre statue di Egitto. Appresso questa erano due altre statue, che di altezza non giungeuano al ginocchio della prima, l'una alla figliuola, l'altra alla madre di Simandio era dedicata. Quest'opera non solo per la grandezza fu ammiranda; ma per mirabili arti, e per uarie forti di natura di pietre fu eccellente: quando fra tanta mole, ne fissura di forte alcuna si uedesse, ne macchia in alcun luogo della pietra fosse. Il suo scritto diceua. **IO SON SIMANDIO RE DE IRE, SE ALCUNO DESIDERA CONOSCERE QUALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO GRANDEMENTE TRAPASSI ALCUNE DELL'OPERE MIE.** Vi è ancora un'altra statua tutta d'un pezzo, della madre di Simandio, e di altezza braccia xx. la quale ha sopra la testa tre segni regij, per dimostrare se esser figliuola, moglie, e madre di Re. Oltre passando la porta vi è un altro peristilio, ma più nobile del primo, per le uarie scolture che vi sono, nel quale si uedeua scolpita la guerra fatta da Simandio contra di Battariani rebelli, a iquali li figliuoli del Re signoreggiavano, contra de quali condusse uno esercito di cccc. mila persone, e xx. mila cavalieri, il quale era diuiso in quattro battaglie. Nella prima parte era scolpito l'assedio della città da quella parte, che la bagna il fiume: e poi si come combattendo il Re con una parte de' nemici, con l'aiuto d'un suo leone domestico, al principio della battaglia hauea posto gli nemici in fuga. Si uedeuano nella seconda parte i prigionieri con le mani e con i genitali tagliati, così dal Re con tutti, volendo inferire quelli esser stati di animo uile, e di corpo debile. Erano nella terza parte, con uarie scolture e ornate pitture ritratti li sacrificij, e il trionfo del Re, superati gli nemici. Uedeuansi poi nella parte di mezzo due gran statue integre di altezza di braccia xxvi. l'una, alle quali del peristilio si andaua per tre anditi. Appresso queste figure era una casa eleuata sopra colonne, ogni lato della quale dal piede era due giugeri, che sono braccia cccx. e vi erano dentro assai statue di legno, rappresentando quei, che nelle cause dubbie disputando discordano, onde aspettano il parer di quelli, che ne i giudicij danno le sententie: liquali erano trenta, nel mezzo de' quali sedeva il Principe per giudicare, dal collo del quale pendeva una imagine della uerità, la quale hauea gli occhi fermi, e hauea intorno un gran fascio di libri: le quali imagini uolentieri inferir li giudici douer esser integri, e il Pretore solamente guardare all' uerità. Lasciando questo luogo adie-

tro, pur nella detta casa si ritrouaua una sala, che da ogni lato vi erano molte stanze, nelle quali erano apparate diuerse sorti di cibi per mangiare: doue più eminente de' gli altri era scolpito, e di uarij colori ornato il Re, il quale faceua offerta, e dono a Dio di tutto l'oro, e argento, che ogni anno hauea da i tributarij riscosso. La qual somma tutta ridotta in argento era scritta tre milioni, e diecento mila mine. Dopo seguiva la libreria nella quale era sopra scritto **ANIMI MEDICAMENTVM**, cioè la medicina dell'animo. Seguiauano poi le imagini di tutti i Dei di Egitto, e i doni da essergli offerti, secondo che a ciascun d'essi più aggradisce. Poco più oltre si uedeua Osiris, e gli altri Re, che dominarono Egitto, pur che hauessero giouato alla uita de' mortali, quando nell'insegnargli i sacrificij diuini, e anco per giustitia seruata fra gli altri huomini. All'ultimo della casa già detta era un edificio regio, nel quale erano xx. letti sacri a Gioue, e a Giunone: nella parte di sopra del quale erano le statue del Re Simandio, e di lui era sepolto il corpo suo. D'intorno a questo edificio erano più stanzette, nelle quali si uedeuano dipinti tutti gli animali atti alli sacrificij d' Egitto, iquali tutti ascendeano uerso la detta sepoltura, la quale era circondata da un gran cerchio d'oro: il circuito del quale era cccxxv. braccia, e era un braccio di grossezza: nel qual cerchio per ogni braccio era descritto un dì dell'anno, e il nascerre, e il tramontar delle stelle, e il loro significato, secondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato uia al tempo che Cambise, e li Persi dominarono in Egitto. E questa sepoltura del gran Simandio non solamente fu la più ricca di tutte le altre, ma di arte, e di scoltura ancora più eccellente. Fu dopo molti anni Miris Re in Egitto, il quale in Menfi edificò il Propileo uerso tramontana, opera fra tutte l'altre più eccellente. Questo medesimo Re fu quello, che poco più d'un miglio fuori di Menfi caudò un lago di marauigliosa utilità, e incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila seicento stadi, che sono miglia quattrocento cinquanta, e di altezza in molti luoghi era profonda cinquanta ulne, cioè cinquanta uolte quanto l'una e l'altra man dell'huomo si puo stendere. Talmente che chi auertisce alla utilità donata a tutto l'Egitto, e alla grandezza della cosa, e alla profondità e intelletto del Re, con tutte le lode non si potrà lodare a pieno. Considerando adunque il Re Miris il decrecente del Nilo essere incerto, e instabile: e che secondo tal decrecente la terra producea bene, e male i frutti; caudò il detto lago, ouero stagno, ricettacolo delle inondationi del Nilo: acciò che crescendo sopra modo, le acque restano alte oltre il solito su la terra, la patria sua non diuenisse inutile. Et ancora che per difetto di acqua i frutti della terra non morissero: fece una fossa dal fiume al lago, lunga stadi ottantacinque, che sono miglia dieci, e mezzo, e profonda cento sessanta braccia: per la qual fossa l'acqua del fiume è tolta, e data conserua utile, e abbondante al paese: e ciò col mezzo di un ferraglio alla bocca della fossa: non già senza grande spesa: perche non si apre, ne si ferra mai, che non vi interuenghi spesa di cinquanta talenti. Questo stagno era in essere al tempo di Diodoro Sicolo: e si chiamaua Miride dall' autor Miris: il quale nel mezzo vi lasciò un luogo eleuato fuori dell'acque, nel quale edificò la sua sepoltura, con due piramidi di altezza d'uno stadio, l'una per se, l'altra per la moglie, sopra delle quali collocò due statue di pietra, che sedeano in trono. E questo tutto fece, perche pensaua col mezzo di tali opere alla posterità lasciar della sua uirtù memoria immortale. Maus ouer Marone dopo molti anni fu Re d' Egitto: il quale si edificò un monumento, e chiamollo Laberinto, edificio certo marauiglioso non tanto per la grandezza dell'opera: quanto ancora per l'arte difficile da essere imitata: perche a chi vi entrava non era facile il ritorno, senon con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, e marauigliatosi di quest'opera, pigliata la forma di questo: ne fece un tale in Creta al Re Minos: il quale a nostri tempi, o per malitia d'huomini, o per il tempo è ruinato: quel d' Egitto fino al presente integro dura. Chemi dopo sette altri regni in Menfi, e fu quello, che fece la maggior piramide: la quale è annumerata fra le sette opere marauigliose del mondo, e è lunga da Menfi uerso Libi stadi cento uenti, che sono miglia quindici, e dal Nilo stadi quarantacinque, che sono miglia cinque, e mezzo: la quale per artificio, e grandezza d'opera uendeano stupido chi la miraua. Questo

sta piramide era quadrata. Lo statio suo nella base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia settcento e settanta, e era alta iugeri sei, che sono braccia novecento sessanta, la cima era poi braccia lxx. la qual machina era tutto di sasso durissimo, e difficil da laouare, ma durabile in eterno: liqual s'è dicono esserui stati condotti fin di Arabia, e furono posti in opera con li argini: perche allhora non erano ancora trouati gli strumenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto più per esser nel mezzo di paese areuoso, nel quale non è pur forma di argini, ne uestigio di pietre mai tagliate, tanto che non di gli huomini, ma dalli Dei ben pare una tal mole esser stata composta. Dicono, che a fornir questa machina ui furono deputati trecento lx. mila huomini: liquali, per compirla ui stettero quasi uent'anni. Li danari spesi in canoli, e herbe per pascer detti operarij furono mille e seicento talenti, perche questo fu il lor cibo. Fu il conditor della seconda piramide Cabreo Re d' Egitto. La quale era sul modo, e materia della prima, ma non formi l'opera: perche morte ni s'interpose: la quale era nella sua base per ciascun de' lati tre giugeri, che fanno braccia quattrocento e ottanta, et era uerso tramontana il nome dell' autore **MICERINVS**. Oltre queste tre piramidi ne ne

altre tre d'una medesima sorte, e su la fortezza delle prime, fuori che di grandezza: perche ciaschun de' lati non passaua due giugeri, che sono braccia cccxx. La prima fu di Armeo. La seconda fu di Amaso. La terza di Maso tutti Re d' Egitto. Dopo Sabaco Re d' Egitto li dodici governatori del Regno, haueudo per anni quindici, con uinito animo, d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo Stato, ordinarono per decreto che gli fusse edificata una comune sepoltura, acciò che si come in uita con unico uolere, e pari honore hauea governato l' Egitto, così dopo la morte la gloria di un sol sepolcro fusse comune a tutti. Onde si sforzarono di superer l'opere de' Re passati. Era con tanta spesa, e tal magnificenza questa mole laouata; che se prima della lor discordia fusse stata compiuta, haueua di gran lunga per la eccellenza dell'opera superato gli altri regali monumenti. Lequali tutte cose furono spese ueramente inutili, cheche marauigliose, ne mai da me tal cose saranno lodate, essendo uane, e dannose. Ma sarò da me ciascuno eshortato a fabricar case, palazzi, e simili edifici per l'uso de' gli huomini. Con quelle forme, e ornamenti, che si conuiene: perche nel uero li commodità, e la bellezza de' gli edifici è di utile, e di contento a gli habitanti, di laude, e ornamento alle Città, e di piacere, e diletto a quelli che li mirano. Ma ben fu degna di gran lode, e molto utile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio dell' Egitto.

ALLI LETTORI.

Discretissimi lettori l'animo mio fu sempre di non tenere ascolto quel picciol talento, che mi ha concesso la bontà di Dio; anzi di esercitarlo fruttuosamente a beneficio di tutti quelli che uorran partecipare di queste mie fatiche. E per questa cagione già sono tre anni io publicai alcune regole d'architettura, promettendouialtri sei libri in breue tempo. Ma onde proceda, che tal promessa da me non sia stata offeruata quelli che l'hanno mi scusino appresso a coloro, a cui non è a me conceduto di dirlo: bastiui che dal mio buon uolere non è mancato. Ma per non distormi dalla cominciata impresa, carico certamente grande alla debolezza delle mie picciole forze; ricorsi per aiuto al magnanimo Re Francesco, come per la epistola nel principio di questo libro si puo comprendere. E sua Maestà mi diede certa speranza, di aiuto: onde sotto il favor del nome suo, & a beneficio di coloro, che d'architettura si dilettano; deliberai di metter fuori questo uolume. Ma se gli altri cinque libri saranno tardi a uenire in luce; non sia data a me questa colpa; ma alla mala sorte, che io ho co' i Principi, iquali dispensano le lor profonde ricchezze, come si sa: e di ciò ne sono il più delle uolte cagione i ministri loro. O liberalissimo Mecenate uia il tuo nome in eterno; poi che tu col dispensare i doni del tuo Signore a chi li meritaua; desti a lui nome eterno. Doue sono hora gli imitatori tuoi? io ueramete confesso di hauer fatto torto ad alcuni di questi grandi, e marauigliosi edifici, per non gli hauer potuti uedere personalmente, pur ne ho hauuto informatione da huomini esperti in tal dottrina. Ilperche se in qualche luogo trouaste errore, o nelle forme, o nelle misure; non sia imputato a me questo difetto, ma a chi n'è cagione, e se ho audacemente parlato, e fatto giudicio sopra alcuna antichità tanto celebrata; io non l'ho fatto come giudice, o riprenditore; ma come puro imitatore del buon Vitruuio ho detto il parer mio sicuramete, per farne auertiti quelli che non fanno: acciò che uolendo seruire delle cose antiche; sappiano fare electione del perfetto, e bene inteso, & abbandonar le cose troppo licentiose. Ma se alcuno più inuaghito delle ruine de' gli edifici Romani, che innamorato della saldezza di Vitruuio, mi uolesse pure in ciò biasimare; piglieranno le arme per la difesa mia huomini di questa età pieni di giudicio, e delle salde dottrine del principè dell'architettura: tra quali sarà in Venetia il Magnifico Gabriel Vendramini seuerissimo riprenditor delle cose licentiose. M. Marc'antonio Michiele consumatissimo nelle antichità, & in Bologna patria mia il Cavalier Bocchio, il giudicio M. Alessandro Manzolo, e Cesare Cesareano Lombardo, & altri, iquali con la irreprensibil dottrina di Vitruuio, e con la sana esperienza mi difenderanno. O Valerio Porcaro Romano, e tu suo fratello profondissimi conoscitori d'ogni secreto del gran maestro de' gli Architetti, io mi rendo certo che per fino le ossa uostre si leueranno in mia difesa, se farà chi mi riprenda; e se questi riprenditori passeranno in Francia; ancor quiui mi trouerebbono difeso dallo eruditissimo Monsignor Baifio, dal molto intendente Monsignor di Rhodez, dall'uniuersalissimo Monsignor di Mompolieri, e sopra tutti dal gran Re loro, e mio perfettissimo conoscitore di questa uerità: la cui ombra sola metterà spauento a chi uolesse conforto a fare il medesimo tutti coloro che cercano di fare, che i loro edifici siano pieni di bontà, e di bellezza accompagnati.



IL REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T.

Tutti sono Duerni, eccetto A, ch'è semplice, & B, ch'è Terno.



In Venetia appresso Francesco Rampazetto.

Ad instantia di Marchione Sessa.

M D L X I I.